Quotidiano / Anno LIV / N. 222 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 21 agosto 1977 / L. 200

Sottoscrizione: raccolti 7 miliardi (è già il totale dello scorso anno)

Sottoscrizione per la stampa: sinora sono stati raccolti 7 miliardi, cioè una somma pari a quella raggiunta a conclusione della campagna dello scorso anno. Rispetto alla stessa data del '76: 2 miliardi e 300 milioni in più. Altre Federazioni al 100%: Siena (a conclusione del Festival), Avezzano (101,3%) e Crema. Teramo, in occasione del Festival, è passata dal 37 al 75%.

Chi teme e chi diffida

ALLO scandalo Kappler deve seguire una riparazione. Chiunque, per negligenza o distrazione, per ordini non impartiti, mal impartiti o non eseguiti, per complicità con coloro che hanno organizzato e messo in atto la fuga, per slealtà verso la Repubblica, abbia responsabilità e colpe, deve essere individuato e chiamato a rispondere. Lo esige la coscienza democratica e antifascista del popolo italiano, profondamente ferita e offesa, per trovare un fondamento sicuro su cui appoggiare la fiducia verso lo Stato.

Lo abbiamo detto fin dal primo momento e lo sottolineiamo oggi, alla vigilia delle riunioni delle commissioni difesa della Camera e del Senato, che sono il primo importante appuntamento per rispondere alle domande e alle richieste degli italiani.

L'ampiezza delle reazioni dei commenti allo scandalo Kappler non solo non sorprende, ma è ovvia e positiva; sarebbe stato strano e grave il contrario, se un simile vergognoso episodio fosse stato sottovalutato o rapidamente dimenticato.

Troppo profondi sono i sentimenti, troppo radicati i valori colpiti (sentimenti e valori che costituiscono l'anima stessa dell'Italia repubblicana) perchè qualcuno si sorprenda della reazione; troppo clamorose le modalità della fuga, le disfunzioni, l'approssimazione, se non peggio, rivelatesi anche in questa circostanza perchè non appaiano legittimi e doverosi i segni di inquietudine, le manifestazioni di sdegno, gli interrogativi e le richieste di chiarezza e severità nell'accertamento delle responsabilità.

Lo scandalo Kappler ha dunque sollecitato queste attese nell'opinione pubblica; ed è bene che queste attese restino vigili e si esprimano fino a quando non saranno soddisfatte.

Nei commenti, nelle dichiarazioni, di questi giorni anche nelle osservazioni e nei dialoghi della gente, si avverte però anche l'attenzione verso problemi che non hanno un collegamento immediato con lo scandalo Kappler ma che con esso si intrecciano; per il semplice fatto che sono problemi di ordine generale, concernenti la situazione e le prospettive dell'Italia e finiscono dunque per venire in primo piano in ogni circostanza, grande o piccola che sia. Sono problemi politici seri: parliamone dunque apertamente, senza animosità e senza furberie.

Gli italiani, chi più chi meno, si chiedono quale rapporto ci sia tra la nuova situazione politica determinatasi con l'accordo tra i partiti sancito in luglio dal dibattito e dal voto del Parlamento, e le cose da fare, le realizzazioni concrete, quelle che appaiono a tutti necessarie e quelle che ciascuno considera opportune. Siamo, del resto, alla vigilia della ripresa piena dell'attività politica e l'accordo sarà messo alla prova da tante e impegnative scadenze.

Ci sono, in proposito, due posizioni a partire dalle quali si alimenta la polemica e anche l'attacco nei nostri confronti; una è alimentata da timore, l'altra da diffidenza se non addirittura da sfiducia.

La prima, dunque, teme. Teme che l'accordo di luglio, raggiunto per la prima volta fra tutti i partiti democratici, con la partecipazione di entrambi i partiti del movimento operaio, del PSI e del PCI, metta in moto un processo di reale rinnovamento che potrebbe smantellare posizioni di potere e di dominio da tempo acquisite e godute e gelosamente difese. Quanti si trovano in questa posizione agiscono con l'obiettivo di far fallire e, intanto, di circoscrivere, svuotare, sterilizzare l'accordo, di impedire che esso possa facilitare e rendere possibili cambiamenti rilevanti e incisivi. E' chiaro, che, con simili intenti, sono soprattutto i partiti della sinistra e in particolare il PCI ad essere presi a bersaglio.

L'accordo che, da questa parte, è stato subito esclusivamente per stato di necessità e perché i rapporti di forza non consentivano di respingerlo e rifiutarlo apertamente, viene considerato tollerabile alla condizione che consenta la continuità con il passato.

La seconda posizione, al contrario diffida. Diffida che l'accordo possa aprire la strada al rinnovamento e spinge la sua sfiducia fino al punto da giudicare la nostra partecipazione all'accordo stesso come un accomodamento, una accettazione delle cose così come stanno. Qualunque fatto riveli le disfunzioni, le difficoltà, la crisi del vecchio sistema di potere e del vecchio assetto sociale viene allora imputato all'accordo al quale noi abbiamo preso parte, che abbiamo anzi voluto e perseguito e, prima ancora, viene fatto risalire alla evoluzione della situazione politica seguita alle elezioni dell'anno scorso.

SONO, queste, due posizioni tra loro molto diverse, per gli interessi che raccolgono, per le aspirazioni che esprimono. Noi non abbiamo perciò nessuna intenzione e nessuna convenienza a confonderle. Tuttavia nelle loro analisi c'è un punto di contatto: si crede che l'accordo fra i partiti e la novità che esso introduce nella situazione politica possano ridursi (o addirittura non possano evitare di ridursi) a una operazione trasformistica a una sostanziale conservazione di quanto fin qui è stato; e che addirittura il PCI possa adattarsi e si sia già adattato a simile eventualità.

Che noi rifiutiamo questa convinzione può sembrare ovvio; il fatto è che qui si nasconde un errore di giudizio, e non solo sul PCI e sulla sua politica, quando, soprattutto, sulla situazione italiana.

Se si è giunti all'accordo di luglio — passo che abbiamo giudicato significativo e peraltro insufficiente sulla via del necessario rinnovamento politico — è sì per i rapporti di forza elettorali e parlamentari, ma è soprattutto perché l'Italia vive da anni una crisi che non può essere positivamente affrontata entro i vincoli dei vecchi assetti del potere; è perché un cambiamento si impone. Come si potrebbe pensare e prospettare un miglioramento nei diversi settori della vita nazionale senza modificare i metodi nella gestione del potere politico e economico, senza riformare lo Stato, senza risanarne gli apparati, senza smantellare un sistema di interessi, di clientele, di omertà che soffocano e impediscono la piena utilizzazione delle risorse, lo sviluppo produttivo, la crescita democratica? E' questa imperiosa esigenza nazionale prima ancora della impossibilità di costituire una maggioranza parlamentare senza il PCI (ma che cosa, se non la stessa esigenza, è all'origine del seguito e della forza, anche elettorale, del PCI?) che ha spinto all'accordo di luglio, che spinge a realizzarne gli impegni programmatici, e che spingerà a ulteriori accordi, ancor più impegnativi e politicamente rilevanti.

QUANDO abbiamo ricercato e poi concluso l'accordo noi abbiamo guardato a questa esigenza nazionale; la nostra presenza fra i partiti che hanno stipulato l'accordo sta indiscutibilmente a dimostrare che si è affermata, in generale, la convinzione che a questa esigenza non ci si può sottrarre e che bisogna intraprendere la strada del cambiamento.

Certo, nel momento in cui il PCI, da forza che sostiene la necessità di un cambiamento e che lotta per realizzarlo è diventato anche forza che si assume, insieme con altri, la responsabilità di indirizzarlo e controllarlo, indirizzando e controllando programmi e attività di governo, si fa più ravvicinato e impegnativo il confronto con la realtà delle cose, con la situazione così com'è. Una situazione profondamente segnata da un lungo malgoverno, dalle tensioni della crisi, dalla prolungata esclusione delle forze più avanzate del movimento operaio e democratico dalla direzione del Paese. Ma se la primissima esigenza nazionale è quella che noi diciamo, allora questa realtà non può essere solo biasimata e deprecata; con essa si deve entrare a stretto contatto proprio per cambiarla. E fare i conti con le cose così come sono, è cosa ben diversa dall'accettarle e conservarle.

In uno dei suoi ultimi scritti Pier Paolo Pasolini auspicò un processo alla DC, cioè alle forze e ai meccanismi che hanno provocato i guasti che oggi dobbiamo riparare. Noi abbiamo lavorato per l'accordo spinti dalla ricerca di una via sufficientemente rapida e sufficientemente sicura per cancellare i guasti che affliggono l'Italia. Non abbiamo dunque fatto processi; non abbiamo richiesto né preteso condanne e non abbiamo, evidentemente, neanche pronunciato assoluzioni. I guasti ci sono, e gravi: bisogna sanarli. Questo si attende il paese, questo è il senso e il banco di prova dell'accordo fra i partiti, questo è più che mai, oggi, l'impegno dei comunisti. Ecco la risposta che diamo ai timorosi e ai diffidenti che anche nello scandalo Kappler hanno trovato occasione per esprimere paura o sfiducia nel cambiamento.

Claudio Petruccioli

Scarsi risultati dell'inchiesta sull'evasione di Kappler

Labili indizi sul commando della fuga Silenzio e buio fitto sulle complicità

Seriamente considerata dagli inquirenti l'ipotesi che nella vicenda vi sia la mano dell'organizzazione «Odessa», collegata con gli ambienti dell'estrema destra europea - Perche venne allentata la sorveglianza al Celio? - Il criminale sarebbe stato visto su una grossa auto da un addetto al casello autostradale per il Brennero

SOLTAU (Germania federale) — Circa trecento giovani lavoratori e studenti hanno manifestato l'altra sera contro il boia delle Ardeatine e contro il nazismo, davanti all'abitazione di Anneliese Kappler

ROMA — Da una parte un *commando* esterno efficientissimo, composto da tedeschi e forse anche da italiani, dall'altra un servizio di vigilanza che fa acqua da tutte le parti, per via di disposizioni oltremodo riguardose nei confronti del criminale nazista. Questo è il quadro che ci offre l'inchiesta sulla scandalosa fuga del boia delle Fosse Ardeatine, una settimana dopo. Mentre i due «piantoni» di Kappler hanno cominciato già a pagare con il carcere per questa brutta storia, i magistrati della procura militare hanno iniziato gli interrogatori di chi ha impartito ordini tanto accomodanti. Ordini che contrastavano, come ha ricordato lo stesso comandante generale dei carabinieri, generale Mino, con le disposizioni inoltrate dal suo ufficio agli ufficiali competenti.

I nodi che l'inchiesta deve sciogliere, dunque, a questo punto sono due: stabilire a chi va attribuita la responsabilità personale di negligenze rivelatesi gravissime per ciò che è accaduto il giorno di Ferragosto, e fare piena luce sulla composizione del *commando* esterno che ha organizzato la fuga di Kappler, e sugli appoggi di cui si è sicuramente servito in Italia, almeno in certi ambienti eversivi di destra, e, forse in taluni settori degli stessi servizi segreti.

Cominciamo col primo punto. Kappler fu ricoverato all'ospedale militare del Celio nel febbraio del '76, perché ritenuto alle soglie dell'agonia. Sul momento furono presi diversi provvedimenti: si cominciò col chiudere per sempre un ingresso secondario dell'ospedale, che si affaccia su via Santo Stefano Rotondo: tuttora il cancello di ferro è serrato da un grosso catenaccio con lucchetto. Poi si organizzò una specie di ronda esterna: due «gazzelle» alle mura di recinzione dell'ospedale, soprattutto nelle ore della notte. Quindi sono stati accentuati i controlli agli ingressi principali: «*Ogni volta che dovevo entrare* — racconta il figlio di una signora che lavora al Celio — *mi facevano perdere un sacco di tempo per controllare i documenti e per guardare cosa avevo nel borsello. Una volta è dovuta persino scendere mia madre per farmi passare. In tanti anni non mi era mai accaduto...*». E ancora: al personale civile dell'ospedale è stato impedito di avvicinarsi al reparto di «chirurgia ufficiali» dov'era ricoverato Kappler (oltre a due militari incriminati per le trame nere, Spiazzi e Pecorella). Infine una dozzina di carabinieri, divisi nei vari turni, sono stati destinati alla sorveglianza del criminale nazista.

Ma questo piano di sicurezza conteneva in partenza grossi vizi, in quanto puntava quasi esclusivamente a due obiettivi: impedire un rapimento o un attentato. L'ipotesi di una fuga (contemplata esplicitamente nelle disposizioni del comando generale dell'Arma) veniva presa subito sotto gamba. Un atteggiamento che senz'altro sarà stato influenzato anche dai responsi dei medici che hanno diagnosticato il male di Kappler, responsi che alla luce dei fatti suscitano qualche perplessità negli stessi investigatori.

I controlli, quindi, erano concentrati soprattutto sulle persone e le cose che entravano al Celio, piuttosto che su quelle che uscivano. Nel giro

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Gli sviluppi politici dell'«affare»

ROMA — L'«affare Kappler» vedrà nella settimana entrante sviluppi di notevole significato sotto il profilo politico. Venerdì se ne occuperà il Consiglio dei ministri, nella sua prima seduta che segna la ripresa dell'attività ministeriale dopo la breve, tormentata interruzione di Ferragosto. Il Consiglio esaminerà il «caso» nei suoi molteplici aspetti, ascoltando le relazioni di quattro ministri (Difesa, Interno, Esteri, Giustizia).

La maggiore attesa è però rivolta alle sedute delle due commissioni parlamentari della Difesa (martedì al Senato e giovedì alla Camera). In questa sede, infatti, oltre a offrirsi l'occasione di una ricognizione su quanto si è fatto finora per accertare i modi della fuga del criminale nazista e le responsabilità «tecniche» che già affiorano, si consentirà soprattutto alle varie forze politiche di esprimere le loro valutazioni e di cominciare a trarre le prime conclusioni.

Il «caso Kappler» ha fornito un'ulteriore e clamorosa prova dei guasti e delle disfunzioni di settori importantissimi dell'apparato dello Stato. Occorre dunque mettere mano a un'opera profonda di risanamento, e questo dovrà essere il segno di una reale innovazione nella direzione politica del Paese.

A ciò le forze politiche sono chiamate dalla maturità degli italiani, i quali certamente non si aspettano gesti propagandistici o simbolici, ma l'avvio di un'azione positiva volta a rimettere in concreto le istituzioni, l'amministrazione e gli apparati dello Stato in grado di ben funzionare, grazie a una estensione della democrazia.

Conversazione con Garavini alla ripresa dell'attività produttiva

Le prospettive dell'autunno per aziende in crisi e giovani

Le difficoltà della congiuntura - Unidal e aziende ex EGAM dalla prossima settimana tornano sul tavolo del governo - I piani delle partecipazioni statali

ROMA — Già dalle prime ore del giorno, operai e impiegati dell'industria stanno affollando treni ed autostrade. Sono loro oggi i protagonisti della prima *manche* del «grande rientro». Da domani, infatti, le maggiori fabbriche apriranno i cancelli e cominceranno, a far girare di nuovo le macchine. Con il ritorno al proprio posto di lavoro, si presenterà subito tutto quel groviglio di problemi che le ferie hanno per qualche giorno riposto in un cantuccio.

Cosa succederà a settembre? Sui giornali nelle settimane scorse sono stati già lanciati dei gridi d'allarme. Sono giustificati? Sergio Garavini, segretario della CGIL, rifiuta sia l'ottimismo, sia il pessimismo di maniera. Lo abbiamo colto proprio «al volo» mentre era di passaggio per Roma, prima di esaurire gli ultimi giorni di riposo. Dalla prossima settimana, infatti, gli uffici della CGIL in corso d'Italia cominceranno di nuovo ad affollarsi.

«*Intendiamoci* — precisa subito — *le preoccupazioni sono più che giustificate. Ci sono crisi aziendali e di settore gravissime che vanno valutate in tutta la loro portata. Ci sono nodi come la Montedison e i gruppi IRI che sono stati rinviati al dopo-ferie. Anche sulla congiuntura pesano prospettive non positive. Si manifestano cedimenti in alcuni settori e nella domanda di alcuni beni di consumo (tessili, elettrodomestici, eccetera). Tuttavia non sono ancora generalizzati; d'altra parte, bisogna tener conto che le esportazioni tirano e non è certo un dato secondario; anzi, tengono ancora alto il ritmo dell'industria*».

Occorre dare, dunque, un giudizio equilibrato? «*Sì, perché il vero problema* — risponde Garavini — *è avere la forza a settembre di affrontare le questioni di fondo della politica industriale. Per esempio: i piani di settore. Sono una novità di grande importanza. Mai sono stati fatti in tutti questi anni. Essi potrebbero offrire all'industria un quadro di prospettiva dentro il quale operare. Nello stesso tempo, potrebbero consentire di attuare la legge di riconversione, quella per il Mezzogiorno, sfuggendo al pericolo che siano ridotte alla stregua dei soliti strumenti di incentivazione finanziaria. Qui entra in gioco, però, anche la capacità e la disponibilità degli imprenditori i quali non possono limitarsi ad attendere le sovvenzioni pubbliche, ma debbono impegnarsi per aumentare gli investimenti e per proiettarsi in modo più qualificato sui mercati internazionali*».

Sul *carnet* del sindacato, sono già scritti i primi appuntamenti. Già la prossima settimana — forse giovedì o venerdì — sono in programma incontri a livello governativo sul caso Unidal e sulla sorte delle aziende ex EGAM, ma altre vertenze sono state lasciate a metà dalla pausa estiva. Con Garavini, le passiamo brevemente in rassegna. Per l'Unidal si tratterà di avere chiarimenti sia sul destino delle aziende Motta e Alemagna, sia soprattutto sulla politica delle partecipazioni statali in campo alimentare. Esistono le linee del piano agricolo alimentare? Quale

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Uno scritto inedito di Togliatti

Oggi ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti. In terza pagina pubblichiamo una relazione che egli scrisse nel luglio del 1937 sull'incontro svoltosi ad Annemasse tra esponenti del Comintern e della Internazionale socialista.

Code sulle autostrade al Nord

Con la prima ondata del grande rientro dalle vacanze lunghe file di macchine si sono formate ieri ai caselli autostradali e ai valichi di frontiera nel Trentino e nelle Venezie. Al casello di Milano-Melegnano la colonna di vetture ha superato i sei chilometri. In tutta la Lombardia è piovuto in continuazione e il clima ha un sapore quasi autunnale. Numerosi i morti e i feriti negli incidenti che si sono avuti in tutto il paese. Nella foto: code di auto al casello di Melegnano. **A PAGINA 5**

L'annuncio a conclusione dei lavori dell'XI congresso

Eletti a Pechino i nuovi dirigenti del PCC

Hua Kuo-feng confermato presidente del Partito — Fra i quattro nuovi vice presidenti Yeu Chien-ying e Teng Hsiao-ping

PECHINO — L'annuncio tanto atteso, e del quale — come abbiamo scritto ieri — vi erano ormai tutti i segni premonitori, è venuto ieri alle 20 (ora di Pechino): l'undicesimo congresso del Partito comunista cinese, il primo dopo la morte di Mao tse-tung, si è svolto a Pechino dal 12 al 18 agosto; esso ha approvato all'unanimità il rapporto politico di Hua Kuo-feng ed ha ascoltato un discorso di chiusura di Teng Hsiao-ping (del quale viene così solennemente confermata la riabilitazione). L'annuncio sull'avvenuta conclusione del congresso, annuncio che è stato ritrasmesso dagli altoparlanti sulla piazza Tien An Men e nelle altre vie e piazze di Pechino, ha dato subito luogo a grandiose manifestazioni di folla. Anche queste erano del resto nell'aria: fin dal mattino — riferisce l'ANSA — vi era stata «effervescenza» nella capitale cinese; verso le 19 si erano poi visti all'improvviso autobus carichi di gente, con gong e tamburi, percorrere le vie; gruppi di giovani scendevano nelle strade con banderuole, ancora accuratamente avvolte ma pronte evidentemente ad essere dispiegate; mentre sulla Tien An Men alcuni operai tenevano pronto uno striscione e agli angoli delle strade si vedevano delle bandiere rosse accatastate. Gli edifici pubblici erano illuminati a festa.

Come si è detto, l'annuncio è venuto alle 20, ed è stato diramato dall'agenzia ufficiale *Nuova Cina*, che ha definito l'undicesimo congresso «un congresso di unità e di vittoria, investito del «compito storico» di «portare avanti la eredità lasciata dal presidente Mao» e di «fare della Cina un grande e potente Stato socialista entro la fine del secolo».

Ai lavori del congresso hanno partecipato 1.510 delegati, in rappresentanza di 35 milioni di iscritti al partito: un incremento molto notevole rispetto alla cifra di 28 milioni, fornita quattro anni fa in occasione del decimo congresso; si era calcolato infatti — rileva l'ANSA — che dal 1958 al 1973 l'immissione di nuovi membri nel PCC fosse stata in media di un milione l'anno. La terza sessione plenaria dell'assise, tenutasi nella giornata finale, il 18 agosto, ha espletato il terzo e ultimo punto all'ordine del giorno: l'«elezione del nuovo comitato centrale per scrutinio segreto. A prima vista — riferisce l'agenzia Ansa — l'impressione è quella di un importante rinnovamento: circa 80 dei 195 membri a pieno diritto del comitato centrale uscito dal decimo congresso, sono stati eliminati; poiché il nuovo comitato centrale ha ora 201 membri (più 132 membri supplenti) i nuovi — conclude il dispaccio Ansa da Pechino — sono più di 90.

Tra gli esclusi vi è l'ex ministro degli esteri Chiao-Kuan-Hua. Per quanto riguarda l'elezione degli organismi dirigenti una nota dell'agenzia AP da Tokyo riferisce che il comitato centrale ha proceduto anche all'elezione degli organismi dirigenti del partito. Oltre alla scontata nomina di Hua Kuo Feng a presidente del partito, l'agenzia giapponese afferma che, a scrutinio segreto, sono stati eletti anche quattro vice presidenti (nel precedente congresso erano stati 5) e precisamente: Ye-Ceh-Ying, che è il primo della lista e ministro della difesa; Teng-Hsiao-Ping; Li-Hsien-Nien, membro dell'Ufficio politico e vice primo ministro, considerato un esponente della vecchia guardia della rivoluzione e anche uno dei principali esperti degli affari finanziari ed economici; Wang-Tung-Hsing, già guardia del corpo di Mao ai tempi di Yenan, membro dell'ufficio politico e comandante dello speciale reparto addetto al comitato centrale, il quale avrebbe avuto un ruolo importante nell'azione contro i

(Segue in penultima)

Colonnello dei CC ucciso in un agguato nel palermitano

PALERMO — Il colonnello Giuseppe Russo, ex comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo, in aspettativa da sei mesi, è stato ucciso ieri sera nel bosco della Ficuzza. Con l'alto ufficiale è stata uccisa un'altra persona il prof. Costa. Il colonnello Russo, ex partigiano, aveva diretto le indagini sulla morte del Procuratore Scaglione e sul caso Mauro De Mauro.

A pag. 5

Una significativa cerimonia, mentre in ogni parte d'Italia si estendono le proteste

Manifestazione alla risiera di San Sabba in memoria di tutte le vittime del nazismo

Vi hanno partecipato rappresentanti delle Giunte provinciale e comunale di Trieste - Un minuto di silenzio all'Arena di Verona - Le iniziative antifasciste nella capitale - Assemblee nei Comuni e messaggi al governo

La misura di quanto profonda ed estesa sia l'indignazione per la fuga di Herbert Kappler è data dalla serie di iniziative unitarie, di manifestazioni, di messaggi di protesta che continuano giorno per giorno. Martedì pomeriggio sarà Roma a dare la prova della coscienza democratica dei suoi cittadini con la manifestazione popolare antifascista al Portico d'Ottavia indetta dal Comune e da numerose associazioni. Nella mattinata di martedì si terrà in Campidoglio, su invito del sindaco di Roma, una riunione del comitato direttivo dell'Associazione nazionale fra i Comuni decorati al valore militare, per discutere le iniziative da assumere sul piano nazionale.

Ieri intanto si è svolta a Trieste, alla Risiera di San Sabba, una cerimonia di particolare significato, per onorare la memoria delle vittime della ferocia nazista in quel campo di sterminio come alle Fosse Ardeatine e in tutta Europa. Hanno partecipato alla manifestazione rappresentanze della Giunta provinciale e comunale di Trieste e di altri Comuni, partiti democratici, CGIL, UDI, ANPI, Associazione dei partigiani cristiani, ACLI e altri organismi democratici. In un silenzio denso di emozioni, sono state deposte corone là dove era sorto l'unico campo di sterminio nazista in Italia.

Nonostante il maltempo una grande folla di cittadini ha riempito la Risiera di S. Sabba, per partecipare al pellegrinaggio promosso «per non dimenticare e per onorare le vittime della ferocia nazista».

Per parecchio tempo dopo la conclusione della cerimonia molti altri cittadini hanno continuato ad affluire al piazzale, sostando anch'essi in silenzio per rendere omaggio alle vittime della barbarie nazista.

Indignazione

A Verona, un episodio che sottolinea i sentimenti collettivi. Durante una rappresentazione lirica nell'Arena è stato osservato un minuto di silenzio in memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine da un pubblico composto anche da numerosi turisti stranieri, non esclusi i tedeschi. Dopo il silenzio, uno scrosciante applauso ha messo in luce la portata della partecipazione.

L'amministrazione provinciale di Venezia in un comunicato sollecita «atti intesi a ridare alla popolazione una rinnovata fiducia nelle istituzioni democratiche dello Stato fondato sui valori della Resistenza». Le forze democratiche di Udine (ancora non è giunta l'adesione della sola DC) invitano intanto la popolazione a manifestare domani pomeriggio, davanti al monumento alla Resistenza. In rappresentanza della Regione parteciperà il presidente del Consiglio Pittoni. A Belluno il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, alla presenza di un folto pubblico si è reso interprete dello sdegno dei cittadini.

A Rovigo la Federazione sindacale unitaria polesana ha preso una dura posizione di condanna, mentre ad Aosta il comitato antifascista ha deciso di stilare un volantino e una delegazione guidata dal sindaco ha deposto una corona di alloro al monumento della Resistenza.

Notizie di iniziative e di manifestazioni giungono da ogni zona dell'Italia: non solo soltanto le grandi città o le associazioni democratiche nazionali ad aver assunto o ad assumere posizione, ma anche in città minori, nei paesi e nelle piccole località si va esprimendo l'indignazione per l'inaudita fuga del criminale nazista. Tutto il tessuto democratico italiano, così ricco di articolazioni e sostenuto dal quotidiano confronto unitario, viene alla luce con la sua carica di spirito antifascista e di volontà di rinnovamento delle istituzioni repubblicane. Ne emerge anche la storia.

L'eccidio del Padule di Fucecchio, in Toscana — 180 morti, vittime della ferocia nazifascista — sarà ricordato martedì prossimo per iniziativa dei venti Comuni della zona, della Regione Toscana e delle Province di Firenze, Pisa e Pistoia. In un piccolo paese della Lunigiana, Bardine di San Terenzio, si è avuta una manifestazione pubblica in memoria dell'eccidio di cui fu responsabile il famigerato Reder. 163 persone furono trucidate per rappresaglia nell'agosto del '44.

Domani sera nel palazzo comunale di Pietrasanta si terrà un'assemblea dei cittadini, alla quale parteciperanno i rappresentanti dei sette Consigli comunali della Versilia, i membri dei consigli di quartiere, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, rappresentanti delle organizzazioni antifasciste e della Resistenza. Prenderanno la parola il sindaco di Pietrasanta e il sindaco di Stazzema.

In tutta l'Umbria si estende un movimento unitario, che trova espressione in iniziative quotidiane, dagli ordini del giorno approvati dai consigli comunali alle manifestazioni e ai messaggi inviati al governo e al Parlamento. Ai presidenti della Camera e del Senato si sono rivolti ieri i movimenti giovanili — FGCI, MGD, FGS, Gioventù aclista, giovani socialdemocratici e repubblicani — sollecitando «l'immediata ed energica risposta da parte delle istituzioni, affinché vengano colpiti i responsabili e riconsegnato alla giustizia italiana il massacratore di vittime innocenti».

Nel Mezzogiorno

A Terni ieri mattina una delegazione della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha reso omaggio alla lapide dei caduti; note di protesta sono state formulate dagli enti locali e dalle associazioni partigiane. Una manifestazione si è svolta a Magione, dove i nazisti uccisero dieci contadini. Il comitato antifascista di Foligno ha deposto una corona di alloro davanti al cippo dei caduti della Resistenza, mentre una presa di posizione è stata assunta dal consiglio comunale di Orvieto.

A sua volta la giunta provinciale di Ancona ha diramato un severo comunicato di condanna chiedendo «ciò che oggi è nell'animo di ogni italiano: chiarezza e, ove occorra, esemplare punizione dei colpevoli».

Anche il Mezzogiorno continua a far sentire la sua voce di indignata protesta. Ieri il presidente della Regione Basilicata, compagno Giacomo Schettini, ha inviato al presidente del Consiglio un messaggio in cui afferma che la fuga di Kappler è «una sfida alle istituzioni e ai sentimenti degli italiani».

Il vice presidente del Consiglio regionale della Basilicata ha a sua volta rilasciato una dichiarazione dove deprecа con severità l'accaduto.

Una durissima, emblematica forma di protesta è quella scelta da Angelo De Martis direttore della sede provinciale dell'Inam di Cagliari. Egli ha restituito al presidente del Consiglio la medaglia d'argento attribuita al fratello Mario, fucilato a Roma il 3 giugno del '44 dai nazisti dopo terribili torture. Angelo De Martis spiega la sua decisione, scrivendo tra l'altro che «la fuga del criminale nazista suona offesa alla memoria di tutti i martiri italiani».

Verso il tradizionale appuntamento dell'Unità

Il festival di Modena occasione di confronto politico e culturale

L'Europa, il «progetto a medio termine», Gramsci e la rivoluzione d'Ottobre i temi principali - La partecipazione internazionale

Dal nostro inviato

MODENA — Il festival nazionale dell'*Unità* sceglie il confronto. Una scelta organica, complessiva, destinata a percorrere il programma delle sedici giornate modenesi, dal 3 al 18 settembre. Anche questa è una scelta che viene ormai da lontano, che ha fatto le sue prove nei grandi festival degli ultimi anni, da Milano a Napoli, passando per Bologna e Firenze.

Sono prove che parecchi hanno discusso e criticato, non è il caso di vedere adesso se in completa buona fede. Comunque, di ciò è stato tenuto conto, nel «progettare» il festival di Modena. Come pure una riflessione non occasionale è stata fatta sull'esperienza di quello che è stato definito, a torto o a ragione, il crescente «gigantismo» dei nostri festival nazionali.

Non sappiamo se, alla fine, si riconoscerà a Modena una coerenza in proposito. Se però la riflessione sul «gigantismo» venisse intesa come una versione riduttiva o meno qualificata del festival, pensiamo che Modena sia destinata a deludere i suoi potenziali critici. Qui infatti non ci saranno una minore presenza internazionale, un più esiguo numero di iniziative, spettacoli meno validi. Sarà il festival nazionale di un partito e di un giornale che sanno di rivolgersi a grandi masse di cittadini italiani, di avere aperto da anni un dialogo con ceti e gruppi sociali sempre più ampi. E non intendono deludere l'attesa di decine di migliaia di compagni, di democratici, di donne e di giovani che anche attraverso il festival dell'*Unità* vogliono avere dal PCI — come sui problemi della società nazionale, della vita di ogni giorno — una risposta alle loro attese: in questo caso, le attese di nuovi momenti di aggregazione, di incontro, di crescita politica e culturale.

La scelta del «confronto» nel festival risulta coerente con la visione democratica e pluralista della lotta per la trasformazione socialista dell'Italia che appartiene in modo organico alla strategia del nostro partito. Non sembrino considerazioni troppo «grosse» applicate ad una festa. Il festival nazionale dell'*Unità* rappresenta ormai tradizionalmente il coronamento di una campagna politica che investe migliaia di località italiane, che ha visto nel 1976 la presenza di almeno 25 milioni di cittadini. Una campagna politica il cui modello — come tutti possono constatare — è ripreso sempre più largamente da altri partiti in Italia, e sta entrando nell'esperienza di altri paesi europei.

Ecco, già il panorama internazionale a Modena è destinato a presentare delle novità rispetto alla tradizione. Nei festival degli ultimi anni c'è sempre stato un paese socialista invitato come «ospite d'onore». Si era iniziato con l'Unione Sovietica a Roma. Si è chiuso con la piccola e lontana Cuba, nel 1976, a Napoli. Quest'anno, la presenza di giornali, di partiti e di paesi stranieri sarà ancora accresciuta. L'impegno internazionalista del PCI, il suo appoggio alle lotte di emancipazione e di liberazione dei popoli verranno riconfermati.

Il tema dell'Europa, e più precisamente dell'intesa delle forze popolari per una Europa unita e democratica, costituisce uno dei punti centrali dell'iniziativa internazionale del festival. Come favorire uno sviluppo delle società capitalistiche europee verso trasformazioni democratiche e socialiste?

Ecco l'interrogativo cui saranno invitati a rispondere non solo i partiti comunisti, ma quelli socialdemocratici e i movimenti politici cristiani. E l'impegno di queste forze democratiche europee verso i paesi in via di sviluppo, particolarmente nei riguardi della lotta dei popoli dell'Africa australe costituisce un altro motivo di confronto di drammatica attualità: interlocutori, uomini di Stato e movimenti di liberazione di paesi africani, di cui si annuncia a Modena una presenza senza precedenti.

Il compagno Mario Del Monte, segretario della Federazione comunista modenese, ci illustra gli altri quattro temi centrali del festival, accanto a quello dell'Europa. Riguardano il «progetto a medio termine» del PCI, il 40. della morte di Antonio Gramsci, il 60. anniversario della rivoluzione d'Ottobre, l'Emilia-Romagna e ciò che la realtà sociale e politica di questa regione rappresenta nella vita del paese.

«Sono tutti temi — dice Del Monte — che intendiamo sviluppare al festival in una chiave niente affatto celebrativa. Bensì per misurarne, in un dialogo serrato con altre forze politiche, con altre correnti di pensiero, tutte le implicazioni: in termini di impegno immediato come di prospettiva».

Occasioni per un simile dialogo non mancheranno, se le iniziative politiche in programma superano la cinquantina. Più di cento, addirittura, nell'arco delle 16 giornate, saranno invece gli spettacoli e le manifestazioni culturali: dalla musica al teatro, dal cinema al balletto. «Anche nel delicato settore culturale del festival — afferma Del Monte — ci proponiamo la linea del confronto della sperimentazione, di quello che è stato definito un laboratorio di ricerca».

In che modo? L'esempio più significativo può forse venire dalla musica. E non solo perché si terrà a Modena, nel 150. della morte, un convegno internazionale di studi su Beethoven. E si vuol cercare di rompere nel corso di un grande incontro popolare come il festival la storica separazione fra musica «colta» e musica «popolare». Modena propone così la musica classica (concerti beethoveniani, composizioni per balletto), insieme al folk, alla canzone di lotta e di protesta, ad un laboratorio di jazz che investirà per molti giorni le piazze cittadine.

Un'occasione per cogliere i legami che esistono fra i diversi tipi di musica, perché essi vengano fruiti fuori dalle statiche e tradizionali separazioni fra pubblico colto e pubblico popolare, fra giovani e anziani.

Questa stessa linea vale per il programma di spettacoli teatrali, per la rassegna cinematografica. Forse non tutto andrà bene a tutti. Ci sarà chi storcerà il naso, chi approverà, chi rifiuterà questo tipo di esperienza. Intanto essa merita di essere conosciuta, vissuta fino in fondo. Poi se ne trarranno le conclusioni. E il festival avrà contribuito a far crescere ulteriormente la gente, il dibattito culturale, le idee per ciò che si dovrà fare nei giorni che verranno.

Mario Passi

Dichiarazioni di Willy Brandt ai giornalisti

«I due governi debbono trovare una soluzione»

Trecento giovani manifestano davanti alla casa di Anneliese a Soltau: «Kappler torna in galera, basta col nazismo»

BONN — La lettera che il presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha indirizzato al cancelliere Schmidt per denunciare «le crescenti attività di gruppi neonazisti» ha suscitato sorpresa e imbarazzo nel governo federale. La lettera era stata spedita a luglio, ma solo giovedì era stata resa pubblica. Il portavoce governativo Gruenewald, ha immediatamente reagito alla sua divulgazione dicendo di non condividere le preoccupazioni per un pericolo neonazista nella Germania federale.

Ritornato dalle vacanze in Norvegia, Willy Brandt ha voluto presiedere giovedì sera, nella sede della SPD a Bonn, una mostra fotografica dedicata al venticinquesimo anniversario della morte di Kurt Schumacher, il primo leader della socialdemocrazia tedesca dopo la seconda guerra mondiale. Nel suo discorso inaugurale, egli non ha fatto espliciti riferimenti alla sua lettera né al «caso Kappler». Egli ha rifiutato interviste ai giornalisti stranieri, ma ha rilasciato alcune dichiarazioni in un colloquio con una giornalista di «Paese Sera». «La lettera si commenta da sola — ha detto Brandt — e comunque non l'ho scritta per voi, per l'estero, ma perchè certe cose era opportuno dirle in casa nostra». Egli ha anche detto che «l'affare Kappler riguarda i due governi (italiano e tedesco), che devono trovare una soluzione».

Questa presa di posizione di Brandt contrasta, rilevano gli osservatori, con l'atteggiamento del governo di Bonn, nel quale sembra prevalere la tendenza a considerare il caso sotto il profilo giuridico formale, abbandonandolo quindi alla magistratura federale (la quale, come è noto, non intende perseguire in alcun modo il criminale nazista), piuttosto che sotto quello politico.

Intanto, a Soltau, si è svolta venerdì sera una manifestazione di protesta contro Kappler, di fronte alla casa della moglie Anneliese, l'organizzatrice della sua fuga dall'Italia. Alla manifestazione, che si è svolta tra l'indifferenza ostile della popolazione locale, hanno partecipato circa trecento giovani e studenti di sinistra, provenienti dalla vicina regione di Amburgo. Tra gli slogan, lanciati per mezzo di altoparlanti, erano: «Kappler torna in prigione», «abbasso il nazismo» e anche «la polizia protegge il porco nazista». C'è stato anche qualche piccolo incidente, quando un uomo ha tentato di strappare un microfono di mano a un manifestante. La dimostrazione è durata due ore, e la polizia ha schierato un grosso contingente di forze.

Disegno opposto, invece la manifestazione che gruppetti di estremisti di destra organizzano, da ieri mattina, presso la casa della moglie di Kappler a Soltau. Turni di «difesa», per l'ex colonnello delle «SS» contro i «commandos assassini della sinistra».

Cinque alla volta, dandosi il turno, i dimostranti fanno la guardia di fronte alla casa davanti alla quale, da stamane, non sostano più agenti in uniforme. Uno di essi regge un cartello su cui è scritto che la mancata concessione della grazia a Kappler «è il frutto di un complotto comunista».

* * *

PARIGI — Un portavoce francese ha confermato che l'affare Kappler ha indotto le autorità interalleate che controllano la fortezza di Spandau a Berlino ad intensificare la sorveglianza sulla persona di Rudolf Hess, l'ex braccio destro di Hitler che sta scontando l'ergastolo inflittogli dal Tribunale di Norimberga il 1. ottobre 1946. Il provvedimento è stato sollecitato ufficialmente dal comandante della guarnigione sovietica.

Un gruppo di giovani tedeschi manifesta contro l'evasione di Kappler, davanti all'abitazione di Anneliese. Sui cartelli è scritto «Ricercato» ed è riprodotta la foto del criminale nazista

Sulla Gazzetta Ufficiale nuove disposizioni per l'ordine pubblico

ROMA — La Gazzetta Ufficiale di ieri ha pubblicato la legge concernente disposizioni in materia di ordine pubblico. La legge proibisce, fra l'altro, l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo che renda difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico od aperto al pubblico e durante manifestazioni. Il contravventore è punito con l'arresto da 6 a 12 mesi e con l'ammenda da 150 mila a 400 mila lire.

La legge prevede anche il sequestro di immobili o sedi di enti, associazioni, ecc. quando vi siano trovati armi, esplosivi, ecc.

Ignobili giustificazioni del «Dolomiten» per Kappler

BOLZANO — Con toni e accenti vergognosamente filonazisti il quotidiano altoatesino *Dolomiten*, che si stampa a Bolzano in lingua tedesca, ha tentato ieri di giustificare l'ignobile passato del criminale Kappler e le gesta di cui egli si rese protagonista in Italia.

«Non si può dimenticare — ha scritto il giornale — che Kappler agì sotto una costrizione militare ferrea e per ordine superiore» e che pertanto è da considerarsi «discutibile» il verdetto a suo tempo emesso contro di lui. Circa la strage delle Fosse Ardeatine, il giornale di fatto tende a giustificarla

Comunicato PCI sul caso Biondi

ROMA — Dionisio Biondi, l'ambiguo personaggio che la mattina di Ferragosto riuscì ad entrare nell'ospedale del Celio spacciandosi per un dirigente dell'ANPI, è stato interrogato ieri pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica Sica, in quanto è stato denunciato dalla polizia per «dichiarazioni mendaci» e «usurpazione di titolo». Il magistrato per oltre un'ora ha sottoposto Biondi ad una serie di domande. Infine gli ha notificato un «foglio di via»: l'uomo dovrà lasciare Roma entro 24 ore e tornare a Firenze, dove ha la residenza.

Dionisio Biondi, che era iscritto alla sezione del PCI «Celio» ed è stato sospeso l'altro ieri dal collegio dei probiviri, aveva tra l'altro affermato che la notizia della fuga di Kappler l'aveva appresa la mattina del 15 agosto, alle 9, dal sindaco di Portoferraio, e che era giunto a Roma a bordo di un elicottero dei carabinieri. Successivamente, nel corso di una lunga e confusa intervista ad una radio privata romana, aveva ammesso di avere mentito allo scopo di riuscire a penetrare nell'ospedale militare del Celio, «per controllare chi erano gli ufficiali dei carabinieri presenti all'interno».

All'ufficio politico della questura è risultato che Biondi era stato condannato per collaborazionismo con i nazisti nel '45 e che successivamente, una volta scarcerato in seguito all'amnistia, aveva subito numerose altre condanne per reati comuni.

Sulla vicenda la Federazione romana del PCI ha diffuso il seguente comunicato: «*Il provvedimento di sospensione dal PCI di Dionisio Biondi, preso dai probiviri della sezione Celio nella tarda mattinata del 19 agosto prima dell'intervista diramata da Radio Città Futura e delle notizie sulla biografia del Biondi rese note dalla questura di Roma, sarà all'attenzione degli iscritti della sezione Celio nei prossimi giorni secondo ciò che prevede lo statuto del Partito. L'attivo dei comunisti della zona Centro, riunito per l'esame della situazione politica, ha fra l'altro rilevato che nella vicenda del Biondi si sono manifestati elementi di insufficiente attenzione e controllo da parte delle organizzazioni comuniste e ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di un maggior rigore, anche per evitare ogni occasione o tentativo di recare discredito al PCI*».

Altre prese di posizione contro la bomba al neutrone

L'ARCI: bloccare l'insana corsa al riarmo nucleare

ROMA — Massimo Calanca, della segreteria nazionale dell'ARCI, in merito alla discussione sulla «Bomba N», ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Le notizie relative alla nuova arma nucleare, la bomba ai neutroni, non possono non suscitare un grave allarme in tutte le forze democratiche e in tutti coloro che, nel mondo intero, sono amanti della pace e della pacifica convivenza tra i popoli e gli Stati. Infatti, come è stato da più parti sottolineato, la cosiddetta «Bomba N» è destinata a suscitare una nuova pericolosa corsa agli armamenti nucleari e un nuovo colpo al processo di distensione e alle prospettive del disarmo.

«Ma ancor più, riteniamo, tali notizie dovrebbero suscitare allarme ed indignazione tra gli intellettuali e tra le forze culturali.

Nel concetto stesso di quest'arma micidiale, infatti, non solo è contenuta una grave sottovalutazione dei valori della pace e della coesistenza, ma è anche presente in modo mostruosamente esplicito il disprezzo per la vita umana e, ancor più, il totale sovvertimento dei valori umani, in accordo con i contenuti più deteriori della civiltà capitalistica, con la sua tendenziale riduzione a merce di tutta la realtà e con il privilegio, in quest'ambito, degli oggetti rispetto agli uomini. Noi riteniamo, che attorno a questi temi debba sollevarsi un ampio e approfondito dibattito capace di assumere caratteristiche di massa (e in questo senso solleciteremo le nostre basi associative), partendo da una chiara ed esplicita condanna della bomba ai neutroni e della ideologia che la sostiene».

L'ANPPIA: un nuovo modo di essere della guerra fredda

ROMA — L'Associazione nazionale perseguitati italiani antifascisti (ANPPIA) interviene nel dibattito sulla «Bomba N». In una nota l'ANPPIA esprime preoccupazione per l'avanzata strisciante di una nuova maniera di essere della guerra fredda, per il costante logoramento del processo della distensione e per l'acceleramento della corsa al riarmo, in particolare, della corsa al riarmo nucleare.

L'esplosione sotterranea a titolo sperimentale della bomba al neutrone effettuata in una località del Nevada negli USA minaccia di aprire una fase drammatica della corsa al riarmo nucleare e di creare seri pericoli al mantenimento della pace nel mondo.

Corsa al riarmo, rallentamento del processo di distensione, insorgere di pericoli di guerra, non contribuiscono certo allo sviluppo della democrazia, al rafforzamento della libertà, al mantenimento e al consolidamento dell'indipendenza di popoli e nazioni.

L'ANPPIA, di fronte a questa drammatica realtà, aggravata dalla minacciata produzione di bombe al neutrone e dall'ammassamento di queste bombe in Europa propone di incontrarsi allo scopo di concordare una iniziativa, da sottoporre ad esame di tutte le forze sindacali, economiche, politiche, alle organizzazioni giovanili e femminili, tesa a creare un vasto movimento di opinione, capace di obbligare i governanti a operare affinché trionfi una politica di distensione e di pace, quale condizione per liquidare ogni corsa al riarmo nucleare e allontanare qualsiasi tipo di pericolo di guerra.

Perché il PCI ne chiede lo scioglimento

L'Enpao, ente inutile dà alle ostetriche 12.000 lire di pensione

ROMA — L'ENPAO (Ente Nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche) voluto dal fascismo ed elevato a ente di diritto pubblico dalla DC malgrado il capitale di circa 10 miliardi, eroga ancora oggi alle sue assistite pensioni di 12.000 lire il mese (in pochissimi casi portata a 22.000 lire) dopo 40 anni di contribuzioni o a 65 anni di età.

All'ENPAO sono costrette a versare contributi tutte le ostetriche italiane iscritte all'Albo professionale, non solo quindi le libere professioniste ma anche quelle — e sono la stragrande maggioranza — dipendenti da ospedali, mutue, enti locali, ecc. che sono perciò soggette a contributi ad altri istituti di previdenza e assistenza. Oltre ai contributi delle ostetriche, l'ENPAO ha in tutti questi anni rimpinguato il proprio patrimonio sia attraverso finanziamenti diretti dello Stato (300 milioni nel 1962) sia attraverso un vero e proprio «balzello sul parto»: quella *marca ENPAO* del valore di 500 lire da applicarsi per legge su ogni certificato di assistenza al parto, la quale frutta centinaia di milioni l'anno ed è pagata dai cittadini.

Di fronte all'evidente fallimento dell'ENPAO nell'assolvere alle funzioni previdenziali ed assistenziali per le quali era stato istituito, e per porre fine ad una situazione scandalosa per la collettività e umiliante per le ostetriche italiane, il nostro partito già nella passata legislatura propose di sciogliere l'ENPAO e di passarne le competenze all'INPS (gestione speciale commercianti e relativa Cassa Mutua), con il doppio vantaggio di garantire un trattamento pensionistico e sanitario più elevato alle ostetriche e di risanare questo settore in armonia con una esigenza di pulizia e di rinnovamento.

Questo nostro provvedimento non mira affatto — come falsamente si sostiene in certi ambienti politici e settori della categoria — a mortificare o scoraggiare l'esercizio della libera professione. Al contrario esso riafferma il rispetto dei diritti individuali, inalienabili e fondamentali (sanciti dall'art. 42 della Costituzione) e la difesa-garanzia della libertà professionale.

Condizioni e diritti che l'ENPAO ha dimostrato ampiamente di non essere in grado di garantire.

All'inizio dell'attuale legislatura, continuando la nostra battaglia per la abolizione degli enti inutili e per il decentramento dell'assistenza il nostro partito ha presentato una proposta di legge di cui è prima firmataria la compagna on. Eletta Bertani che ricalca sostanzialmente la precedente ed accoglie nello stesso tempo anche nuove esigenze e proposte espresse dalla parte più avanzata delle ostetriche.

Sulla nostra stessa linea si collocano le proposte del PSI e di alcuni parlamentari democristiani hanno presentato una quarta proposta di legge che eleva la pensione da 12 mila a 40 mila lire il mese, conserva in vita l'ENPAO.

In nome della libertà professionale si vuole continuare con l'elemosina di qualche migliaio di lire per visita medica e per i medicinali e si rifiuta una assistenza mutualistica migliore. In nome della libertà professionale si rifiuta il principio e il valore della solidarietà tra i lavoratori, e si vuole continuare a costringere, per legge, la stragrande maggioranza delle ostetriche «dipendenti» — e perciò soggette a contributi a Casse di previdenza e assistenza diverse dall'ENPAO — a versare un secondo contributo di «solidarietà» all'ENPAO.

Su queste posizioni, corporative e pre-costituzionali, sembrano attestate anche le dirigenti nazionali dell'ENPAO e della FNCO (Federazione Nazionale Collegi Ostetriche) incoraggiate da certi ambienti e personaggi democristiani a cui più che i veri interessi delle ostetriche e della collettività sembrano stare molto a cuore rapporti di clientela e piccole o grandi «riserve» di voti

Sono questi collegamenti e questi interessi che hanno impedito finora la libera circolazione delle informazioni

Noi ci auguriamo che attraverso un ampio dibattito emerga una più vasta presa di coscienza della preziosa saldatura, che nella donna ostetrica si realizza, tra il suo essere donna e contemporaneamente operatore sanitario e sociale

PROSSIMAMENTE IN ITALIA SUAREZ, CALLAGHAN, VANCE E SIMONET

Intenso calendario di incontri internazionali

ROMA — Una serie di incontri sul piano internazionale si inseriscono nel calendario dell'attività del governo per i prossimi giorni, oltre alle scadenze di politica interna. La presidenza del Consiglio dei ministri in un comunicato annuncia che «su invito del presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, il presidente del governo spagnolo, Adolfo Suarez, effettuerà una visita in Italia il 1. settembre prossimo». E' il primo di numerosi annunci ufficiali che concluderanno i preparativi in corso per le prossime visite nel nostro Paese di altre personalità politiche: il primo ministro britannico James Callaghan; il segretario di Stato americano Cyrus Vance; e il ministro degli Esteri belga Henry Simonet.

La visita del presidente spagnolo Suarez avviene nel quadro dei contatti presi dal governo spagnolo con i governi dei nove Paesi della Comunità europea subito dopo la presentazione ufficiale — avvenuta il 28 luglio scorso a Bruxelles — della domanda di adesione della Spagna alla CEE. Il tema dell'allargamento della Comunità europea sarà quindi al centro dei colloqui tra Andreotti e Suarez, il quale giungerà a Roma accompagnato dal ministro degli Esteri Oreja, dopo aver visitato l'Aja, Copenaghen e Parigi, e prima di recarsi, a fine settembre, nelle altre capitali della CEE.

I colloqui con Callaghan prevedono un ampio scambio di vedute su tutti i problemi di comuni interessi tra Gran Bretagna e Italia, da quelli relativi alla CEE fino a quelli della distensione, della situazione economica mondiale e del Medio Oriente. Questo incontro fa parte dei contatti diretti, che si sono andati intensificando negli ultimi tempi, tra i governi dei Paesi della CEE (il 18 e 19 luglio l'on. Andreotti si è incontrato a Parigi con il presidente Giscard d'Estaing e con il primo ministro francese Barre).

Il segretario di Stato americano Cyrus Vance giungerà a Roma da Vienna, dove è previsto un suo incontro con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko per affrontare i temi del negoziato Est-Ovest. Oltre ad informare sui risultati dei suoi contatti con i dirigenti arabi nel corso della recente missione e sulle proposte americane per la ripresa delle trattative di pace in Medio Oriente egli affronterà in particolare nei colloqui con il governo italiano la questione delle prospettive della distensione.

Il ministro degli Esteri belga, Simonet, giungerà a sua volta a Roma nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE. Il Belgio infatti ha assunto il 1. luglio scorso la presidenza di turno della Comunità europea, che si chiuderà il 31 dicembre. Nelle conversazioni a Roma saranno prese in esame le più importanti scadenze che si presentano in questo arco di tempo.

Uno scritto inedito di Togliatti su un incontro del 1937 tra esponenti del Comintern e dell'Internazionale socialista

La tenace ricerca dell'unità

Dopo il VII congresso dell'Internazionale, tenutosi a Mosca nel '35, i contatti, le intese fra le forze antifasciste si intensificano; ma a due anni da quella svolta i sospetti reciproci sono lungi dall'essere superati: in questo clima si svolge un convegno tra comunisti e socialdemocratici sul quale riferisce il segretario del PCI

Luglio 1937. L'Europa si sta avviando verso gli accordi di Monaco e la guerra mondiale: la guerra civile dura in Spagna da un anno e il confronto nelle province basche si sta concludendo con l'affermazione dei franchisti; in Francia è caduto il primo governo Blum, espressione del Fronte Popolare. A Mosca il «terribile anno 1937», come lo ha chiamato Ernst Fischer, vede nei processi e nelle purghe la massima espressione del volto poliziesco e terroristico dello stalinismo. Per i rivoluzionari di professione, sparsi per l'Europa nella diaspora della clandestinità, sconfitti dal fascismo in Italia, in Germania, in Austria, e ora finalmente accorsi a difendere con le armi la repubblica spagnola, la vita non è — come non lo è mai stata — facile, e ancora una volta, dopo tante prove, si richiede da loro l'ottimismo della volontà e il pessimismo dell'intelligenza, secondo la famosa espressione di Gramsci che si è spento a Roma pochi mesi prima.

Il movimento operaio internazionale sembra tuttavia aver superato la contrapposizione frontale tra comunismo e socialdemocrazia che era stata propria del periodo del «socialfascismo». A partire dal 1933, dopo l'avvento al potere di Hitler, si è cominciato a ricercare la strada dell'unità. Agli appelli delle due internazionali hanno fatto seguito i primi timidi tentativi di accordo tra i singoli partiti comunisti e socialisti: è del 1934 il primo patto di unità di azione tra il PCI e il PSI, dello stesso anno l'avviamento della politica di fronte popolare in Francia, mentre l'anno dopo, nell'agosto 1935, il settimo congresso dell'Internazionale comunista sanziona lo spostamento di linea che segna la strada verso la vittoria dei fronti popolari in Francia e in Spagna.

Tra socialdemocratici e comunisti, tuttavia, le riserve mentali, se non i sospetti, sono ben lungi dall'essere dimenticati. Anzi, proprio nel momento in cui per i comunisti diviene ancora più forte che per il passato l'imperativo di stringersi attorno all'Unione Sovietica, ai socialdemocratici il regime di Stalin appare come una dittatura burocratica e disumana. Coi fronti popolari e la guerra di Spagna, i contatti e gli appuntamenti tra le due internazionali vengono richiesti e sollecitati sempre di più, si svolgono incontri per organizzare iniziative comuni sul piano internazionale in aiuto alla repubblica spagnola. L'internazionale operaia e socialista (IOS) non è tuttavia abbastanza unita e compatta per accogliere l'invito dell'Internazionale comunista e di Dimitrov. Mentre Fritz Adler e De Brouckère rispettivamente segretario e presidente dell'IOS si proclamano partigiani di un'azione comune, il blocco dei partiti socialdemocratici olandese, svedese, danese, inglese, prende una posizione estrema, assolutamente contraria ad ogni accordo con il Comintern. E' in questo clima che alla fine di giugno del 1937 si svolge ad Annemasse, un paese alla frontiera franco-svizzera, l'incontro tra Adler e De Brouckère da una parte e dall'altra Thorez, Cachin, Longo, Dahlem e Checa in rappresentanza dell'Internazionale comunista e delle sue più importanti sezioni.

Segue l'incontro un osservatore autorevole e attento, Palmiro Togliatti.

Non era la prima volta che Togliatti prendeva parte a questo tipo di incontri sul piano internazionale, anzi, con Dimitrov e Manuilskij, si può dire che avesse elaborato e realizzato la «politica estera» dell'Internazionale comunista degli ultimi anni: nell'ottobre 1934 aveva discusso con Thorez sull'attività del Fronte Popolare; aveva organizzato la solidarietà internazionale verso i minatori delle Asturie; si era incontrato a Bruxelles con i socialdemocratici belgi Marteaux e Spaak.

Poi, nei due anni successivi al settimo congresso, era iniziata nel Comintern, divenuto una struttura sempre più sclerotica, una sgradevole *routine* non più rotta dalle riunioni dell'esecutivo, aggravata per Togliatti dal sempre maggiore distacco dal partito italiano. Finalmente, nel giugno 1937, una missione in cui raccogliere di nuovo la sfida del «fare politica»: Togliatti doveva riprendere i contatti col PCI e seguire l'incontro di Annemasse; più tardi avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi in Spagna, ma nulla faceva presagire che il suo soggiorno in quel paese sarebbe stato così lungo e impegnativo. La frase con cui si conclude la relazione chiude almeno una parte delle polemiche sui soggiorni spagnoli di Togliatti: l'8 luglio 1937 il dirigente del Comintern credeva di dover tornare a Mosca entro breve tempo.

Le osservazioni di Togliatti sull'incontro di Annemasse e sull'iniziativa politica che ad esso si accompagnava sono asciutte ed essenziali e fanno tornare in mente il tono e il linguaggio di quelle decine di relazioni che negli anni precedenti aveva redatto nel suo modesto ufficio di segretario del PCI. Ma è il contenuto della relazione ad essere nuovo e importante, non solo per i giudizi lucidi e attenti sulle contraddizioni interne dell'IOS, ma soprattutto per quel porre l'accento sull'*attività indipendente* dei singoli partiti comunisti come premessa necessaria di una politica internazionale unitaria e antifascista: si tratta di uno dei punti sui quali Togliatti farà poggiare la sua azione durante la guerra civile in Spagna e che avrà una progressiva espansione negli anni della seconda guerra mondiale e del suo ritorno in Italia.

Franco Andreucci

Togliatti (il primo da sinistra), Manuilskij, Gottwald e Dimitrov all'epoca del VII congresso del Comintern.

Oggi ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti. Dai materiali preparatori per il quarto volume delle opere di Togliatti (1935-1944) che vedrà la luce presso gli Editori Riuniti a cura di Paolo Spriano e Franco Andreucci, pubblichiamo ampi brani di una relazione, inviata da Togliatti a Dimitrov e Manuilskij l'8 luglio 1937 sull'incontro tra rappresentanti del Comintern e dell'Internazionale socialista svoltosi ad Annemasse.

Nel corso delle conversazioni con i rappresentanti dell'IOS mi sono sforzato di inviarvi quasi ogni giorno informazioni dirette, sia telefonicamente, sia attraverso i telegrammi inviati dalla delegazione. Continuerò a servirmi di questi mezzi di collegamento per informarvi sullo sviluppo delle conversazioni che riprenderanno domani sera, 9 luglio, fra De Brouckère da una parte e Thorez e Cachin dall'altra. Approfitto dell'occasione offertami oggi per comunicarvi alcune impressioni di carattere generale sulle questioni più urgenti.

a) Prima di tutto, Annemasse e i rapporti con l'IOS. Il risultato dell'incontro di Annemasse è stato una sorpresa, soprattutto per i nostri amici francesi i quali, senza dubbio influenzati dalla situazione assai tesa che esiste nei rapporti tra il loro partito e la SFIO, davano per scontata una risposta completamente negativa da parte di De Brouckère e Adler. Il protocollo dell'incontro di Annemasse rappresenta senza dubbio un passo avanti nella nostra lotta per l'unità d'azione internazionale; ma desidero mettervi in guardia contro ogni interpretazione eccessivamente ottimista. E' interessante sottolineare che ciò che è stato ottenuto ad Annemasse è stato ottenuto senza un grande sforzo da parte della nostra delegazione.

De Brouckère ed Adler sono giunti ad Annemasse con un comunicato già scritto da loro, hanno rifiutato ogni nuova formulazione che significasse un impegno preciso per una azione comune concreta e hanno accettato soltanto alcuni miglioramenti di dettaglio nella forma del testo che essi avevano redatto in anticipo.

Ma essi sono stati con i nostri molto cordiali, hanno parlato apertamente del loro dissenso con gli inglesi, gli olandesi, eccetera, hanno parlato apertamente delle loro dimissioni dichiarando che esse erano state provocate da una divergenza di punti di vista a proposito del problema dell'unità d'azione e hanno anche aggiunto che il comunicato comune doveva essere redatto in termini molto moderati per non permettere agli «altri», ai «loro successori» di rovinare tutto. Penso che questo atteggiamento significhi che De Brouckère e Adler non avevano alcuna intenzione di abbandonare i loro posti di presidente e di segretario.

Venendo ad Annemasse e firmando il comunicato comune essi volevano prima di tutto dare soddisfazione agli spagnoli e impedire che il Partito socialista spagnolo si allontani dall'IOS ma al tempo stesso preparavano il terreno del compromesso che è stato realizzato nella riunione di Parigi. Alla riunione di Parigi sembra (informazione dataci da Delvigne) che De Brouckère abbia fatto molto rumore nei corridoi giungendo fino a dire che era pronto a partire per Mosca «per incontrare Stalin» e continuare la lotta per l'unità, ma non ha condotto nessuna azione decisa. La grande maggioranza era contro di lui (tutti, eccetto i francesi, mi hanno detto). Anche Cordero, che rappresentava il Partito spagnolo non ha potuto lottare per difendere le posizioni del suo partito favorevoli all'unità d'azione internazionale. Ma d'altra parte gli inglesi, gli olandesi e gli altri destri hanno dimostrato di aver coscienza dell'impossibilità nella quale si trovavano, nella situazione attuale, di allontanare De Brouckère e Adler: ciò avrebbe implicato il discredito totale dell'IOS di fronte alle masse e, forse una scissione nell'IOS entro breve tempo. Essi per questo hanno accettato il compromesso: non hanno sconfessato Annemasse ma senza dubbio hanno posto come condizione che De Brouckère non faccia nessun altro passo verso l'intesa e l'azione comune con noi.

Annemasse dunque è stato: 1) il risultato della pressione delle masse e prima di tutto della pressione esercitata sui tipi come De Brouckère dalle organizzazioni operaie spagnole; 2) un episodio della crisi interna attraversata dall'IOS.

Annemasse non significa ancora che le posizioni degli elementi reazionari della IOS, nemici del fronte unico siano fortemente indebolite.

Di conseguenza, non sarà facile fare adesso nuovi passi avanti nella direzione di una azione comune vera ed efficace. Esiste il pericolo che il piccolo risultato positivo ottenuto sia annullato da una reazione dei destri. Nuovi passi in avanti potranno essere il risultato soltanto di una azione continua, tenace, condotta sistematicamente e con intelligenza, di una azione che attaccandosi al poco che è stato ottenuto, eviti di dare dei pretesti agli elementi reazionari che faranno tutto il possibile per ridurre questo poco a un niente. In questa azione dobbiamo poggiare molto più di quanto abbiamo fatto fino ad oggi sulla attività indipendente dei nostri partiti. E' questa la conclusione principale che è necessario trarre da tutto ciò che è avvenuto fino ad oggi. E sottolineo questa conclusione perché temo che gli incontri, Annemasse, il comunicato comune, ecc. ecc., abbiano creato nei nostri partiti una convinzione diversa. Temo che si sia creato nei nostri partiti uno stato d'animo di *attesa*, più o meno fiduciosa, nello sviluppo delle conversazioni con l'IOS ecc. Questo stato d'animo è pericoloso. Le nuove conversazioni ci daranno senza dubbio qualcosa ma niente ancora di decisivo e ci daranno tanto più quanto più sarà forte la pressione dal basso.

b) Le conversazioni con De Brouckère continueranno domani. La nostra delegazione seguirà la linea seguente: prendere come base le proposte dell'ultimo telegramma di Dimitrov, dimostrando che queste proposte non sono affatto in contraddizione con il comunicato di Annemasse; fare di tutto per concludere su alcuni dei punti indicati nel telegramma di Dimitrov se non una azione comune almeno una azione parallela e coordinata; presentare una serie di proposte concrete per organizzare l'aiuto politico e materiale alla Spagna; ad esempio: 1) un'ora di salario per la Spagna in tutti i paesi in occasione dell'anniversario della rivolta dei generali fascisti; 2) boicottaggio delle navi tedesche e italiane; 3) differenti forme di aiuto materiale; 4) invio di delegazioni comuni in Spagna (proposta avanzata da De Brouckère a Annemasse); ecc. ecc.

Vi daremo immediatamente delle informazioni sui risultati ottenuti.

c) In rapporto con la valutazione che diamo dei risultati di Annemasse mi sono preoccupato dello sviluppo di una campagna politica da parte dei nostri partiti. Vi invio la copia delle indicazioni ottenute a questo proposito in Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca. Il quadro non è favorevole. Ovunque viene segnalata una certa «stanchezza» che si manifesta nel fatto che le masse non partecipano più molto numerose alle manifestazioni ecc ecc. Stesse informazioni dall'Inghilterra e anche dalla Cecoslovacchia. Abbiamo esaminato le misure da prendere e una serie di iniziative sono state prese da parte nostra per dare, ai partiti che possiamo raggiungere, l'aiuto necessario a superare le difficoltà che ci vengono segnalate. Utilizzeremo la campagna per il 18 luglio. Abbiamo proposto agli spagnoli di fare in questa occasione una serie di nuovi atti politici che devono aiutare i nostri partiti a intensificare gli sforzi nelle masse. Nella misura in cui ciò vi è possibile vi prego di intervenire da parte vostra presso i principali partiti per invitarli a moltiplicare la loro attività. (...)

Mi occupo delle cose italiane. Se non ricevo altre istruzioni da parte vostra rientrerò alla data stabilita.

Molto cordialmente.

Ercoli

Che cosa sanno del dittatore nazista i giovani nella RFT

Ma era italiano questo Hitler?

Gli sconcertanti risultati di un sondaggio pubblicato dal settimanale tedesco occidentale «Der Spiegel» - Un documento che mette in luce come nella Germania di Bonn non vi è stata una vera e propria resa di conti col passato

BONN — Tra i giovani tedesco occidentali dai 16 ai 24 anni, uno su tre dichiara di sapere poco su Hitler, due su tre ammettono che il dittatore nazista «è un capitolo nella storia dei giovani tedeschi» e che bisogna avere qualche conoscenza su di lui. Ciò risulta da una indagine demoscopica fatta eseguire dal settimanale Der Spiegel, *in concomitanza con le polemiche attualmente in corso a Bonn dopo l'uscita del film su Hitler di Joachim Fest. La metà degli interrogati è orientata verso un giudizio negativo sul dittatore, il 32 per cento appare incerto, l'8 per cento si pronuncia in senso positivo. Il film stesso sembra interessare soltanto a una piccola parte di giovani, e molti di essi dicono che, dopo averlo visto, le ragioni dell'ascesa al potere di Hitler restano nell'oscurità come prima.*

Una conferma per molti aspetti impressionante di questo atteggiamento evasivo e distaccato, spesso però condito di simpatia per il capo nazista, viene, sempre su Der Spiegel, *dai brani scelti fra 3.042 temi svolti nelle scuole di dieci Laender della RFT per iniziativa di uno studioso di pedagogia, Dieter Bossmann. Questi era rimasto allibito dalle risposte date dagli studenti di quattro scuole medie superiori di Amburgo al tema: «Che cosa ho sentito dire su Adolfo Hitler». Una di queste suonava così: «Hitler dopo la seconda guerra mondiale ha fondato la Repubblica federale».*

Bossmann, così ha dichiarato, ebbe a questo punto perfino il sospetto che lo studente avesse voluto scherzare. Di qui l'idea di estendere l'indagine su una scala più vasta. Centosettanta insegnanti si dissero pronti, in tutto il territorio federale, ad esclusione della Saar, a far svolgere ai loro allievi lo stesso tema; così, in breve volger di tempo, Bossmann poté ricevere l'imponente documentazione di ciò che sanno su Hitler gli studenti tedesco-occidentali dai dieci ai 23 anni, e che egli ha definito «una pura catastrofe». Ne viene fuori — questa è la tesi — che né la scuola, né la produzione storiografica, cinematografica, discografica su Hitler hanno agito così profondamente come l'insegnamento dei nonni e dei genitori. Nonni e genitori, nota Der Spiegel, *sono le principali fonti storiche per le generazioni del dopoguerra. Per capire che cosa questo possa significare è sufficiente ricordare che, secondo un'altra indagine demoscopica del 1971 citata dal settimanale, alla domanda se il nazismo avesse avuto anche dai lati positivi rispondevano sì 57 interrogati su 100 dai 50 ai 64 anni, 58 da 64 in poi.*

Ed ecco alcune tra le affermazioni più sconcertanti contenute nelle risposte al tema su Hitler. «E' nato, penso, nel 1819» (Angela, 14 anni). «Hitler nacque nel 1933 a Braunau, in Austria» (Lothar, 19 anni). «Credo che sia nato a Monaco» (Ricarda, 16 anni). «Ho sentito dire che veniva dall'Olanda» (Jorg, 13 anni). «Adolfo Hitler era un italiano» (Claudia, 14 anni). «E quelli che erano contro di lui, egli li chiamò nazisti. Mise i nazisti nelle camere a gas» (Michael, 13 anni). «Hitler andò al potere soltanto con gli intrighi, non con la forza» (Sabina, 19 anni). «Hitler è giunto al potere con un complotto» (Peter, 16). «Combatté contro Bismarck alle elezioni e andò al potere nel 1933» (Herbert, 15 anni). «Il suo rappresentante Bismarck, che è in prigione nella RDT da trent'anni, quest'anno ha tentato di uccidersi» (Andrea, 15 anni). «Penso che la Germania degli anni '30 aveva bisogno di un simile uomo» (Ralph, 13 anni). «Egli atterrò per primo sulla Luna» (Michael, 13 anni). «Sotto la direzione di Hitler non c'era bisogno di temere che, mentre l'uomo torna a casa, il figlio viene rapito o la madre violentata, come oggi purtroppo accade sempre più spesso» (Thomas, 15 anni). «Con lui non c'erano così tanti terroristi. Allora non c'erano scioperi, e se alcuni volevano scioperare, allora lui la faceva finita con loro» (Cristine, 13 anni). «Mio nonno parla qualche volta di Hitler. Dice: non c'erano capelloni, hippies, si poteva ancora uscire di notte per la strada senza stare in ansia» (Andrea, 12 anni). «I bambini mongoloidi o spastici venivano messi a morte subito dopo la nascita» (Hiltrud, 15 anni). «Io penso che facevano uccidere i vecchi perché non erano più utili per lo Stato» (Christia, 17 anni). «Hitler faceva uccidere tutti i malati di mente, perché voleva avere un paese sano» (Katrin, 15 anni). «Penso che fece uccidere anche degli ebrei» (Guenther, 17). «Hitler era egli stesso un ebreo» (Katja, 16 anni). «Quando Hitler fece la guerra contro la Polonia, l'armata tedesca vinse clamorosamente. La ragione: i polacchi pensavano che i carri tedeschi fossero di cartone» (Volkhard, 14 anni). «Combatté per la patria e perse come un principiante» (Wolfgang, 14). «Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht avevano congiurato. Furono condannati a Berlin-Moabit (da un racconto di mia madre). Morirono sotto la ghigliottina» (Andrea, 14 anni).

E ancora: «Egli ha iniziato la seconda guerra mondiale tra la RDT e la Bundesrepublik. Il muro venne per causa sua. Molti odiavano Hitler perché aveva costruito il muro» (Sabina, 10 anni). «E' stato il capo della Repubblica federale tedesca» (Simone, 14 anni). «Hitler apparteneva alla Democrazia cristiana» (Petra, 14 anni). «Konrad Adenauer era un suo amico» (Beatrix, 13 anni).

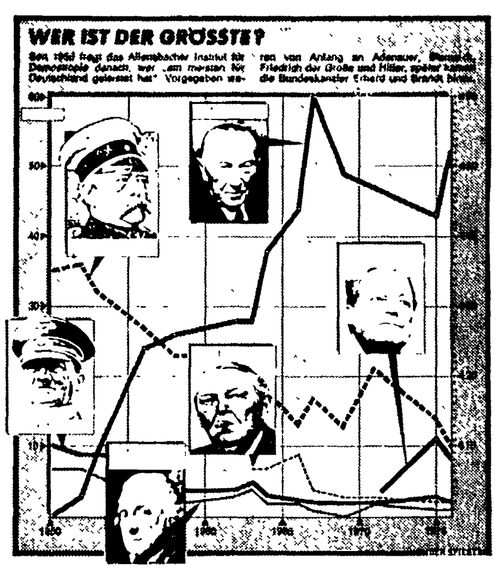
Naturalmente, nella documentazione raccolta da Bossmann figurano anche risposte di studenti antinazisti, i quali condannano Hitler e dicono di considerare l'intero popolo tedesco come corresponsabile dei suoi crimini, soprattutto di quelli commessi contro gli ebrei. Così ad esempio il sedicenne Dagmar si domanda perché, se i tedeschi non trovavano buono ciò che Hitler faceva, accettavano di farlo; e conclude che anche essi sono cattivi come lui. Un altro sedicenne, Henry, definisce «grossa porcheria» ciò che Hitler fece contro il popolo ebraico. La diciottenne Karin osserva che il dittatore nazista guidò spesso guerre sconsiderate. Ma anche qui, a ben guardare, balza evidente il limite di fronte al quale la critica si arresta: non vi è nessun accenno al regime di feroce dittatura interna, nessuno si mostra contrariato dalle aggressioni contro gli altri popoli d'Europa, nessuno fa riferimento alla ideologia del «Terzo Reich», che costituì lo sfondo delle atrocità naziste.

Nessuno, lo nota anche Der Spiegel, *sembra capace di trovare, per l'avvento al potere di Hitler, altra spiegazione al di fuori di quella classicamente reazionaria secondo la quale egli promise al popolo tedesco che avrebbe ristabilito «ordine» e «disciplina». Colpa del modo come viene insegnata la storia nelle scuole della Germania di Bonn? Così mostra di credere, ad esempio, lo stesso presidente della Repubblica Scheel, quando afferma di vedere il pericolo che la Germania diventi un paese «privo di storia»; e ciò contiene probabilmente una parte di verità, visto che vi sono, come risulta dalla documentazione di Bossmann, insegnanti di storia fanatici del nazismo, e insegnanti i quali, sotto la maschera della «oggettività», non aiutano i loro allievi nell'analisi critica del passato.*

Ma anche questo rimanda a qualcosa d'altro. E cioè al fatto che, a livello di massa, nella Germania di Bonn non vi è stata finora una vera e propria resa di conti col passato, malgrado gli sforzi di alcuni intellettuali e di alcuni gruppi politici. L'anticomunismo, il più rozzo e viscerale, ha dato in questi trent'anni il tono ideologico dominante nella vita politica e culturale della RFT, fino all'aberrazione del Berufsverbot: *non ci si può dunque meravigliare se nei temi degli studenti vi è così spesso la tendenza a parlare di Hitler come di un uomo ancora presente, o comunque strettamente legato alla contemporaneità tedesco occidentale. Si esprime a questo livello quell'oscuro intreccio di nazionalismo e di conservatorismo sociale che è al fondo della storia tedesca, lo stesso che spinge oggi l'opinione pubblica di Bonn a difendere Kappler come «tedesco», anziché condannarlo come criminale.*

I periodici revivals hitleriani — sembra che qualche cosa del genere stia accadendo a Bonn (e il film di Fest, che in sostanza rivaluta il dittatore, lo conferma) — non debbono certamente essere sopravvalutati. Quello che preoccupa è la fertilità del terreno sul quale fruttificano.

Julius Dietrich



«Chi è l'uomo che ha fatto di più per la Germania?» Le risposte a questa domanda raccolte da un istituto demoscopico di Bonn, tra il '50 e il '75, sono sintetizzate in questo grafico pubblicato da «Der Spiegel».

Una polemica in Spagna sulla destinazione di «Guernica»

Il capolavoro conteso di Picasso

Una quercia di cinque anni sostituirà fra breve l'albero di Guernica, la città sacra del popolo basco. L'albero che ha ora 120 anni e sotto la cui ombra si sono riuniti i capi del popolo basco nei momenti più tormentosi della storia dell'Euzkadi (consuetudine ripresa dopo le elezioni delle Cortes democratiche dall'assemblea permanente dei parlamentari baschi), fu testimone della distruzione di Guernica voluta da Franco e perpetrata da aerei germanici nel corso della guerra civile, come punizione contro i nazionalisti baschi in grande maggioranza cattolici, che combattevano a fianco della Repubblica e in difesa dello statuto autonomistico che la Repubblica aveva loro concesso. L'albero ha subito un trattamento che può farlo ritenere attualmente in buona salute, ma è prevedibile che esso debba essere sostituito entro un periodo più o meno breve. Il sostituto è stato scelto, come vuole la tradizione, fra i polloni del vecchio tronco.

Guernica non è però in questi giorni al centro di una larga attenzione, per la salute della sua quercia veneranda, ma per la richiesta, avanzata dalla municipalità, di ottenere dal Metropolitan Museum di New York, l'affidamento dell'omonimo capolavoro di pinto da Pablo Picasso e divenuto una delle più celebri e ammirate pitture del mondo.

La richiesta si è resa necessaria nel momento in cui il governo spagnolo ha fatto sapere, per bocca del ministro della cultura e in risposta all'intervento pronunciato in Senato da un parlamentare della Union de Centro Democratica, di avere avviato contatti per accertare la disponibilità del Museo americano di consegnare il capolavoro picassiano alle autorità spagnole.

La stampa ha poi fornito ulteriori informazioni circa i piani di queste ultime per la migliore collocazione di «Guernica». Interpellato da giornalisti, il direttore del Museo del Prado, ha dichiarato di avere appreso l'iniziativa dalla stampa e richiesto se riteneva opportuna la collocazione del quadro nel museo del Prado, rispondeva che la cosa era di competenza del ministero.

Da più parti è stata comunque affacciata l'opinione di una sua eventuale collocazione nel Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Madrid. Si tratta di un vecchio progetto che chi scrive sente illustrare dalle autorità del tempo, in occasione della presentazione alla stampa delle strutture del Museo ellora in via di completamento. E' del tutto naturale che di fronte alle pretese di Madrid di accaparrarsi il quadro, Guernica avanzi con forza il suo diritto di primogenitura. D'altro canto non è neppure mancato chi ha suggerito che il famoso dipinto venga assegnato a Barcellona, che è la città spagnola che possiede un Museo Picasso di eccezionale importanza, costituito prevalentemente dalla «Donazione Sabarthes», il medico catalano legato da profonda amicizia col pittore, e da oltre un migliaio di opere donate qualche anno orsono dallo stesso artista, che a Barcellona doveva la sua prima e decisiva formazione pittorica

La stampa spagnola non ha fornito nessuna informazione circa eventuali contatti avviati da autorità di governo o diplomatiche spagnole, con la vedova dell'artista, Jacqueline, o con altri eredi del suo patrimonio. Non è noto, infatti, se Picasso avesse espresso anche per iscritto la sua volontà circa la destinazione ultima del dipinto, che egli stesso aveva ripetutamente affermato trovarsi «in deposito» presso il Metropolitan Museum di New York. E' però sufficientemente noto, che Picasso in occasione di voci diffuse da autorità spagnole di un prossimo trasferimento del dipinto in Spagna, aveva affermato seccamente che «Guernica» era proprietà del legittimo governo della Repubblica spagnola, l'unico autorizzato a richiedere il trasferimento nel paese.

Chi scrive è in grado di testimoniare che tale volontà fu confermata da Picasso anche poco tempo prima di morire su esplicita richiesta di un amico assolutamente degno di fede. E' del tutto evidente che ogni iniziativa spagnola, indipendentemente dal suo esito finale, dovrebbe indirizzarsi agli eredi testamentari del pittore, per accertare se esista una volontà espressa sulla destinazione del dipinto. Qualora essa non esistesse, il problema dell'eventuale sistemazione del quadro in Spagna, a Madrid, Guernica o Barcellona, diventerebbe squisitamente politico e solleverebbe notevoli preoccupazioni, non ultima quella sulla sicurezza e sulla vigilanza su un quadro che per il suo indubbio significato, potrebbe indurre fanatici fascisti spagnoli, del tipo dei «Guerrilleros de Cristo Rey», specializzati in assalti e incendi di librerie e gallerie d'arte, o provocatori meno facilmente identificabili, a compiere attentati che potrebbero metterne in serio pericolo l'esistenza. Per cui, pur comprendendo l'interesse di questa o quella città, di questa o quella istituzione, di assicurarsi il possesso del capolavoro picassiano, che oltretutto si convertirebbe in una potente attrazione turistica, sembra opportuno consigliare la massima cautela e la massima ponderazione.

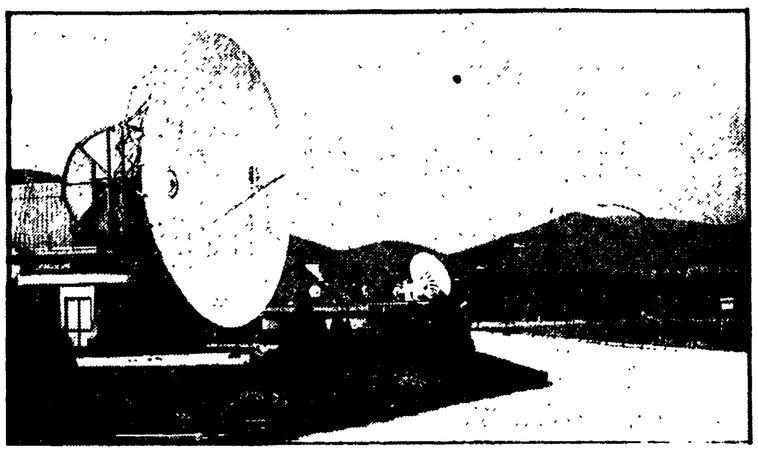
La stessa UNESCO non dovrebbe disinteressarsi della cosa e ad essa potrebbe, in definitiva, essere affidato un arbitrato, tanto meglio se confortato dalla più esplicita e ampia consultazione con personalità dell'arte, della critica e della cultura mondiale. Non va dimenticato infatti che «Guernica», pur essendo proprietà del legittimo governo repubblicano e, in definitiva, del popolo spagnolo appartiene alla storia dell'arte e della cultura mondiale; di più, essa fa parte del patrimonio di coscienza civile dell'umanità e, in quanto tale, deve essere difesa, a garanzia della sua conservazione e del suo libero godimento da parte di tutti.

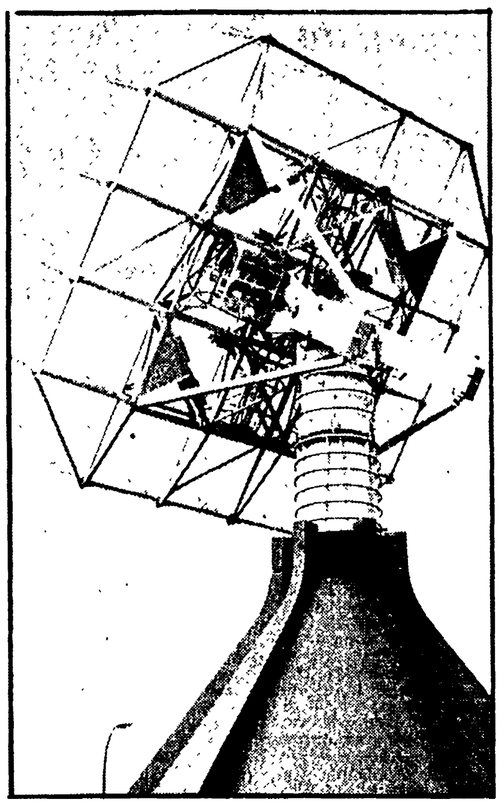
Ignazio Delogu

Tutto pronto a Telespazio per il volo del satellite italiano

Una grande antenna seguirà lo stato di salute del «Sirio»

Una visita agli impianti del Fucino - Attesa fra i tecnici e gli scienziati per la partenza da Cape Canaveral Il volo sotto l'egida del CNR - Polemiche sulle spese





Nella stazione della Telespazio, nella valle del Fucino, è già in funzione l'antenna SHF (a sinistra) che riceverà i segnali inviati dal «Sirio». E' pronta ad assolvere il servizio di telemetria del satellite anche l'antenna VHF (a destra)

Nostro servizio

AVEZZANO — La conca del Fucino era, fino a non molti anni fa una enorme palude, ciò che restava del grande lago sul quale gli antichi romani simulavano delle battaglie navali. In questa valle, oggi, incassata fra le montagne e seminascosta fra lunghi filari di pioppi sorge una delle stazioni operative della Telespazio, la società che si occupa in Italia, delle telecomunicazioni via satellite.

Qui, i tecnici della Telespazio attendono con una certa impazienza che dai monitor collegati con Cape Canaveral giunga il segnale del lancio del «Sirio».

E' di ieri, l'annuncio ufficiale della NASA che, fissa per il 25 il momento del fatidico «via». La partenza, precedentemente stabilita per il 16 agosto, era stata rinviata a causa di un inconveniente — a detta dei tecnici italiani — sollevato pretestuosamente dalla NASA: due «chiodini» che sporgono dalla fascia metallica che dovrebbe esplodere, permettendo lo sganciamento del terzo stadio del satellite, hanno fatto sorgere all'ente spaziale americano il dubbio che nella fase di sganciamento potessero urtare, danneggiandolo, lo stesso satellite.

Se non insorgeranno altre complicazioni, dunque, giovedì notte dovrebbe prendere il via quel programma di esperimenti legati all'analisi dell'influenza delle condizioni meteorologiche nella propagazione delle frequenze SHF. La ragione prima del progetto «Sirio», nato e realizzato sotto l'egida del CNR e con la Telespazio (che gestirà, dopo il lancio, l'intero programma di sperimentazione) è proprio la ricerca su queste altissime frequenze, le SHF, su una gamma di 12-18 gigahertz. Ed è la considerazione che entro breve tempo, a causa dell'aumentato «traffico» le vecchie bande, dei 4-6 gigahertz, saranno praticamente inutilizzabili, che ha spinto i ricercatori ad indagare sulle SHF.

Tutto questo significherà, in parole povere, la possibilità di moltiplicare i canali di trasmissione telefonica e televisiva, permettendo un ascolto senza disturbi o interferenze che sulle vecchie frequenze, data la loro saturazione, sta divenendo più difficile.

Esperimenti simulati

Nella stazione del Fucino tutto è già da tempo pronto per l'inizio delle ricerche e degli esperimenti, che in parte sono già cominciati. Su una montagna prospiciente il centro, infatti, è stato costruito un satellite simile al «Sirio» che ha permesso l'inizio di esperimenti simulati. Strumenti fondamentali per l'attuazione dell'intero programma di sperimentazione sono, oltre al laboratorio di calcolo elettronico, due antenne — la VHF e la SHF — che sono andate ad accrescere il geometrico «panorama antennifero» della stazione dove si effettuano, da molti anni, operazioni di telecomunicazione di tipo commerciale.

La «VHF» ha come compito specifico quello di svolgere il servizio di telemetria, ovvero tutte quelle operazioni legate al controllo dello «stato di salute» del corpo del satellite. In particolare, questa antenna deve registrare, provvedendo all'immediata correzione, tutti gli spostamenti del satellite dalla propria orbita. Il «Sirio» teoricamente dovrebbe rimanere immobile, nella sua orbita «geostazionaria» a 36 mila chilometri di distanza dalla terra, ma delle modifiche nella sua posizione, non sono da escludere.

La seconda antenna, la «SHF», è quella cui sono delegati i compiti operativi dell'intera indagine. E' quella, cioè, che riceverà i segnali dal «Sirio» e attraverso la quale saranno condotte tutte le indagini sulle frequenze 12-14 gigahertz. Successivamente la SHF ritrasmetterà segnali inviati dall'altra stazione della Telespazio, quella del «Lario», sul lago di Como. Tutti i risultati degli esperimenti saranno raccolti ed elaborati dal calcolatore elettronico, collegato a sua volta, con il centro del CNR a Pisa, dove sarà completato l'esame dei dati raccolti dalla SHF. Per tutte queste operazioni, sia della SHF che della VHF, le due antenne sono collegate al padiglione dove sono i calcolatori elettronici, le «consolles dei comandi» e i monitors di controllo, attraverso centinaia di metri di cavi che attraversano l'intera area della stazione.

Vietato fumare

Sono solo una quarantina i tecnici addetti, per ogni turno, al funzionamento delle varie apparecchiature. Di questi, la maggior parte sono concentrati nelle stanzone dei calcolatori, dove, malgrado l'impazienza con cui si attende il lancio del satellite, tutto si svolge all'insegna della massima tranquillità e del silenzio, rotto di tanto in tanto dal rumore degli altoparlanti che impartiscono ordini o cercano qualcuno. Per dare una idea della delicatezza dell'intero apparato elettronico, basti pensare che chiunque entri nella sala operativa, deve passare su uno speciale «zerbino» che aspira polvere ed ogni altra impurità raccolta all'esterno. Quasi inutile sottolineare che è vietato fumare.

Non meno delicati sono i congegni che fanno funzionare le due antenne. Di essi si può osservare, fra l'altro, la necessità di una temperatura abbastanza bassa, generalmente sui 19 gradi, ma che può arrivare, per alcuni apparecchi particolarmente sofisticati, a 180-190 gradi sotto zero.

E' abbastanza evidente che i costi di realizzazione e di gestione del programma e, quindi, della costruzione e messa a punto degli impianti al Fucino, sono stati elevatissimi, attorno ai 90 miliardi. E promettono di continuare ad esserlo, soprattutto se per qualche motivo il lancio dovesse essere ulteriormente rimandato o se malauguratamente, dovesse fallire. La NASA, infatti, pur avendo, per contratto (stipulato con il CNR) la gestione e la responsabilità della prima parte del programma, non per questo si accollerebbe le spese legate allo slittamento dei tempi previsti o di un eventuale fallimento. E' anche questo uno dei motivi che hanno spinto gli italiani a stipulare un contratto di assicurazione che copra, almeno una parte dei rischi connessi all'operazione.

Ma i problemi finanziari non si fermano qui. Il costo dell'operazione, infatti, viene da taluni considerato eccessivo: si fa rilevare la mancanza, paradossalmente, di un programma preciso di lavoro, nel senso delle scadenze precise che gli ideatori del programma si sarebbero dovuti porre.

Proprio questa mancanza di un termine preciso per il lancio e, quindi, per l'avvio della sperimentazione, ha fatto nascere altre perplessità, quelle, cioè relative alla obsolescenza degli impianti che, ideati nel '69, solo ora vedono la luce.

Marina Natoli

Già estinte 95 tribù

Integrazione e «civilizzazione» uccidono gli indios dell'Amazzonia

La lunga esperienza di alcuni studiosi a contatto con i nativi — Troppo sinceri

RIO DE JANEIRO — Dall'inizio del secolo a oggi, 95 tribù dell'Amazzonia si sono estinte e forse non più di 200 mila indios sono sopravvissuti alla civilizzazione mantenendo pressochè integri i loro usi e costumi. Questa affermazione è dei fratelli Orlando e Claudio Villa Boas i quali, in quarant'anni di esplorazioni — ritiratisi di recente a vita privata — stanno tirando le somme delle multiformi esperienze compiute nelle foreste del Brasile centrale e stanno contemporaneamente continuando a divulgare le conclusioni alle quali sono pervenuti.

I due fratelli Villas Boas (il terzo, Leonardo, anch'egli esploratore, è morto nel 1961), noti per avere pacificato in passato decine di tribù guerriere, per avere scritto numerosi libri dedicati ai loro «amici indios», indicati meritevoli del Premio Nobel per la pace da diversi scienziati hanno concordemente detto che il vero pericolo che minaccia ancora la sparizione dei pochi indios sopravvissuti si chiama «integrazione» di costoro nella società nazionale brasiliana. «Perchè integrazione significa totale sostituzione di valori, perchè gli indios smarriscono per paura la loro identità nel momento in cui abbandonano il loro originale vecchio mondo per penetrare nel nostro».

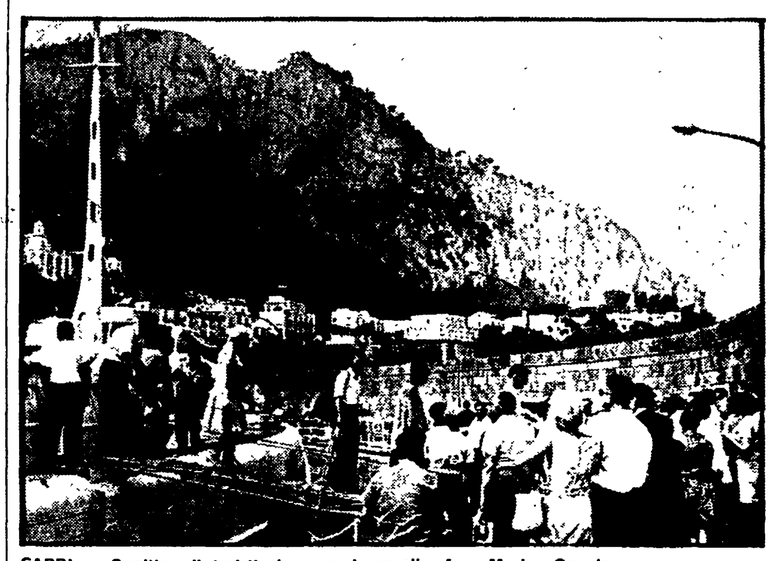
«Si tratta di due mondi — hanno sostenuto i due fratelli Villa Bosa — totalmente contraddittori, nei quali anche senza volerlo espressamente, affiora sempre — nell'impatto — un elemento di violenza da parte dell'uomo civilizzato.

«Gli indios sono incapaci di mentire, sono versatili ed hanno sempre un modo tutto particolare per riferirsi alle cose che conoscono».

L'isola non più soltanto per i clienti snob

A CAPRI TURISMO IN COOPERATIVA

Una interessante iniziativa in collegamento con la Lega — Arrivi anche nella bassa stagione Superate gelosie e rancori tra gli addetti al settore — Accordi con l'Alitalia e alcune Università



CAPRI — Comitive di turisti sbarcano da un aliscafo a Marina Grande

Dal nostro inviato

CAPRI — Il simbolo un po' astratto, colore arancione, comincia a trovarsi qua e là per Capri, sempre più frequentemente. La scritta inserita nel grafico dice: «COTUR». E' la «Cooperativa turismo», e qui —nell'isola tanto a lungo e anche tanto eccessivamente descritta come la più stravagante e «in» delle isole, come la più «chic» — questo termine fa un certo effetto. Insomma, non siamo in Emilia né nei luoghi deputati della vacanza «di massa» sotto l'ombrellone: e allora che cosa c'entra la cooperativa?

La sua storia è recente ed è presto detta. Ce la racconta il compagno Costanzo Vuotto, albergatore, proprietario dell'Hotel «La Pineta» a Tragara e, con la moglie Titina, dei «Bagni Le Sirene», a Marina Piccola. L'idea gli venne qualche anno fa, visitando la «Città del mare» a Terrasini, in provincia di Palermo: un rosso complesso della Lega delle cooperative dove per tutto l'anno, con intelligenti combinazioni, le stanze sono occupate. Perché non realizzare qualcosa di simile a Capri?

Non è stato facile, anche perché nell'isola la tradizione è della più spietata concorrenza. «Ma che bisogno c'è — dice Vuotto — di arrivare a odii, rotture, a non salutarsi come se fossimo belve intorno a un osso? Qui c'è lavoro per tutti, e più lo organizziamo più si ampliano le possibilità». Nasce la COTUR (due anni fa) associata alla Lega nazionale delle Cooperative e in stretto rapporto con l'assessorato regionale e con l'Azienda del Turismo. Si associano dodici alberghi (la metà circa di quelli esistenti) e quindici ristoranti che sono fra i migliori e insieme i più disparati e fra loro lontani nell'isola.

In questo modo il «cliente COTUR» vive ai livelli che preferisce: può scegliere «La Pineta» a Tragara o «Villa Sara» o l'«Europa Palace» di Anacapri, o il «Gatto Bianco», pagando naturalmente prezzi diversi. Per i ristoranti (dai celebri «Gemma», «Settanni», «La Capannina» a tanti altri di Capri e Anacapri) il prezzo unico quest'anno era di quattromila lire, pagabile con buoni rilasciati dall'albergo, così il turista ha tutti i vantaggi delle organizzazioni del «tutto compreso» o dei «villaggi turistici», ma non ha il fastidio di essere obbligato a abitare e mangiare solo in un posto.

Da marzo a ottobre del '76 si sono avute in questo modo 20 mila presenze dalla Scandinavia: e si sono organizzati giri di studio per la Campania d'accordo con la Regione (un gruppo di borsisti di Sociologia dell'Università di Stoccolma ha potuto seguire questo programma per tre settimane). Per il futuro si progetta una intesa con l'Alitalia per un programma «terza età» destinato a riempire i periodi «morti» della stagione turistica.

E' evidente il vantaggio di un tipo di turismo simile. A Capri, per due mesi d'estate, si registrano passaggi di centinaia di migliaia di turisti «giornalieri» (tre milioni e rotti l'anno scorso) che vengono in carovana, visitano la Grotta Azzurra (55 milioni di lire, ha fruttato nel '76), mangiano a Anacapri e ripartono. Trecentomila circa sono le presenze ufficiali negli alberghi, ma molte di più quelle in pensioni e stanze in affitto. Tutto questo finisce, diciamo, a metà settembre. Per il resto dell'anno, fino al luglio, è il vuoto: alberghi e ristoranti chiusi, Capri ricondotta a dimensione di piccolo paese in feroce lotta con l'antagonista Anacapri (altro merito della COTUR è di avere avviato il superamento di questa frattura).

Per contro, la «popolazione estiva» di Capri disseminata fra le oltre trecento ville (25 piscine) e i «residence» che si moltiplicano, abbandona il luogo. Tutta una politica urbanistica nuova va impostata — e al Comune gestito da una giunta di indipendenti, comunisti e socialisti si lavora in questa direzione — per frenare la tendenza a fare «residence» in tutto il vecchio centro e nelle zone ancora verdi rimaste a Marina Piccola e a Tiberio. Ciò che serve non sono migliaia di turisti o residenti (fra l'altro il tempo di residenza si va sempre più accorciando) per due mesi e migliaia di vani inabitati per dieci mesi, mentre la popolazione vera di capresi non ha il permesso di costruirsi nemmeno un vano in più. Serve invece un turismo sgranato lungo l'anno, popolare e non invadente; tale da essere realmente la «industria» che deve essere in questa isola. E questa è la via seguita dalla COTUR che pure ancora incontra diffidenze.

Di Capri si è sempre anche troppo favoleggiato, come di certi diri la cui minima mossa è ingigantita e diventa leggenda. L'eccezionalità culturale del luogo, la sua «memoria» storica ne fanno comunque — in sé — un patrimonio culturale. Occorre ormai abbattere la fama di isola «stravagante» che Capri si conquistò nell'immediato dopoguerra: occorre dimenticare Dado Ruspoli con l'uccello sulla spalla (e per dire dei miti: si trattava di un merlo azzoppato trovato in via Camerelle e portato sulla spalla fino alla Piazzetta per curarlo, a Capri almeno tutto si fermò lì e non ne nacque mai una moda) e pensare al patrimonio ecologico ancora intatto, al mare ancora purissimo, al clima che permetterebbe anche ai pensionati di fare il bagno a Pasqua.

Non orde più vandaliche che proletarie, ogni domenica; ma un turismo organico, popolare, che elimini i persistenti privilegi e i lussi illegali e pacchiani di certe ville che si ingrandiscono abusivamente, di certi «residence» che deformano i prezzi, e incoraggi una immagine nuova di Capri. Se i tedeschi come Krupp, gli scrittori come Axel Munthe, Norman Douglas, Gori, Malaparte e tanti altri, hanno fatto il volto della Capri di ieri, tocca oggi proprio a un turismo popolare diffuso e civile fare il volto della Capri di domani.

Ugo Baduel

La donna continua lo sciopero della fame

Battaglie legali e proteste per la libertà alla Krause

Gli avvocati hanno impugnato l'ultimo mandato di cattura emesso — L'accusata respinge ancora le perizie

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nell'infermeria del carcere di Pozzuoli dove è rinchiusa dal 15 agosto e dove ha rifiutato di sottoporsi ad esami clinici che (dopo le numerose perizie mediche svizzere) considera solo una inutile tortura, Petra Krause sta continuando lo sciopero della fame. Una protesta che nelle sue condizioni — anche i periti d'ufficio non hanno potuto fare a meno di accorgersi che è ormai allo stremo delle forze, al di sotto del peso fisiologico — può essere estremamente pericolosa.

La donna intende con questa sua protesta — lo hanno ribadito ieri nuovamente i legali ed i periti di parte — mettere pienamente in luce che benché abbia subito in Svizzera 29 mesi di isolamento senza essere processata, anche in Italia si continua con la pratica del rinvio per negarle la libertà provvisoria. E' quest'ultima l'unica condizione — e lo hanno affermato chiaramente i medici svizzeri — per farle recuperare le forze.

Il perdurare della protesta ha indotto i legali ad affrettare ulteriormente i tempi: ieri è stata presentata alla sezione istruttoria una istanza per la revoca della perizia medica per sollecitare la corte a decidere sulla libertà provvisoria, ricordando nel documento che lo stato di salute della Krause era stato definito pericoloso già parecchi giorni fa.

Al ministro della Giustizia è stata inviata una istanza telegrafica affinché avvalendosi sempre di quell'articolo 663 che lo ha indotto a chiedere l'ordine di cattura emesso il 17 agosto quale «garanzia» per la Svizzera, autorizzi il procuratore generale a scarcerare la donna, sia pure con tutte le cautele

L'ordine di cattura emesso su richiesta del ministro viene infine impugnato in Cassazione per nullità assoluta formale e sostanziale: non c'è notizia nel provvedimento della richiesta del ministro, e non poteva essere emesso perché l'articolo 663 — dicono i legali — prevede una simile possibilità solo per i cittadini stranieri in attesa di espulsione; pertanto sarebbe stato violato il principio costituzionale che nessuna detenzione è ammessa al di fuori dei casi previsti dalla legge.

La Krause è infatti cittadina italiana, accusata di concorso nell'incendio della «Standard» e di contatti con i NAP. La Svizzera ha chiesto che le venisse consegnata il 19 settembre, data del processo — al quale lei vuole presentarsi — per furto di armi ed esplosivi. La donna respinge tutte le accuse, dichiara di poter provare la sua completa estraneità ai fatti, e sostiene che proprio perché non ci sono prove valide contro di lei, si è evitato finora di processarla sia in Svizzera, sia a Napoli.

Intanto il comitato per la liberazione di Petra Krause ha indetto per giovedì prossimo un sit in di protesta; il comitato è ospite dei lavoratori che occupano la «Necchi» da alcuni mesi in difesa del posto di lavoro; consiglio d'azienda e lavoratori in un documento esprimono solidarietà per il diritto alla vita e alla salute di Petra Krause.

Eleonora Puntillo

Una donna a capo della Buoncostume in Inghilterra

LONDRA — Il comandante Daphne Skillern, di 49 anni, la donna poliziotto di grado più alto in Gran Bretagna, è stata nominata capo del dipartimento A3 di Scotland Yard, al quale fa capo anche la «buoncostume».

La signora Skillern, che si arruolò nella polizia nel 1949, è arrivata al massimo grado mai raggiunto da una donna, quello di comandante, nel 1974. Ai giornalisti che sono corsi ad intervistarla ha fatto notare che qualche anno fa l'incarico che ha ricevuto sarebbe stato considerato «poco da signora», soprattutto per le delicate operazioni alla quale la «buoncostume», è chiamata.

Ma ha fatto anche notare che i tempi sono cambiati, la «pruderie» vittoriana è cosa passata, e che il suo unico problema al momento come per tutti i responsabili di questo tipo di operazioni, è stabilire che cosa sia veramente «osceno».

Lettere all'Unità

La verità sulla fuga del criminale Kappler

Caro direttore,

ho appreso pochi minuti fa la notizia della fuga di Kappler, il criminale nazista che portò a termine in modo agghiacciante la strage delle Fosse Ardeatine. Non so se piangere o se gridare tutto il mio sdegno. Forse non farò né l'una né l'altra cosa, ma un fatto è certo: per quel che mi è possibile, come militante antifascista, come combattente partigiano, mi batterò affinché la luce più completa venga fatta su questo episodio che ha dell'incredibile.

E, sia ben chiaro, noi partigiani non ci accontenteremo che vengano puniti i soliti stracci. E' necessario colpire in alto, individuare le responsabilità dell'accaduto, non aver paura di calpestare i piedi a nessuno. Parlo con rabbia, ma anche con la certezza di interpretare l'opinione degli italiani democratici e antifascisti. Troppe cose oscure sono accadute nel nostro Paese in questi anni e mai se ne è venuto a capo. Quello di oggi è un altro capitolo di questa storia di misteri, di tragedie, di lutti. Ma non dobbiamo mollare, non dobbiamo lasciarci prendere dallo scoramento. La verità verrà a galla e i responsabili la pagheranno cara.

GIANCARLO TOMASINI
(Roma)

L'operaio che guadagna meno dell'usciere

Cari compagni,

sull'Unità del 29 luglio sono state pubblicate le «conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulla giungla retributiva» con l'intestazione: «Chi produce spesso guadagna di meno» ed in un brano dell'articolo si dice: «Nell'industria e nell'agricoltura, in generale, il lavoro viene retribuito meno che nei servizi o nell'amministrazione pubblica. Vale a dire che è in atto un disincentivo del lavoro più direttamente rivolto alla produzione».

In realtà già si sapeva che un operaio metalmeccanico di V livello dell'industria privata o IRI guadagna, a parità di ore lavorative, di anzianità, di qualifica, meno dei dipendenti delle aziende municipalizzate, meno che all'ENEL o in altri enti pubblici e anche meno di un usciere della Regione o delle banche. Questo argomento che secondo me scotta, nella sezione che frequento si cerca di evitarlo, adducendo il presunto rischio di mettere i lavoratori l'uno contro l'altro; però, anche se non ne parliamo noi, nelle fabbriche c'è chi ne parla e quello che si vuol evitare succederà lo stesso se non si riesce a mettere rimedio a questa grave ingiustizia.

ENRICO RIVA
(Genova - Rivarolo)

Dighe, centrali nucleari e lotta delle popolazioni

Cara Unità,

il problema delle centrali nucleari è indubbiamente di notevole portata, con numerose implicazioni di diversa natura. Giustamente, almeno così a me pare, il nostro partito è molto cauto nel prendere posizione su singoli casi come quello di Montalto di Castro, anche se fa bene a condannare ogni strumentalizzazione di qualsiasi provenienza.

Ha ragione Baduel, nel suo recente articolo, a sollevare il problema della presenza e della partecipazione alle decisioni delle popolazioni locali, che non sempre è stata richiesta (si rifletta alla particolare situazione del nostro compagno sindaco di Montalto...). Baduel ricorda un caso negativo, quello del Vajont, nel quale gli interessi di un gruppo monopolistico prevalsero sulle proteste forse troppo timide o isolate e su una valutazione esatta della situazione idrogeologica.

Io desidero ricordare un fatto analogo, nel quale però furono le popolazioni a vincere. La società Ilsa (legata ai gruppi elettrici non ancora nazionalizzati) aveva deciso la costruzione di una diga in Valle Argentina in provincia di Imperia. I «tecnici» giuravano sulla assoluta sicurezza; le popolazioni interessate insorsero sostenendo che la diga poteva rappresentare un pericolo, a causa della franosità di una parte della montagna, su cui doveva appoggiarsi. La lotta (e non solo con ordini del giorno e con carte bollate, ma con scioperi e scontri) durò mesi, ma alla fine vinsero le popolazioni valligiane e la diga non si costruì.

Si era andati contro il progresso? Contro le necessità di acqua delle sitibonde cittadine rivierasche e di energia elettrica? In apparenza sì. Ma qualche anno dopo, altri tecnici riconobbero che i timori erano fondati e che una delle «spalle» sulle quali la diga doveva poggiare non era proprio così sicura come si era detto. Tanto è vero che presentarono un altro progetto che prevedeva una diga più bassa, poggiata su terreno più solido. Neanche questa però si è potuta sinora realizzare, perchè le popolazioni, ormai diffidenti per la precedente esperienza, rifiutano ogni tipo di diga.

Il risultato del tentativo di decidere sulla testa della gente ha così portato al risultato del rifiuto aprioristico di qualsiasi invaso e alla mancata realizzazione di un progetto che, ferme restando le norme di sicurezza, avrebbe avuto grande valore per la Riviera ligure di Ponente. Vajont per un verso e Valle Argentina per l'altro, mi pare siano episodi, pur nella loro diversa dimensione, da meditare anche di fronte ai delicati problemi delle centrali nucleari.

Se le popolazioni sono coinvolte nelle decisioni, capiscono e decidono con saggezza, respingendo anche le strumentalizzazioni e superando oscuri ed inconsci timori, magari suscitati ad arte da chi difende ben altri interessi che l'ecologia, l'agricoltura, il turismo e la sicurezza dei cittadini.

NEDO CANETTI
(Imperia)

Vivace polemica sulle associazioni dei cacciatori

Cara Unità,

ho letto la lettera del compagno Franco Piacenti di Roma (mercoledì 17 agosto) nella quale si formulano accuse, secondo me infondate, contro la Federcaccia. Non mi sembra si possa dire che, almeno qui in Emilia, la FIdC, alla quale sono iscritto da oltre vent'anni, porti avanti una politica «superficiale ed a sostegno di inaccettabili privilegi corporativi». In Emilia-Romagna abbiamo sempre svolto una concreta politica per migliorare le condizioni di caccia e concrete iniziative abbiamo prese contro le riserve private: la riprova sta nel fatto che in Emilia-Romagna vi sono di gran lunga meno riserve private che in altre regioni, dove purtroppo i cacciatori sono meno impegnati proprio perchè manca una politica unitaria delle associazioni venatorie, più dedite alla polemica che non a fare gli interessi dei loro iscritti.

Quanto ai compagni cacciatori che sono anche diffusori dell'Unità, e che si sentirebbero offesi perchè il nostro giornale ha riportato la pubblicità della Federcaccia, vorrei precisare che sono diffusore anch'io e non ho mai sollevato questioni allorchè l'Unità si è occupata di altre associazioni. In tema di pubblicità, vorrei aggiungere che sono perfettamente d'accordo con il commento da voi pubblicato.

OSCAR MANTOVANI
(Bologna)

Cara Unità,

sul carattere pluralista del nostro giornale e del nostro partito mi pare che non ci siano dubbi, nel senso che esso non discrimina idee e fatti che interessano altre forze politiche e sociali. La stessa cosa non si può dire di organizzazioni che obiettivamente fanno gli interessi di pochi, discriminando la maggior parte delle persone. Questo giudizio è riferibile, per esempio, alla Federcaccia che sostiene ed amministra le riserve di caccia, cioè un privilegio per pochi.

Bene hanno fatto quei compagni che hanno protestato per l'inserto che il nostro giornale ha pubblicato per questa organizzazione. Mi associo a questa protesta, portando la voce di molti cacciatori ai quali, come ogni domenica, diffondo l'Unità.

Replicando al compagno Francesconi di Ravenna vorrei chiedergli come mai non passa la legge quadro sulla caccia, da anni in preparazione al Parlamento e vorrei ricordargli come la Regione Liguria sia intervenuta con una propria legge che vieta ogni forma di riserva.

A proposito di questa legge occorre rilevare come, in fase di consultazione, abbia raccolto esclusivamente la critica accesa degli iscritti alla Federcaccia, che vedevano perdere i loro privilegi. Pur essendo d'accordo con le linee politiche espresse dalla Regione Emilia-Romagna, vorrei fare notare le contraddizioni esistenti nel campo della caccia. Disseminati in quella regione si trovano cartelli di riserve con la scritta «Emilia-Romagna» e ciò mi sembra una forma di «feudalesimo» alimentata proprio dalla Federcaccia che gestisce queste riserve.

Ecco perchè lotto e aderisco all'ARCI-Caccia per una battaglia che trasformi la caccia in uno sport per tutti e non per pochi che «intabellano» più di mezza Italia.

FERNANDO FERRARI
(La Spezia)

La discussione sul giornale sulla bomba N

Cara Unità,

è giusto ed opportuno aprire le nostre colonne ai dibattiti sui grandi temi del momento: ma non sarebbe male dare a Cesare quel che è di Cesare, nel senso di presentare anche tipograficamente gli interventi in modo da lasciare a ciascuno la responsabilità di ciò che scrive. E' il caso dell'articolo del 12 agosto sulla bomba N di Stefano Silvestri che, per il modo in cui è presentato, rischia di apparire come condiviso anche dalla redazione: il che sarebbe piuttosto grave.

Non entro nel merito, giacché spero che altri sapranno dare a Stefano Silvestri una risposta più autorevole e puntuale: vorrei solo dire che ridurre il problema in termini di strategia è abbastanza assurdo e fuorviante. Nei giorni in cui si ricordano i massacri atomici di Hiroshima e di Nagasaki, problemi di questo genere si possono legittimamente affrontare solo da un angolo visuale: fare ogni sforzo perché le armi, a cominciare da quelle di sterminio di massa, vengano messe al bando al più presto, da tutti, e per sempre.

VASCO POGGESI
(Firenze)

Ieri la prima ondata del «grande rientro»

Ressa sui treni e file d'auto per il ritorno dalle vacanze

Ingorghi ai valichi e ai caselli delle autostrade — Già sette morti in incidenti stradali — Il tempo continua a mantenersi incerto — Ancora molti incendi nei boschi

CAMPOGALLIANO — Traffico intasato al casello autostradale del Brennero

ROMA — La prima ondata del grande rientro degli italiani dalle vacanze ha avuto per tutta la giornata di ieri la sua punta massima. Nonostante il maltempo (al Nord piogge e violenti temporali si alternano a repentine schiarite) il flusso delle vetture sulle autostrade e sulla rete ordinaria è cresciuto senza sosta di ora in ora.

E il traffico aumenterà ancora di più in tutto il paese dopo la prevedibile attenuazione che si avrà nella mattinata di oggi. Da domani le grandi città cominceranno a rianimarsi; riprenderanno invece il loro ritmo normale la settimana prossima, dopo l'ultima domenica di agosto, quando quasi tutti torneranno al loro lavoro.

Traffico intenso sulle strade e incidenti con morti e feriti. E' un binomio ineluttabile che con una scontata puntualità si presenta ogni estate in occasione dei grandi spostamenti. Tre morti si sono avuti ieri nel Trentino, uno a Lucca, un altro a Campobasso e a Siracusa; una donna ha perso la vita a Chivasso. Per tutta la giornata le telescriventi delle agenzie hanno battuto freneticamente notizie di tamponamenti e incidenti segnalati in diverse località del paese con numerosi feriti anche molto gravi.

Ma vediamo nel dettaglio come si svolgono i flussi dell'ondata di traffico. La riapertura di molte fabbriche nelle città del Nord è all'origine degli ormai tradizionali spostamenti dei lavoratori meridionali. Le code più lunghe e la maggiore intensità di traffico, quindi, si sono avute dal Sud verso le regioni settentrionali, soprattutto sulla costa adriatica in direzione di Bologna. Il rientro che nel Mezzogiorno è favorito dal tempo buono, incontra qualche ostacolo nelle altre regioni dove le bizze atmosferiche provocano all'improvviso rovesci di pioggia e allagamenti. Ieri mattina file lunghissime si sono avute ai transiti di frontiera e al casello autostradale Milano-Melegnano dove le vetture in sosta hanno formato una coda di oltre due chilometri.

Anche alla stazione di Milano il traffico dei passeggeri è stato assai intenso fin dalle prime ore di ieri mattina. I convogli sono stati quasi tutti rinforzati con l'aggiunta di altre carrozze.

Su tutto l'Alto Adige il cielo è coperto e piove. Il traffico è intenso sulla statale, sull'autostrada del Brennero e sulle strade che portano ai passi dolomitici. Nella prima mattinata invece una nuova ondata di turisti diretti al Sud si è avuta in entrata al passo del Brennero. Anche nelle Venezie il traffico cresce di ora in ora con file ai valichi di frontiera con l'Austria e la Jugoslavia.

Tamponamenti a catena sono segnalati sulle autostrade dell'Emilia Romagna e sul tratto appenninico dell'Autosole vicino a Firenze. Anche in Toscana il cielo è stato coperto per quasi tutto il giorno. Intenso il traffico sulle autostrade Reggio Calabria-Salerno, Napoli-Roma, Palermo-Catania e Palermo-Messina. Anche nel Golfo degli Aranci in Sardegna e sul piazzale di imbarco a Messina si ripetono le scene degli anni scorsi con lunghe file in attesa dei traghetti.

Nella tarda mattinata di ieri a Olbia oltre 300 erano le vetture in coda con un migliaio di persone a bordo. La situazione è migliore invece negli scali di Cagliari e di Porto Torres.

Siamo quasi alla fine delle vacanze e tra poco anche dell'estate, ma gli incendi non demordono. Ettari di boschi, di uliveti e di pineta ancora distrutti nel Meridione. I vigili del fuoco sono stati impegnati ieri con le fiamme in diverse località; a Nocera Inferiore, in Sardegna, in Irpinia e a Maddaloni. A Bellona nel Casertano l'opera di spegnimento è stata ostacolata dallo scoppio di alcuni residuati bellici.

Riesplode il dramma dell'acqua

A secco interi paesi in Sicilia mentre aumentano i casi di tifo

L'epidemia a Caltanissetta - Ancora occupato per protesta il comune di Vallelunga

CALTANISSETTA — I 37 casi di tifo che si sono verificati nel giro di un mese nella città siciliana, non sono secondo le autorità, sintomo di un'epidemia, ma «soltanto la recrudescenza di una situazione endemica». L'affermazione appare certo sconcertante agli occhi di chi vive in città dove la carenza d'acqua non è quella «malattia» perenne come in alcune zone dell'isola, ma è ancor più incredibile se si pensa che nello stesso periodo si è verificato un aumento di casi di epatite virale e brucellosi, sintomi di una situazione igienico sanitaria, che è un eufemismo definire preoccupante.

La carenza d'acqua, il dissesto delle reti fognarie esplodono particolarmente in estate come è ovvio, e nei quartieri più vecchi, quali sono i rioni S. Barbara, Petronilla e Provvidenza dove a esse si aggiunge lo stato fatiscente delle baracche e la sporcizia imperante nelle stradine.

Neanche di fronte alla segnalazione del fatto che le condutture dell'acquedotto Geraci-Geracello (che dovrebbe rifornire i tre quartieri in questione) erano assolutamente prive di recinzione e controlli, nessuna delle autorità competenti è preoccupata di intervenire. Né avevano ritenuto di dover prendere provvedimenti quando qualcuno aveva fatto osservare che la stessa acqua che riforniva gli abitanti dei quartieri vecchi di Caltanissetta era inquinata anche dalle feci degli animali.

Quasi ovvio, dunque, che oggi, di fronte all'esplodere di questa situazione, le autorità cittadine abbiano preferito minimizzare gli eventi.

Ma la parte vecchia di Caltanissetta non è la sola a subire le conseguenze di carenze, di ritardi e di negligenze che ogni anno fanno riesplodere il problema dell'acqua in tutta la Sicilia.

A Vallelunga, un centro della provincia a «secco» da 13 giorni cittadini e consiglieri comunali hanno occupato l'aula del Comune. L'esasperazione aveva raggiunto il culmine nei giorni scorsi, quando in occasione di una frana gli abitanti erano rimasti completamente privi d'acqua. Le conseguenze del guasto alle tubature, a tutt'oggi non riparato, erano state «tamponate» con dei provvedimenti che garantivano l'erogazione di pochissima acqua, una volta a settimana. Ma da alcuni giorni anche questo tipo di intervento era stato sospeso e non è stato assicurato neanche un servizio di autobotti.

Durante un'infuocata riunione del consiglio comunale, convocata in via straordinaria dal sindaco, è stato votato un ordine del giorno da tutti i partiti in cui si afferma che se entro brevissimo tempo l'EAS (l'ente acquedotti siciliani) non riparerà il guasto l'intero consiglio comunale rassegnerà il proprio mandato. I cittadini, dal canto loro, sostengono la posizione assunta dai consiglieri e minacciano addirittura di disertare le elezioni amministrative di novembre se non si arriverà rapidamente ad una soluzione del problema.

Come azione immediata, intanto, è stata indetta una pubblica assemblea per il 24 agosto, alla quale parteciperanno tutti i paesi del Vallone: Villalba, Marianapoli, Resultano e Santa Caterina Villaermosa, dove pure il problema idrico è vissuto in termini drammatici. L'obbiettivo che si vuole raggiungere con questa manifestazione è quello di rompere la convenzione dei Comuni con l'EAS, accusato di gravissime inadempienze nella gestione del servizio idrico.

Il comitato di agitazione intercomunale ha anche invitato le popolazioni a non pagare le bollette dell'acqua inviate dall'Ente acquedotti siciliani.

Il sindaco di Vallelunga, ieri mattina ha dichiarato: «E' incredibile che nel '77 possano esservi comunità civili che vivono in condizioni di assoluta arretratezza, dovuta principalmente alla mancanza di un bene fondamentale ed indispensabile come l'acqua. Il sindaco ha anche ricordato che «malgrado le numerose proteste fatte dai cinque comuni del Nisseno negli ultimi dieci anni e malgrado le inchieste giudiziarie, sollecitate dalle denunce presentate dai cittadini — l'ultima delle quali risale al 28 giugno di quest'anno — ancora non si riesce ad ottenere nessun risultato.

Il sindaco della cittadina siciliana ha anche reso noto che alla Cassa per il Mezzogiorno erano stati messi a disposizione i 6.500 milioni di lire necessari alle riparazioni dell'acquedotto, ma l'ente stesso non ha ancora presentato alcun progetto in merito.

Gli ex ministri deporranno alla ripresa del processo di Catanzaro

CATANZARO — Si riaprirà il 15 settembre il processo per la strage di piazza Fontana e finalmente, almeno stando al calendario dei lavori stabiliti dal presidente della corte, Scuteri, saliranno sul banco dei testimoni il presidente del consiglio Andreotti, e gli ex ministri Rumor, Tanassi e Zagari.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione, che si è svolta a Catanzaro, proprio per mettere a punto il piano dei lavori alla ripresa di questo lentissimo processo, che è andato avanti a settimane alterne, con lungaggini e perdite di tempo persino in aula.

Le notificazioni da inviare ai testimoni sono già state spedite, nè dovrebbero essere frapposti ostacoli dal presidente del consiglio, che ha ripetuto più di una volta la sua disponibilità a deporre al processo

Scoppio di gas: «500» salta in aria

BOLOGNA — Una tubatura di gas è esplosa nel centro di Bologna, proprio mentre si trovava a passare una 500, guidata da Simonetta Cavina. La macchina è stata scaraventata a circa 40 metri di distanza e la donna è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di trenta giorni. Al centro della strada, tra via Massarenti e via Libia, si è aperta una grande voragine, che ha impedito la circolazione del traffico; anche l'erogazione del gas è stata sospesa, fino a quando non si riparerà il guasto. Il singolare incidente, che poteva avere conseguenze ben più gravi è avvenuto verso le 6,30 di ieri mattina. La donna, che abita alla periferia di Bologna, andava a lavorare. Per fortuna, in quel momento non passavano altre vetture.

NELLA FOTO: la voragine aperta dall'esplosione di gas.

Ieri sera colpito da numerosi colpi d'arma da fuoco

Colonnello dei carabinieri ucciso in un'imboscata nel palermitano

Giuseppe Russo, ex partigiano, aveva diretto a lungo il nucleo investigativo di Palermo Ebbe un ruolo importante nelle indagini sulla morte di Pietro Scaglione e sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro - Assassinato anche un amico dell'ufficiale

PALERMO — Il colonnello Giuseppe Russo, ex comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo, in aspettativa da sei mesi, è stato ucciso ieri sera nel bosco della Ficuzza, in territorio di Corleone. Con l'ufficiale è stato ucciso un suo amico, il professor Costa, insegnante di Misilmeri.

A quanto si è appreso, il colonnello Russo era in villeggiatura, con la famiglia, in una casa ai margini nel bosco. L'ufficiale sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, da due persone, fuggite su una vettura di media cilindrata di colore verde.

Ex partigiano, inquadrato poi nell'esercito italiano e quindi arruolatosi nell'Arma dei carabinieri, il colonnello Giuseppe Russo aveva preso il comando, una decina di anni fa, con il grado di capitano, del nucleo investigativo di Palermo, dopo avere prestato servizio a lungo nella provincia di Trapani. Aveva diretto le indagini sulla morte del procuratore della repubblica Pietro Scaglione ucciso a Palermo il 5 maggio del 1971: sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro: era stato uno dei compilatori del «Rapporto dei 114» che si concluse con il processo alla cosiddetta «nuova mafia».

L'ultima operazione importante alla quale aveva partecipato il colonnello Russo fu l'arresto dei presunti responsabili dell'uccisione dei due carabinieri che presidiavano la stazione di Alcamo Marina, per cui cinque persone, arrestate nel corso delle indagini, sono tuttora in carcere in attesa di giudizio.

Agenti della guardia forestale hanno riferito agli investigatori di avere notato, poco dopo il delitto, sfrecciare per la strada provinciale che attraversa la foresta — nel corleonese — una «Fiat 128» verde con tre persone armate a bordo.

L'automobile usata dai banditi, una «Fiat 128», è stata ritrovata bruciata ad una quindicina di chilometri di distanza dal luogo del delitto.

Il bosco dove è avvenuto il delitto dista a pochi chilometri dall'abitato di Corleone. E' una località amena, in posizione collinare dove in estate è possibile respirare un po' di aria fresca. Era appunto quello che stavano facendo il colonnello Russo ed il suo ospite quando sono giunti i «killer».

A 10 anni si suicida dopo un rimprovero

SASSARI — Un banale rimprovero dei genitori ha gettato un bimbo di dieci anni in una tale prostrazione da spingerlo al suicidio: si è impiccato a un albero non molto lontano dalla casa di campagna dove viveva con i famigliari. A trovarlo è stato proprio il padre che, insospettito dalla prolungata assenza del bimbo, è andato a cercarlo nei campi. Lo ha visto pendere dall'albero: in preda alla disperazione l'uomo ha cercato di rianimare il piccolo ma non c'è stato nulla da fare.

Lo sconvolgente episodio, del quale ancora una volta è rimasto vittima un bambino, è accaduto a una trentina di chilometri da Sassari, nelle campagne di Chiaromonti. Il ragazzino S.S., che proprio quest'anno aveva finito la quinta elementare, durante l'estate come tanti suoi coetanei, aiutava insieme ai tre fratelli, il padre che possiede un gregge, ma che si arrangia saltuariamente lavorando come autista e come macellaio.

Abolite le riduzioni aeree

ROMA — Chi era abituato a viaggiare in aereo spendendo assai meno rispetto alla «tariffa piena» dovrà adattarsi ad una nuova normativa: è entrato in vigore, infatti, un decreto del ministero dei trasporti che riordina buona parte del settore delle facilitazioni nel settore dell'aviazione commerciale, così come era avvenuto nei mesi scorsi per i trasporti ferroviari. Dalla ristrutturazione, che non va confusa con un aumento tariffario (anche se in pratica il tutto si risolve con un maggiore esborso da parte di una buona fascia di viaggiatori) derivano le seguenti novità: 1) abolizione del «piano famiglia», che consentiva al padre di viaggiare con il 30% di sconto, alla madre con il 50% ed ai ragazzi al di sotto dei 12 anni gratuitamente; 2) sui voli notturni (dalle 22.30 alle 6) sconti singoli pari al 30% per gli adulti, al 50% per i viaggiatori compresi tra i 2 e i 12 anni compiuti ed al 90% per gli infanti (2 anni non compiuti); 3) abolizione della «campagna scuola»

Gli evasori innominati

Un comunicato del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano, annuncia che sono state accertate violazioni valutarie per oltre 2 miliardi di lire, ma ecco il testo della nota: «Militari del nucleo regionale, al termine di complessi accertamenti disposti dalla locale procura della Repubblica, hanno accertato a carico di una società immobiliare avente sede in Milano violazioni valutarie per lire 2.150.393.587 concernenti la omissione delle dichiarazioni ed i successivi adempimenti relativi al possesso di attività all'estero nonché violazioni alle imposte dirette per lire 391.634.566 e alle imposte indirette per lire 42.306.557».

Tutto qui. La notizia che il comunicato lascia immaginare è di quelle molto interessanti. Solo che la guardia di finanza desidera, appunto, che queste cose restino soltanto immaginate. Chi ha frodato lo Stato? Come si chiama la società immobiliare? Quali ne sono i titolari? In concreto chi sono i ladri che hanno intascato «oltre due miliardi».

Come si vede, quelli che mancano nel comunicato stampa non sono particolari di secondaria importanza. E non crediamo neppure che siano stati dimenticati per imperizia professionale. Infatti abbiamo tentato, come altri giornali, di metterci in contatto con i responsabili dell'arma, incontrando, i consueti «non so, non me ne sono occupato io».

Siamo dunque di fronte a una nuova manifestazione della concezione del tutto particolare che la guardia di finanza ha dei propri compiti, giacché non è la prima volta che si annunciano clamorose operazioni lasciando sospese nell'anonimato le malefatte così efficacemente perseguite.

Concluse in tragedia le gesta di un gruppo di teppisti a Napoli

Al night per una serata «brava» spara e uccide l'amico di 17 anni

Provocazioni contro i clienti e poi la lite con il proprietario - Antonio Viola tira fuori la pistola e fa fuoco - Gravissimo anche un cameriere colpito alla testa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un morto ed un ferito sono il bilancio di una sparatoria avvenuta l'altra notte in un locale di Cercola — un centro della provincia di Napoli — avvenuta per un banale motivo. L'intera vicenda è nata dalla decisione di un travestito, Davide Asile detto «Zaire» di 20 anni, di una prostituta, Consiglia Aprea di 22 anni, di sua sorella Maria Grazia di 16, e di due giovani, il ventunenne Antonio Viola e il diciassettenne Natale Suarino, di trascorrere una «notte brava».

I cinque, perciò, a bordo di due auto — una A 112 ed una 500 — si recavano prima in un ristorante di Portici a cenare, poi, terminato il pasto, «per fare un po' di baldoria» pensavano di recarsi ad un locale di Cercola, il Big-Beng, che rimane aperto fino a notte inoltrata. Il gruppetto, appena entrato in questo locale, cominciava ad infastidire i circa 20 clienti presenti. Dopo pochi minuti, il travestito e la prostituta, insieme, si recavano nel bagno riservato alle donne. Il proprietario del locale, Ciro Ascione, di 30 anni, quando li vedeva uscire dalla toilette, li apostrofava. Tra i cinque e Ciro Ascione nasceva una prima discussione che terminava però in pochi minuti, anche per l'opera di pacificazione di altri avventori. Pochi minuti dopo questa prima discussione, mentre i cinque continuavano a disturbare i clienti del locale, Maria Grazia Aprea, detta «Maruzzella» si alzava e andava presso il juke box.

Il proprietario del locale, a cui veniva chiesto di mettere in funzione l'apparecchio, faceva notare che, data l'ora piuttosto tarda, azionare il giradischi avrebbe disturbato

La discussione non si era nemmeno accesa che Antonio Viola, soprannominato «Recchia 'e puorche», gridando ha estratto la pistola calibro 7,65 ed ha sparato all'impazzata 5 colpi. I proiettili raggiungevano Natale Suarino uno dei componenti il gruppetto, uccidendolo sul colpo ed uno dei camerieri del locale Carlo Miniero di 25 anni.

L'eco delle pistolettate non s'era ancora spenta che gli altri avventori del locale, soccorrevano le vittime del gesto teppistico e criminale. Le trasportavano a Napoli in un ospedale, dove i sanitari constatavano l'avvenuto decesso del Suarino e trasportavano in camera operatoria il Miniero, raggiunto da una pallottola al cranio.

Intanto nel locale, la rabbia degli altri avventori stava portando al linciaggio dell'omicida che tuttavia riusciva a scappare — con le due donne ed il travestito — e sfuggire anche ai carabinieri, che sopraggiungevano qualche istante dopo. Sull'episodio — un vero e proprio western — i carabinieri del gruppo Napoli II iniziavano le indagini e riuscivano a rintracciare tre dei quattro protagonisti della vicenda, mentre Antonio Viola, colui che ha sparato, è tutt'ora irreperibile.

Vito Faenza

Sventato quest'anno il caos alle partenze per la Sardegna

Non fa più paura l'imbarco dal porto di Civitavecchia

E' bastata un po' di buona volontà per eliminare le massacranti attese di giorni - L'impegno del sindacato e degli enti locali - E' necessario, però, ampliare le infrastrutture

ROMA — Temuto, previsto e già annunciato come inevitabile, a Civitavecchia il caos degli imbarchi per la Sardegna, quest'anno non c'è stato. Era tanta la sicurezza che, come in passato, non sarebbe stato possibile scongiurare le attese di ore e ore e di giorni, le file interminabili che cominciavano da fuori città e le tendopoli improvvisate e soffocate dal caldo, che appena qualcuno ha visto, venti giorni fa, una «macchia» inconsueta davanti al molo delle Ferrovie dello Stato, il TG1 ha lanciato l'allarme, subito seguito da qualche giornale «autorevole». Invece erano solo poche decine di auto e roulotte che aspettavano di essere inghiottite nella stiva del traghetto.

C'è da dire che questo «miracolo» è stato reso possibile non da un forte calo turistico in direzione della Sardegna, che anzi è nettamente superiore a quello dello scorso anno, o da interventi di tipo «eccezionale», ma solo dall'incontro e dall'accordo tra tutte le componenti interessate al normale svolgimento delle attività portuali. I ministeri della Marina mercantile e dei Trasporti, le Regioni Lazio e Sardegna, il Comune di Civitavecchia insieme all'Ente di Soggiorno e al Consorzio del porto, e i sindacati si sono seduti intorno a un tavolo a tempo debito e hanno elaborato, ciascuno nel proprio campo, una serie di iniziative semplici ma che, coordinate tra loro, hanno permesso di evitare che la partenza per le vacanze si trasformasse in un esodo snervante per decine di migliaia di cittadini e lavoratori.

Si è avuto così, innanzitutto, l'aumento delle navi a disposizione, con il nolo di due unità, una sulla rotta delle FS e una su quella della «Tirrenia». L'obbligo della prenotazione ha poi consentito di diluire nel tempo la presenza sui moli di auto e passeggeri. Un numero di posti, lasciati «segretamente» disponibili per ogni corsa, ha consentito comunque sempre l'imbarco anche a chi non aveva voluto o potuto fissare in anticipo la propria partenza.

Per quanto riguarda le prenotazioni, inoltre, un ruolo importantissimo hanno svolto le organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori sardi emigrati all'estero che, abitualmente, sono quelli che sopportano i maggiori disagi per poter tornare a passare le ferie con le proprie famiglie. «Punti» di consulenza, informazioni e assistenza tecnica sono stati quindi istituiti in quelle località d'Europa dove maggiore è la presenza di operai italiani.

A Civitavecchia funzionano quest'anno due «uffici turistici» della Regione e del Comune, che oltre a risolvere i piccoli problemi di chi aspetta di partire, forniscono indicazioni e notizie su percorsi, attrezzature e attrattive della Sardegna. La situazione, sempre grazie a tutte queste misure, è assolutamente soddisfacente anche nei vari porti dell'isola, che già da due o tre giorni stanno affrontando l'ondata dei rientri.

Perchè le soluzioni applicate quest'anno non rimangano un «episodio di stagione», è però necessario affrontare in modo definitivo alcuni problemi di fondo, primi fra tutti il potenziamento delle strutture portuali di Civitavecchia, liberando anche la città dalla stretta dei raccordi stradali e ferroviari, e la unificazione, o quanto meno la completa armonizzazione, dell'attività dei traghetti delle FS e della «Tirrenia». E' infatti assurdo che due compagnie, una pubblica e l'altra a prevalente capitale pubblico, svolgano servizi, a volte anche sovrapposti, e comunque in concorrenza e con tariffe estremamente differenti.

I sindacati, che stanno mettendo a punto in queste settimane una proposta per avviare a soluzione questi problemi nel quadro nazionale dei trasporti, insistono anche sulla necessità di mettere in opera una quinta nave, da affiancare alle altre quattro delle FS, e che effettui un collegamento permanente con l'isola. Un piano straordinario, varato nel 1973, aveva stanziato a questo scopo 20 miliardi. A tutt'oggi, però, in sede ministeriale non si è ancora deciso neanche che tipo di natante mettere in cantiere, mentre, nel frattempo, il costo d'armamento ha raggiunto i 40 miliardi.

l. c.

A proposito di un articolo del « Corriere »

E' la struttura dell'economia che produce il «lavoro da negri»

L'articolo di Romano Prodi apparso ieri l'altro sul *Corriere della Sera* (*L'Italia è diversa e mancano i negri*) ha avuto il non indifferente merito di aver riproposto all'attenzione del grande pubblico il fenomeno dell'immigrazione nel nostro paese di nuclei di lavoratori stranieri impiegati (e qui è la novità) in alcune aziende industriali. Questa questione già da qualche tempo a conoscenza delle organizzazioni sindacali così come degli studiosi del mercato del lavoro, è stata, però, fino ad ora discussa ed affrontata in maniera troppo indiretta e reticente. Essa ha, al contrario, un valore emblematico ed anticipatorio di contraddizioni con cui il sistema socio-economico italiano si troverà a dover fare i conti se non riuscirà rapidamente a scegliere una strada autonoma e chiara rispetto ai meccanismi di fondo che debbono guidare la produzione e l'accumulazione. Vale dunque la pena di soffermare la nostra attenzione sulla questione, utilizzando — certo in forma assai schematica — i punti centrali del ragionamento di Prodi.

Il primo: l'Italia, a differenza di *tutti* gli altri paesi dell'occidente capitalistico, è l'unico in cui una parte, spesso rilevante e certamente la più ingrata, della produzione industriale, agricola e dei servizi non è frutto del lavoro di immigrati stranieri. Questo fenomeno ha fornito, come ulteriore specificità del « caso italiano », una concreta fondazione alla strategia del sindacato nel senso che non si registra una sovrapposizione tra le differenziazioni, pur presenti all'interno della classe lavoratrice, con quelle di tipo razziale e nazionalistico.

L'unificazione raggiunta dal mercato del lavoro — questo il secondo punto — soprattutto dopo le lotte del '69, ha nei fatti determinato un suo irrigidimento tale da rendere scarsi o inesistenti lavoratori per le attività più umili e faticose. Di qui il ricorso al « lavoro nero » (nel senso vero e proprio del termine) che dai servizi (lavoratrici di colore) ha cominciato a contagiare anche le imprese industriali.

Di fronte a tutto ciò — e qui il terzo punto del ragionamento di Prodi — l'Italia se non vuole abdicare proprio oggi al suo sviluppo senza immigrazione (che tra l'altro sembra dar segni di crescenti contraddizioni negli altri paesi) deve operare una rapida ed ulteriore modernizzazione della scala salariale e dei valori, in modo tale da equiparare definitivamente il lavoro manuale agli altri lavori.

Le scelte del sindacato

Mentre sui primi punti ci si può limitare a qualche notazione di carattere generale, ritengo che il terzo possa e debba essere portato più avanti nelle sue conseguenze.

L'azione del sindacato italiano comincia ad essere compresa non più sulla base del puro e semplice senso comune, bensì nel quadro di una difficile, ma originale collocazione che, proprio per le caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, non poteva non portarlo ad affrontare nodi e problemi del tutto assenti o molto marginali in gran parte del sindacalismo occidentale. Controllo della organizzazione del lavoro, della mobilità e degli investimenti, rifiuto di monetizzare la salute o il tempo libero operaio, politica salariale egualitaria e 150 ore, unità tra occupati e disoccupati, scelta meridionalistica e politica delle riforme, ecc. non sono dunque il frutto degenere di una politicizzazione eccessiva della normale prassi sindacale, bensì la logica conseguenza anche di una concreta situazione nella composizione interna del proletariato italiano.

Certo, rispetto ad una astratta identità tra libertà assoluta del padronato ed incremento del reddito, la strategia del sindacato ha certamente funzionato (secondo la cecità del « senso comune ») come intralcio e fastidioso fardello. Ma a nessuno fin ora, a fronte di tale polemica, è venuto in mente di considerare quali prezzi e costi sociali negli altri paesi (gli USA, ma anche la Germania) sono stati pagati proprio per il requisito di un modo d'essere « normale » e « disciplinato » del sindacato. Quello che voglio dire in sostanza è che, a prescindere dai rischi di rappresentatività e di legittimità che il sindacato avrebbe corso, e talvolta ha corso, nel nostro Paese qualora non fosse riuscito a cogliere e tradurre in quotidiana prassi politica la specificità del suo mercato del lavoro, i costi anche economici che gli altri paesi hanno tributato per poter godere di quello specialissimo privilegio che è la forza-lavoro immigrata debbono essere sempre tenuti ben presenti e calcolati in una concreta valutazione della produttività del sistema.

Guardando al fondo delle cose ci accorgiamo che l'azione del sindacato innestandosi su una data e specifica condizione storico-sociale, ha certamente contribuito a porre all'ordine del giorno, quasi ad anticipare, nodi e problemi con i quali gli altri paesi cominciano a dover fare i conti anche per il venir meno di possenti ammortizzatori sociali (vedi crisi dello stato assistenziale) con cui hanno monetizzato fluidificando ma non risolvendo le loro interne contraddizioni. Sono in ogni caso mature le condizioni perché la cultura socio-economica del nostro paese superi chiari limiti provinciali per gettare uno sguardo meno timido e più attento a quanto avviene nelle realtà degli altri paesi.

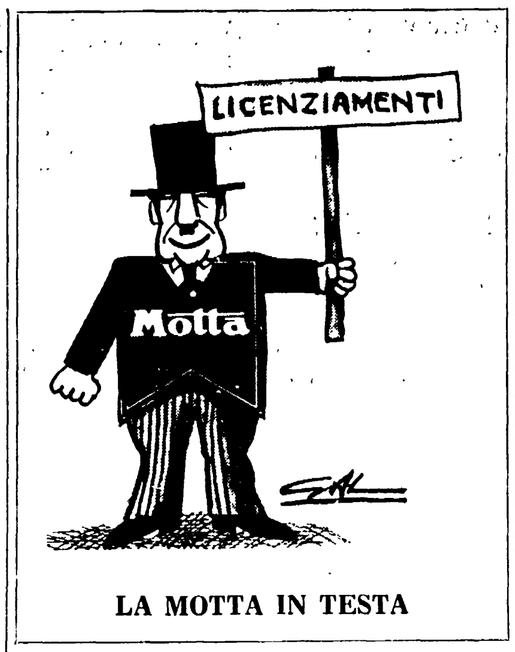
Possiamo affrontare ora il terzo punto. E' certo necessario, ma non sufficiente, il rimedio proposto da Prodi di modernizzare il nostro sistema salariale e di « valori » onde ricollocare e risarcire la faticosità del lavoro manuale per renderlo anche più accettato e accettabile. Infatti, mi sembra che in tal modo si rischi di continuare ad operare a valle anziché a monte dei problemi. E ciò per due ordini di considerazioni. Il primo è che i meccanismi interni di questo sistema socio-economico e produttivo sono tali che, se non cambiati e a fondo, travolgeranno necessariamente gli appelli ad una differente valutazione del lavoro manuale e spingeranno il sistema delle imprese, così come già fa in maniera straordinariamente ampia, al ricorso più sfrenato verso il lavoro nero (qui nel senso più ampio del termine). Mi pare che fino a prova contraria il padronato italiano giustifichi proprio su questa base l'accentuata « balcanizzazione » del nostro apparato produttivo. Se si è arrivati alla conclusione, come da tempo il sindacato ripete, che la scarsa competitività del nostro apparato produttivo non dipende, o dipende in maniera assai relativa, dai « salari manuali », è bene dirlo con chiarezza anche per impedire un suo ulteriore ed irrimediabile scadimento. Mi pare che questo sia uno dei punti decisivi di scontro sulla riconversione industriale ed il modello di sviluppo.

I giovani e il mercato

In secondo luogo, il mercato del lavoro in Italia, come negli altri paesi capitalistici (che però hanno i « neri ») soffre di una contraddizione di fondo nel momento del ricambio: i giovani. Viene a palese maturazione il conflitto tra una spinta ed una ormai generalizzata acquisizione di cultura e conoscenza da parte di larghe masse e l'incapacità del sistema produttivo in quanto tale a rispondere a tali esigenze se non offrendo, appunto, *lavori neri*. Se l'edilizia, per fare un esempio, continuerà ad essere un mestiere per gli unici lavoratori neri che il nostro paese ha realmente conosciuto, ossia i meridionali e i contadini inurbati, non ci sarà monetizzazione né richiamo a valori capaci di assicurare in modo stabile e duraturo un ingresso in massa di giovani e qualificati lavoratori.

In questo modo arriviamo a notare, scoprendo tra l'altro l'inconsistenza reale del *battage* padronale sulla domanda qualificata inevasa da parte dei giovani, che il sistema economico italiano non è riuscito e non riesce ad adeguarsi, anche culturalmente, al fatto che la moderna forza lavoro, che il moderno operaio, hanno bisogno per esistere di entrare in rapporto con un sistema produttivo capace di accettarli, non solo produttivamente, ma anche politicamente e socialmente come dotati di cultura ed autonomia di pensiero. L'obiettiva complessità dei problemi fa certo attrito con l'urgenza delle questioni. Non esistono purtroppo né scorciatoie né soluzioni già fatte. Per l'intanto, però, la legge sul preavviamento dei giovani offre il terreno concreto per passare dalle affermazioni ai fatti concreti.

Guido Bolaffi



LA MOTTA IN TESTA

Per il passaggio di sei linee ai privati

Proteste e agitazioni in alcuni aeroporti

Traffico bloccato per 7 ore a Reggio C. per 3 a Bari e per 2 a Cagliari - Difficoltà ad Alghero e Roma

ROMA — Sono proseguite anche ieri in alcuni aeroporti le proteste per il passaggio di sei linee aeree nazionali dall'Alitalia-ATI all'Itavia e all'Alisarda (alle società private cioè).

Il sindacato unitario Fulat nella serata di venerdì aveva già chiesto un incontro urgente con il ministro dei Trasporti Ruffini. Ieri mattina per due ore è stato bloccato l'aeroporto di Cagliari-Elmas (il collegamento Cagliari Milano passa all'Alisarda): la situazione si è poi normalizzata nel corso della mattinata stessa. Tre ore di sciopero anche a Bari e a Brindisi.

A Roma i dipendenti dell'ATI sono scesi in agitazione e hanno bloccato i voli per Reggio Calabria, Bari e Cagliari. Il personale dell'Alitalia dello scalo di Alghero-Fertilia ha proclamato lo stato di agitazione ed ha chiesto un incontro chiarificatore con i rappresentanti dell'Ati. Più pesante la situazione a Reggio Calabria dove lo scalo aeroportuale è stato chiuso al traffico dalle 7,30 alle 13,30 di ieri. Nella serata di venerdì il blocco era durato dalle 15 alle 23. Le linee Milano-Reggio Calabria e Roma-Reggio C. — secondo i nuovi schemi di convenzioni decennali inviati dal ministero dei Trasporti alle quattro compagnie aeree per la firma — passano dall'Ati all'Itavia.

Oggi e lunedì a Reggio C. i lavoratori scioperano dalle 7 alle 9. Per lunedì è prevista un'assemblea.

Riunione ieri alle Partecipazioni statali

Entro il 27 costituita Finanziaria Montedison

E' stata esaminata la bozza dello statuto della società per la gestione delle azioni dell'Eni e dell'Iri

ROMA — Al ministero delle Partecipazioni Statali si è svolta ieri la riunione per esaminare la bozza di statuto e di atto costitutivo della società finanziaria per la gestione delle partecipazioni Eni ed Iri nella Montedison.

L'Eni detiene azioni per il 12,47 per cento e l'IRI per il 3.62 per cento.

Un comunicato del ministero informa che « in seguito a questa riunione gli enti interessati provvederanno agli ulteriori adempimenti di loro competenza, in modo che la società sia formalmente costituita, così come previsto, entro il 27 agosto prossimo ».

L'intenzione di costituire la finanziaria per la gestione delle partecipazioni Eni ed Iri nella Montedison fu resa nota il 4 luglio. Il capitale (provvisorio) della finanziaria è previsto in cento milioni di lire, adeguabile non appena saranno accertate le reali esigenze finanziarie.

L'indagine sull'industria trascurata dai polemisti della « giungla »

E se vincolassimo i più pagati alle retribuzioni degli operai?

L'inquadramento unico con gli impiegati, attuato negli ultimi cinque anni, è stato il principale esempio di una tendenza alla perequazione — Estenderlo a funzionari e dirigenti potrebbe funzionare meglio di un « tetto »

ROMA — I dati della commissione parlamentare sulle retribuzioni sono stati pubblicati con larghezza ed hanno avuto molti commenti ma con una netta preferenza per il settore dei servizi e dell'impiego. L'indagine sull'industria, con dati rilevati presso 20 gruppi con 400 mila dipendenti, è tuttavia ancora più interessante in quanto profila le situazioni che si verificano a livello di massa e contengono, può darsi, anche le indicazioni migliori sul modo in cui affrontare il «taglio della giungla» in altri settori.

I dati, che purtroppo non possiamo pubblicare in modo esteso, per fasce, mostrano che l'inquadramento unico operai-impiegati ha portato ad un generale avvicinamento delle retribuzioni. Il 90% degli operai metalmeccanici, ad esempio, risulta inquadrato nelle categorie 3a, 4a e 5a, con un addensamento che esprime probabilmente l'avvicinamento qualitativo dei profili professionali oltre al fatto — certo negativo — che per realizzare un minimo di salario sulle 300 mila lire mensili, necessario a tutti, è necessario attribuire la qualifica più alta.

Il divario con gli impiegati si è mantenuto apprezzabile anche con l'inquadramento unico risultando, per la media delle categorie, un po' superiore a 2,2 milioni di lire l'anno. Questa media si ottiene, lo si noti, escludendo i dirigenti, rimasti fuori dall'inquadramento unico anche nell'industria. Al livello dei 5 milioni di lire all'anno giungono, in pratica, soltanto gli operai del più alto livello. Quindi se c'è effetto di schiaccamento, sull'insieme dell'inquadramento unico, non lo si deve soltanto al numero troppo piccolo di qualifiche da attribuire in modo diversificato, secondo le capacità professionali, ma anche per il fatto che il punto di partenza resta molto basso.

Le differenziazioni discutibili, o ingiustificate, si riscontrano nell'industria attorno a ben precisi punti che si caratterizzano per essere stati al centro di scelte storiche del movimento sindacale, piuttosto che frutto dell'arbitrio, come si verifica invece in altre categorie dove la «giungla» merita tale nome.

Anzianità di lavoro: il sistema di protezione del lavoratore a misura in cui procede nell'età, perdendo possibilità di rinnovamento professionale, si è basato principalmente finora su alcuni istituti come gli scatti, l'indennità di liquidazione e (all'esterno della busta paga) sul riconoscimento dell'invalidità ai fini di pensione. La revisione di questa impostazione storica della difesa del lavoratore che invecchia, appena iniziata, richiede una modificazione molto profonda delle condizioni di occupazione, prevenzione sanitaria ecc.... si collega quindi a un generale indirizzo di non-monetizzazione che procede incontrando ostacoli seri nel padronato e nelle istituzioni.

Variabili aziendali: *l'indagine parlamentare le ha riscontrate più numerose del previsto, vanno fino alla concessione del credito personale, dell'abitazione, di cure e indennità assistenziali. Due sono le componenti: una costituisce una eredità della contrattazione articolata, attraverso la quale il sindacato ha teso a dotarsi di una capacità di reazione più penetrante, specie in periodi di bassi salari, all'interno della grande azienda che coincide poi spesso con le situazioni sociali più disagiate e col più alto costo della vita nelle conglomerazioni urbane; l'altra segnala un vuoto di politica sociale e di istituzioni previdenziali riempito dall'azienda.*

Si vede facilmente che i problemi presenti nell'industria — bassi punti di partenza; variabili aziendali, di settore, di età; rapporto evidente fra salario monetario e istituti previdenziali o sociali — sono uguali per tutti i lavoratori ed estendibili ad ogni altra categoria. Si può pensare, quindi, a fare oggi del rapporto di lavoro della classe operaia una pietra di paragone per tutte le altre categorie, almeno nel metodo e nella normazione generale. I tempi sembrano propizi in un momento in cui il Corriere della Sera *si occupa di «rivalutazione del lavoro materiale» magari per mettere in evidenza che ci «vorrebbero i negri» (edizione di venerdì).*

Di «negri», intesi come lavoratori manuali privi di specializzazione, ce ne sono purtroppo molti. Ciò che manca è la volontà di metterli in una categoria unica, nel rapporto di lavoro, con tutti gli altri uomini. Vengono avanzate proposte, per «tagliare le punte» della giungla retributiva, nel senso di mettere un tetto, un limite alle retribuzioni. Sono stati indicati 40 milioni all'anno. Non si è pensato che questa sarebbe una sorta di autorizzazione, per molta gente, ad aumentarsi ancora la prebenda. Ed il banchiere, il dirigente d'industria non avrebbe ancora la possibilità di farsi pagare da qualche società estera, magari su conti numerati in Svizzera? Chi può fermare una gestione autonoma incontrollata sulla strada dei regali personali, delle retribuzioni in natura e dei fuori-busta già così diffusa?

Quello che bisogna introdurre non sono alibi, ma regole e comportamenti che aiutino le forze sociali ad esercitare un controllo. La fissazione di una normativa unica, con vigore di legge, come proposta dalla Commissione parlamentare per gli aspetti più importanti, potrebbe definire un'area di «diritti e doveri» nei quali il dirigente ed il funzionario siano uguali a tutti gli altri lavoratori. Ma un passo in avanti maggiore sarebbe quello di tracciare anche in campo contrattuale una scala parametrale unica per ogni tipo di prestazione di lavoro, compreso quello direttivo, stabilendo dei coefficienti di differenziazione non superabili e l'obbligo di dare a tutti il «di più» che si intendesse riservare a qualcuno che si trova ad un gradino particolare della scala.

I sindacati dei «quadri» che si sono andati costituendo in questi anni, al di fuori delle confederazioni, hanno invece sanzionato una frattura fra la scala dei lavoratori ordinari e la loro. Il corporativismo, alla fine, sta tutto nel sostenere questa separazione fra lavoratori che concorrono tutti, nei medesimi posti, alla produzione di beni e servizi. Qualcuna di queste organizzazioni ha rigettato un rapporto di complicità ideologica del dirigente d'impresa col capitalista ma nessuno finora, ha respinto i «due pesi e due misure» del lavoro che si vuole direttivo contrapposto a quello esecutivo.

Sulla strada si sono sviluppati, poi, i contratti e gli emolumenti ad personam, sulla base della medesima logica.

La questione economica introduce qui alla più generale tematica sociale. Fare dello stipendio più alto un multiplo non superabile dello stipendio o salario più basso, in ciascun settore, significa introdurre una molla potente verso l'omogeneità ed il rispetto dei valori effettivi.

Renzo Stefanelli

CHIMICHE - TESSILI - FINANZIARIE: retribuzioni lorde
(medie di categoria in migliaia di lire)

		Montedison	Sir	Liquigas	Pirelli	Farmital	Bracco	Lanerossi	Marzotto	Fincant.	Finsider	Finmecc.
Dirig.	'76	18.557	14.593	18.113	19.300	15.546	18.647	17.330	17.500	28.531	27.400	28.086
	'75	16.770	14.378	16.755	17.800	15.393	17.501	15.366	16.100	26.697	26.159	28.320
Imp.	'76	7.700	7.326	6.881	7.320	8.528	7.325	6.046	5.910	7.259		7.851
	'75	6.620	6.186	5.947	6.410	7.699	6.205	4.859	5.106	6.436		7.076
C. Sp.	'76	7.123	6.956	6.195	(...)	6.832	6.423	—	—	6.194		8.998
	'75	6.062	5.845	5.466	(...)	6.022	5.176	—	—	6.941		8.268
Oper.	'76	5.320	4.751	4.562	5.770	5.600	4.429	4.069	3.579	4.856		7.566
	'75	4.410	4.225	3.835	4.920	4.704	3.569	3.050	2.580	4.705		6.564
Totale	'76	6.462	6.447	5.416	6.268	7.000	6.049	4.513	4.048	15.974		15.992
	'75	5.442	5.330	4.919	5.390	6.121	5.049	3.520	3.046	14.681		15.587

METALMECCANICHE: retribuzioni lorde
(medie di categoria in migliaia di lire)

		Zanussi	Italcant.	Italsider	Cogne	Breda	Falck	Fiat	Tosi	Sits	Olivetti	Ibm
Dirig.	'76	17.792	17.100	19.649	15.455	16.363	17.986	19.425	19.860	17.653	19.213	26.797
	'75		15.715	17.232	14.428	15.586	17.045		15.604	16.135	15.982	24.426
Imp.	'76	5.255	6.290	7.865	6.191	6.009	6.905	6.848	6.452	5.359	6.759	9.293
	'75		5.265	6.920	5.307	5.409	5.959		5.733	4.458	5.927	7.818
C. Sp.	'76	4.444	5.336	6.491	5.976	5.344	6.499	5.533	5.842	4.861	—	6.698
	'75		4.421	5.991	4.963	4.663	5.581		5.072	4.124	—	5.379
Oper.	'76	4.163	4.571	5.540	4.755	4.298	4.960	4.519	4.629	4.095	4.430	5.763
	'75		3.693	4.790	4.339	4.082	4.166		3.882	3.170	3.860	4.686
Totale	'76	4.423	4.942	6.130	5.099	4.629	5.350	5.115	5.381	4.510	5.642	9.548
	'75		4.084	5.340	4.579	4.358	4.525		4.591	3.570	4.945	7.976

Le ultime statistiche sulla produzione, i consumi e gli investimenti

Le cifre raffreddano l'euforia sul «boom» inglese

Il prodotto nazionale lordo calato dell'1 per cento — Oltre un milione e seicentomila lavoratori disoccupati — Il reddito della popolazione aumenta del 9,7 per cento ma i prezzi invece del 17,7

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Si aggrava il ristagno economico in Gran Bretagna. L'ondata di euforia recentemente levatasi negli ambienti finanziari è duramente contraddetta dalle ultime statistiche sulla produzione, i consumi, gli investimenti. Un documento ministeriale calcola, infatti, che il prodotto nazionale lordo rimane severamente depresso e, nel secondo trimestre di questo anno, è in effetti diminuito dell'1 per cento. Anche i consumi vanno contraendosi ad un ritmo negativo che supera le già caute previsioni della Tesoreria, la caduta si aggira globalmente sull'1 e mezzo per cento con oltre 100 milioni di sterline sottratte al mercato soprattutto nel settore dei tessili, dei beni di consumo durevoli e delle auto. Quanto agli investimenti, si è toccato ora il livello più basso del dopoguerra e i primi timidi accenni di ripresa non potranno cominciare a farsi sentire che verso la fine dell'anno. In pratica, la Gran Bretagna sta subendo una « crescita O » da tre o quattro anni: il valore del prodotto nazionale, in termini reali, è oggi inferiore a quello, bassissimo, che si era già registrato durante la famosa « settimana di 3 giorni » imposta nelle varie aziende durante l'inverno '73-'74.

Gli ambienti confindustriali ne approfittano per tornare a chiedere la rimozione di ogni controllo sui dividendi anche se, alla radice della depressione, in questo momento, non sta certo la curva del profitto, dal momento che tutti i maggiori gruppi e imprese annunciano un eccezionale aumento dei loro proventi e in molti casi stanno distribuendo considerevoli dividendi nonostate il limite che in teoria il governo mantiene su di questi.

LONDRA — « Salviamo il lavoro » — dicono i cartelli degli operai inglesi in lotta

In totale contrasto con gli indici reali dell'economia, la City va frattanto attraversando una fase estremamente favorevole. I valori azionari sono andati rivalutandosi fino al punto di aggiungere globalmente un miliardo di sterline alle quotazioni in borsa nelle ultime due settimane. La Banca di Inghilterra si trova davanti ai problemi di una improvvisa corrente positiva: come mantenere stabile il tasso di scambio di una sterlina che tende ad apprezzarsi, come assorbire il « danaro caldo » dall'estero che minaccia di sovvertire le quote di espansione monetaria interna concordate col Fondo Monetario Internazionale (9-13 per cento all'anno), come impedire infine un ulteriore abbassamento del tasso di interesse (7 per cento) che comprometterebbe la strategia economica ufficiale.

I commentatori dicono che, per le autorità finanziarie si tratta di un'impresa impossibile. D'altro canto, parlano anche del boom inesistente. La conferma dell'indietreggiamento produttivo significa infatti che la Gran Bretagna non è in grado di raggiungere quest'anno quel minimo di crescita economica che è indispensabile a mantenere stabile l'attuale e già grave quota di disoccupazione. I senza lavoro superano un milione e 600 mila e continuano ad aumentare. L'anno prossimo si teme di vederli arrivare fino a due milioni. Fino all'anno scorso il governo aveva come traguardo la riduzione della disoccupazione a settecentomila unità per il 1979. Durante l'ultima bufera finanziaria, l'inverno scorso, tale traguardo è stato lasciato cadere.

Oggi i responsabili della politica economica non si pongono più obiettivi definiti, nel settore del lavoro, ma ritengono che quanto più grande sia eventualmente il successo della loro linea di risanamento (riduzione della spesa pubblica, incentivazione del risparmio, controllo della circolazione monetaria, politica dei redditi) tanto più basso risulterà alla fine il livello dei disoccupati.

Ma un « freno » così rigido si sta scontrando con la massa di rivendicazioni salariali (attorno ad una media del 20 per cento) che una serie di categorie stanno ora avanzando con il risultato di accentuare i dubbi circa la possibilità che la diga governativa sugli aumenti di retribuzione (massimo 10 per cento) possa effettivamente resistere. D'altro lato i sindacati tornano a proporre un diverso approccio sui problemi economici di fondo, avanzano specifiche richieste di intervento sulle questioni dell'occupazione, chiedono precise garanzie sulla protezione dei livelli di vita popolari.

I dati ufficiali più recenti hanno confermato l'allargarsi del divario tra il miglioramento del reddito (9,7 per cento) e l'aumento dei prezzi (17,7 per cento) negli ultimi 12 mesi. E' questo tipo di perdita netta che le organizzazioni dei lavoratori non vogliono dover subire per il terzo anno consecutivo. Nelle prossime settimane andrà quindi aumentando la pressione sul governo perché adotti misure appropriate e sufficienti a stimolare l'attività economica del paese.

a. b.

Ricordati di mangiare
STOCCAFISSO NORVEGESE
Sano, nutriente, squisito.
Direttamente dall'inverno artico
C 3
a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

Azienda Municipale Raccolta Rifiuti
TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto della gestione della discarica dei rifiuti solidi urbani interni ed esterni della Città di Torino nonché degli eventuali provenienti da altri Comuni, sita in regione « Basse di Stura » (Torino).

— Periodo: dal 1-10-1977 al 31-12-1978.
— Importo approssimativo a base di gara: **360 milioni** (trecentosessanta milioni).
— Procedura d'appalto: licitazione privata articolo 1/C e articolo 3 Legge 2-2-1973, n. 14.
— La richiesta dell'eventuale invito dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione AMRR, Via Germagnano, 50 - Torino - entro le ore 16 del giorno 29 agosto 1977 a mezzo lettera raccomandata ricevuta di ritorno; le suddette richieste di invito non impegnano l'AMRR.
— Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide; copia del capitolato di gestione è in visione presso l'indirizzo di cui sopra nei giorni feriali sabato escluso in orario di ufficio.

A. M. R. R.
Il Direttore
Dr. Guido Silvestro

I bambini scoprono il lavoro: indagini, ricerche e riflessioni nei giornalini di classe

Mio papà fa il carabiniere e il suo strumento è il mitra

Il lavoro è uno degli argomenti sui quali le classi che mandano i loro giornalini alla inchiesta «Quando la scuola funziona», appaiono maggiormente impegnate.

I maestri e i professori che stiamo imparando a conoscere attraverso i lavori collettivi che arrivano all'Unità, indipendentemente dal fatto che appartengano a piccoli paesi del Sud o a grandi città del Nord, a primissime classi delle elementari o a terze medie, hanno una caratteristica comune. Nel loro insegnamento appare essenziale la preoccupazione di rompere l'isolamento della scuola dalla società, di stabilire un nesso assai stretto — e non solo sentimentale ma anche, e anzi, specialmente, logico, razionale — fra istruzione scolastica e cultura.

Così non è certo per caso che in gran parte dei giornalini il lavoro sia un tema predominante, anche se le forme scelte per affrontarlo variano molto. Così, per esempio, i piccolissimi di una II elementare del Comasco scrivono brevissime frasi in versi per raccontare il mestiere dei padri (e quanto è godibile l'ingenuità di Tiziano che, descrivendo il lavoro del papà imbianchino riprende inconsapevolmente una frase un po' maliziosa che evidentemente sente dire a casa a proposito di suo padre che prima di mettersi al lavoro «gioca con le signore»!). Mentre a Vercelli gli alunni più grandi — di una V elementare, col contributo dei ragazzi di una scuola media — dedicano un intero numero del loro giornalino ad un'inchiesta, documentata e ragionata, sul lavoro minorile nel loro quartiere.

A proposito di lavoro minorile, i giornalini rivelano una dimensione insospettata del fenomeno. Non è solo il caso limite (ma sarà veramente un'eccezione?) del muratorino tredicenne di Civita Castellana, che per lavorare ha addirittura lasciato la scuola elementare, ma sono anche le due camerierine decenni della provincia di Padova, la piccola meridionale emigrata in Emilia. D'altra parte proprio l'inchiesta dei ragazzini di Vercelli denuncia un dieci per cento di bambini della scuola dell'obbligo che già lavorano.

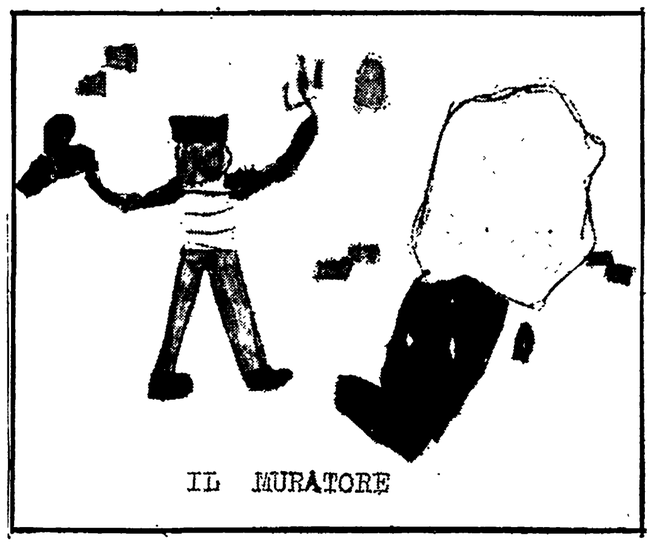
L'altra realtà che emerge dai giornalini (non tanto o solo dai pochi testi che pubblichiamo, ma piuttosto dalla lettura delle centinaia di lavori che ci arrivano da tutta Italia) è quella dell'emigrazione connessa con la disoccupazione. Abbiamo riprodotto per intero il racconto di una alunna che frequenta la II media in un paesino della provincia di Piacenza. La storia dei due genitori che non appena sposati cominciano la loro odissea dalla Svizzera all'Inghilterra alla Francia e che alla fine tornano al paese d'origine perché sta per nascere la bambina e fuori a lavorare non possono rimanere perché «il lavoro era mortale» è tanto drammatico che la ragazzina ne rivive l'angoscia pur a tanti anni di distanza.

Questi bambini vivono il lavoro dei genitori senza ombra di retorica, ma con una forte carica di partecipazione diretta (a noi pare straordinario, per esempio, il racconto di Gabriele sulla gioia del padre, che da contadino a cui il padrone non portava da bere, diventa operaio).

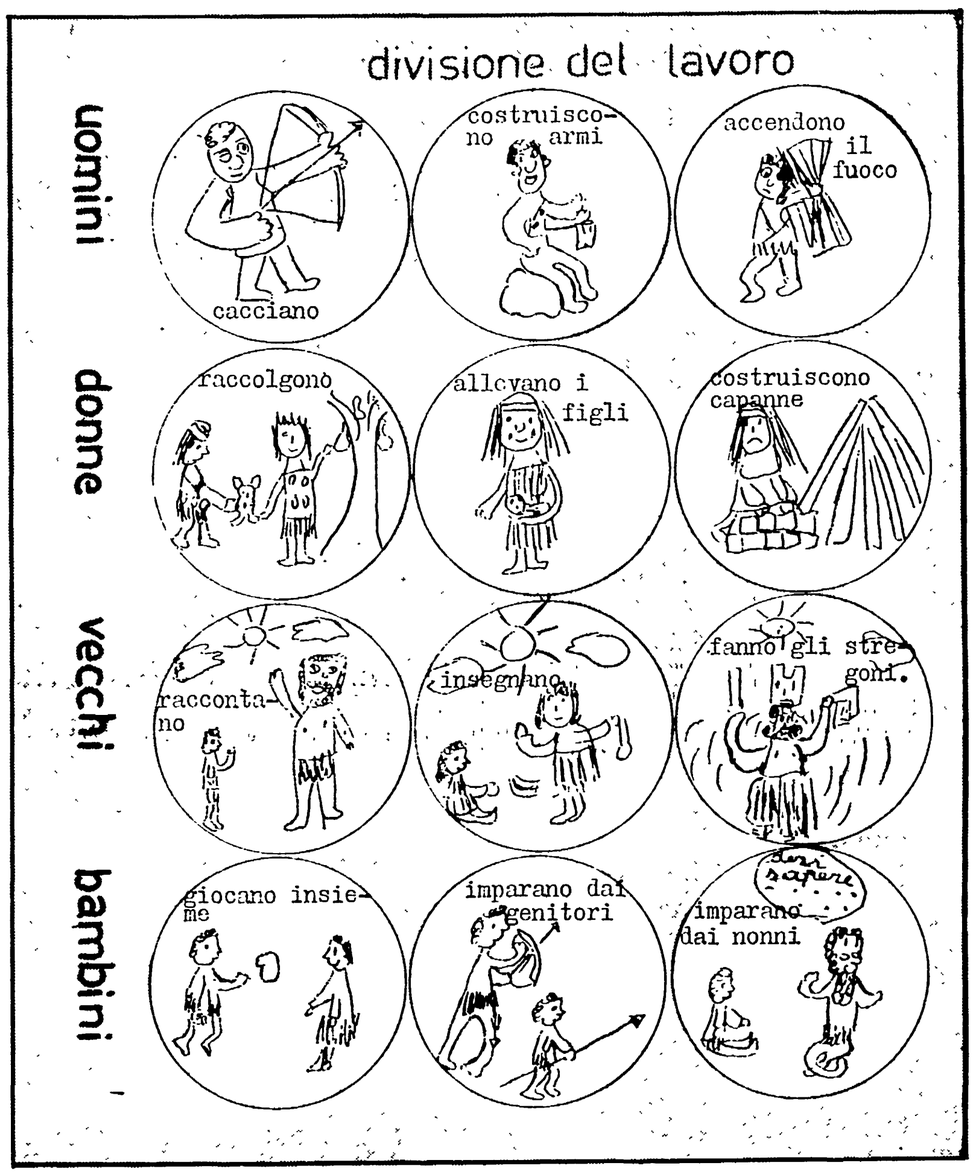
La scuola, o almeno la scuola che «produce» questi giornalini accompagna dunque i bambini alla scoperta del lavoro nelle sue dimensioni reali evitando il pericolo sia di mitizzarlo sia di estraniarlo degli interessi degli alunni. Così Rossella (I elementare a Roma) descrive con semplicità le caratteristiche dei diversi lavori dei padri — quello di Eleonora, essendo carabiniere ha per strumenti pistola e mitra, quello di Emanuela invece «adopera solo i soldi» — mentre i piccoli di una III elementare di Reggio Emilia identificano i mille movimenti dei vari mestieri (e Alessandra scopre così la fatica della madre stiratrice per dedurne che da grande farà in modo di scegliere un altro lavoro).

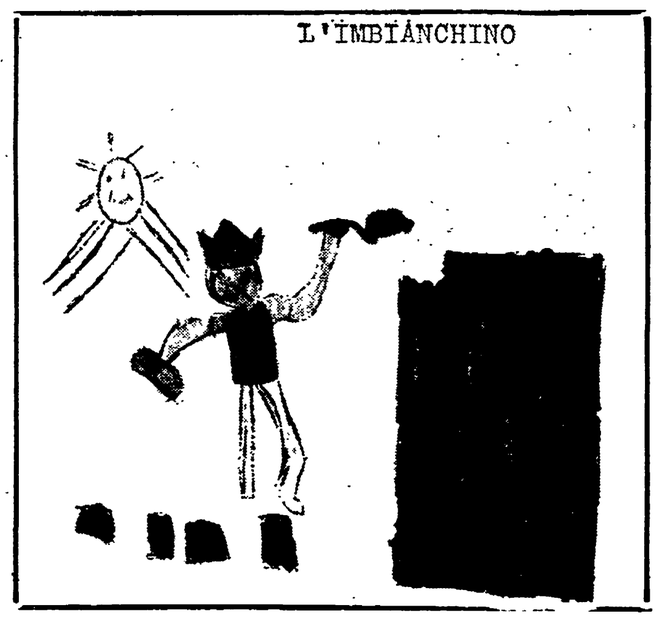
Questa scuola perciò contribuisce validamente a porre il lavoro al centro della maturazione culturale dei giovanissimi: e non pare certo un merito marginale.

Marisa Musu



L'inchiesta «Quando la scuola funziona» testimonia l'impegno di tanti insegnanti a collegare lo studio con la realtà e a favorire negli alunni la conoscenza del lavoro, al di fuori del mito e della retorica L'estensione del lavoro minorile e la drammaticità dell'emigrazione - La vicenda del padre contadino che diventa operaio Studiando «i movimenti» dei singoli mestieri i ragazzi valutano la fatica



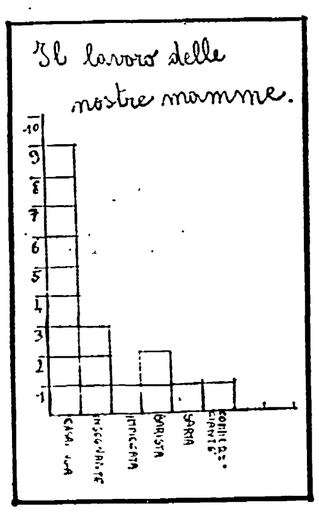


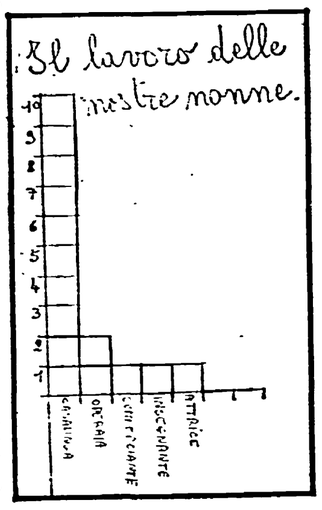
Il corpo del muratore si stanca troppo

GIORNALINO — Classe III della scuola elementare Dante Alighieri, via Puccini 2, Reggio Emilia, ins. Alina Franzoni.

Come si muovono le persone mentre lavorano:

In qualsiasi lavoro ci sono molti movimenti. Mia mamma che fa la stiratrice tutti i giorni io l'osservo, e trovo che stira molto bene e con passione. Quando i clienti vengono a ritirare la roba, la mamma consegna vestiti e pantaloni incartandoli. Quando la lavatrice finisce di lavare e asciugare, mia madre piega tutta la roba e





la dispone sugli scaffali in modo ordinato. Quando chiude il negozio, rimane ancora dentro per riordinare il tutto per il giorno dopo. Il lavoro della mia mamma è faticoso perché deve stare in piedi tutto il giorno; io da grande farò in modo di scegliere un lavoro meno faticoso. — ALESSANDRA

* * *

Il mio papà usa le braccia per lavorare e con la macchina guida il volante; fa un po' tutti i tipi di lavoro: aggiusta il forno quando si rompe, poi va a comperare le lampadine e le aggiusta e fa tanti altri lavori e il più delle volte usa le mani e certe volte il corpo, ma poche volte usa anche la testa. Usa gli occhi per vedere e fa tanti movimenti belli e molto faticosi ed è molto bello vedere un lavoratore che lavora. — ALBERTO

* * *

I muratori con il loro corpo mentre lavorano mostrano molta forza e resistenza, si piegano, si allungano, si voltano. Fanno molti sforzi e mostrano molta stanchezza. Con il loro corpo si muovono pesantemente perché hanno molto peso da portare. Stanno molto in movimento, nel loro corpo vi è molto sudore. Il corpo del muratore per tutti questi sforzi e movimenti si stanca troppo. — SABRINA

* * *

Hanno collaborato al giornalino: Jaime, Lorenzo, Greta, Claudia, Arianna, Barbara, Alberto, Cesare, Marco C., Alessandra B., Stefania, Laura, Alessandra I., Gianfranco, Chiara, Sabrina I., Emanuela, Roberta, Sabrina B., Cristina, Elena, Alessandro, Marco E., Susanna.

Il lavoro però era mortale

PER UNA NUOVA SCUOLA — II B della scuola media S. Francesco da Vitalta di Vernasca (Piacenza).

...Abbiamo condotto sull'emigrazione una piccola indagine fra la popolazione: tale indagine è stata condotta sottoponendo un buon numero di persone ad un questionario «costruito» da noi e composto di sette domande.

* * *

Mia mamma abitava a Borla (comune di Vernasca) e mio padre a Settesorelle (comune di Vernasca), mio padre conobbe mia madre nelle risaie a Vercelli. Si sposarono e presero in affitto una casa a Settesorelle, ma non avendo lavoro partirono per la Svizzera, mia madre trovò una sistemazione in una fabbrica tessile e mio padre come muratore; mia madre fu licenziata perché la ditta fallì, così i miei genitori se ne andarono in Gran Bretagna.

Mia mamma trovò lavoro in una cucina sotto terra con dei finestrini di 30 cm. per 30 cm. Mia madre lavorava moltissimo, cominciava alle ore 4 di mattina e finiva alle ore 24 si sera; e così questo per tre mesi, poi partirono per la Francia; mia madre fece ancora la cuoca, lavorava però in un luogo più pulito ma lavorava di più: cominciava alle 4 di mattina e finiva alle 3 dopo mezzanotte!, sempre in un caldo terribile e molto umido: le cuoche come mia mamma andavano in camicetta dal caldo che c'era. Mio padre faceva il semenziere e con la bicicletta andava a prendere mia mamma e la portava a casa: il lavoro però era mortale e poiché dovevo nascere io, decisero di tornare in Italia, a Pione dove sono 14 anni che abitiamo.

Una volta i ciabattini venivano a casa

INDAGINE ECONOMICA — III A, B, C della scuola elem. a tempo pieno A. Bergonzi di Reggio Emilia.

Noi del gruppo economico abbiamo imparato che una volta i ciabattini e i sarti venivano a casa e ci stavano fino a quando avevano finito di produrre scarpe e vestiti. Un artigiano non può avere più di otto operai, perché passerebbe nell'industria — MAURIZIA.

* * *

La mia nonna mi ha detto che le sarte ai suoi tempi venivano chiamate «giornadei» e, di regola, andavano nelle grosse famiglie contadine che le ospitavano per qualche settimana, cioè il tempo di fare o aggiustare i vestiti e la biancheria, perché le donne contadine lavoravano nei campi — MARCELLO.

* * *

Hanno collaborato all'indagine: Elena, Lorenzo, Gianluca L., Gianluca M., Marika, Pino, Marco, Sonia, Massimo, Cinzia, Stefania, Enrica, Marcello, Gianni, Mauro, Gabriele, Maura, Stefano, Maurizio, Paolo, Vanda.

Sono dovuta emigrare con tutta la famiglia

QUATTRO CHIACCHIERE TRA AMICI — Doposcuola della scuola elementare P.V. Marone di Carpi (Modena).

Quello del lavoro e dello sfruttamento minorile è un problema grave che interessa sia l'Italia che tanti altri paesi nel mondo. Così abbiamo deciso di fare delle interviste...

* * *

Ho cominciato a lavorare a tredici anni perché a casa non c'erano soldi. Non ho rimpianti per la scuola, perché mi rendo conto che il mio lavoro era necessario, ma mi sarebbe piaciuto studiare. Penso che i ragazzi siano costretti a lavorare dalle condizioni economiche della famiglia.

* * *

Io ho iniziato quando ero ancora piccola e mi è dispiaciuto lasciare la scuola, ma dato che abitavo in un paesino del Meridione ed eravamo molto poveri, non solo ho dovuto iniziare a lavorare, ma per trovare un posto sono dovuta emigrare con tutta la famiglia.

I suoi strumenti sono la pistola e il mitra

SENZA PAURA — classe I A della scuola elem. D.P. D'Albera - via Nobiliore, 78 - Roma.

Mio papà fa il carabiniere. Mia mamma prima quando era ragazza cuciva le camicie e dopo è andata a fare i colletti. — ELEONORA.

* * *

Abbiamo conosciuto tanti lavori dei genitori. Il mio papà fa l'infermiere cioè cura gli ammalati. I suoi strumenti sono la puntura, l'ovatta, lo spirito, le forbici, l'acool e tante altre cose che non so. Il papà di Eleonora fa il carabiniere e i suoi strumenti sono la pistola e il mitra. Il papà di Emanuela fa quello che vende le case e adopera solo soldi. — ROSSELLA.

* * *

Il mio papà sa fare lavori molto importanti. Mio padre sa aggiustare gli aerei. — STEFANO.

Il padrone non gli portava da bere

STORIE INVENTATE E TESTI LIBERI — classe V della scuola elem. di Bollitora (Modena).

Mio padre è tornato molto contento perché aveva trovato un nuovo lavoro che consiste nell'imballare e fare altre attività. Mio padre percepisce 1600 lire l'ora, mentre lavorando nei campi, ne percepiva 1750. Ha cambiato lavoro perché non gli piaceva il suo padrone che lo pagava ogni sei mesi invece di pagarlo ogni fine del mese. Inoltre d'estate, quando mio padre lavorava, il padrone non gli portava da bere, così tornava a casa assetato.

Così ha cambiato lavoro; adesso lavora in una fabbrica vicino alla casa del suo vecchio padrone che gli deve ancora più di 600.000 lire. Quando mio padre portava il foglietto dei conti, il suo padrone diceva che non aveva tempo e il conto andava avanti. Mio padre è anche andato ai sindacati per protestare con il suo vecchio padrone. Mio padre si trova bene dove lavora adesso: anche se fa due ore di più, è soddisfatto. Ha cominciato a lavorare ieri pomeriggio e ieri sera era il più contento della famiglia. Stamattina è andato a lavorare senza neppure farsi sentire, tanto era contento. Oggi mio padre è a lavorare; spero che non incontri un padrone come quello che aveva prima. — GABRIELE.

Sono tanti lavori in uno

ULTIME NOTIZIE — Classi II, III e IV a tempo pieno della scuola elementare XXV Aprile di Casalecchio di Reno (Bologna).

Tutti i giorni, senza un'ora di sosta, mia nonna esegue i lavori di casa. Io non so proprio come faccia in un giorno solo a fare tutti quei lavori che servono a tenere pulita e in ordine la nostra casa. E' un lavoro molto faticoso quello della casalinga, infatti sono tanti lavori in uno, ad esempio cucinare è il lavoro del cuoco, lavare è il lavoro della lavanderia, spostare i mobili quello del facchino e così via. CLAUDIA

Al mattino gioca con le signore

TUTTI INSIEME — II A della scuola elem. di Luisago (Como) - ins. Osvaldo Tiburzi.

I mestieri dei nostri papà:
L'imbianchino si alza al mattino
gioca con le signore
poi si mette al lavoro.
E' là fino a mezzanotte
viene a casa con le ossa rotte.
TIZIANO

* * *

Mio papà fa il muratore
lavora molte ore
con la carriola
poi mi porta a scuola. LUCIANO

Adesso ho trovato lavoro da muratore

GIORNALE — Scuola elementare a tempo pieno di Civita Castellana (Viterbo).

Ieri sono tornato a scuola dopo alcuni mesi perché sono andato ad abitare a Tivoli, per lavorare. Dopo due mesi siamo venuti a Civita Castellana e ci ha ospitato un vecchio a casa sua fino a quando non ce ne troveranno una. Le case non si trovano, oppure quando si trovano costano centomila lire al mese, e mia madre dice sempre di no.

Adesso io ho trovato lavoro da un muratore e questo mi ha chiesto quanti anni avevo, ho risposto «tredici». Mi ha preso a lavorare e mi ha chiesto quanto volevo a settimana. Gli ho risposto «trentamila lire». Ho lavorato una settimana e mezza, poi mi sono fatto male e non ci sono andato più. Sono stato cinque giorni a casa poi mi ha incontrato il maestro di mia sorella e mi ha detto di venire a scuola almeno questi ultimi giorni. GIUSEPPE

Preparare e spreparare i tavoli

IL MESSAGGIO DALLE CLASSI APERTE — classi III e V C della scuola elem. di Casalserugo (Padova).

Io lavoro con Marisa, una compagna di classe, in un bar vicino a casa mia, da Marietto. Il nostro lavoro consiste nel preparare e spreparare i tavoli. Poi aiutiamo in cucina a lavare i piatti, a preparare nei piatti le porzioni e a spillare il vino per poi andare a portare tutto ai clienti che lo hanno ordinato. Molte volte aiuto al bar, al banco, a servire il caffè e il vino e a lavare le tazzine. Delle volte andiamo, io e Marisa, a pulire di sopra dove abitano i padroni e pieghiamo la biancheria, la stiriamo, rifacciamo i letti, scopiamo, spolveriamo, ecc. Io e Marisa abbiamo quasi undici anni, lavoriamo quattro, cinque giorni alla settimana e prendiamo come media duemila lire al giorno. — ELISABETTA e MARISA.

Perché tanti bambini vanno a lavorare

IL LAVORO MINORILE — V B della scuola elementare di via Borsi, con un contributo della II C della scuola media Verga, ins. Dorina Bellettati, Vercelli.

Sappiamo, attraverso le notizie dei giornali, che molti bambini in Italia lavorano. Anche alcuni di noi ne conoscono. Il fatto ci colpisce, ci impressiona: vogliamo saperne di più, capire perché questo avviene.

Pensiamo a un questionario da distribuire nelle scuole del nostro quartiere... Formulare il questionario non è facile: occorre sapere con chiarezza che cosa si vuole conoscere per poter fare domande precise, che diano dati utili... Gli alunni sono 643. Non tutti ci restituiscono il questionario, altri ce lo danno in bianco. I questionari compilati sono 403.

.....

I bambini che lavorano sono 40, di cui 24 maschi, 10 femmine; 6 non hanno specificato il sesso.

Situazione familiare: ...Abbiamo calcolato le percentuali (sul lavoro dei padri n.d.r.), abbiamo fatto la tabella e poi il grafico. Si vede molto bene come i bambini che lavorano provengono da famiglie non agiate economicamente (operai, disoccupati) o siano figli di esercenti, perché magari questi danno una mano nel negozio.

Abbiamo raggruppato le risposte simili al «perché lavori» ed ecco il risultato:

per aiutare parenti, amici, familiari;
per avere dei soldi per me;
perché nella mia famiglia c'è bisogno del mio guadagno;
per imparare un mestiere;
per occupare il tempo libero;
perché il lavoro mi interessava e mi divertiva.

La condanna dei cittadini per la fuga di Kappler in un messaggio del sindaco Argan

Martedì i romani a Portico d'Ottavia per chiedere che sia fatta giustizia

La manifestazione nel quartiere della comunità israelitica si terrà alle 18 - Appello della Federazione lavoratori parastatali - Delegazione dei sindaci del Lazio dall'ambasciatore della RFT

Nel ricordo commosso delle vittime delle Fosse Ardeatine e di tutti i romani caduti per mano dei nazifascisti, la città manifesta il suo sdegno e rinnova la sua ferma protesta per l'incredibile fuga con cui il boia Kappler si è sottratto alla giustizia italiana. L'appuntamento che il popolo di Roma si è dato per dopodomani, martedì, alle 18 a Portico d'Ottavia — nel cuore del quartiere della comunità israelitica — costituirà un altro punto fermo nella civile battaglia per ottenere giustizia. La manifestazione, indetta dal Comune, dalle associazioni ANFIM, FIVL, FIAP, ANPI, ENAD, ANPPIA, e dalla comunità israelitica romana, si terrà quindi nelle vie e tra i palazzi del quartiere che visse giornate di terrore e di sangue all'epoca dell'invasione nazista, nel «ghetto», dove furono rastrellate e deportate oltre mille persone nei campi di sterminio.

Ancora una volta, ieri, il sindaco Giulio Carlo Argan, ha voluto farsi interprete dei sentimenti e della volontà dei cittadini. «*Dando prova di serietà e compostezza* — si legge in un manifesto che reca la sua firma — *la popolazione della capitale, contenuto l'impeto della esasperazione per la libertà riacquistata dal criminale di guerra Kappler, vuole ora esprimere il proprio grave giudizio morale e politico sull'accaduto, le sue implicazioni all'interno, le sue ripercussioni nella Germania federale.*

«*La sottrazione fraudolenta* — prosegue Argan — *del carnefice delle Fosse Ardeatine alla giustizia della Repubblica offende il prestigio dello Stato, la dignità delle istituzioni democratiche, la coscienza morale dei cittadini e, soprattutto, la memoria dei 335 martiri italiani che Kappler e la sua truppa di SS hanno trucidato con freddo cinismo il 24 marzo del 1944.*

«*Si ridesta in noi* — continua l'appello — *il sopito, non spento ricordo dell'occupazione nazista: la città vilipesa e depredata da invasori sgomenti per l'incalzante disfatta, braccati dalle formazioni partigiane, resi più feroci dalla paura. Molti romani recano ancora nella carne i segni delle torture, molti nel cuore il rimpianto dei congiunti uccisi e deportati senza ritorno, tutti nella coscienza il marchio della umiliazione subita.*

«*Conforta* — conclude Giulio Carlo Argan — *nel triste ricordo, la fiducia che una nuova Germania democratica voglia ripudiare con orrore ogni residuo del nazismo. Ma se la protezione al criminale fuggito dovesse vanificare la speranza, i romani si raccoglieranno ancora una volta attorno alle tombe dei loro martiri per giurare solennemente che nulla sarà mai dimenticato, né la loro gloria, né l'altrui bassezza*».

Dopo la presa di posizione con cui nei giorni scorsi la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL aveva espresso la propria disponibilità ad aderire a tutte le iniziative che esprimessero l'indignazione dei romani per l'evasione di Kappler, la Federazione unitaria dei lavoratori parastatali ha rivolto un appello alla categoria perché riconfermando l'impegno democratico e antifascista partecipi in massa alla manifestazione di martedì a Portico d'Ottavia.

Continua intanto la serie di visite all'ambasciata della RFT da parte di delegazioni di partigiani, donne, amministratori che vogliono esprimere i sentimenti di protesta del popolo romano per l'evasione del criminale nazista e, insieme, la richiesta che il governo tedesco non fornisca coperture inaccettabili e restituisca alla giustizia italiana l'ex ufficiale delle SS.

Ieri è stata la volta dei sindaci di numerosi comuni del Lazio, tra cui Civitavecchia, città medaglia d'argento della Resistenza. Nei giorni precedenti si erano recati dall'ambasciatore della RFT gli ex combatenti della Resistenza, tra cui i compagni Antonello Trombadori e Carla Capponi, le donne dei partiti democratici, l'UDI nazionale. Come si ricorderà, mentre la delegazione dell'Unione donne italiane era a colloquio con l'ambasciatore Arnold, sotto la sede diplomatica di via Po, altre donne hanno innalzato cartelli con i nomi delle cadute per mano dei nazisti durante la sanguinosa occupazione tedesca della capitale.

Seguitano anche a giungere numerosissimi messaggi con cui associazioni democratiche, politiche e sociali, amministrazioni e semplici cittadini invitano il governo della RFT a riconsegnare il boia Kappler alla giustizia del nostro Paese. Tra questi la lettera dei sindaci dei Castelli (e alla quale ieri anno aderito anche i sindaci di Nettuno, Anzio, Ardea e Pomezia): «*Chiediamo* — afferma il documento — *al rappresentante della Germania Federale in Italia di farsi interprete presso il suo governo dei sentimenti di giustizia delle nostre popolazioni nell'interesse comune della lotta contro ogni rigurgito di fascismo e nazismo, per la pace e la collaborazione di tutti i popoli europei*». Il diplomatico ha assicurato che trasmetterà al suo governo tutte le richieste che gli sono state avanzate.

Una corona d'alloro è stata deposta ieri mattina in via Piediluco, sotto la lapide che ricorda due dei caduti delle Fosse Ardeatine. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'aggiunto del sindaco della II circoscrizione, Claudio Ceino, dei consiglieri circoscrizionali del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PR.

La delegazione dei sindaci del Lazio dopo l'incontro con l'ambasciatore della RFT

Protesta di un gruppetto di estremisti davanti al Celio

Un centinaio di estremisti si sono radunati nei pressi dell'ospedale militare del Celio attorno alle 17 di ieri per protestare contro la fuga del criminale nazista Kappler. I manifestanti hanno sostato per circa un'ora in piazza Celimontana gridando slogan, poi hanno formato un esiguo corteo dirigendosi verso il quartiere Trastevere, e sciogliendosi poco dopo.

Durante la protesta è stato diffuso un volantino semiclandestino, firmato laconicamente «assemblea del movimento», contenente strampalate affermazioni sul «caso Kappler» e deliranti attacchi al PCI.

Attesa a Corfù la segnalazione dell'Interpol francese

Identificati i banditi della tragica rapina al «Club Mediterranée»

Nei prossimi giorni nuovo interrogatorio in carcere per Monselles e la sua amica - I pesanti indizi raccolti dai giudici nell'isola

Al più presto, forse già nelle prossime ore, l'Interpol dovrebbe essere in grado di fornire alla polizia greca i nomi veri dei tre banditi francesi che il 16 luglio scorso rapinarono la cassa del «Club Mediterranée» di Corfù, uccidendo un dipendente del villaggio turistico che aveva tentato di inseguirli e di bloccarli. Gli investigatori parigini, infatti, sono convinti di essere ormai arrivati al punto cruciale delle indagini, iniziate in seguito al mandato di cattura internazionale emesso dai magistrati di Atene dopo il sanguinoso assalto nell'isola dello Jonio.

All'inizio della prossima settimana, intanto, il giudice istruttore Antonino Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce interrogheranno nuovamente Alessio Monselles e Daniela Valle, rinchiusi rispettivamente a Regina Coeli e Rebibbia, per contestare loro i numerosi elementi nuovi scaturiti dal sopralluogo compiuto nei giorni scorsi a Corfù.

Anche loro, come i banditi francesi, sono stati denunciati dalla magistratura greca, che non ha però richiesto l'estradizione, limitandosi a spiccare dei mandati di cattura internazionali, e lasciando poi alla giustizia dei singoli paesi il compito di giudicare i vari imputati.

Le novità che sono emerse dal sopralluogo e dalle indagini svolte dai due magistrati a Corfù, riguardano soprattutto l'acquisizione di testimonianze inedite sulla permanenza dello *yacht* «Alexia» nel porto dell'isola e sui movimenti dei suoi occupanti.

Monselles e Daniela Valle, infatti, avevano sostenuto di avere atteso, come convenuto, i tre «clienti» che avevano affittato la loro barca senza essere assolutamente a conoscenza di quanto avevano organizzato. Una volta intuita la verità — è sempre la loro versione — i due non avevano potuto più fare nulla perché, sotto la minaccia delle pistole, erano stati costretti ad avviare i motori e ad uscire in mare aperto.

Stipo e Santacroce hanno invece raccolto numerose testimonianze, quelle di tre turisti italiani, una signora canadese e due marinai greci, che hanno concordato tutte nell'affermare che, quando i rapinatori hanno raggiunto la darsena, a bordo di una utilitaria danneggiata dalle sassate che le erano state lanciate contro dai dipendenti e dagli ospiti del «Club Mediterranée», i tre francesi sono saliti a bordo senza alcun atteggiamento minaccioso.

Rimangono poi ancora da chiarire i motivi del comportamento di Monselles, prima e dopo la tragica rapina al villaggio turistico. Al suo arrivo a Corfù, il giovane non trasmise alla Capitaneria di porto i nomi degli altri passeggeri dello *yacht*, affermando che lo avrebbe fatto «quanto prima» e annunciando (era il 15 luglio) che sarebbe ripartito la sera stessa. Invece, dopo il tramonto, l'«Alexia» mollò effettivamente gli ormeggi, ma solo per andare a fermarsi in una caletta secondaria, quella da cui fuggirono la mattina seguente i banditi.

Una volta in mare, poi, il panfilo puntò verso nord, entrando rapidamente nelle acque territoriali albanesi, «proibite» ai battelli militari greci, poiché i due paesi non hanno mai firmato un trattato di pace, al termine della seconda guerra mondiale, e si considerano quindi ancora «belligeranti». Una volta seminati gli inseguitori, l'«Alexia» fece rotta in direzione delle isole Tremiti, dove i rapinatori francesi si allontanarono a bordo del canotto.

Ammesso che fino a quel momento né Monselles né Daniela Valle abbiano potuto servirsi della radio di bordo, non si riesce a capire (e non lo hanno saputo spiegare neanche i due imputati) perché, una volta liberi, non si siano diretti verso la più vicina costa per andare a denunciare la brutta avventura.

Fulvio Casali

La polizia ferroviaria smentisce gli schiaffi all'inglesina

Che alla base della vicenda ci sia un equivoco sarà certamente vero, che siano volati degli schiaffi è ancora da dimostrare, fatto sta che un parlamentare laburista ha chiesto formalmente al *Foreign Office* (ministero degli Esteri) britannico di sollecitare una inchiesta alle autorità italiane, e che la nostra polizia ferroviaria si è già preoccupata di far smentire tutto tramite un suo funzionario.

Ma cosa mai è accaduto da rischiare un incidente diplomatico tra l'Italia e il Regno Unito? E' presto detto: un episodio che se risultasse vero sarebbe comunque estremamente criticabile, ma di portata fortunatamente molto più limitata di altri, e che ha avuto per protagonisti una giovane e graziosa signora inglese e, dice lei, alcuni agenti di polizia in servizio alla stazione Termini.

Ecco i fatti. Elisabeth Atkins, di 26 anni, figlia del deputato Ron Atkins (quello del Foreign Office) si trovava su un treno preso a Venezia, dove era in vacanza, in viaggio verso il sud. La sua meta — ha detto poi quando a cose finite e tornata un po' di serenità — era Firenze ma, per colpa di informazioni sbagliate dategli da un funzionario delle Ferrovie (o forse per colpa della reciproca scarsa conoscenza delle lingue) lei, sua sorella gemella Charlotte, e sua madre Jessie, di 64 anni, sono arrivate fino alla stazione Termini.

Per colmo di sfortuna, in vista della capitale un controllore ha chiesto alle signore i biglietti e, vista la destinazione segnata sui tagliandini, ha cominciato a compilare un verbale per l'addebito della differenza, più la multa prevista dai regolamenti.

Il treno è arrivato e la discussione è proseguita sotto la pensilina. «C'erano una dozzina di agenti della polizia ferroviaria — ha dichiarato la signora Atkins a un giornalista del quotidiano londinese *Evening News* — che ci hanno persino impedito di telefonare ad alcuni nostri amici romani. A un tratto, poi, un agente mi ha preso a schiaffi davanti a tutti. Mia madre è stata trascinata via dal marciapiede per impedirle di risalire sul treno e a me hanno preso il passaporto che mi è stato restituito solo dopo sei ore, quando finalmente siamo potute ripartire per Firenze».

Il dott. Trio, della Polfer di Termini, ha invece affermato che l'intervento degli agenti (a quell'ora, era mezzanotte, ci sono in servizio solo un poliziotto e un sottufficiale) è stato chiesto dal capotreno perché le tre donne, oltre a non voler pagare la differenza dei biglietti, rifiutavano anche di fornire le loro generalità. Poiché neanche allora le tre Atkins hanno voluto consegnare i documenti, è stato chiamato dalla questura un interprete che ha spiegato loro che dovevano obbedire alla richiesta dei «pubblici ufficiali».

«A quel punto — afferma il dott. Trio — una delle donne ha affermato che qualcuno la aveva trattata in modo arrogante, non parlando comunque mai di schiaffi». Elisabeth, Charlotte e Jessie Atkins sono state poi denunciate al pretore «per essersi rifiutate di fornire le proprie generalità».

Gli scarichi degli insediamenti speculativi rischiano di inquinare alcune sorgenti

Lottizzazioni abusive minacciano gli acquedotti

Quest'anno sembra che si sia riusciti ad allontanare lo spettro di improvvisi deficit - La purezza del flusso idrico che raggiunge la capitale controllata continuamente dall'ACEA - La vicenda di Valle Martella - In pericolo le falde di Cervara di Roma

Gli acquedotti romani, si sa, non vivono una vita facile. Se quest'anno, almeno finora, sembra si sia riusciti ad allontanare lo spettro di improvvisi *deficit* (e anche i turni, croce di molte estati passate, pare che non ci saranno) un'altra ombra minacciosa si è affacciata all'orizzonte: l'inquinamento delle falde idriche.

Il pericolo, è vero, non è così imminente, almeno per gli utenti: prima di venire immessa nella rete cittadina, infatti, l'acqua viene continuamente controllata e alla più piccola impurità il flusso viene interrotto. A questo punto l'ACEA ha destinato apparecchiature sofisticatissime capaci di analisi automatiche precise fino allo scrupolo assoluto. Ciò non toglie, però, che il problema esista, e sia anche piuttosto serio. Se la salute dei cittadini non corre rischi, quella delle finanze pubbliche ne corre, e molti. Una sorgente, che perda la sua purezza, una falda in cui si insinuino elementi estranei e inquinanti significa la necessità di una serie di interventi, anche complessi, che richiedono lavoro, tempo e, soprattutto, soldi, per centinaia di milioni.

Di qui la necessità di una attenta opera di vigilanza su tutti i fattori inquinanti che possano compromettere la purezza delle sorgenti e degli acquedotti. Un compito che spetta non solo all'ACEA, ma anche agli amministratori quelli di Roma e quelli dei tanti Comuni nel territorio dei quali nascono o passano le falde acquifere che «riforniscono» la capitale.

Il maggior pericolo che grava sulla purezza delle acque è rappresentato dagli insediamenti edilizi abusivi. Un caso emblematico — più volte salito alla ribalta della cronaca — è, a questo proposito, quello di Valle Martella una località nel Comune di Zagarolo, sulla quale insiste lizzata dallo speculatoree rolizzatad allo speculatore romano Francisci.

L'operazione, cominciata in sordina, una decina di anni fa, si è estesa a poco a poco, fino a raggiungere dimensioni tali da richiamare l'attenzione della magistratura. E' nota la battaglia condotta contro la speculazione di Francisci dal pretore di Palestrina, Pietro Federico, che ha portato, in aprile, al sequestro di 70 villette usate per il week-end (altre abitazioni, sorte per ospitare famiglie che ne avevano bisogno urgente per abitarci stabilmente, sono state risparmiate). L'insediamento di Valle Martella, rischiava di compromettere seriamente la falda idrica che alimenta l'acquedotto Appio Alessandrino.

Centosessantamila romani (tanti sono quelli serviti dall'impianto, concentrati prevalentemente nei quartieri di Ostia e dell'EUR) hanno vissuto così per mesi sotto l'incubo di doversi trovare da un momento all'altro con i rubinetti asciutti.

Sarebbe bastato, infatti, che il livello di impurità fosse salito anche di poco che la ACEA sarebbe stata costretta a interrompere l'erogazione. Inoltre, ancora oggi, l'acqua che viene distribuita deve essere trattata, per ragioni di sicurezza, con alti quantitativi di cloro, che ha un effetto disinfettante ma un sapore tutt'altro che piacevole. Il pericolo rappresentato da Valle Martella, comunque, è stato scongiurato dall'azione congiunta della Regione, della Provincia e dei Comuni di Roma e Zagarolo che hanno disposto tutte le misure necessarie per impedire ogni nuovo insediamento.

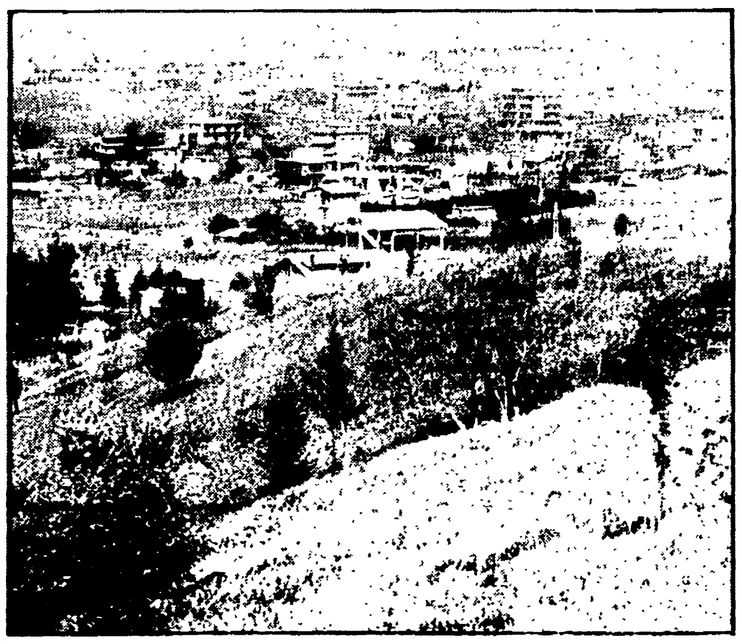
Nello stesso tempo i rappresentanti delle comunità locali, con una significativa presa di posizione, hanno disposto che sia lo stesso Francisci, a pagare per il risanamento della zona. Anche quindi, per gli eventuali lavori che si rendessero necessari per ripristinare condizioni di sicurezza contro l'inquinamento.

Un caso che potrebbe avere sviluppi non dissimili da quello di Valle Martella starebbe verificandosi — secondo una recente denuncia del WWF (fondo mondiale della natura) — nei pressi di Cervara di Roma, sui monti Simbruini. Anche qui una lottizzazione abusiva minaccerebbe le sorgenti di un corso d'acqua, il Fiumetto, che alimenta un acquedotto. L'impianto che rischia l'inquinamento è quello dell'«Acqua Marcia» il più importante tra tutti quelli che raggiungono Roma (oltre un milione di abitanti serviti). La minaccia per ora è ancora indiretta, nel senso che gli insediamenti sono a una certa distanza dalle falde, ma la compromissione dell'equilibrio che deriva inevitabilmente dall'estendersi dell'abusivismo potrebbe produrre effetti anche gravi.

E qui entriamo in un altro discorso. Il pericolo per le acque non è rappresentato soltanto dagli insediamenti senza controlli, ma anche, e forse più ancora, dalle alterazioni prodotte, con scarso senso di responsabilità nel delicatissimo, e già per tanti versi compromesso, equilibrio idrogeologico. Abbandono delle campagne uso dissennato di certi fertilizzanti, presenze industriali «impure», mancanza di depuratori, disboscamento sono tutti fenomeni che costituiscono un pericolo permanente.

A questo proposito di esempi se ne potrebbero citare a centinaia; anzi, se si vuole, tutto il territorio del Lazio potrebbe essere preso come un esempio.

Per limitarsi ai pericoli più diretti e immediati, però, un caso può essere citato (anche in questo caso la fonte è il WWF). Nel bacino di raccolta delle acque del Smbrivio, lo acquedotto che rifornisce ben 56 comuni nelle province di Roma, Latina, e Frosinone (circa 500 mila utenti), una società che fa capo alla Montedison sta portando a termine un taglio colturale della faggeta ad alto fusto per una estensione di 100 ettari.



Valle Martella, la località di Zagarolo lottizzata abusivamente da Francisci

E' stata annullata dal Provveditorato

Illegittima la bocciatura per 2 alunni di I elementare

La maestra della «De Ruggiero» aveva respinto i fratellini Blasi senza consultare il collegio dei docenti

La bocciatura di Angela e Domenico Blasi, due alunni della elementare «De Ruggiero» a Pietralata, è stata dichiarata «illegittima»: lo ha comunicato il Provveditore agli studi di Roma, Italia Lecaldano, che ha così annullato il verdetto che impediva ai due bambini di passare dalla prima alla seconda elementare. La decisione di bocciarli era stata presa dalla maestra Adriana Donatelli, che per sette mesi era stata assente da scuola (dal 1. ottobre al 29 aprile) e soltanto nel mese di maggio aveva potuto conoscere i due fratelli. L'insegnante, che l'aveva preceduta, Margherita Pietropaoli, anche lei di ruolo ma in soprannumero, aveva invece giudicato più che sufficienti il rendimento di Domenico e Angelo Blasi nei mesi precedenti.

I genitori dei bambini, insieme al Cogidas di Pietralata, hanno così presentato ricorso: i due alunni hanno fatto un esame con un ispettore ministeriale, e ieri è giunta la decisione dell'annullamento della bocciatura.

«*Il provveditore* — commenta Ermanno Detti, del Cogidas — *ha preso una decisione importante. I bambini erano stati bocciati senza che nei loro confronti fosse fatto alcun tentativo di recupero. Né il collegio dei docenti aveva discuso del problema, malgrado questo sia espressamente previsto dai decreti delegati. Proprio su questo punto invece il Provveditore è stato chiaro. Perché una delle cause dell'annullamento della bocciatura riguarda proprio il collegio dei docenti: non si possono bocciare i bambini senza prima avere discusso con gli altri insegnanti delle difficoltà di apprendimento degli alunni, dei problemi che hanno, degli strumenti usati*».

il partito

COMITATO DIRETTIVO E SEGRETERIE DI ZONA - Domani in federazione alle 11 (Cioli).

ASSEMBLEE — Domani: SAN SABA alle 18 (Buggiani), SUBAUGUSTA alle 19 (Proietti).

COMITATO REGIONALE - Mercoledì 24 agosto, ore 16,30, riunione regionale del partito e della FGCI sul seguente o.d.g.: «Iniziative e programmi di lavoro per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile». Relatore il compagno Giorgio Fregosi.

Decine di inziative si concludono nella regione

Le feste dell'Unità occasione di incontro e di dibattito

Alle 19 comizio del compagno Luca Pavolini al festival di Montalto di Castro — Successi nella sottoscrizione per la stampa

Si concludono oggi, nella provincia e nella regione, numerose feste della stampa comunista. A Montalto di Castro il compagno Luca Pavolini, della segreteria del PCI parlerà ai cittadini a chiusura del festival che è iniziato venerdì. Ovunque continua a registrarsi la massiccia presenza di cittadini, di giovani, di donne e, nei luoghi di villeggiatura, di turisti. Al centro delle iniziative, dei dibattiti, delle mostre, i temi dell'attuale situazione politica, delle nuove prospettive aperte dallo accordo programmatico, della recente intesa istituzionale alla Regione.

Qui di seguito diamo lo elenco delle feste dell'Unità che si chiudono oggi nella provincia.

ROVIANO - Alle ore 20,30 (Mammuccari), VIVARO ROMANO - alle ore 18 (Tuvè), LADISPOLI - alle 19 (Iembo), FILACCIANO - alle ore 19 (Parola), MONTECOMPATRI - alle 18,30 (Fioriello), CINETO alle ore 17,30 (Costantini), VALLINFREDA - alle ore 18 (Meta), MARANO EQUO - alle 18 (Proietti), LICENZA - alle ore 18 (Micucci), FOCENE - alle ore 19 (M. Capretti), SANT'ORESTE - alle ore 19,30 dibattito su occupazione giovane (Pompili).

Anche nelle altre province sono molte le manifestazioni che si concludono con la giornata di oggi. Ecco l'elenco.

FROSINONE - Mentre a S. GIOVANNI IN CARICO si tiene un dibattito sull'accordo programmatico con il compagno Pizzuti, si concludono le feste a FILETTINO - ore 18 (Tozzetti), TERELLE - ore 20,30 (Di Tommaso), ACUTO - ore 17 (Mammone), SUPINO - ore 20 (Loffredi), PONTECORVO - ore 22, CAIRA - ore 22.

RIETI - Anche nella provincia sabina si concludono numerose feste della stampa comunista. TURANIA - ore 19 (Proietti), BELMONTE - ore 19 (Giraldi), TORRE IN SABINA - ore 20,30 (Bocci), POGGIO BUSTONE - ore 21 (Giocondi), CHIESA NUOVA - ore 21 (De Negri), MONTOPOLI - ore 20,30 (Bagnato), FORANO, ore 20,30 (Micucci), CANTALICE - ore 20,30 (Temperanza).

VITERBO - Oltre alla festa di MONTALTO DI CASTRO con il compagno Pavolini, si chiudono le manifestazioni ad ACQUAPENDENTE - ore 21 (Fregosi), BOLSENA - ore 19 (Annesi), CASTIGLIONE IN TEVERINA - ore 20 (Massolo), CORCHIANO - ore 18,30 (Serafini), FARNESE - ore 19 (Ceccarelli), S. MARTINO AL CIMINO - ore 19 (De Francesco), CASTEL D'ASSO - ore 19 (Canettieri), CELLENO - ore 19,30 (Massolo), CHIA - ore 18,30 (Pacelli). Proseguono intanto le feste a CURA DI VETRALLA (dibattito sull'occupazione giovanile con Bevilacqua) e a CELLERE (manifestazione internazionalista con Margheri e Angeloni).

LATINA - I comizi di chiusura si tengono a MINTURNO - (Vitelli), SONNINO - (Grassucci), S. FELICE, FORMIA-MANAROLA e CASTELFORTE.

La FULAT sulla vertenza allo scalo di Fiumicino

«Strumentali le posizioni della società aeroporti»

Domani riunione del consiglio dei delegati dell'«AR» e rappresentanti del sindacato nazionale e provinciale di categoria

La «vertenza» Fiumicino che si trascina ormai da mesi — con consistenti disagi per i passeggeri in transito per lo scalo aereo romano, nonostante il senso di responsabilità dimostrato in più di una occasione dai lavoratori — sarà al centro della riunione che si terrà domani tra il consiglio generale dei delegati dell'«AR» e i rappresentanti della FULTA nazionale e provinciale. Come è noto, la società Aeroporti di Roma tenta di scaricare sui dipendenti la responsabilità di una situazione che invece è andata aggravandosi per la intransigenza con cui i responsabili dell'aeroporto si sono sempre rifiutati di applicare il contratto di lavoro. Non solo. Come afferma una nota della Federazione unitaria della gente dell'aria, l'«AR», «*non avendo argomenti da contrapporre alle organizzazioni sindacali tenta la strada della repressione individuale, colpendo lavoratori colpevoli soltanto di attenersi a quanto è scritto nei contratti*».

Come abbiamo detto, a fare le spese di tutta la vicenda sono, oltre ai dipendenti, anche i passeggeri dell'aeroporto. A questo proposito va ricordato che per esplicita ammissione della direzione, il volume di traffico è aumentato nel corso del '77 (rispetto allo scorso anno) all'incirca del 15 per cento.

E questo discorso si ricollega a uno dei punti nodali della vertenza. L'ultimo accordo raggiunto prevedeva un graduale potenziamento dei settori di lavoro carenti di personale e i sindacati hanno rimproverato all'«AR» di aver disatteso l'impegno. La società ha replicato, nei giorni scorsi, fornendo dati secondo i quali risulta che tra «stagionali» e altri sono state 138 le nuove assunzioni.

La FULAT, però, ieri ha precisato che molte di queste assunzioni riguardano la riconferma di «stagionali», che erano già in servizio lo scorso anno, e che tra mancati rimpiazzi del *turn over* e altro, può considerarsi attorno alla quarantina il numero dei lavoratori in più rispetto al '76. Considerato l'incremento del traffico e quindi del lavoro, precisa ancora la Federazione unitaria, questo aumento di personale si annulla e lascia inalterate, se non aggravate, le carenze che erano all'origine dell'accordo.

I lavoratori chiedono anche la stesura, da parte del sindacato, di un «protocollo» per l'applicazione del contratto. Ma l'azienda ritiene che questo documento rappresenterebbe una interpretazione restrittiva dell'intesa raggiunta. La posizione che la FULAT ha assunto a questo proposito è stata netta. «*La stesura del protocollo* — afferma il sindacato unitario — *non è nulla di più di quanto la 'AR' ha in varie occasioni contrattato, convenuto e firmato. A nulla vale tentare di cambiare agli occhi dell'opinione pubblica il significato di questo documento. E' una denuncia contro la situazione difficile che la 'AR' ha voluto e creato disattendendo gli impegni*».

L'assistenza per i tossicomani: 2) Dentro l'ospedale

L'altalena fra cure disintossicanti e ritorno all'eroina

II

«Stavo al Santo Spirito per disintossicarmi, ma pure lì ho trovato l'eroina. Una volta mi sono fatto uno schizzo»: è la testimonianza di un ragazzo di 19 anni, decine di furti e rapine alle spalle, eroinomane (*«un buco al giorno»*), ricoverato prima al Santo Spirito e poi al San Camillo. (*«Ma questa volta voglio smettere sul serio»*). Neanche l'ospedale sfugge alla legge del mercato della droga pesante: dove c'è un tossicomane c'è anche uno spacciatore. Più volte sono stati individuati davanti al vecchio Centro antidroga del Comune, mentre tentavano di smerciare bustine di olvere bianca. Ma recentemente ne hanno fermati cinque o sei anche all'interno del San Camillo, uno degli ospedali dove più alta è stata la percentuale di ricoveri per droga. Fra i «visitatori» con l'eroina in tasca, non tutti sono veri e propri spacciatori: ci sono anche gli amici dei degenti, che portano «in dono» una dose e una siringa per un'iniezione.

Non è uno «scandalo», è quasi una regola del mercato dell'eroina, che non risparmia neanche chi vuole — o anche soltanto debolmente tenta — di sganciarsene. Non è uno scandalo soprattutto per gli addetti ai lavori, per gli operatori sanitari, per medici degli ospedali: per loro rappresenta soltanto un problema in più fra i molti da risolvere, e neanche dei più gravi. «*Certo* — dice il direttore sanitario del San Camillo, Mastantuono — *abbiamo dovuto intensificare la vigilanza, abbiamo dovuto anche controllare gli armadietti dei farmaci delle corsie. Qualcuno è stato anche scassinato. E se abbiamo deciso di non raggruppare i tossicomani in un solo reparto, è stato anche per non facilitare il "lavoro" agli spacciatori*».

Metadone si o no?

Ma la ragione vera, di fondo, per cui gli eroinomani non sono ricoverati nello stesso padiglione è un'altra: quella di non creare un «ghetto» all'interno dell'ospedale, di non considerare il dipendente da droghe un malato «diverso», di impedire che si formassero steccati con gli altri pazienti, non favorire la formazione di «gruppi» di giovani, solidali fra loro e antagonisti agli altri. Un'impresa difficile: «*c'è stata la diffidenza degli altri pazienti da superare* — afferma Mastantuono — *Qualcuno diceva: "ma perché prestate tanta attenzione a lui che non è un ammalato vero, e trascurate noi?". Ci sono state resistenze dei medici da superare. La legge nazionale e regionale sulle tossicodipendenze in fondo hanno colto gli ospedali e gli operatori sanitari, completamente alla sprovvista*».

Nei reparti dell'ospedale è insomma dovuto crollare un muro spesso, fatto di subcultura, di miti, di impreparazione sul «fenomeno droga», malattia nuova, a livello di massa, in Italia. Forse non sempre ci si è riusciti. Un ex tossicomane osserva: «*se c'è un alta percentuale di ragazzi che si presenta in ospedale e se ne va lo stesso giorno, forse e anche perché non riesce a trovare un clima adatto ad accoglierlo. Ne ho conosciuti parecchi che mi hanno detto: "sì, ci sono andato a farmi ricoverare, ma sono subito scappato. Lì non resistevo"*».

E' vero: i giovani che si presentano al San Camillo per poi andarsene dopo 24 ore sono molti, il 23 per cento. Come mai? Spiega la psichiatra Emma Fantozzi, del Centro di medicina sociale, che lavora in ospedale: «*Non tutti vengono con l'intenzione seria di farsi disintossicare. Ci sono anche quelli che si rifugiano in corsia perché hanno qualche problema con la giustizia, per sfuggire magari ad una retata della quale sono stati preavvisati. O ancora perché hanno il terrore della crisi d'astinenza. Se non hanno eroina vengono da noi e chiedono il metadone, ma noi non sempre glielo diamo*».

La polemica sul metadone (darlo si o no? è o non è nocivo? serve davvero?) è scoppiata nei mesi scorsi. E' un farmaco che dà dipendenza e sostituisce l'eroina, ma che viene assorbito molto lentamente dall'organismo, e quindi consente di diminuire lentamente le dosi. Considerarlo una «cura» e un'illusione: una parte degli addetti ai lavori, in particolare gli operatori dell'ex centro anti-droga, lo considerano però uno strumento che può essere efficace per la disintossicazione. La decisione se usarlo o no è lasciata, per ora, agli ospedali: al San Camillo è un'*equipe* formata dalla psichiatra Fantozzi e da tossicologi a indicare le terapie da adottare, caso per caso.

«*Ma chi si vuole davvero liberare dall'eroina* — afferma Mastantuono — *rifiuta il metadone, non lo chiede neanche. Il problema vera, per il tossicomane, è la sua volontà di sganciarsi e l'aiuto e il sostegno che gli possono essere dati per questo. Ecco perché l'intervento nostro, la disintossicazione fisica, in fondo non può che essere marginale*».

Che non esista una «*tecnica*» definitiva per la disintossicazione una bacchetta magica, lo dicono le stesse storie dei tossicomani, a volte piene di decine di ricoveri: nessuno dei quali però segna mai la fine dell'uso della siringa. Al San Camillo c'è una ragazza di 18 anni, milanese, di famiglia benestante, studentessa del liceo linguistico, ha cominciato a «bucarsi» a 14 anni, e finora è stata in ospedale 14 volte. «*Ogni volta sono uscita disintossicata, ma sai com'è, incontri gli amici, ti fai riprendere dal giro. Cerchi anche di conoscere altra gente, di stare lontano dalle grandi città dove l'eroina circola di più. Ma è difficile*».

La ragazza accende nervosamente mezze sigarette («per cercare di fumare di meno») raccontando la sua storia di adolescente «formata» con gli stupefacenti: è scappata di casa a 13 anni, in fuga dai disagi e dalle tensioni familiari. Un anno dopo a Firenze ha incontrato un gruppo di amici con i quali viveva, che usavano eroina. «*Ricordo che all'inizio* — dice — *avevo una gran paura. Prendevo solo delle pasticche, anfetamine, oppure annusavo l'eroina. Però facevo finta di bucarmi, per essere accettata dal gruppo, per non sentirmi diversa o inferiore. Poi, piano piano, ho preso a farmi le iniezioni anch'io*».

Per procurarsi la roba, spacciava a sua volta, oppure rubava: «*facevo l'autostop e poi tiravo fuori il coltello e chiedevo tutti i soldi a quello che mi aveva dato il passaggio. Un giorno però mi hanno presa e ho fatto dieci giorni di carcere*». Un altro giorno invece è finita in coma in ospedale con un blocco renale per uno «*speedball*» come viene chiamato in gergo l'iniezione doppia, di eroina e cocaina: eppure quando pronuncia «*speedball*», ha ancora un sorriso compiaciuto, e dice: «*è fantastico*».

Due storie diverse

Di fronte a lei c'è un altro ricoverato, un ragazzo, 19 anni, cresciuto fra la mala di borgata, a Primavalle, che ha cominciato a prendere acidi a 14 anni, e a 17 già si faceva un «fix» quotidiano. La sua è una storia diversa da quella della studentessa milanese: «*io avevo cominciato a rubare già prima di drogarmi* — dice. — *Solo che dopo ho aumentato il numero di rapine e furti*». L'unico filo che collega le due storie è l'eroina, ed è anche l'unico che stabilisce un'accenno di comunicazione, fatto di complicità e solidarietà, fra i due. Quando la ragazza parla della sua esperienza con lo «speedball», quando dice che liberarsene è difficile, il giovane annuisce. Tutt'e due affermano che vogliono smetterla di bucarsi. Ma tutt'e due dicono poco dopo che «*forse, solo una volta ogni tanto, un'iniezione me la farò*». «*Perché* — dice il ragazzo — *l'eroina è troppo buona. Ti fa star bene all'inizio. E' soltanto dopo, quando vai a ruota, che ti rendi conto che un fix non ti fa stare più bene. E ha soltanto un effetto: quello di impedirti di stare male, malissimo. Ne hai bisogno, a quel punto. Io l'ho presa anche quando m'hanno messo in carcere: lì non è difficile procurarsela, più difficile è trovare i soldi per comprarla*».

Anche lui ha già tentato di disintossicarsi, è stato in cura presso i medici (*«ma mi davano soltanto il Valium»*). Questa volta dice che vuole uscire definitivamente dal giro. E per farlo deve uscire anche dal mondo della mala, dall'emarginazione della borgata: «*quando mi dimettono, vado a vivere con mia madre, fuori Roma. Lì l'eroina non circola tanto. Almeno per ora*».

gr. b.

TRAFFICO GENERALMENTE SCORREVOLE, CON QUALCHE INTASAMENTO AI CASELLI DELLE AUTOSTRADE

Oggi la prima ondata del grande rientro

Notevole l'affollamento sui treni e sugli aerei dei voli internazionali — Registrato qualche disagio al ritorno in città: moltissimi sono i negozi che restano ancora chiusi

Tempo incerto per il primo rientro dalle ferie di migliaia di romani. Il secondo scaglione è atteso per domenica prossima. La polizia della strada ha esteso la vigilanza con elicotteri, pattuglie e posti di blocco per assicurare un regolare afflusso delle auto sulle strade provenienti dal mare e ai caselli dell'autostrada del Sole. Ieri e venerdì il traffico è stato ordinato e leggermente inferiore alle previsioni. Si teme soltanto che il rientro dalle ferie possa coincidere stasera con quello di quanti si sono recati al mare per la gita domenicale. Il tempo, però, incerto ma con tendenza al peggioramento, dovrebbe contenere al minimo il numero dei gitanti. A tutti gli automobilisti la polizia della strada fa le solite raccomandazioni: chi può eviti di percorrere strade di grande traffico; non mettersi in viaggio nelle ore cruciali, tardo pomriggio o sera, ma scegliere anche le ore della mattina; infine, non fate pasti troppo abbondanti prima di affrontare lunghe tappe.

Il caos è notevole, invece alla stazione Termini. Già da due giorni giungono, soprattutto dal sud, treni stracolmi, spesso con forti ritardi. Ieri accusavano ritardi anche i treni provenienti da Milano, a causa dei nubifragi abbattutisi su tutto il nord che hanno danneggiato le linee elettriche. Per oggi si attende un movimento di passeggeri anche superiore ai giorni scorsi. Le ferrovie, comunque, hanno predisposto un servizio di 43 treni speciali, che dovrebbe garantire a tutti un rientro in città senza eccessivi disagi.

Situazione in miglioramento all'aeroporto di Fiumicino. Dopo le difficoltà dei giorni scorsi, i servizi hanno ripreso a funzionare a pieno ritmo, anche per il senso di responsabilità dei lavoratori aeroportuali, e nonostante che sia in costante aumento il traffico dei voli sia nazionali che internazionali. Secondo i funzionari dello scalo erano molti anni che non si registrava un movimento di passeggeri così elevato. Gli aerei in arrivo e in partenza sono costantemente pieni. Merito soprattutto degli stranieri, che hanno letteralmnte invaso la nostra città. Nessun problema al porto di Civitavecchia, anche se file di auto anche abbastanza lunghe si sono fermate in Sardegna, agli imbarchi di Olbia e Porto Aranci.

Al rientro in città i romani avranno spiacevoli sorprese. A cominciare dai negozi, alimentari e non, in gran parte chiusi. La divisione in turni delle ferie dei negozianti pare che non abbia funzionato molto bene. La maggior parte dei negozianti, infatti, ha scelto di andar in vacanza dal 16 in poi, lasciando il «fronte» alquanto sguarnito. Un certo numero di esercenti, ha chiuso abusivamente, cioè senza il regolare permesso del Comune. Il risultato è che interi quartieri sono serviti da pochi negozi alimentari. Al loro ritorno i commercianti indisciplinati troveranno multe salate, (fino alle 300.000 lire) ma questo tipo non allevia il disagio alla cittadinanza. Unica soluzione per i romani sono stati i mercati rionali e i supermercati. Questi ultimi soprattutto vengono ogni giorno letteralmente presi d'assalto: le code alle casse possono durare anche mezz'ora.

Per i turisti, che nei giorni di Ferragosto hanno diviso i disagi con i romani rimasti in città, le cose vanno un po' meglio. Bar e ristoranti hanno riaperto in gran numero e il caldo è diminuito: bagni e i pediluvi nelle fontane. Turisti e romani passano insieme anche le serate tutti si ritrovano numerosi alle manifestazioni musicali e teatrali organizzate dalle circoscrizioni, dall'ARCI, dai cineclubs etc. L'affluenza dei romani, per la verità, è un fatto nuovo (e positivo), ma sembra essere favorito anche dall'impossibilità di andare al cinema. Sono in circolazione, infatti, le pellicole più squallide degli ultimi anni. Senza nessun buon motivo, visto tra l'altro che il prezzo dei locali è rimasto immutato, se addirittura non è aumentato.

Da lunedì, con il grande rientro, forse i disagi aumenteranno. Si calcola che il 28 di agosto pressochè tutti i romani avranno finito le ferie.

NELLE FOTO: Il massiccio afflusso nei giorni dell'esodo alla stazione Termini, invasa dai turisti. A destra: due ragazze che cercano refrigerio nella vasca della fontana di Trevi.

Dopo gli incidenti scatenati venerdì da una quarantina di provocatori

Montalto: nella cittadella del festival confronto sereno sull'energia nucleare

Comunicato unitario di PCI, PSI, PSDI, PRI, e DC - La condanna degli atti vandalici e teppistici - Completamente isolate le manifestazioni indette dai «Campeggiatori» di Pian dei Cangani

Lungo il viale alberato che conduce alla porta oltre la quale si sale al centro storico di Montalto di Castro, la affluenza della gente è stata continua, ieri. Al festival dell'Unità, che è in corso in questi giorni, c'è un clima disteso, di calma. I cittadini arrivano con un ritmo continuo e sostano negli stand; capannelli di persone si fermano a discutere serenamente nello spazio allestito dai compagni della «Casaccia», in cui diversi pannelli illustrano la questione energetica, la ricerca di differenziazioni di fonti in questo campo, la scelta nucleare.

Una discussione pacata, il confronto civile hanno dunque prevalso dopo gli incidenti dell'altra sera, causati da una quarantina di provocatori di eterogenea estrazione politica proveniente dal «campeggio antinucleare» di Pian dei Cangani, il luogo dove dovrà sorgere una centrale elettronucleare, composta da due sezioni di 1000 megawatt ciascuna. Il gruppetto fin dall'inizio del festival aveva cominciato a provocare i compagni intenti a dare gli ultimi ritocchi alle strutture, lanciando slogan contro il PCI, ricoprendo pannelli e muri dei viali di scritte farneticanti. La provocazione è poi degenerata venerdì in qualche tafferuglio. Pronta è stata la solidarietà della popolazione con il PCI, come ferma è venuta la risposta delle sezioni dei partiti democratici di Montalto. Ieri mattina, al termine di un incontro, le sezioni del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI, hanno infatti emesso un comunicato in cui si condannano, «nell'interesse della popolazione tutta, della democrazia, della convivenza civile del nostro paese, i gravi e provocatori atti vandalici e di teppismo avvenuti nel corso del festival dell'Unità, unitamente ad ogni forma di violenza che tenda a creare disordine e sfiducia nelle istituzioni repubblicane. I partiti — prosegue la nota — esprimono una posizione unitaria per ristabilire "immediatamente", nella nostra cittadina un clima sereno come vi è sempre stato, al di là nelle diverse posizioni politiche, e per respingere ogni provocazione con la più ampia solidarietà democratica».

I provocatori sono stati, insomma isolati dalla popolazione. D'altra parte va detto che anche nei giorni scorsi i cittadini di Montalto non hanno mai dato molto credito alle iniziative indette dai «campeggiatori» (che si sono ridotti a circa 150) nella piazza di Montalto, e neppure a quelle del cosiddetto «comitato cittadino contro la centrale».

Intanto, per quanto riguarda i problemi connessi alla costruzione dell'impianto elettronucleare, il sindaco di Montalto e la sezione del PCI hanno inviato al presidente della giunta regionale, Santarelli, un telegramma nel quale si chiede di rinviare l'incontro fissato per lunedì mattina alla Pisana. La richiesta è stata avanzata affinchè la discussione possa avvenire nel clima più disteso e ci sia la possibilità di approfondire la riflessione da parte di tutte le forze interessate. La volontà dell'amministrazione comunale e dei sindacati, comunque, è stata espressa chiaramente. Chiedono alla Regione e ai rappresentanti del governo di venire a Montalto e di discutere con la popolazione, i comuni e le forze sociali e politiche del comprensorio prima che la convenzione tra l'ENEL e il Comune — la trattativa per la quale attualmente è interrotta — venga portata in discussione al consiglio comunale di Montalto.

La questione della centrale, infatti, non può essere affrontata se non dopo una approfondita discussione che coinvolga tutte le forze sociali, produttive ed economiche interessate. Si tratta di avere tutte le garanzie relative in primo luogo alla sicurezza dell'impianto, e poi alle possibilità occupazionali, al rispetto dell'equilibrio del territorio e delle sue vocazioni.

Migliorano le condizioni del giovane ferito a colpi di pistola

Vanno man mano migliorando le condizioni di Antonio Tedesco il giovane crivellato a colpi di pistola e poi abbandonato dai suoi feritori davanti all'ospedale S. Eugenio la notte fra giovedì e venerdì. I funzionari della squadra mobile hanno intanto maturato la convinzione — sulla base di precisi elementi — che a sparare contro il giovane sia stato Roberto Polverino, 24 anni, «Cannavota».

A confermare questa ipotesi sta anche il fatto che, dal momento del ferimento «Cannavota» s'è reso irreperibile, così come introvabili sono anche gli altri due giovani che avrebbero partecipato al regolamento di conti.

Abbastanza difficile, per il momento ancora, ricostruire con esattezza la dinamica di quanto è successo nella notte fra giovedì e venerdì nella piazza di Decima. L'unica testimone del fatto è, infatti, la fidanzata di Tedesco, Katia Vacca, di 23 anni. La ragazza ha raccontato ai funzionari della «mobile» di aver assistito ad una parte della furiosa discussione scoppiata fra «Cannavota» e il suo ragazzo

Trovati in un appartamento 400 lingotti: è oro vero?

Quattrocento lingottini di oro (almeno così sembrano) e varie statuette di foggia etrusca sono stati ritrovati ieri pomeriggio dagli agenti del commissariato S. Paolo nell'appartamento di Giacomino Ledda, 32 anni, nato in Sardegna ma residente nella capitale. La perquisizione era stata sollecitata dalla squadra mobile di Oristano. Sui piccoli pezzi c'è impresso il marchio «Credit Suisse», ma soltanto dopo l'esito della perizia disposta dai funzionari di polizia si potrà stabilire se i lingotti sono autentici oppure no.

Nei giorni scorsi Ledda era stato arrestato in Sardegna perchè colpito da ordine di carcerazione per truffa. Insieme a lui, al momento della cattura c'era anche Giuseppe Sacchetti, 63 anni, anche egli con precedenti penali per reati contro il patrimonio. L'automobile sulla quale si trovavano appartiene a una donna, Giovanna Dolcas, di 26 anni, anche lei residente a Roma. La «mobile» di Oristano ha disposto le perquisizioni in casa di Ledda proprio per fare piena luce sull'attività dell'uomo

«Giovane monarchico» si incatena all'ambasciata URSS

Uno studente aderente al «fronte monarchico giovanile», si è incatenato ieri mattina al cancello d'ingresso dell'ambasciata sovietica, in via Gaeta. Si chiama Luciano Atticcioli, ha 18 anni e abita in via Tommasini 49. Intendeva commemorare, in questo modo, l'invasione della Cecoslovacchia, avvenuta il 21 aprile del 1968.

Assieme ad Atticcioli, che si era messo al collo un cartello che chiariva i motivi del suo gesto, hanno sostato davanti alla sede diplomatica altri tre giovani, anche loro «monarchici», che hanno distribuito ai passanti volantini dal contenuto provocatorio.

La singolare manifestazione è stata interrotta dopo alcuni minuti dagli agenti del commissariato di zona. I quattro sono stati portati al terzo distretto di polizia e identificati.

Coinvolte una ventina di persone, otto gli arresti

Rissa gigante a San Lorenzo per il furto di un'autoradio

Tutto è cominciato davanti a una trattoria dove un'intera famiglia stava festeggiando il 25. anniversario di un matrimonio
Colli di bottiglie usati a mo' di coltello - Tre le persone ferite

Una tavolata con trentadue persone in una tattoria di S. Lorenzo, la «Pappardella» in via degli Equi. Sono quasi le 15.30; si festeggia, con il brindisi finale, il venticinquesimo anniversario del matrimonio di Francesco Piccirillo, 47 anni, e Antonietta Santoro, di qualche anno più giovane. Da Napoli, città d'origine della coppia, sono venuti per l'occasione una ventina di parenti; un'altra decina di congiunti sono arrivati addirittura dalla Germania, dove risiedono per lavoro. A un certo punto, l'imprevisto, e per poco la festa non volge in tragedia: è finita con 3 feriti, tutto sommato non gravi, e 8 persone arrestate per rissa e favoreggiamento.

Vediamo come sono andate le cose dall'inizio. Nel locale entra qualcuno e ad alta voce dice: «ci sono i ladri che stanno rompendo i vetri di una macchina». Dalla trattoria escono cinque, dieci, persone: vanno a vedere cosa sta succedendo. Quattro giovanotti, dopo aver sfasciato il deflettore destro della macchina (una «128», targata Napoli) hanno arraffato il mangianastri stereofonico e una giacca di pelle.

Colti sul fatto, i quattro mollano tutto e scappano via, rincorsi dai commensali, decisi a punire lo «sgarro». uno dei ladri viene raggiunto, volano qualche schiaffone, ma poi anche lui riesce a divincolarsi e a fuggire. Passa qualche minuto, mentre tutta la comitiva si raduna attorno all'auto danneggiata: c'è chi fa commenti, chi invece tenta ancora di rintracciare per le strade intorno i responsabili del tentato furto.

Ad un certo momento rispuntano fuori i ladri, stavolta accompagnati da altre persone armate di intenzioni tutt'altro che pacifiche. Per qualche secondo i due gruppi si fronteggiano poi scoppia la rissa: scazzottate furibonde, volano sedie, bicchieri, piatti, qualcuno rompe la bottiglia dell'acqua e l'afferra per il «collo» pronto ad usarla a mo' di coltello (più tardi al Policlinico verranno portate tre persone, tutte con ferite da taglio). Insomma, una baraonda che coinvolge anche qualche passante anche se i feriti risulteranno appartenere soltanto alla famiglia che si era riunita per la festa. Le persone medicate in ospedale sono: Ciro Santoro, 19 anni, che ha riportato una ferita da taglio al volto e al braccio destro: guarirà in una settimana; Ciro Brandi, anch'egli diciannovenne, che ha riportato una ferita profonda all'avambraccio sinistro e allo zigomo destro. I medici lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni. Gabriele Santoro, 47 anni, proprietario della vettura, che ha riportato una vasta ferita da taglio alla regione parietale sinistra, e la frattura della prima falange del secondo dito della mano sinistra: è il più grave e guarirà in 30 giorni.

All'arrivo delle «volanti» della polizia c'è il fuggi-fuggi generale. I quattro ladri e i loro amici riescono a scappare, dileguandosi per le strade del quartiere, mentre i componenti della famiglia rimangono tutti davanti alla trattoria. Accompagnati all'ospedale i feriti, gli agenti cominciano a mettere insieme le testimonianze delle persone che erano presenti e piano piano si fanno un'idea su quanto è successo. Alla fine redigono un rapporto che parla di rissa aggravata.

Al commissariato S. Lorenzo, vagliate le varie posizioni dei fermati, infatti, vengono arrestate otto persone: sette componenti della famiglia e il proprietario della famiglia per favoreggiamento. Gli arrestati sono i tre ricoverati al Policlinico, più Francesco Santoro, di 22 anni; Antonio Santoro, di 24; Raffaele e Antonio Piccirillo, di 26 e 47 anni. Il proprietario della trattoria davanti alla quale s'è svolto il fatto, Luigi Guagnello di 43 anni, secondo la polizia, sarebbe a conoscenza dei nomi dei giovani che avevano tentato il furto sull'auto ma non ha voluto dirli.

Ancora non individuata la causa del guasto

Corrente «a singhiozzo» nelle case di Spinaceto

L'unica soluzione, a detta dei tecnici, è quella di potenziare l'intera linea - La protesta degli abitanti

E' ormai una settimana che a Spinaceto la corrente manca per molte ore al giorno. Nonostante i ripetuti interventi dei tecnici dell'Enel, il guasto continua a manifestarsi, recando notevoli disagi agli abitanti della zona.

La corrente manca alternativamente, ma il fenomeno è particolarmente fastidioso la sera. «*Capita infatti* — dicono nel quartiere — *che mentre si guarda la televisione o si legge la corrente si interrompa bruscamente e torni nel migliore dei casi solo dopo mezzora*».

Gli abitanti sono esasperati. Telefonano decine di volte al giorno al pronto intervento dell'Enel, il quale manda sul posto una o più squadre di tecnici, senza che però il guasto venga riparato. A detta dei tecnici dell'azienda la cabina che porta la luce a Spinaceto è perfettamente funzionante. Il guasto — a loro parere — deve essere altrove. *Quando giungiamo sul posto* — dicono — *o la luce è tornata, oppure non riusciamo ad individuare la causa del «black out». Chi dovrebbe intervenire in questa faccenda è, l'ufficio tecnico. I suoi responsabili, dovrebbero decidersi una volta per tutte a potenziare le linee. Il danno infatti potrebbe essere causato da qualche contatto che si forma nei cavi sotterranei. In questo caso, solo dei grossi lavori di miglioramento alla linea potrebbero eliminare l'inconveniente. Intanto noi difficilmente riusciamo a migliorare la situazione con i soli mezzi a nostra disposizione. Se la corrente torna insomma non è per merito nostro*».

I cittadini della zona intanto non sanno più a chi rivolgersi, visto che per lavori di potenziamento servono mesi di lavoro. «*D'altra parte* — fanno notare — *non è pensabile che a Spinaceto possa continuare questo stato di cose. Non si può vivere nella paura che da un momento all'altro manchi la luce*».

Due giovani fuggiti a bordo di una grossa moto

Rapinano una farmacia e picchiano il gestore

Il titolare colpito dal calcio della pistola - Altro assalto di banditi in una macelleria: bottino 1 milione

Rapinatori in azione ieri mattina: due i «colpi», il primo in una macelleria, l'altro ai danni di una farmacia. In tutto il bottino supera di poco il milione di lire.

Il primo assalto è avvenuto verso le 13 in viale Partenope 96 a nella farmacia del dottor Giovambattista Tentini, di 68 anni. Arrivati a bordo di una moto di grossa cilindrata due banditi sono entrati nella farmacia dopo essersi calati sul viso delle calze di nylon. Con le pistole in pugno si sono quindi diretti verso il bancone dietro al quale in quel momento c'era soltanto il titolare. Ad un cenno di reazione del dottor Tentini, i malviventi gli si sono scagliati contro colpendolo con il calcio della pistola alla testa. Subito dopo hanno arraffato dalla cassa quanti più soldi potevano: in tutto un centinaio di mila lire. Non contenti di quanto avevano preso si sono allora di nuovo rivolti al farmacista e lo hanno derubato del portafoglio che teneva nei pantaloni.

I due sono poi fuggiti facendo perdere le loro tracce. Il farmacista è stato soccorso poco dopo dagli agenti di una «volante»: trasportato all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 8 giorni

L'altra rapina è avvenuta in una macelleria di via S. Pantaleno Campano, verso le 13.30, pochi minuti prima della chiusura. Due giovani, scesi da un motorino senza targa di colore marrone, sono entrati nel locale a viso scoperto e con le pistole in pugno. Sotto la minaccia delle armi i due malviventi si sono fatti consegnare tutti i soldi custoditi nella cassa: circa un milione in contanti.

lettere al cronista

Fin dal '19 così è retta dalle forze di sinistra

In relazione all'articolo scritto dal compagno Duccio Trombadori e pubblicato su l'Unità del 3 luglio, riguardante la cittadina di Cori, vorrei correggere qualche inesattezza.

Nell'articolo si dice che il comune di Cori fu conquistato dal PCI dopo la Liberazione. Questo è vero solo in parte: già nel 1919 le forze popolari fecero eleggere loro sindaco sotto la guida del PSI, all'epoca unico partito dei lavoratori, e nel quale militavano numerosi compagni che dopo il 1921 passarono al PCI.

Il sindaco rieletto dopo la Liberazione fu lo stesso del 1919, che era stato allontanato illegalmente nel periodo fascista.

Ricordo con quanto spirito riuscimmo a conquistare il Comune, facendo un lavoro capillare; la sera prima delle elezioni si andava per le case dei contadini ad insegnare come votare poichè a quell'epoca gli analfabeti erano tanti.

LUIGI LIBERADORI

Scrive il figlio di un caduto alle Fosse Ardeatine

Sono il figlio del caduto delle Fosse Ardeatine Enrico Mancini. Vorrei, se possibile, far conoscere il mio pensiero. Le belve feroci non sanno leggere. So con certezza di essere un ignorante, ma l'ignoranza non mi ha impedito, attraverso i miei 38 anni di vita, di cui 27 di lavoro, di farmi delle esperienze.

So che non tutti, ma la stragrande maggioranza degli uomini — ricercatori scienziati, filosofi — lavorano a contatto di tutta la natura per conoscerne i segreti e quindi, attraverso nuove conquiste, alleviare i mali che affliggono il genere umano. Non sapevo con certezza se qualche scienziato era riuscito ad insegnare a leggere alle belve feroci. Oggi tutta l'umanità con la sua storia di civiltà e di conquiste conosce i propri limiti: le belve feroci non sanno ancora leggere. Il 15 agosto 1977, nel centro della civiltà umana, la belva Kappler (che l'Italia dando un insegnamento a tutto il mondo non aveva ucciso ma curato più e meglio di altri esseri umani) non ha saputo leggere nella storia degli umani e con altre belve è tornato a ringhiare nella sua tana. Ora non so se è la mia ignoranza a darmi la forza di credere che un giorno con l'impegno politico di tutto il popolo, anche le belve feroci impareranno a leggere.

RICCARDO MANCINI

Un esempio di come la DC amministrava il Campidoglio

Siamo un gruppo di soci della « Nova Domus », una cooperativa edilizia costituita nel lontano 1946 e che attualmente conta ancora 78 capifamiglia, impiegati e operai statali. La storia, di questa nostra cooperativa è una storia esemplare del modo con cui la DC ha diretto il Comune di Roma dalla Liberazione al '75. Nel '48 la « Nova Domus » acquistò 11 mila mq di terreno edificabile in località Caffarelletta, nella zona di via Latina, dove il piano particolareggiato allora vigente prevedeva una variante (poi ratificata con nome di PS n. 141), che avrebbe permesso la costruzione di 4 palazzine nella parte superiore e di 8 villini nella parte inferiore, tutte costruzioni di tipo economico popolare. I relativi progetti furono approvati dal Comune di Roma il 30 ottobre 1950, ma il terreno di costruzione fu compreso nella zona stralciata dalla citata variante.

Quattro anni dopo la « Nova domus » si rivolse al ministero dei LL.PP., che rimandò al Comune di Roma il quale dichiarò la richiesta della cooperativa « non pregiudizievole » per la tutela paesaggistica dell'Appia Antica. In realtà fu concesso soltanto di costruire nel '57, un modesto edificio di 15 appartamenti, in cambio di un vincolo di oltre i due terzi del lotto superiore. Per superare le pastoie burocratiche, la « Nova Domus » proponeva la permuta del terreno anche con zone di molto minor valore, ma il Comune di Roma rifiutò lo scambio, a differenza di quanto era stato fatto per altre cooperative edilizie. Passarono altri 5 anni e alla fine — era il 18 dicembre '62 — il nuovo Piano regolatore inglobava la parte superiore del lotto di via Latina per destinarlo a servizi pubblici, senza tener conto della palazzina già edificata (nella mappa risulterebbe inesistente!) mentre la restante parte del lotto veniva destinato a parco pubblico. Così, dopo 23 anni di attesa, di ricorsi dispendiosi i soci della « Nova Domus » venivano colpiti da esproprio, con un indennizzo di 160 lire al mq: un importo globale cioè pari a quanto la cooperativa aveva pagato d'imposta sul terreno.

A prescindere da tuttociò, restano l'ingiustizia di averci negato la permuta e la disumana insensibilità delle passate amministrazioni capitoline dirette dalla DC, verso un centinaio di famiglie di piccoli impiegati ed operai dello Stato, che da oltre 30 anni vivono nella logorante attesa di edificare la propria casa sul terreno acquistato, con risparmi messi insieme lira su lira.

Un gruppo di soci della cooperativa edilizia « Nova Domus ».

appunti

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Svampa, via G. Bonichi, 117; **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** Giovanni XXIII, via Annia Regilla, 103-105; **Ardeatino - EUR - Giuliano Dalmata:** Fiori, piazza Navigatori, n. 12-13; Poggio Ameno, piazza Accademia Antiquaria, 1-2; Imbesi, v.le Europa, 76-78. **Aurelio - Gregorio VII:** Mannucci Antonio, via Gregorio VII n. 129-131. **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Niccolini, v.le Angelico, 86-C; Panea, via Angelo Brofferio, 55; Ricci, via Cola di Rienzo, 31; Alicicco, via Tibullo, 4; Mannucci Enrico, via Andrea Doria, 31-33-35. **Casalbertone:** Orlando, via Orti di Malabarba, 3-5. **Casal Morena:** Gello Ercole, p.zza Castrolibero ang. via Rocca Imperiale. **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** Ottavia, via Trionfale, 11264. **Fiumicino:** Isola Sacra, via Giorgio Giorgis, n. 34-36. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Villaggio Olimpico, p.zza Grecia, 11; Cesqui, via Flaminia, 5, Ch mica dr. Grana, via E.P. Galliani, 11. **Casal Palocco:** Polese, l.go Esopo, n. 20 (Isola 46). **Gianicolense - Monte Verde:** Memmo Renato, via Boccapeduli, 45; Careddu, c.ne Gianicolense, 186; S. Calepodio, via S. Calepodio, 39; Filippo Villari, via dei Colli Portuensi, 310-A; D'Antoni, via Dante De Blasi, 18. **Marconi - Portuense:** Terelli, via L. Ruspoli, 57; Saponaro, v.le Marconi, 178-180; Denis, via Pescaglia, 29-31. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** Primavera, via Appia Nuova, 213-A-B; Luciano Marchetti, via Rocca Priora, 60; Basso, via Tuscolana, 455; Ponte della Ranocchia, via A. Baccarini, 22; Loffredo, p.zza Epiro, 7. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Filippi, p.zza Filattiera, 6; Inesi, p.le Ionio, 51-52; Gabriella Miglorino, via Val di Non, 10; Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova, n. 61-63; Casini, via Nomentana, n. 939-R. **Nomentano:** S. Antonio, via R. Lanciani, 84-86; Filippella, v.le XXI Aprile, 42-A. **Ostia Lido:** Dr.ssa Sencone Maria Antonia, via Vasco De Gama, 136-137; Palladino, via F. Acton, 27; Giaquinto, via della Rovere, 2. **Ostiense:** De Martini, via L. Fincati, 17; Scaffidi, via Filippi, 11. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Pietralata - Collatino:** Procaccini, via G. Donati, 44-45; Dr. L. Rizzuto, via Vacuna, 37. **Ponte Mammolo - San Basilio:** Cazzola, p.le Recanati, n. 48-49; Ponte Mammolo, via P. Selmi, 1-3. **Portuense - Gianicolense:** Di Legge, p.zza Madonna di Pompei, 11; Leonardis, via della Consolata, 7-9. **Prenestino - Centocelle:** Belluscio, via delle Ciliege, 5-7; Pelagalli, via dei Glicini, 44; Versace Gaetano, via Tor de' Schiavi, n. 188; Gordiani, via Prenestina, n. 423. **Prenestino - Labicano:** Angelotti, via A. Da Giussano, 38; Dr. Nicola Carloni, via Acqua Bullicante, 202; Fastella, via G. Alessi, 183. **Primavalle II:** Annibaldi, via Baldo degli Ubaldi, 248; Dr. M. Mené, via Pio IX, n. 93; Schiavoni, via Torrevecchia, 969; Dr. Rapisarda Rizzo, via Aurelia, n. 712-D. **Primavalle I:** D'Elia, via Ferrante Ruiz, 9 11-13; Antonini, Emma Carell., 4. **Quadraro - Cinecitta - Don Bosco:** Mataiani Filippo, via Marco Decumio, 20; Dei Consoli, p.zza dei Consoli, 15-15A; Dr. Vito Provenzano, via Tuscolana, n. 1258; Cavalieri del Lavoro, via G. Chiovenda, n. 103-104. **Rioni:** Fatebenefratelli, Isola Tiberina, 40; Maviglia Grossi, l.go Arenula, 36; Garinei, p.zza San Silvestro, 31; Portoghesi, v.e dei Portoghesi, 6; Ferrari Umberto, via Lombardia, 23, Brotto, via Nazionale, num. 245; Doricchi, via XX Settembre, 47; Allo Statuto, v.a dello Statuto, 35; S. Teresa, via E. Filiberto, 145; Strombi Caiello, via Celimontana, 9, Ripetta, via Ripetta, 24. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Regina Margherita, 63; Martino, via Po, n. 1-E, 1-F. **San Lorenzo:** Sbarigia: via Tiburtina, 40. **Suburbio - Della Vittoria:** Bonura, via Trionfale n. 8291. **Testaccio - S. Saba:** Dr. Franco Stalfa Dragonetti, via L. Ghiberti, 31. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Mila di Villagrazia, via Cassia, 942. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Squarti, via Casilina, 1220; Zamponi, via dei Colombi, 84-A. **Tor Sapienza:** Rotellini, via Tor Sapienza, 9; **Trastevere:** Antica Farmacia San Francesco, via S. Francesco a Ripa, n. n. 131; Tassielli, p.zza in Piscinula, 18. **Trieste:** Trieste, c.so Trieste, 78; Libia, v.le Libia, 114. **Trionfale Alto:** Igea dr.ssa Adelaide De Virgiliis, l go Igea, 18; Policina, via l go G. Maccagno, 15-A, 16, 16A.

BIGLIETTERIA AUTOMATICA SUL "246" E "446"

L'Atac informa che da domani la distribuzione automatica dei biglietti entra in funzione anche sugli automezzi delle linee « 246 » e « 446 ».

TRAFFICO

Per consentire l'esecuzione di lavori per la costruzione di un complesso scolastico, è stato istituito il divieto di sosta sul lato destro di via Alessandro Cruto (Portuense), nel tratto da via Girolamo Cardano al numero civico 23.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa dal 9 al 21 agosto. Per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1977-78 si potrà venire dal giorno 22 in poi.

ACCADEMIA S. CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione; dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti; dal 10 al 12 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, tel. 6541044 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ORVIETO
Fino al 28 agosto concerti della « The Masterplayers orchestra » diretti da Richard Schumacher.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - T. 3598636)
Alle ore 21,30: « Anfitrione » di Plauto Regia di Sergio Ammirata. (Ultima replica).

BORGO SANTO SPIRITO - Via dei Penitenziari, 11 - 8452674
Alle 17 la Compagnia D'Origlia Palmi rappresenta: « Barbara » la Santa del Fuoco. 2 tempi in 9 quadri di S. Morosini.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via Mazarino - Telefono 679.41.51)
Alle 18,15 e alle 21,30 XXV estate del Teatro Romano. La Compagnia del Teatro di Roma « Checco Durante » presenta: « Bemportante sposerebbe affettuosa » di Caglieri. Regia di Enzo Liberti.

TEATRO ALL'APERTO CORTILE DEL COLLEGIO ROMANO (Piazza del Collegio Romano - Telefono 680.218 - 679.24.25)
Alle ore 21,30: « Le avventure di Capitan Spaventa, Pantalone, Arlecchino ed Isabella, ovvero la paura di restar zitella ». Tratto da un canovaccio sulla commedia dell'Arte. Testo e regia di Sergio Bargone.

SPERIMENTALI

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
(Riposo)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
(Riposo)

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico ».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Magical Mistery Tour », video registrazione a colori con i Rolling Stones, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
(Chiusura estiva)

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle 19, 21, 23: « 23 passi nel delitto ».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle 21, 23: « Rapina a mano armata ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Taxi Girl, con E. Fenech C (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Il mio corpo con rabbia - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Morgan matto da legare, con D. Werner - SA

ALFIERI - 29.90.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Inferno in Florida, con D. Carradine - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

ANIENE - 890.817 L. 1.500
Squadra volante, con T. Milian G

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Rocky, con S. Stallone - A

APPIO - 799.638 L. 1.300
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
(Chiusura estiva)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
La notte dei falchi, con A. Dayan - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Maitresse, con G. Depardieu DR (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
La resa dei conti, con T. Milian - A

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
(Chiusura estiva)

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)

BRANCACCIO - 795.255 L. 1.500-2.000
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Inferno in Florida, con D. Carradine - A

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
La squadra speciale dell'ispettore Swennuey, con B. Foster - G

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000-1.200
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
(Chiusura estiva)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Roulette russa, con G. Segal DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Delirious, con K. Novak DR (VM 14)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000
La terza mano, con L. Frederick G (VM 18)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Morgan matto da legare » (Alcyone)
- « Rocky » (Antares, Eden)
- « Tre donne » (Ariston)
- « Maitresse » (Arlecchino, Moderno)
- « Il ritorno di Harry Collings » (Giardino)
- « Cinque pezzi facili » (Capranichetta)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Eurcine, Fiamma, Metro Drive In)
- « Roulette russa » (Empire)
- « Sussurri e grida » (Gioiello)
- « I magnifici sette » (Le Ginestre)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Tiffany)
- « I racconti del terrore » (Africa)
- « Ma come si può uccidere un bambino? » (Avorio)
- « Salò » (Boito)
- « Fase IV distruzione Terra » (Clodio, Mondialcine)
- « Il re dei giardini di Marvin » (Colosseo)
- « Cria Cuervos » (Farnese)
- « Conoscenza carnale » (Madison)
- « Cadaveri eccellenti » (Tiziano)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 1)
- « 23 passi nel delitto » (Politecnico)
- « Rapina a mano armata » (L'Officina)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
(Chiusura estiva)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Tappert - G (VM 14)

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Il ritorno di Harry Collings, con P. Fonda - DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Sussurri e grida, con K. Sylwan DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
(Chiusura estiva)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
La terza mano, con L. Frederick G (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
L'ossessa: i raccapriccianti delitti di Monroe Parck, con M. Beny DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO - 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
I magnifici sette, con Y. Brynner A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La squadra speciale dell'ispettore Swennuey, con B. Foster - G

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Tappert - G (VM 14)

METRO DRIVE IN
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Vedo nudo, con N. Manfredi C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Orgasmo bianco, con B. Ekland G (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Maitresse, con G. Depardieu DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Inferno in Florida, con D. Carradine - A

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.300
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Von Buttiglione Sturmtruppenfuhrer, con J. Dufilho - C

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
The eagle has landed (« La notte dell'Aquila »), with M. Caine A

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Von Buttiglione Sturmtruppenfuhrer, con J. Dufilho - C

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Schock, con D. Nicolodi - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La Marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

REX - 864.165 L. 1.300
Quel motel vicino alla palude, con M. Brand - DR (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.800
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Ode a Billy Joe, con G. O'Connor - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)

SISTINA
(Chiusura estiva)

SISTO (Ostia)
Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
(Chiusura estiva)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Napoli si ribella, con L. Merenda DR (VM 14)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200-1.000
Quel motel vicino alla palude, con M. Brand - DR (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
(Chiusura estiva)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Inframan l'altra dimensione, con A. Laurence - A

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Racconti del terrore, con V. Price - SA (VM 14)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

ALBA - 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Prossima riapertura

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Agli ordini del Furher, con C. Plummer - A

AQUILA - 754.951 L. 600
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

ARALDO - 254.005 L. 500
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

ARIEL - 530.251 L. 600
Charleston, con B. Spencer - A

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Un tocco di classe, con G. Jackson - S

AURORA - 393.269 L. 700
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Ma come si può uccidere un bambino?, con P. Ransome - DR (VM 18)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Super Kong, con F. Taylor - A

CASSIO
(Chiusura estiva)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

CORALLO - 254.524 L. 500
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Bruciati da cocente passione, con C. Spaak - C (VM 14)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
(Non pervenuto)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Chiusura estiva)

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Squadra volante, con T. Milian G

DORIA - 317.400 L. 700
Anno 2000: l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR

ESPERO - 893.906 L. 1.000
(Chiusura estiva)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Cria Cuervos..., con G. Chaplin DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Non pervenuto)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Futureworld: 2000 anni nel futuro, con P. Fonda - G

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
Nevada Smith, con S. Mc Queen A (VM 14)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Il corsaro nero - A

NEVADA - 430.268 L. 600
(Non pervenuto)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

NUOVO - 588.116 L. 600
Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95
L'ultimo spettacolo, con T. Bottons - DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Papillon, con S. McQueen - DR

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
(Chiusura estiva)

PRIMA PORTA
Mio figlio Nerone, con A. Sordi SA

RENO
Conga - M

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Totò Peppino e la malafemmina C

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
(Chiusura estiva)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
La presidentessa, con M Melato SA

TRIANON - 780.302 L. 600
Woodstock - M

VERBANO - 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Non pervenuto)

NOVOCINE
(Chiusura estiva)

ARENE

CHIARASTELLA
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

DELLE GRAZIE
Safari Express, con G. Gemma A

FELIX
Nerone, con P. Franco - SA

LUCCIOLA
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

MEXICO
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

NEVADA
(Non pervenuto)

NUOVO
Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A

ORIONE
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

S. BASILIO
Nerone, con P Franco - SA

TIBUR
Amici più di prima, con F. Franchi - C

TIZIANO
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

TUSCOLANA
La bisbetica domata, con E. Taylor - SA

SALE DIOCESANE

TIBUR - 495.77.62
Amici più di prima, con F. Franchi - C

TIZIANO - 392.777
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

I CONCORSO VOCI NUOVE DELLA CANZONE E DELLO SPETTACOLO

« LA CAPITALE »

CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ORCHESTRA SPETTACOLO « I VAMADI »

La Polisportiva CENTOCELLE, organizza in collaborazione della STELLA SPETTACOLI il 1° concorso voci nuove della canzone e dello spettacolo, ed avrà luogo sul Campo CENTOCELLE (in notturna) dal giorno 3 al 10 Settembre p.v., al quale possono partecipare CANTANTI, SOLISTI, COMPLESSI, CHITARRISTI, FISARMONICISTI, PIANOLA, CLARINETTO, COMICI, IMITATORI, FANTASISTI, ed altri artisti dello spettacolo di ambo i sessi di età dai 10 ai 30 anni (oltre gli anni 30 parteciperanno fuori concorso).

Possono partecipare a tale concorso tutti i concorrenti non professionisti, sia con pezzi inediti o già noti, pertanto tutti coloro che intendono partecipare al concorso debbono iscriversi recandosi presso il Comitato Organizzatore, sito in Viale della Primavera (Campo sportivo CENTOCELLE), la segreteria osserva il seguente orario (feriale) dalle ore 19 alle 21, tel. 28.56.18, dopo tale orario per informazioni i concorrenti possono chiamare al numero 25.82.655, Sig. Angeli Giovanni, il quale potrà dare tutte le informazioni al riguardo, la manifestazione è patrocinata dal noto Ristorante « IL POZZO », Zagarolo.

SI INVITANO TUTTI I CONCORRENTI A SEGUIRE LA TELEVISONE SPQR dalle ore 21 alle ore 21,15

Amaro CIOCIARO

L'amaro che state cercando...
E' una antica specialità naturale della

PAOLUCCI liquori

SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81101

VELOCCIA FABBRICA LETTI D'OTTONE
V. Labicana 118, T. 750882

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 475.69 80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

ONORANZE FUNEBRI
COOPERATIVA
CITTA' DI ROMA
TARIFFE FISSE DEPOSITATE
75.73.641 - 85.48.54
Servizio ininterrotto

leggete Rinascita

Editori Riuniti

Proposta di progetto a medio termine

Introduzione di Giorgio Napolitano
« Fuori collana » - pp. 112 - L. 1.000
Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.

Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico

« Politica » - pp. 368 - L. 3 800
Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

Giuliano Pajetta
Ricordi di Spagna

« Biblioteca del movimento operaio italiano » - pp. 192 - L. 2 800
L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

Claudio Fracassi
Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale

« La questione femminile » - pp. 200 - L. 2.000
L'evoluzione del pensiero della Kollontaj e un'analisi del grande dibattito sull'amore e sulla crisi morale della gioventù che si sviluppò in Unione Sovietica negli anni '20. In appendice i testi integrali dell'autrice sull'*Eros alato* e le repliche polemiche che essi suscitarono.

Nino Palumbo
Il serpente malioso

« I David » - pp. 208 - L 2.400
Un intellettuale ex democristiano di fronte ai propri fallimenti. Il romanzo di un tortuoso rapporto d'amore e di una crisi ideale e politica.

Enrico Berlinguer
La politica internazionale dei comunisti italiani

A cura di Antonio Tatò
« Argomenti » - pp. 244 - L. 2.000
Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale.

VIAGGI DI AUTUNNO con «Unità vacanze»

NEL 60° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
(7 NOVEMBRE A MOSCA)
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano — DURATA: 5 giorni — TRASPORTO: volo speciale Aeroflot da Milano — PARTENZA: 4 novembre

NEL 60° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
CITTA' EROE
ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Kiev, Volgogrado, Mosca, Milano — DURATA: 12 giorni — TRASPORTO: voli di linea + treno — PARTENZA: 30 ottobre

VIETNAM RIUNIFICATO
ITINERARIO: Milano, Berlino, Hanoi, Than Hoa, Vinh, Kim Lien, Ha Tinh, Huè, Da Nang, My Khe, Da Nang, Hanoi, Hoa Binh, Hanoi, Berlino, Praga, Milano — TRASPORTO: voli di linea Jet Interflug — DURATA: 20 giorni — PARTENZA: 28 ottobre

FESTA NAZIONALE ALGERINA E TOUR DELLE OASI
ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Laghouat, Ghardaia, Ouargla, Touggourt, El Oued, Biskra, Bou Saada, Algeri, Roma, Milano — TRASPORTO: voli di linea — DURATA: 10 giorni — PARTENZA: 30 ottobre

FESTA NAZIONALE SOMALA
ITINERARIO: Milano, Roma, Mogadiscio, Roma, Milano — TRASPORTI: voli di linea Alitalia — DURATA: 10 giorni — PARTENZA: 17 ottobre da Milano e da Roma

Per iscrizioni e prenotazioni
Unità vacanze
Viale F. Testi, 75 - Milano
Telef. 64.23.557 - 64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

«Cimbelino» in scena a Verona

Intrico di enigmi e festa di rivelazioni

Il dramma di Shakespeare rappresentato con la regìa di Giancarlo Nanni al Teatro Romano

Dal nostro inviato

VERONA — Benché pluricentenario (fu scritto e rappresentato tra il 1609 e il 1610) lo scespiriano *Cimbelino*, così poco frequentato com'è sempre stato, compare ora nella cavea del Teatro Romano quasi con i caratteri di una «novità». Anche perché chi s'è preso la briga di tanta fatica — il *Cimbelino* è un intricatissimo dramma in cinque atti in versi e in prosa di ostica e composita sostanza — è Giancarlo Nanni, già tra i protagonisti più attivi e coerenti della avanguardia dei declinanti anni '60 e oggi teatrante tra i più avanzati e provveduti. Lavorando, al contempo, di ascia e di bulino sull'imponente materia del testo originario — più rilevante per i suoi balenanti ed ermetici segnali dalle intrecciate ascendenze e motivazioni che per il dispiegarsi di un compiuto discorso poetico, quasi un momento propedeutico alle cifrate parabole dell'estrema e inquieta maturità di Shakespeare quali i «dramatic romances» *I racconti d'inverno* e *La tempesta* — Nanni è pervenuto così, oltre che a una versione originale, a prospettare uno spettacolo di singolare fisionomia e di autonomo spessore espressivo.

Il risultato conseguito per l'occasione non è trascurabile, sol che si pensi al pressoché inestricabile viluppo di situazioni e personaggi invischiati ora nel torpido dormiveglia della dimensione fiabesca, ora nelle alterne accensioni di sentimenti radicali quali l'amore e la morte, la brama del potere e le pulsioni autodistruttive, la sublimazione della virtù e la abiezione del vizio, la guerra e la pace, fino allo scioglimento finale del dramma in una «festa delle agnizioni», dei perdoni e dei ravvedimenti più sognata che verosimile.

La virtuosa e volitiva Imogene, figlia di Cimbelino re di Britannia, sposa segretamente l'amato Postumo, ma la matrigna-regina — mirando a dare in moglie la giovane al figlio Cloten per consolidare il proprio potere — istiga il re ad esiliare a Roma lo stesso Postumo. Di qui prendono innesco i successivi intrighi che vedono Imogene e Postumo sempre più divisi dalle maligne intrusioni del «perfido romano» Jachimo di Cloten e della regina: come di qui si ramificano anche le benefiche influenze del nobile Belario e dei suoi presunti figli Guiderio e Arvirago (in effetti figli dello stesso Cimbelino e fratelli di Imogene), del generale romano Caio Lucio e del provvido servo di Postumo (e poi di Imogene) Pisanio; intrighi e influenze che troveranno, da un lato, il loro momento di tensione più acuta nel divampare della sanguinosa guerra tra il britanno Cimbelino e il romano Caio Lucio e, dall'altro, il conseguente acquietamento delle più aspre passioni (anche in seguito alla morte della regina-matrigna e di suo figlio Cloten e al ravvedimento dell'abietto Iachimo) in una pace costruita con spirito di tolleranza allietata dall'ormai trionfante, incontrastato amore di Imogene e di Postumo.

Come si può constatare, dunque, la vicenda dello scespiriano *Cimbelino* appare più densa per tutto quello cui allude o che fa trasparire enigmaticamente che non per ciò che effettualmente prospetta e dice: nella sua curva dimensione sospesa a mezz'aria tra la terra e il cielo, tra realtà e sogno essa ipotizza soltanto speranze più che certezze, auspica forse fausti eventi ma paventa sempre le più fonde tragedie. E' un terreno, questo, sul quale la stanca e tediata senilità di Shakespeare s'inoltra con tormentata coscienza, la stessa presumibilmente che lo farà approdare all'allarmante e aliarmata metafora della visionaria *Tempesta*.

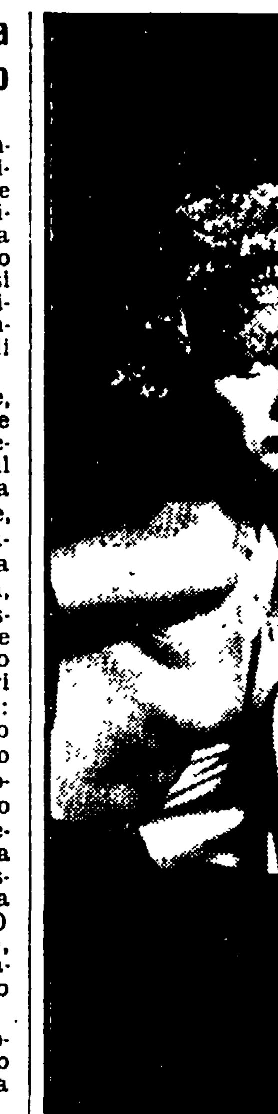
Preordinando e dislocando in spazi e tempi rigorosamente definiti tutto il ribollente magma narrativo e poetico del *Cimbelino*, Giancarlo Nanni è riuscito a fornire così un quadro più sintomatico che descrittivo, in forza del quale la rappresentazione si propone alla nostra attenzione e alla nostra riflessione nella sua forma di momento creativo «in progresso», aperto alla lettura più immediata come a quelle speculativamente più *culte*, tutto frammentato e articolato, come esso è, da piani e livelli espressivi tra loro consistenti in dialettico rapporto.

Il felice esito di questo incontro tra l'eterodosso, coltivato e personalissimo mestiere di Giancarlo Nanni e l'inconsueto testo scespiriano è stato, d'altronde, favorito da un concorso di cause né fortuite né occasionali che si sono mostrate, per se stesse, concomitanti e determinanti per la piena riuscita dello spettacolo. Forse privilegiando soltanto in qualche misura la prima parte sulla seconda, questo *Cimbelino* ha dato infatti, tra le altre positive impressioni, ampia prova del sapientissimo impiego tanto della «macchineria» scenica inventata e inserita con organica pertinenza nello spettacolo da Sergio Tramonti (suoi sono anche i colorati e fantasiosi costumi), quanto delle calibratissime e cattivanti inframmettenze musicali di Stefano Marcucci.

Ma ciò che, in particolare, ha esaltato in tutte le sue possibili componenti di questo spettacolo filtrato tra il dramma e l'ironia, è stata la campeggiante e, insieme, sofisticata presenza di Manuela Kustermann — una Imogene di duttile, tenera, volitiva e sofferta complessità — che indubbiamente ha spostato al livello più alto la resa espressiva degli altri pur sperimentati interpreti: dall'istrionico Piero Di Iorio (un marionettesco Iachimo di sottile ambiguità psicologica) al vigoroso Edoardo Florio (incombente, massiccio Cimbelino), da Barbara Valmorin (la Regina) a Massimo Dapporto (Cloten), da Daniele Griggio (Postumo) a Sergio Nicolai (Belario), da Lamberto Consani (Pisanio) a Franco Bisazza (Caio Lucio).

L'accoglienza del folto pubblico, l'altra sera al Teatro Romano di Verona, è stata festosamente calorosa.

Sauro Borelli



Manuela Kustermann

Si apre a Parigi un teatro italiano

PARIGI — A partire dal prossimo settembre, i parigini appassionati di teatro italiano avranno un nuovo luogo dove incontrarsi: Il Teatrino di Attilio Maggiulli, giovane ma già quotato attore-regista italiano che ormai da molti anni lavora con buon successo in Francia.

Il Teatrino sorgerà nel popolare quartiere di Montparnasse e sarà inaugurato in autunno con *I Ragionamenti* di Pietro Aretino, adattati dallo stesso Maggiulli. Subito dopo, verranno messe in scena *Donna amata dolcissima* di Arpino e *Lettere dal carcere* di Gramsci, in una rilettura teatrale ad opera di Maggiulli.

Tutte le opere del Teatrino saranno recitate in francese da attori francesi. Ma si tratterà sempre di testi di autori italiani di tutte le epoche.

Assistente alla Comédie Française, ex allievo della scuola del Piccolo di Milano, Maggiulli fa teatro a Parigi ormai da sei anni. L'anno scorso ha avuto un buon successo mettendo in scena un lavoro di Roberto Giardina ispirato alla morte di Pier Paolo Pasolini.

Attilio Maggiulli spera che Il Teatrino — creato grazie anche alla collaborazione e all'aiuto dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi — possa diventare a poco a poco un centro culturale di incontro per tutti coloro che sono interessati all'arte e alla cultura italiane. A tale proposito sono previste, tra le attività del Teatrino, esposizioni di pittori italiani, colloqui e tavole rotonde con personalità italiane del mondo delle arti e delle lettere.

È morto Groucho Marx

Era il «satiro» più divertente del mondo

LOS ANGELES — Groucho Marx è morto l'altra sera al Centro medico di Cedars Sinai a Los Angeles, per i postumi di una polmonite. Da tempo gravemente malato, l'attore ha trascorso gli ultimi mesi della sua vita in ospedale. Julius Henry (questo era il vero nome dell'attore) aveva quasi ottantasette anni, essendo nato a New York il 2 ottobre 1890.

E' difficile parlare di Groucho Marx, anche nel momento della sua morte, isolandolo dal gruppo di attori a cui apparteneva e che d'altronde è scomparso prima di lui. Groucho, sebbene rimasto solo, era tuttora quel gruppo, quel teatro, quel tempo e, in certo senso, quella America. Aveva ereditato dai fratelli le peculiarità, le malizie e l'incredibilità. Aveva continuato ad esserne il portavoce perché questo era stato, di comune accordo, il suo primo compito fin dall'inizio della loro unione. Il pubblico americano degli anni '30 e '40 amava svisceratamente Groucho e i suoi compagni per il loro repertorio scenico che noi non abbiamo conosciuto e non conosceremo. Quattro o cinque delle loro riviste hanno preso bensì la via dello schermo agli esordi del sonoro, ma le leggi del mercato e della censura ce le hanno tenute lontane con rigore, se si eccettua il caso del bellissimo Duck Soup *(1933) di* Leo McCarey, *che trovò accesso a cineteche e televisione con una trentina d'anni di ritardo e con un titolo italiano totalmente anodino. In* Duck Soup, *Groucho impersonava un tirannello affarista e guerrafondaio, chiaramente ispirato alle forme dittatoriali che nello stesso tempo si andavano consolidando in Europa.*

Per il solo fatto di parlare, di infilare battute che non concedono requie all'interlocutore, Groucho si elegge o è eletto da sempre capo virtuale dei Marx. Questo dato assume la sua importanza nel cinema sonoro e parlato del Trenta, specialmente in quello comico, dove il comico comincia ad aver bisogno del suo interlocutore, formando così la Coppia. Con i Marx, si arriva d'un balzo al trio e al quartetto di comici musicali, dai tipici nomi da circo: Groucho, Chico, Harpo, Zeppo. Zeppo collaborò a pochi film, ma anche ridotti a tre i Marx sembravano una folla. Il loro stemma era un'impertinenza dilagante, piena di smorfie, di soperchierie, nonché un concentrato di sensualità estroversa in Groucho, repressa negli altri. Si ammucchiavano in uno stanzino come un viluppo di polipi, sparavano cannonate dalle finestre, facevano crollare le case cui stavano appoggiati col semplice spostamento di una mano. Più che mai, con i Marx appariva inutile una condotta di soggetto. Con loro, tuttavia, è soprattutto con Groucho, il parlato diventava per la prima volta autentico veicolo d'ilarità, e si faceva addirittura invettiva. Chico non parlava quasi mai, e suonava su inverosimili pianini. Harpo, il prolungamento «angelico» della masnada, sorrideva mansueto sotto il vello della parrucca bionda e accarezzava un'arpa (da cui il suo nome). Era muto. Ma Groucho parlava per tre e per quattro, gli piaceva insolentire e tradire, non si sapeva mai quando odiava il suo antagonista e quando il pubblico. Mugugnava su argomenti d'attualità, ciò che gli derivava dai suoi copioni di rivista. Era vigliacco, era lascivo. Spesso, dallo schermo si rivolgeva confidenzialmente allo spettatore, e sembrava un piazzista o un esperto di cavalli che offrisse un colpo sicuro. Ma portava quel caratteristico vestito da uomo d'affari cui è consigliabile non credere mai. Aveva finti perfino i baffi, che erano tinti con la vernice. In una passione sola era sincero: le femmine. Aveva una sgambata da satiro, non imitabile, quando si metteva sulla scia di una bionda. In un film del 1950, Una notte sui tetti, *una esordiente Marilyn Monroe attraversa per un momento la scena. Divorante e fosforescente è lo sguardo di Groucho che la segue: vi si legge, oltre a tante altre cose, tutta la profezia della carriera della Monroe. Una cosa è certa: con Groucho scompare un formidabile esemplare di fauno americano.*

Al genere di ferocistico umorismo introdotto nel cinema da Groucho Marx, i fratelli facevano da passiva corona, tacitamente sottolineandone l'ironia e la furia. I Marx sono stati dei grandi comedians, *ammiratissimi in America e per un certo periodo in Europa, ma difficilmente hanno potuto contare anche sull'affetto delle platee cui si rivolgevano: proprio perché la loro comicità si fondava sulla premessa bergsoniana di eludere, in primo luogo, l'umana commozione. Nel film comico hollywoodiano, Groucho è stato l'ultimo «cattivo», l'ultimo spregiudicato. L'industria invece pretendeva il buffo per famiglia, magari balbettante e disadattato. Così, i film dei Marx si diradarono, e quei pochi che Groucho girò da solo dopo il ritiro dei fratelli non ruggivano più. Si esibiva ancora alla radio e alla televisione, ma era la stridula voce di uno strabiliante fantasma, un pirotecnico senza ricordi. Quando preparava* Otto e mezzo *(1963), Fellini fece fuoco e fiamme per averlo tra gli attori anche per un solo minuto, anche per fargli attraversare la scena come la Marilyn di* Una notte sui tetti. *Gli fecero notare che sarebbe stato ben poco per un grande attore.*

«Nei miei film non importano i grandi attori — rispose Fellini — si ricordano solo le grandi presenze».

Tino Ranieri

Groucho Marx in una recente foto

RAI TV

oggi vedremo

L'inventore di Bulgakov

In una domenica dominata dallo sport e dal solito Alberto Lupo (che alle 20,40 sulla Rete due ci riparlerà dell'antidiluviano sceneggiato tratto dalla *Cittadella* di Cronin, di cui fu protagonista), si possono segnalare due trasmissioni.

La prima è (Rete uno, ore 20,40) *Ivan Vasilievic cambia mestiere*, trasposizione cinematografica di una commedia di Michail Bulgakov, che narra in chiave satirica le vicende di un ingegnere inventore di una «macchina del tempo» mediante la quale i personaggi — e con essi i telespettatori — si troveranno testimoni di paradossali situazioni.

La seconda è il TG 2 Dossier (ore 21,55) che, sulla base di una cartina dell'inquinamento in Italia, illustrerà come sono state risolte all'estero situazioni analoghe: come è accaduto in Svizzera, per esempio, dove il Lago di Neuchatel è stato completamente risanato nel giro di pochi anni.

programmi

TV primo

13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
La Pantera Rosa in: «Un giorno di festa»
19,00 BELLA SENZ'ANIMA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IVAN VASILIEVIC CAMBIA MESTIERE
Uno sceneggiato di Leonid Gaidai dalla commedia di Mikail Bulgakov
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SELEZIONE DALL'ALTRA DOMENICA
14,15 DIRETTA SPORT
18,30 PROSSIMAMENTE
18,45 SQUADRA SPECIALE
Telefilm di Earl Bellamy con James Best
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA
«La cittadella» di Cronin con Alberto Lupo
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 10,10, 13, 18, 19, 23,10; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,20: Tema estate; 10,35: Miramare; 11,40: La favola pitagorica; 12,15: Parliamo con Charlie; 13,30: Perfida Rei; 14,25: Pop star; 15,20 Combinazione musica 17,15: Radiomurales; 17,40: Musica leggera; 18,05: Viaggi tra i mostri; 19,20: Ora legale; 21,05: Storie del bosco viennese; 22,35: Musicaperta; 23,05: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,50, 19,30, 22,30; 6: Musica per una domenica d'estate; 6,55: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Esse TV, programmi televisivi della settimana; 9,40: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Revival; 12,45 Ritratti a matita; 13,30: Colazione sull'erba; 14: Musica no stop; 15: La bella estate; Bollettino del mare; 17: GR 2 musica e sport; 18,55: Musica leggera dal Sudamerica; 19,50: Opera '77; 20,50: Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunoventinove; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 18,35, 20,45, 23,50; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Il cantamore; 10,15: Heclor Berlioz; 10,55: Dimensione Europa; 12: Berlioz; 13: Valigia e passaporto; 14: Berlioz; 15: Il baripop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Berlioz; 16,45: Questa cosa di sempre; 17,15: Il cappello di paglia di Firenze; 19,40: Quasi un racconto; 20: Il sole è il mio soccorso; 20,15: Berlioz; 21: Alla cappella di corte di Salisburgo; 21,30: Salisburgo '77; 22,05: Il topo della sera.

le prime

Cinema

Maîtresse

«Non faccio la puttana! Sono una puttana perché questo è il mio lavoro, e mi piace per giunta!». La bella e lussuosissima Ariane ha ragione, perché lei è la «maîtresse», ovvero la donna schiava e padrona, domatrice di vecchi leoni ai quali infligge le più sublimi torture, senza lasciarsi ferire dagli schiaffi dei loro gonfi portafogli. Belva erotica per frustrati ricconi parigini, sembra a suo agio nei panni di virago mercenaria, poiché è perennemente eccitata dall'idea di insinuarsi tra le pieghe della pazzia dei suoi occasionali *partner*, che lei sola può davvero visitare nell'intimo. Quindi, vestita di ferro e di cuoio, Ariane continua allegramente a far schioccare la frusta della psicanalisi demoniaca.

Fin qui tutto bene, ma dopo un po' sopraggiunge Olivier, un giovanotto languido e rozzo, di quelli che si portano all'altare o non si guardano neppure, e addio maîtresse. Da autentico maschio prevaricatore, Olivier convince Ariane, usando la tenerezza e l'apprensione, che una donna in affitto è pur sempre una povera e fragile cosa. Senza accorgersi di entrare proprio adesso, senza scampo, nel novero degli oggetti, la protagonista scivola nella trappola della redenzione, e il suo regno sadiano va a farsi benedire, smantellato dall'intrepido salvatore. Perché è andata così? Trovata l'altra «metà» per l'atavica maledizione che non ci vuole «interi», Ariane ha lasciato il «politico» per il «privato», e dopo aver scrutato con distacco le anime altrui, ha scoperto la sua intimità restandone ammaliata, sbigottita, indifesa.

Se il più recente film di Marco Ferreri, poteva legittimamente intitolarsi *L'ultimo uomo*, l'«ultima donna» è proprio la *Maitresse* del regista Barbet Schroeder, che ci ha già dato due film interessanti e sfortunati come questo, catalogato dai «nuovi filosofi» della distribuzione fra la paccottiglia *sexy*: il primo, *More*, ovvero *di più, ancora di più...* è tra i pochi titoli mai più restituiti al pubblico dai nostri abietti censori; un altro, *La vallée*, ha fatto appena qualche comparsa nei *cineclub*, e soltanto grazie alla colonna sonora dei Pink Floyd.

Sostanzialmente diverso dall'apologo di Ferreri, anche se basato su analoghi principi ispiratori (quale migliore dimostrazione dialettica?), l'apologo di Schroeder muove da una situazione ai limiti del paradosso per giungere a formulare, di nuovo, una logora convenzione. Per meglio dire, lo stesso concetto di coppia, sinistro e ineluttabile, viene impugnato dai due autori: in decollo da Ferreri, in atterraggio da Schroeder. Se Ferreri pensa forse che la società sconfigga il duo, Schroeder è addirittura convinto che il più antico e terribile sodalizio possa sopravvivere alla fine del mondo. Entrambi si tuffano, coraggiosamente, nelle sabbie mobili.

Tuttavia, meno accomodante perché lo sembra di più, Schroeder potrebbe riuscire ad inquietarci meglio con la travolgente e ineffabile passione di Ariane e Olivier, che a guardarla bene è proprio sordida. Si divorano l'un l'altro, aspirano all'ozio borghese, e i quattrini li hanno sempre in mano, prediletta merce di scambio. L'epilogo è tutto un'apoteosi amorosa? Sì, ma in Mercedes. E l'idillio più cresce più ci appare tragico, come quello di *Minnie Moskowitz* di Cassavetes.

All'arduo compito di mostrare con un ghigno di sconforto, senza plateale ironia, questa fiaba moderna molto sottilmente beffarda, hanno dato un rilevante contributo due interpreti d'eccezione, Bulle Ogier e Gérard Depardieu, miracolosamente fusi nelle complesse intenzioni del regista.

d. g.

La notte dei falchi

Se qualcuno ha già visto *La lunga notte di Entebbe* di Marvin Chomsky, il primo dei due film che gli americani hanno confezionato sull'assalto lampo israeliano all'aeroporto ugandese nel luglio dello scorso anno, compiuto per liberare 106 passeggeri ebrei presi in ostaggio da un *commando* palestinese al culmine di un dirottamento (l'altra pellicola, *Raid su Entebbe*, di Irvin Kershner non è ancora approdata ai nostri schermi) può anche fare a meno di sorbirsi questa *Notte dei falchi*.

Nonostante sia prodotto, diretto e interpretato (in buona parte) da israeliani, e quindi contrassegnato da una certa «ufficialità» (le personalità politiche in ballo vi figurano di persona, e non sempre si tratta di riprese di repertorio) il film non dice assolutamente nulla di nuovo sui fatti, anzi introduce una più sfacciata dose di propaganda sionista, sorvola sulle discussioni interne ai governi e ai partiti avvenute in quei giorni e tace deliberatamente sull'intrigo spionistico che spianò le basi alla spedizione e coinvolse altri paesi africani e no, mentre materializza visivamente l'accusa di sostegno ai dirottatori inflitta ad Arafat, Gheddafi e Idi Amin Dada, quest'ultimo nuovamente raffigurato come un pagliaccio vanaglorioso.

Per il resto, Menahem Golan, regista e produttore con un piede a Hollywood (*Big Boss, Colpo da un miliardo di dollari*), si attiene alla nota cronistoria, introducendo i soliti dettagli patetici fra i passeggeri - ostaggi, l'impronta nazista sulle azioni dei dirottatori, oppure qualche miseria nei momenti di tensione, come l'esaltazione dell'idealismo puro dei «falchi» liberatori, o la mestizia per gli ebrei morti, ma neppure un cenno alla ventina di soldati ugandesi trucidati nell'attacco.

Si oscilla quindi tra il genere catastrofico (tutta la prima parte, riguardante l'aereo e il suo contenuto sballottato) e quello propriamente bellico (la preparazione e l'esecuzione del *raid*) dove psicologie e moventi sono assolutamente di maniera, e mandano in fumo persino quella cronachistica verosimiglianza che attori poco noti (Yehoram Gaon, Gila Almagor, Assaf Dayan e Klaus Kinsky sono fra gli interpreti) e la realizzazione di semplice mestiere potevano imporre allo spettacolo.

in breve

Walter Pidgeon sta meglio

LOS ANGELES — L'attore Walter Pidgeon va rimettendosi rapidamente dall'intervento chirurgico cui è stato sottoposto presso il St. John's Hospital per l'asportazione di un embolo dal cervello.

Una fonte sanitaria ha riferito che grazie al felice decorso postoperatorio l'attore, che ha 78 anni, ha lasciato il centro di rianimazione ed ora si trova in una stanzetta privata. Pidgeon è entrato in ospedale il 4 agosto.

Haitink lascia la London Philarmonic

LONDRA — Il direttore d'orchestra olandese Bernard Haitink lascerà il suo incarico di direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Londra alla fine della stagione 1978-79.

Il maestro ha motivato la sua rinuncia col fatto che il suo lavoro come direttore artistico del Festival di Glyndebourne e come direttore titolare dell'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam richiedono la sua più totale concentrazione.

Haitink comunque continuerà la sua collaborazione con la London Philarmonic in concerti, registrazioni e anche per le serate liriche del Festival di Glyndebourne.

Opera rock su Adolf Hitler

AMBURGO — Un'opera *Rock* su Adolf Hitler uscirà presto in disco nella *RFT*. Gli autori sono tre tedeschi della Germania federale. Hanno collaborato alla registrazione di questo *Hitler superstar* sessanta musicisti e, secondo gli stessi autori, la registrazione avrà un enorme successo.

L'opera *Rock* parte dalle origini del nazismo, facendo nascere il movimento politico durante una seduta spiritica durante la quale si sarebbe svolto un incontro fra Hitler, Goebbles e Satana, decisi a distruggere il mondo.

Festival del film umoristico a La Coruña

LA CORUÑA — Diciannove film in rappresentanza di sette paesi, tra cui l'Italia, sono già stati iscritti per il V festival internazionale del cinema umoristico «Città de La Coruña» che verrà inaugurato nella città galiziana il 27 agosto.

I paesi iscritti finora, sono: Italia, Argentina, Germania federale, Messico, Spagna, Stati Uniti ed Ungheria.

LA SCOMPARSA DI DELMER DAVES

Fu il primo regista amico degli indiani

In quel silenzio che era stato la colonna sonora degli ultimi quattordici anni della sua esistenza, si è spento nella sua dimora californiana, all'età di 73 anni, il regista statunitense Delmer Daves, una dei grandi protagonisti dell'epopea del *western* americano, degno di figurare accanto ai vari John Ford, Howard Hawks, Raoul Walsh, Budd Boetticher, Henry Hathaway.

Daves — che aveva appunto firmato l'ultimo film, *Quella notte d'estate* con Henry Fonda, nel 1963 — se n'è andato in punta di piedi subito dopo Ferragosto, con lo stesso passo felpato ma sicuro che lo aveva condotto, senza clamore, nei teatri di posa di Hollywood. Cineasta eclettico e «morale», Delmer Daves non si fece mai intrappolare, del resto, dalla mitologia hollywoodiana. Egli seppe respingere con eleganza le lusinghe della «Mecca del cinema» anche quando, nel 1950, *L'amante indiana* ribaltò improvvisamente il rapporto di forze del *western* in favore dei pellerossa, suscitando prima l'imbarazzo, poi l'entusiastica approvazione dei magnati, che gioirono cinicamente, soffocando i pregiudizi, al successo della nuova formula.

Se mettiamo da parte il suo debole per le riprese con la gru, unico segno inconfondibile di uno stile, ci accorgiamo che Delmer Daves non ha mai fatto due film uguali. A nostro avviso, i registi che fanno sempre lo stesso film (vedi Bruñuel) e quelli che non si ripetono mai, animati dalla medesima ostinazione, finiranno per essere gli eletti nella Storia del Cinema, al di là dei singoli casi e dei meriti specifici. Ci si perdoni l'affermazione di sapore biblico, ma riteniamo che la carriera solennemente artigianale di un Delmer Daves sia ben più illuminante ed esemplare di quella di tanti artisti per una sola stagione. Senza mai approdare ad un autentico gioiello, Delmer Daves ha tessuto per sé una filmografia strampalata e irripetibile, segno di un carattere indomabile: dal genere avventuroso (*Destinazione Tokio*, 1943, il suo primo film con Cary Grant e John Garfield), al «giallo» con risvolti onirici (*La fuga*, 1947, interpretato da Humphrey Bogart e Laureen Bacall), al già citato *western*, sino ai più sconcertanti melodrammi (*Scandalo al sole*, del 1960, è roba sua). Tuttavia, è proprio al *western* che Daves ha dato di più, spaziando tra le varie specie: oltre l'antirazzista *Amante indiana* egli realizzò infatti nel 1951 *Il figlio del Texas* (*western* moderno), nel 1954 *Rullo di tamburi* (storico), nel 1957 *Quel treno per Yuma* (psicologico) nel 1958 *Cow boy* (neorealistico), nel 1959 *L'albero degli impiccati* (sentimentale).

Spettatore dell'eterna lotta fra il Bene e il Male nelle praterie dei suoi antenati veri ed acquisiti, Delmer Daves è stato un professionista intelligente, disponibile e fallibile, come l'ultimo dei Mohicani nella fabbrica dei sogni.

d. g.

Il Balletto di Cuba andrà negli Stati Uniti

WASHINGTON — La direzione del Centro culturale Kennedy della capitale statunitense ha annunciato che la troupe del Balletto Nazionale di Cuba si esibirà a Washington e a New York, nel quadro del recente accordo per gli scambi culturali tra Stati Uniti e Cuba.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

VACANZE LIETE

RIMINI / MAREBELLO - PENSIONE LIETA Tel. 0541/32481-43556 - fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - Parcheggio gratuito camere servizi - balcone cucina romagnola - Luglio 6.500 - Agosto interpellateci Gestione propria (Affittansi appartamenti estivi a Riccione). (21)

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ROSSI - Via Doberdò - Tel. 0541/734.404 - nuova - vicino mare - camere con/senza servizi - cucina romagnola - vasto giardino - parcheggio - prezzi speciali dopo 20 agosto. (188)

MISANO MARE - HOTEL LINA - Tel. 0541/615437 - Entrerete come clienti - uscite come amici! Nuova costruzione, 20 metri dal mare in posizione tranquilla, cucina casalinga, parcheggio, camere con doccia, WC, balcone, ascensore. Facilitazioni per fine agosto e settembre. Diretto dai proprietari: Fam. Monticelli. (190)

RIMINI/RIVABELLA - HOTEL EUROMAR - Tel. 0541/51027 - gestione propria - fronte mare - camere servizi - Ascensore - Autoparco Bar - Dal 22 agosto settembre 6500. (191)

VISERBA/Rimini - Pensione ALBA - Via Tonini 16 - Tel. 0541/734676 - vicinissima mare, centrale, tranquilla, familiare, prezzi convenienti dopo 20 agosto e settembre. Interpellateci. (195)

RICCIONE - Hotel Mirella - Telefono 0541/41075 - posizione tranquilla camere con/senza servizi - Parcheggio - Pensione completa: 21 agosto settembre 6000. (197)

VALVERDE - Cesenatico - Hotel Residence - Tel. 0547/86102 - vicino mare - camere servizi - ottimo trattamento - 1-21 agosto 9000 dal 22/8 e settembre 6500 tutto compreso (199)

MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel. 0541/615222 - vicina mare tranquilla - familiare parcheggio - cucina curata dal proprietario - camere servizi privati - 1/5-24/6 e 1-30/9 5.800 - 25/6 31/7 e 25-31/8 6.900 - 1-24/8 8.400 complessive - camere senza servizi sconto Lire 500. (14)

RICCIONE - HOTEL FRANCHINI - Tel. 0541/41333 - Vicinissimo mare - moderno - conforts - cucina eccellente - Giardino - Parcheggio - Bassa 6800 - Alta 9200 tutto compreso - Agosto interpellateci (59)

PINARELLA DI CERVIA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544/987257 - Via Piemonte - Direttamente mare con pineta (cabine Bagno Maria) tutte camere con servizi - Balcone - Bar - Parcheggio - Giugno-Settembre 7.500 complessive - Luglio-Agosto Interpellateci. (82)

IGEA MARINA - HOTEL NETTUNO - Tel. 0541/630.015 - sul mare - cucina casalinga - trattamento familiare - ogni conforts - Parcheggio - Offerta speciale: 20-31-8 L. 8.000 - settembre 7.000 IVA compresa. (201)

VISERBA/Rimini - Pensione ALA - Tel. 0541/738331 vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza doccia, WC, balcone - parcheggio - gestione Carlini. 21-31/8 L. 5300-6200, settembre 4500-5500. Cabine mare - sconti bambini. (202)

RICCIONE - Pensione Celli - Viale Altieri, 26 - Tel. 0541/41850 - mare con/senza servizi, cucina casalinga, pensione completa 21-31 agosto 6000-6500, settembre sore Bar Soggiorno - Giugno Sett. 6.500 - Luglio 8.000 Agosto 9.000 Dir. propr ZANI. (4) 4500-5500, sconti bambini, gestione Carlini. (203)

HOTEL LA PLAYA - S. MAURO MARE (Fo) - Tel. 0541/49154 Al mare, nel verde con tutti i conforts, giardino. Dal 16/8 al 25/8 7.500, dal 26/8 al 31/8 6.500, settembre 5.500. (205)

RICCIONE - Hotel CENTRALE - Viale Ceccarini - Tel. 0541/41.166 - Vicino mare - parcheggio - cucina casalinga - Pensione completa - 20 Agosto-Settembre L. 6.000 - IVA comp. (206)

RICCIONE - HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino - Tel. 0541/40.664 - tranquillo, camere servizi, conforts, parcheggio, pensione completa 23-31 agosto 6.500, settembre 5.700, sconti camere senza servizi, famiglie - bambini fino 50% - D.r. prop. (207)

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci Tel 0541/80067. (210)

RIMINI MARE - Pensione Leopardi ex Cucciolo - Via Leopardi - Telefoni 0541/81306 - 51115 - bassa 5.000 - luglio 6.200.

VISERBA/RIMINI - VILLA PERAZZINI - Via Rossini, 15 Tel. 0541/734108 - vicino mare - molto tranquillo - familiare - parcheggio - 20-31/8 6.500, settembre 5.500, IVA compresa - gestione proprietario. (211)

CATTOLICA - HOTEL LUGANO - Tel. 0541/961695 - sul mare - sala TV - parcheggio - bar - soggiorno camere con e senza 20-31/8 6.500, settembre 5800, servizi, spiaggia privata con cabine, gestito dai proprietari - tutto compreso - Per una scelta sicura interpellateci! (213)

MIRAMARE - RIMINI PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - Posizione tranquilla - vicinissima mare - parcheggio - camere con/senza servizi - ottimo trattamento - cucina casalinga - pensione completa fine agosto 7.000 - settembre 6.000 complessive. Interpellateci. (215)

RIMINI - PENSIONE VILLA CARDUCCI - Tel. 0541/50234 - vicinissima mare - giardino recintato - cucina casalinga - pasta fatta in casa. Agosto 7000 - Settembre 5500. (216)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE STAR - Tel. 0541/32724 20 m. mare - dal 29 agosto 5900. (217)

MIRAMARE/RIMINI - Hotel Nadia - Tel. 0541/32162. 50 m. mare, cucina accurata. 21-31/8 L. 7000. Settembre 6200. Prenotatevi! (218)

RICCIONE - HOTEL CENTRALE - Viale Ceccarini - Tel. 0541/41.166. Vicino mare, parcheggio, cucina casalinga - Pensione completa 20 agosto-settembre Lire 6.800. IVA compresa. (220)

RICCIONE - PENSIONE ATENE - Tel. 0541/42642 - vicino mare tranquillo - giardino - parcheggio - cucina romagnola - pensione completa dal 23-8, settembre 5500 - gestione propria. (221)

RICCIONE - HOTEL FLOREAL - Tel. 0541/41668 - moderno - giardino - parco giochi bimbi - bar - tavernetta - autoparco - camere servizi balconi - agosto 6500 - settembre 5800 complessive. Bambini fino 5 anni sconto 50% - 5-10 anni 20%. (222)

RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL BACCO - Viale Taranto 29 - Tel. 0541/33391 - nuovo - vicino mare - camere servizi balconi - ascensore - parcheggio - settembre 6000 - pensione completa offerta speciale: 21 agosto-settembre - direzione proprietario. (223)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE BOHEME - Tel. 0541/32528 - vicinissima mare - tranquilla - cucina curata dai proprietari - parcheggio - settembre 5500-5800 complessive. (224)

RIMINI - HOTEL GALLES - Tel. 0541/81025 - sul mare ogni moderno confort - parcheggio - prezzo speciale dal 25 agosto in poi 5500. (225)

BONNY'S HOTEL LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) 50 m. mare - camere doccia, WC balconi - ottima cucina - moderno - confortevole - familiare - parcheggio - sino 25-8 9800 dal 26-8 7000 - tutto compreso - sconti speciali famiglie - Tel. 0544/949199. (226)

RIMINI-VISERBA - PENSIONE NADIA - Via Pallotta - Tel. 0541/738351 - vicino mare - familiare - camere servizi - Bassa 6000 complessive. (227)

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL STRESA - Via Gubbio 21 - Tel. 0541/32476 - Moderno - vicino mare - camere con servizi - Balconi - TV. Trattamento eccellente - cucina sana e genuina - 22-31/8 7500. Settembre 6500 tutto compreso. (228)

RIMINI/VISERBELLA - PENSIONE LUCY - Tel. 0541/734778 sul mare, familiare, camere con/senza bagno, parcheggio 20-31 agosto 7.300, settembre 6.300 - IVA compresa. (212)

BELLARIA - HOTEL ROSALBA Tel. 0541/47530. Sul mare, ogni conforts, camere servizi, balcone, autoparco, posizione centrale, Giugno, Sett. 6.500, fine Agosto 7.500. (147)

RIVABELLA - RIMINI - NORDIC HOTEL - Via Cervignano - Tel. 0541/55121 - Sul mare - camere balcone con/senza servizi - Ascensore - cabine spiaggia - basse da 6.300 alte da 8.500 - tutto compreso anche IVA - sconto bambini. (214)

VISERBA/Rimini - Pensione ROSSI - Via Doberdò - Tel. 0541/734404 - nuova - vicino mare - camere con/senza servizi - cucina romagnola - vasto giardino parcheggio - prezzi speciali dopo 20 agosto. (188)

Oggi con la fase eliminatoria del torneo torna il calcio da ...due punti

La Coppa Italia annuncia il campionato

Dopo l'ultima « premondiale » il C.T. Martini ha assegnato le maglie per i mondiali

Bortolotto precede Beccia a Prato Scelti gli azzurri per San Cristobal

Quattordici azzurrabili (ma due resteranno a casa): Moser, Fabbri, Bortolotto e Beccia della Sanson, Baronchelli, Saronni e Paolini della Scic, Gimondi e Santambrogio della Bianchi, Vandi e Francioni della Magniflex più Battaglin (Jollyceramica), Bitossi (Vibor) e Barone (Mocassini)

Dal nostro inviato

PRATO — Francesco Moser, capitano della Sanson, è contento, soddisfatto: Bortolotto e Beccia, due scudieri al suo servizio, conquistano la prima e la seconda moneta di Prato, nell'ultima « premondiale », ed entrano nell'elenco dei 14 selezionati. Gli altri sono: oltre a Moser, tre esponenti della Scic (Baronchelli, Saronni e Paolini), due della Bianchi (Gimondi e Santambrogio), due della Magniflex (Vandi e Francioni), un quarto rappresentante della Sanson (Fabbri) più Battaglin (Jollyceramica), Bitossi (Vibor) e Barone (Fiorella Mocassini). Questi i nomi comunicati da Alfredo Martini che ora ha davanti una settimana di tempo per indicare le due riserve. Sabato prossimo, dopo le verifiche della Coppa Agostoni, della Coppa Bernocchi e della Tre Valli Varesine, il commissario tecnico tirerà le somme, dirà chi andrà in Venezuela e chi resterà a casa.

Intanto gioisce la Sanson. La squadra di Waldemaro Bartolozzi è stata alla ribalta di questo sabato ciclistico, prima con Fabbri, Poggiali e Bortolotto e infine ancora con Bortolotto e Beccia. La maggioranza dei candidati alla maglia azzurra ha lavorato con profitto: s'è visto un'ottimo Baronchelli, ad esempio, ma l'impronta maggiore l'hanno lasciata quelli della Sanson anche per merito di un Moser che s'è trasformato in gregario allo scopo di favorire i colleghi e con l'obiettivo di recarsi in Venezuela con uomini di particolare fiducia. Non hanno invece più speranze Panizza e Cavalcanti nonché un Riccomi che ha agito in avanscoperta e un Gavazzi che ha pedalato al coperto. Martini ha parlato della crescita di Vandi e Paolini, delle flessioni di Francioni e del dubbio di doverlo scartare se non darà prova di una convincente ripresa, di un Santambrogio danneggiato da un infortunio al ginocchio, di un Riccomi bravo ma colpevole di non aver collaborato in un'azione importante, di un Poggiali lodevole e tuttavia inferiore in salita a Beccia e Bortolotto, di un Cavalcanti onesto, ma senza sprazzi, della necessità di parlar coi giovani, appunto a Vandi, Beccia e Bortolotto, e in ultima analisi Martini ha elogiato Franco Conti. Le due riserve rimarranno in patria, qualora Martini avesse bisogno di cambiare una pedina dovrà rivolgersi all'inseguitore Fraccaro, e sarebbe una soluzione ridicola, imposta dalle restrizioni federali. Ancora una volta ai campionati del mondo il numero dei dirigenti supererà quello dei corridori: questo il colmo dei colmi.

La corsa s'è svolta in un clima di festa anche perché l'Associazione Ciclistica pratese brindava al suo mezzo secolo di vita, a cinquant'anni di entusiasmo, di passione e di sacrifici. Complimenti, e vediamo cosa racconta il taccuino sulle vicende del trentaduesimo Gran Premio Industria e Commercio. Dunque, siamo partiti in un mattino di chiaroscuri e subito dopo il cenno del mossiere fa notizia (purtroppo) un cagnetto nero che s'infila nel plotone e provoca un impressionante capitombolo nel quale Marcello Bergamo riporta la sospetta frattura del braccio destro. Fermo, impossibilitato a continuare anche Vannucchi, e preso nota dei movimenti di Faveri, Miozzo, Paleari e Osler da San Baronto a Lamporecchio, facciamo mezzogiorno sotto un cielo balordo. Nulla esprime la collina di San Casciano, e più in là, nei pressi di San Donato, rompe la monotonia il gregario Foresti. E' un viaggio in campagna in una sequenza di saliscendi. Foresti viene raggiunto da Mantovani mentre il gruppo è impegnato a cancellare un ritardo di 2'45", e il dislivello di Fiesole mostra un Beccia che impone l'alt ai due fuggitivi. e poi?

Poi un temporale bagna l'asfalto e rinfresca il pomeriggio. L'aria pizzica sul cocuzzolo di Pratolino dove il gruppo sembra un elastico per le tirate di Vandi, Baronchelli, Barone, Riccomi, Beccia, Bellini e Bortolotto. Tribola Santambrogio, e sotto la pioggia tagliano la corda in discesa Fabbri, Poggiali, Laghi, Bortolotto, Riccomi, un quintetto accreditato di 55" a Scarperia, di 1'15" a Galliano, e dietro scattano Sgalbazzi, Barone, Edwards. Scatta, sbuca dal grosso Baronchelli, rispondono Moser e soci, allungano Bitossi e Vandi, e sono fuochi di artificio in un panorama offuscato da un grigiore autunnale, fasi roventi in cui Saronni perde le ruote dei migliori causa un incidente meccanico e deve inseguire e soffrire per coprire il vuoto. Mancano 25 chilometri. Poggiali è il più attivo dei cinque attaccanti, ma sull'ultima salita, sull'altura delle Croci, i campioni dicono basta alla pattuglia di testa. E giù verso Prato con una trentina di uomini, con Bortolotto e Beccia che tentano il colpo gobbo, che guadagnano una ventina di secondi, che resistono alla caccia di Baronchelli, Johansson e Battaglin, che vanno al traguardo con la forza di due fratelli. La volata non ha storia. Vince Bortolotto il quale ammette candidamente: *« Vestiamo la stessa maglia, potevamo... scannarci! Beccia mi ha detto che per lui il secondo posto equivaleva ad un trionfo, e così nessun problema, nessun duello ».*

La terza moneta è di Johansson il quale anticipa Wolfer. E al comando dei campioni sfreccia Moser per completare la bellissima giornata della Sanson.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Claudio Bortolotto (Sanson) che copre i 227 km in 6 ore 12'03" (media Km 36,600); 2) Beccia (Sanson); 3) Johansson (Fiorella Mocassini) a 9"; 4) Wolfer (Zonca Santini) a 29"; 5) Moser (Sanson) a 30"; 6) Bitossi (Vibor); 7) Paolini (Scic); 8) Gavazzi (Jolly Ceramica); 9) Saronni (Scic); 10) Baronchelli (Scic); 11) Barone; 12) Gimondi; 13) Vandi; 14) Marcussen; 15) Franco Conti; 16) Checchi; 17) Biddle; 18) Riccomi; 19) Fuchs; 20) Battaglin.

BORTOLOTTO e BECCIA tagliano il traguardo a braccia alzate

La Juve a casa della Samb, la Lazio a Varese, la Fiorentina a Rimini, il Perugia a Cagliari, l'Inter col Como - Le altre di "A" impegnate: Verona, Genoa, Foggia, Atalanta e Vicenza - Riposano Cesena, Bologna, Roma, Torino, Ascoli, Napoli e Pescara

L'avventura del calcio inizia. Dopo le amichevoli, succedutesi a ritmo serrato, prende il «via» oggi la fase eliminatoria della Coppa Italia, come dire il calcio vero, quello «dei due punti». I tempi sono stati anticipati, in previsione della qualificazione degli azzurri per i «mondiali» d'Argentina. Ed ecco il perché dei «ritiri» e della preparazione serrata, della «pioggia» di scontri precampionato, in attesa che l'11 settembre parta il campionato. Sarà una stagione dura, e non soltanto perchè è possibile che la coppia regina Juventus-Torino, trovi assai più ostacoli sul suo cammino. Ci saranno anche da scegliere alcuni giovani per i «mondiali», per cui la concorrenza stimolerà lo spirito di emulazione. Lotta serrata, quindi, le cui basi verranno gettate in questo inizio di Coppa Italia.

Delle 14 partite in programma oggi, ben nove vedono impegnate squadre di serie A: Juventus, Verona, Lazio, Fiorentina, Genoa, Foggia, Atalanta, Inter, Vicenza e Perugia. Detto questo vediamo, squadra per squadra, come si presenta la situazione.

■ **JUVENTUS** - Sul « mercato » ha fatto la padrona. Con Virdis e Fanna si è sicuramente rafforzata. Boniperti ha lavorato per il futuro. La preparazione è a buon punto, e la vittoria sull'Ungheria ne è la conferma. Il dualismo Boninsegna-Virdis giova al rendimento dell'ex interista. Causio ha in Fanna un potenziale sostituto. I bianconeri dovrebbero partire con la formazione campione: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. Oggi, in Coppa a San Benedetto del Tronto, indisponibile Scirea, giocherà ancora Spinosi. Squadra priva di un «regista» di ruolo come lo scorso anno. A ben vedere, ciò ha responsabilizzato di più Causio e Benetti. Lo scudetto le ha dato ragione.

■ **TORINO** - Rispetto alla passata stagione non è cambiato assolutamente niente. Radice ha, quindi, insistito nelle amichevoli (indisponibile Caporale) con Zaccarelli «libero». Graziani e Pulici hanno già raggiunto una condizione ottimale: prova ultima quella con l'Acqui, che ha fatto registrare una vera e propria «goleada» della coppia Pulici-Graziani e l'ottimo comportamento di Zaccarelli. La formazione del campionato sarà la stessa della passata stagione: Castellini; Danova, Salvadori; Sala P., Mozzini, Caporale; Sala C., Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Oggi il Torino riposa in Coppa, ma gioca un'amichevole con la Cecoslovacchia.

■ **FIORENTINA** - Due acquisti, dei quali uno è un ritorno: Carmignani e Orlandini dal Napoli. Mazzone stavolta ha voluto allestire una squadra più esperta, accantonando la tradizionale politica della «linea verde». Il centrocampo con Orlandini acquisterà più ordine, mentre Carmignani offre sicuramente maggiori garanzie di Mattolini, passato al Napoli insieme a Restelli. La formazione vedrà le novità di Carmignani in porta, Orlandini n. 4 e l'avanzamento di Pellegrini a «libero» al posto di Zuccheri. Ma eccola: Carmignani; Galdiolo, Rossinelli; Orlandini, Della Martira, Pellegrini; Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati. Oggi i «viola» giocano in Coppa a Rimini: la formazione è tutta da scoprire, in quanto nella partita in famiglia di giovedì scorso Mazzone ha schierato tra i titolari Braglia e Sacchetti, mentre Zuccheri e Orlandini hanno giocato tra i rincalzi.

■ **INTER** - Da questa stagione Mazzola farà il dirigente. Gli acquisti di grido sono stati il centravanti del Brescia, Altobelli, e l'ala Scanziani del Como. I due si alterneranno nei ruoli nel corso della stagione, lamentando però la concorrenza di Anastasi. Il grado di preparazione è discreto. La prova è venuta giovedì contro il Sant'Angelo Lodigiano, dove Merlo si è messo particolarmente in luce suggerendo le tre segnature: una di Altobelli e due di Anastasi. La probabile formazione del campionato dovrebbe essere: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Bini, Facchetti; Muraro, Merlo, Scanziani (Anastasi), Marini, Altobelli. Oggi l'Inter gioca col Como a Piacenza in Coppa Italia.

■ **LAZIO** - Vinicio sembrava voler cambiare mezza squadra, poi si è accontentato di Boccolini del Catanzaro e Clerici del Bologna. E cioè pedine di ricambio per il centrocampo e l'attacco. La formazione titolare è però tutt'altro che decisa. Intanto Vinicio ha creato un dualismo deleterio tra i portieri Pulici e Garella. Il tecnico ha detto a chiare note di preferire il secondo. In difesa Martini è in disgrazia: Vinicio è in dubbio fra Ghedin e Badiani. Il fatto è che nessuno dei due è un incontrista. La probabile formazione: Garella; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli (Clerici), Agostinelli, Giordano, D'Amico, Badiani. La preparazione non è ancora ottimale. La difesa stenta, il centrocampo si esprime a corrente alternata (ma forse è il miglior reparto), in attacco, dentro l'area di rigore, Garlaschelli e Giordano mancano dello scatto bruciante; meglio allorchè ha giocato il furbo Clerici (tre gol a Cerveteri). Oggi la Lazio gioca in Coppa a Varese con Giordano e D'Amico squalificati. Al loro posto verranno schierati Clerici e Lopez mentre Garella giocherà in porta.

■ **PERUGIA** - In tema di «mercato» la mancata cessione di Novellino ha favorito Castagner. E' arrivata anche la punta che il tecnico chiedeva: Speggiorin dal Napoli, mentre è stato riscattato dalla comproprietà Sabatini dalla Roma. Ma sono venuti anche altri giovani: Bagni dal Carpi, Dal Fiume dal Varese, Matteoni dal Genoa. La preparazione non è ancora al meglio. Novità per la formazione in campionato, data la cessione dei vari Cinquetti, Pin, Marconcini, Berni. Eccola: Malizia; Ceccarini, Nappi; Dal Fiume, Matteoni, Frosio; Bagni, Curi, Novellino, Vannini, Speggiorin. Oggi il Perugia gioca in Coppa a Cagliari, con alle spalle lo striminzito successo di giovedì sulla Pro Cavese. Probabile che Sabatini prenda il posto di Bagni.

■ **NAPOLI** - Una girandola di acquisti e di cessioni il «mercato» dei partenopei. Intanto è cambiato l'allenatore: Di Marzio (ex del Catanzaro) ha preso il posto di Pesaola Sono arrivati il portiere Mattolini (Fiorentina), Valente (Samp), Pin (Perugia), Restelli (Fiorentina). La formazione del campionato potrebbe essere la seguente: Mattolini; Bruscolotti, Valente; La Palma, Catellani, Pin; Massa, Juliano, Savoldi, Restelli, Chiarugi. Insomma parecchie novità (è la squadra che ha cambiato più di tutte), non soltanto per quanto riguarda la formazione, ma anche la conduzione tecnica. La preparazione è ancora approssimativa, anche se Savoldi sembra stia tornando al migliore rendimento. Giovedì contro l'Etnikos la prova dei napoletani è stata maiuscola. Oggi il Napoli riposa in Coppa, ma gioca in amichevole a Caserta.

■ **ROMA** - Una campagna acquisti all'insegna dello «sparagnino». La corsa a Virdis e a Rossi è «morta» sul nascere, mercè il predominio di Boniperti. Gli arrivi di De Nadai dal Monza, e dell'ex Casaroli dal Como non compensano le attese dei tifosi. Comunque il presidente Anzalone ci ha guadagnato sotto il profilo del soldo. Vedremo come andrà per Giagnoni sotto quello dei risultati. Finora il gioco non è riuscito. Il reparto sguarnito appare soprattutto la difesa: Rocca forse dovrà affrontare un nuovo intervento chirurgico (menisco esterno allo stesso ginocchio sinistro già operato); Peccenini e Menichini sono ancora in fase di riassorbimento degli acciacchi; Maggiora si è recentemente infortunato. De Nadai si è bene inserito nel ruolo di Rocca, per l'altro difensore Giagnoni ha cercato di pescare tra i giovani Pietrangeli, Eugeni e Berdini. Contro la Ternana secca sconfitta e riprova che se non recupera per tempo uno dei tre infortunati, Giagnoni dovrà chiedere un rinforzo in ottobre. In attacco le cose non vanno meglio. La coppia Prati-Musiello non gira. Ora il tecnico proverà quella Musiello Casaroli. Meglio il centrocampo, col presupposto però che ci sia Boni. Il suo dinamismo è determinante ai fini degli schemi, e giova sia a Di Bartolomei che a Bruno Conti. Questa potrebbe essere la formazione del campionato: Conti P.; Peccenini, De Nadai; Boni, Menichini, Santarini; Conti B., Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (Casaroli). Oggi la Roma riposa in Coppa.

■ **VERONA** - Un solo acquisto ma di rilievo: Gori dalla Juventus, che farà coppia con l'irriducibile Zigoni. Comunque una squadra piuttosto «vecchiotta» con alcuni dubbi (Franzot o Sirena per la maglia n. 3; Maddè o Trevisanello I per quella n. 10). Questa dovrebbe essere la squadra che Valcareggi sceglierà per il campionato: Superchi; Lagozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Gori, Maddè, Zigoni. Oggi il Verona gioca in Coppa ospitando il Brescia.

■ **MILAN** - Si prevedono grossi miglioramenti rispetto alla passata stagione. Acquistati Buriani e Tosetto dal Monza, è cambiata anche la direzione tecnica. E' arrivato l'ex Liedholm e la buona disposizione la si è avuta già in Spagna, dove i rossoneri hanno conquistato il Torneo «Città di Madrid». La preparazione è a buon punto, come è d'altronde costume dei metodi di Liedholm. Questa la probabile formazione di campionato: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Turone; Tosetto, Buriani, Calloni, Rivera, Bigon.

■ **GENOA** - Silipo dal Catanzaro e Berni dal Perugia sono arrivati a rinvigorire un reparto che è stato tra i peggiori nella passata stagione: 45 reti subite, tre in meno del retrocesso Cesena. Questa la probabile formazione: Girardi; Silipo, Secondini; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico. Oggi in Coppa i genoani giocano col Foggia.

■ **BOLOGNA** - La passata stagione rischiò la retrocessione. Ora con gli acquisti di Viola e De Ponti, Cervellati dovrebbe aver assestato meglio centrocampo ed attacco. Un pizzico in più di estro e di entusiasmo saranno utili. Questa la probabile formazione: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Maselli; Paris, Viola, De Ponti, Massimelli, Chiodi. Oggi il Bologna riposa in Coppa Italia, ma darà vita ad un'amichevole col Cesena.

■ **FOGGIA** - Non è cambiato assolutamente niente. Puricelli spera di partire con il piede giusto, onde incamerare punti per conquistare al più presto possibile la salvezza. Questa la formazione: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Sala; Nicoli, Del Neri, Ulivieri, Bergamaschi, Bordon. Oggi il Foggia in Coppa è ospite del Genoa.

Delle tre promosse Vicenza, Atalanta, Pescara non possiamo entrare nel merito. Comunque il Vicenza appare molto rinnovato e punta sui giovani. Questa la probabile formazione in corsivo i nuovi): Galli; *Sandreani, Callioni; Lorini*, Dolci, Carrera; *Vincenzi*, Salvi, Rossi P., Faloppa, Lippi.

L'Atalanta ha ceduto Fanna alla Juve; sarà compito del varesino Manueli sostituirlo degnamente. Dal Napoli acquistato Vavassori e dall'Inter l'ala Libera. La salvezza non dovrebbe essere impossibile. Il Pescara è lo stesso della promozione per quanto riguarda il reparto arretrato. Le novità sono la mezz'ala destra (Cinquetti), il centravanti (Bertarelli) e l'ala sinistra (Grop). Questa la formazione: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Orazi, Cinquetti, Bertarelli, Nobili, Grop. Delle tre neo-promosse due sono oggi impegnate in Coppa Italia: Vicenza e Atalanta, mentre il Pescara è in amichevole a Giulianova.

MADRID — Un'altra coppa per il Milan. I rossoneri l'hanno vinta venerdì sera in Spagna, aggiudicandosi meritatamente la quinta edizione della coppa « Città di Madrid ». La squadra di Liedholm, dopo avere sconfitto nettamente in semifinale l'Atletico di Bilbao per 3-0, venerdì notte si è brillantemente ripetuta, sconfiggendo di misura per 3-2 la formazione brasiliana dell'America di Rio. NELLA FOTO: i milanesi esultano dopo la conquista del trofeo.

Protesta dei giocatori della Lazio

ROMA — I giocatori della Lazio hanno dato vita ad una protesta nei confronti della società, rifiutandosi di partire ieri mattina alla volta di Varese dove oggi pomeriggio giocano in Coppa Italia. La comitiva era composta da Garella, Ammoniaci, Martini, Wilson, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Lopez, Badiani (gli undici che giocano oggi), Pulici, Ghedin, Pighin, Boccolini, Apuzzo, Polentes e Tarallo. I giocatori hanno voluto far pressione sulla società, la quale non ha ancora stabilito l'entità del premio per l'ingresso in Coppa UEFA conquistato nella passata stagione. La società, assente il presidente Lenzini, che si trova in vacanza a Fiumalbo sull'Abetone, non ha potuto assicurare nulla ai giocatori. La comitiva è poi partita dopo le 20, ma nei prossimi giorni è probabile che la protesta si ripeta, anche perché mercoledì prossimo si gioca il secondo turno della Coppa Italia.

Partite, orari e arbitri

PRIMO GIRONE
Samb-Juve (ore 17): D'Elia
Verona-Brescia (ore 20,30): Redini
Riposa: Cesena

SECONDO GIRONE
Monza-Ternana (ore 20,45): Celli
Varese-Lazio (ore 17,30): Terpini
Riposa: Bologna

TERZO GIRONE
Modena-Samp (ore 21): Matcrassi
Rimini-Fiorentina (ore 21) Tonolini
Riposa: Roma

QUARTO GIRONE
Genoa-Foggia (ore 21): Mattei
Lecce-Bari (ore 17,30): Panzino
Riposa: Torino

QUINTO GIRONE
Atalanta-Cremonese (ore 20,30): Lanzafame
Como-Inter (a Piacenza, 20,30): Ciulli
Riposa: Ascoli

SESTO GIRONE
Catanzaro - Avellino (ore 17,30): Falasca
Vicenza - Palermo (ore 19,30): Colasanti
Riposa: Napoli

SETTIMO GIRONE
Cagliari-Perugia (ore 20,45): Pieri
Taranto-Pistoiese (17,30): Milan
Riposa: Pescara

UNIVERSIADI: mentre il cubano Silvio Leonard ha fatto corsa a sè nei 100 metri

Sara Simeoni primo «oro» nell'alto

Gli azzurri Giuseppe Buttari e Roberto Mazzuccato in finale, rispettivamente negli ostacoli alti e nel triplo - Il cubano Juantorena dà spettacolo nella semifinale degli 800 m.

Dal nostro inviato

SOFIA — Sara Simeoni, terza a Mosca quattro anni fa, seconda a Roma nel '75, ha scalato un altro gradino del podio conquistando con un balzo di 1,92 (un solo errore in tutta la gara, partendo da quota 1,60) la sospirata medaglia d'oro dei Giochi universitari. La magnifica saltatrice azzurra e il velocista cubano Silvio Leonard hanno illuminato la seconda giornata dell'atletica leggera allo stadio Vassili Levski, dominando due gare appassionanti e di elevato contenuto tecnico. La bella italiana sta vivendo una stagione molto felice, che avrà come conclusione nientemeno che la Coppa del mondo e cioè una manifestazione di livello olimpico. Il cubano, dal canto suo, dopo aver battuto il campione olimpico Don Quarry in Messico ed essersi qualificato per entrambe le distanze dello sprint a Dusseldorf, ha voluto anche questa medaglia d'oro ottenuta con una prestazione cronometrica (10"08) di grandissimo valore.

Ma andiamo per ordine. Dopo le qualificazioni del disco con Raffaele Fruguglietti eliminati con m. 51,92 (nulla la prima prova, 48,62 la seconda), mentre per fare la finale erano richiesti almeno 57 metri, si passa alle corse con le semifinali degli ostacoli alti.

Gianni Ronconi è in una serie di ferro e comunque l'azzurro prende subito male il primo ostacolo, ruzzola sulla pista e addio gara. La prima serie vinta nettamente (13"40) dal polacco Janm Pusty, già selezionato per la squadra europea alla Coppa del mondo. Spettacolosa corsa del cubano Alejandro Casanan nella seconda semifinale. Il nero cubano schizza via ai blocchi, a metà gara ha già vinto e quando taglia il traguardo (13"28) il più vicino avversario, l'americano Louis Pike è ancora sulla ultima barriera. Nella terza batteria Giuseppe Buttari è in quarta corsia. Parte malissimo, un metro dopo il sovietico Kulebiakin e il nero americano Walker, ma sa rimontarli benissimo azzeccando oltre al successo anche il record personale (13"62). Va detto però che le tre semifinali degli ostacoli sono state cronometrate manualmente.

Sara Simeoni supera 1,75 sfiorando l'asticella e poi continua il festival dei velocisti con tempi strepitosi: nella prima semifinale dei 100 il bulgaro Petar Petrov vince in 10"34, nella seconda il cubano Osvaldo Lara batte Harvey Glance in 10"39 e nell'ultima Leonard addirittura vola (10"21). Nella ultima serie c'era Luciano Caravani, bravo fino a metà gara e spento nella seconda parte. Per il velocista azzurro quinto posto in 10"42 e niente finale. Sara Simeoni preferisce passare a 1,78 — ma supera subito dopo quota 1,81 — e intanto l'ottimo Roberto Mazzuccato si qualifica per la finale del triplo con un buon 16,38 (il limite di qualificazione era fissato in 15,50) e siccome Paolo Piapru aveva saltato 16,02 entrambi gli azzurri sono finalisti. Nelle semifinali femminili dei 100 ancora grande impressione con Silvia Chivas primissima in 11"16, mentre Paola Bolognesi è solo settima in 11"85. Nell'altra serie ancora in evidenza, come l'altro giorno, la sovietica Ludmilla Storojkova, prima in 11"27 davanti alla piccola Andrea Lych. In questa semifinale nulla da fare per Rita Bottiglieri, soltanto quinta (11"58). Rita è partita molto bene ma gli ultimi 50 metri li ha fatti in salita. Intanto a 1,86 Sara Simeoni è già medaglia visto che escono di scena l'ungherese Andrea Batay e la sovietica Nadejda Marinenko, unica ventralista delle 13 finaliste. Tatyana Boyko si arrende a 1,88 consolandosi con il « bronzo » e così a 1,90 se la vedono la canadese Debbie Brill e la nostra ottima campionessa d'Europa « indoor ».

Intanto si svolge anche il rito dello sprint con tutti gli occhi puntati su Silvio Leonard, Harvey Glance e l'atleta di casa Petar Petrov. Leonard perfetto sia in fase di avvio che come assetto di corsa, mentre Glance appare ancor più saltellante del solito. Sorprende il bulgaro che con una azione possente sa star davanti all'americano (che nel finale crolla) e nel tripudio generale va a conquistare la medaglia d'argento alle spalle dello incredibile Leonard. Il cubano con un magnifico 10"08 ha confermato di recente 9"98 di Guadalajara.

Nei 100 femminili arrivo simultaneo per tre velociste: Ludmilla Storojokova, Andrea Lynch e Silvia Chivas, classificate nell'ordine. Ottimo responso del cronometro: 11"20. E Sara Simeoni guadagna la medaglia d'oro superando l'asticella a 1,90 alla prima prova e a 1,92 alla seconda. La canadese si era arresa a 1,92. La primatista italiana ha poi chiesto 1,95 per dare una consistente ritoccata al limite di 1,93 stabilito il 15 maggio di quest'anno sulla pedana di Formia. I tre tentativi non le sono riusciti a causa di un eccessivo anticipo nello stacco. Evidentemente la giovane veronese era paga del successo. Per concludere sulla giornata degli italiani è da riferire che sui 400 sia Alfonso Di Guida (sesto nella prima semifinale) e Flavio Borghi (quarto) sono stati eliminati. Sarà invece in finale dei tremila siepi Roberto Volpi, quinto nella prima batteria. Eliminata anche Carla Lunghi nei 100 ostacoli. Il lungo pomeriggio si è concluso con le semifinali degli 800 metri e con l'ormai consueto spettacolo di Alberto Juantorena. Il cubano ha fatto corsa di testa invano pedinato dal coraggioso atleta del Liechenstein, Gunther Hasler. Nel rettifilo poi si è limitato a tenere a bada lo jugoslavo Dragan Zivotic il francese José Marajo. La classe di questo grande atleta è davvero immensa.

Remo Musumeci

IL MEDAGLIERE

	Oro.	Arg.	Br.
U.R.S.S.	5	1	2
Bulgaria	2	3	3
Romania	1	1	1
Italia	1	1	0
Cuba	1	0	1
Cecoslovacchia	1	0	0
R.D.T.	0	1	1
Giappone	0	1	0
Canada	0	1	0
Stati Uniti	0	1	0
R.F.T.	0	1	0
Ungheria	0	0	2
Cina	0	0	1

Europei di nuoto

Guarducci in finale Pallanuoto di « bronzo »

Battuti ieri un primato mondiale, due europei ed uno italiano (la Cesari nei 100 metri dorso)

JONKOPING — Un primato mondiale (la Tauber 2'15"95 nei 200 misti), due europei (Salnikov 8'07"61 negli 800 metri e 15'16"45 nei 1.500), ed uno italiano (la Cesari, 100 dorso in 1'06"49) sono stati stabiliti nella penultima gelida serata dei campionati europei di nuoto, in cui Marcello Guarducci ha conquistato, come doveva, l'ingresso nella finale dei cento metri stile libero, « clou » della competizione. L'italiano ha ottenuto un tempo non eccezionale (per lui) cioè 52"35, che è comunque il terzo delle qualificazioni. Guarducci ha fatto una prima vasca sparata (25"14), poi è parso placarsi ed ha chiuso in 52"35, battuto dal sovietico Bure, che ha siglato in 52"27.

Il barbuto tedesco federale Steinbach ha ottenuto il miglior tempo, con 51"51 (ai 50 metri 25"04), che diventa anche il primo della stagione in Europa. Questo Steinbach, che gareggia ancora con la barba (ma forse domani se la taglierà per guadagnare qualche centesimo di scivolamento), aveva già impressionato nei cento iniziali della staffetta 4x100 stile libero quando aveva fatto 51"81. L'altro tedesco federale Nocke viene indicato come il più fornito ed è ritenuto un « match-winner » soprattutto nei confronti di Guarducci. Nocke ieri sera ha vinto la seconda batteria in 52"36, un centesimo in più dell'italiano. Pertanto oggi Guarducci partirà in corsia numero tre, da dove potrà vedere tutti gli avversari più pericolosi: Steinbach in quarta. Burein quinta e Nocke in sesta. Alla finale parteciperanno anche Larsson (Svezia) 52"42, Krylov (URSS) 52"50, Pyttel (RDT), 53"34, e Smith (GB) 53"38.

La staffetta italiana non è andata oltre il sesto posto nella finale della 4x100 mista, cui tutte le squadre erano state ammesse senza eliminatorie. Il titolo è andato, secondo le previsioni, alla Germania federale, che in 3'48"73 ha regolato l'altra Germania (3'49"42) e l'URSS (3'51"55). Partita dall'Italia con la malcelata intenzione di conquistare una medaglia d'argento, la nazionale azzurra di pallanuoto vi rientrerà quasi sicuramente con quella di bronzo. Gli italiani hanno battuto ieri i sovietici (7-5) ottenendo così due punti preziosi per rientrare in zona medaglia. In classifica sono ora appaiati alla Jugoslavia in seconda posizione dietro l'Ungheria. Il torneo non è ancora terminato e la classifica può ancora mutare, ma è certo che l'Italia (attesa proprio dall'Ungheria nell'ultimo incontro in programma oggi) non può sperare di andare oltre il bronzo.

Amichevole sotto la pioggia al « Flaminio »

Roma facile sull'Ethnikos (3-0)

ROMA: Conti U., Chinellato, Maggiora; Boni, Santarini, De Nadai; Conti B. (dal 71' Scarnecchia), Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (dal 68' Ugolotti).

ETHNIKOS: Arvanitis; Mutaafis, Vanvacussis; Kriticos, Papadopulos, Stamatakis; Mitropoulos, Filaricus, Inzoglu, Dianadopulos, Pappas.

ARBITRO: Longhi di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Prati, al 28' Conti; nella ripresa al 4' Di Bartolomei.

ROMA — La Roma aveva bisogno di una vittoria per far dimenticare la figuraccia di Terni. Serviva per rimettere in sesto il morale dell'allenatore, dei giocatori e dei tifosi, rimasto alquanto scosso dall'improvviso debacle in Umbria. I 90' di ieri sera, conclusisi 3 a 0 a favore dei giallorossi, hanno sollevato alquanto gli animi depressi. Certo l'Ethnikos non poteva servire quale banco di prova per saggiare il gioco dei giallorossi. Si sapeva che l'Ethnikos non avrebbe potuto costituire un «test» severo e le risultanze dell'incontro quindi non possono essere prese per oro colato.

Quando le due squadre fanno il loro ingresso in campo, sugli spalti vi sono soltanto pochi intimi. Una pioggerellina fastidiosa incomincia a cadere mezz'ora prima dell'inizio delle partita. Già al 5' i giallorossi sfiorano il gol. Su un corner dalla sinistra, Bruno Conti svetta su tutti e indirizza a rete, ma Stamatakis appostato sulla linea di porta salva la critica situazione. Sullo slancio la Roma insiste e le sue azioni appaiono fluide e molto rapide. Ad agevolarle il compito contribuisce però la squadra avversaria, che attua una «zona» molto elastica, la quale permette ai giallorossi di muoversi a piacimento. Comunque, nonostante la pochezza degli avversari, si possono ugualmente trarre utili considerazioni, soprattutto sul piano individuale più che su quello del gioco. Molto bene si comporta il neogiallorosso De Nadai che, inserito da Giagnoni sulla sinistra, svolge con molta duttilità il lavoro che ha sempre svolto Rocca. Il ragazzo si muove con disinvoltura, è rapido ed ha un'ottima visione di gioco. Dal suo piede partono alcuni pregevoli servizi che però i suoi compagni non sono altrettanto bravi a sfruttare.

La difesa, reparto che procura notti insonni a Giagnoni, in questa occasione sfugge ad una precisa valutazione. Troppo deboli le punte avversarie per creare problemi a Santarini e compagni. Per l'occasione, faceva il suo rientro Maggiora, rimessosi dall'infortunio di Grosseto. L'ex varesino si piazza su Inzoglu, con mansioni di difensore puro, compito innaturale per lui che è un mediano, cavandosela senza troppi patemi d'animo. Discretamente si muove il centrocampo, sostenuto da un Bruno Conti in vena, e incontenibile nelle sue sgroppate e Di Bartolomei, che si mette in mostra per alcuni pregevoli servizi per i compagni. Un po' in ombra De Sisti e Boni, ma i recenti malanni accusati dai due senza dubbio consigliano prudenza. In avanti nuovo «test» per il duo Prati-Musiello e quello che piace di più è Prati: l'ex milanista si batte con accanimento. E proprio per merito di una sua bella incornata la Roma passa in vantaggio.

Bruno Conti scende sulla sinistra, si libera di un avversario e fa partire un cross teso che Pierino devia in rete imparabilmente. Sulle ali del vantaggio la Roma insiste e dopo aver sfiorato la marcatura in un altro paio di occasioni va nuovamente in gol con Bruno Conti, complice il portiere greco che si lascia passare la sfera tra le gambe.

Nella ripresa la Roma si ripresenta con lo stesso «undici» del primo tempo. Passano 4' e i giallorossi fanno nuovamente centro con un tiro da circa trenta metri di Di Bartolomei. Nei restanti minuti di gioco non accade più nulla.

Paolo Caprio

sportflash-sportflash

● **ATLETICA** — La cecoslovacca Helena Fibingerova ha stabilito il nuovo record mondiale del lancio del peso femminile con metri 22,32. Il primato è stato stabilito nel corso di una riunione internazionale a Nitra, in Cecoslovacchia.

● **PUGILATO** — Il thailandese Saensak Muangsurin ha conservato il titolo mondiale dei superleggeri (versione WBC) battendo l'americano Mike Everett per arresto del combattimento alla sesta ripresa.

● **ATLETICA** — La staffetta 4 per 200 inglese composta da Verona Elder, Donna Hartley, Sharon Colyear e da Xonia Lannaman, ha migliorato il record del mondo con il temo di 1'31"5.

● **IPPICA** — La prova più ricca della terza domenica ippica d'agosto è riservata ai veltri indigeni e si disputa all'ippodromo di Sesana di Montecatini, dove è in programma il premio Carlo Zanni. Il campo dei partenti non è molto vasto, ma in compenso di una certa qualità. I favoriti sono Basile, Cognac, Bugendo Colta e Memmolo.

AVVISO DI GARA

L'Azienda Consorziale Acqua e Gas di Prato indirà, ai sensi dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, licitazione privata per l'appalto dei lavori di:

COSTRUZIONE ANELLO IDRICO PER LA CITTA' DI PRATO - 2° LOTTO

per un importo a base di appalto di L. 127 000.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in carta bollata a questa Azienda Consorziale Acqua e Gas Prato, viale Galilei 2, diramazione sinistra n. 26, a mezzo raccomandata entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Alla domanda dovrà essere allegato l'elenco dei lavori già eseguiti dall'impresa nel settore specifico, l'importo dei lavori stessi e l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE
(Mario Dini)

A nove anni dagli avvenimenti cecoslovacchi

Il 21 agosto di nove anni fa l'« Unità » pubblicava a caratteri di scatola su tutta la prima pagina l'annuncio della drammatica notizia e il giudizio negativo del PCI sui fatti appena avvenuti: « Occupata la Cecoslovacchia — L'Ufficio politico del PCI esprime il suo grave dissenso ». Il giornale uscì in edizione straordinaria.

I pochi mesi del « nuovo corso » in Cecoslovacchia, di quella che fu chiamata la « primavera di Praga » — cominciata con la nomina di Dubcek a segretario da parte del Comitato centrale a gennaio — erano stati seguiti con crescente interesse in tutta Europa. Era quella del '68 una primavera eccezionale di speranze e di tensioni: dal movimento studentesco delineatosi prima in Italia e poi in Germania Ovest fino dal 1967, al maggio francese della Sorbona nel '68 allo sviluppo delle lotte operaie in Francia e in Italia (che avrebbero portato all'« autunno caldo » del '69). In questo quadro gli eventi cecoslovacchi del gennaio — con la fine del duro clima instaurato in quel Paese dalla gestione di Novotny del PCC, l'avvio concreto di un nuovo corso politico — avevano assunto un grande rilievo.

I comunisti italiani seguirono con attenzione quel processo, giudicandolo con favore anche se mai si cessò da parte del nostro Partito di considerare con realismo i gravi pericoli e gli ostacoli che il nuovo corso della Cecoslovacchia doveva affrontare.

In questo senso si pronunciò il Segretario generale del PCI, il compagno Luigi Longo, a conclusione della sua visita a Praga dal 6 all'8 maggio.

Il nuovo gruppo dirigente cecoslovacco era formato dal primo Segretario del PCC, Dubcek; dal presidente della Repubblica, Svoboda; dal primo ministro, Cernik; dal presidente dell'Assemblea nazionale, Smrkowski. Intorno a loro erano emersi o riemersi uomini politici, economisti, intellettuali che avevano dato vita a un inedito fervore nella vita nazionale; un fenomeno con caratteri impetuosi e quindi non mancarono tentativi di introdurvi deviazioni e spinte negative che il partito si trovò a fronteggiare.

Nel maggio-giugno da parte sovietica cominciarono le prime critiche. Fino allora l'esperimento cecoslovacco non aveva dato luogo a reazioni pubbliche. Le critiche divennero sempre più aspre, fino a un primo ed eccezionale atto politico ufficiale: la lettera contenente osservazioni e ammonimenti al Partito cecoslovacco da parte di altri cinque partiti dei paesi del Patto di Varsavia. L'attenzione del PCI, la sua concreta iniziativa, furono indirizzate allora a indicare la necessità di un utile confronto, nello spirito internazionalista, fra i partiti direttamente impegnati nella polemica con l'obiettivo — cui si sentirano direttamente interessati anche altri partiti comunisti — di ritrovare una sostanziale unità nella reciproca autonomia dei partiti e nella piena sovranità di ogni Stato.

In tale direzione sembrarono in effetti avviarsi le cose nel luglio, e alla fine di quel mese, il 30, i gruppi dirigenti del PCC e del PCUS — guidati da Dubcek e da Breznev — si incontrarono a Cierna Nad Tisou (Slovacchia) per tre giorni. Alla fine dell'incontro il comunicato congiunto parlava di un clima di « piena franchezza, sincerità, comprensione reciproca »: il che faceva intendere che la discussione era stata certamente anche aspra, ma che alla fine era prevalsa la « comprensione », il termine sul quale Dubcek e Svoboda, tornati a Praga, insistettero maggiormente. A Cierna la folla aveva applaudito. Il PCI esprimeva piena soddisfazione per questo primo passo concreto verso la direzione auspicata.

Il 3 agosto i rappresentanti (segretari) dei cinque partiti del Patto di Varsavia firmatari della lettera si incontravano con i dirigenti cecoslovacchi a Bratislava; e il 4 veniva emesso un comunicato conclusivo che confermava nella sostanza i risultati dell'incontro di Cierna. L'« Unità » il giorno dopo, titolava a nove colonne: « Unità socialista ».

Nella notte fra il 20 e il 21 l'annuncio dell'occupazione da parte di truppe sovietiche, polacche, tedesco-orientali, magiare giunse come un fulmine imprevisto. Subito l'Ufficio politico del PCI diffuse il comunicato di cui abbiamo riferito all'inizio e che fu confermato dalla Direzione riunitasi il 21.

Il nostro Partito seguì con ansia e tensione gli avvenimenti immediatamente successivi: in primo luogo l'incontro fra i dirigenti cecoslovacchi e del PCUS a Mosca che avvenne in un clima ben diverso da quello di meno di un mese prima a Cierna, e si concluse il 26 agosto in una pesante atmosfera.

L'esigenza di fronteggiare l'immediata offensiva anticomunista che molti ambienti scatenarono in occidente, non impedì al PCI di tenere fermi i punti ribaditi con forza il giorno stesso della occupazione e il giudizio complessivamente positivo sul « nuovo corso » cecoslovacco così duramente bloccata. E' una linea alla quale i comunisti italiani sono rimasti scrupolosamente fedeli in tutti questi anni, ribadendola in ogni occasione e in ogni modo, ed elaborandola tenendo ferma sia la coerenza dei confermati principi di autonomia di ogni partito e di sovranità piena di ogni Stato, sia la esigenza di evitare qualunque isolamento, di consolidare la comprensione, l'amicizia e la solidarietà fra i partiti comunisti d'Europa e del mondo.

Nel primo anniversario della occupazione della Cecoslovacchia il compagno Luigi Longo scrisse per l'« Unità » un lungo articolo dal titolo significativo: « La lezione degli avvenimenti dell'ultimo anno in Cecoslovacchia ».

Vi si affermava in apertura: « Non crediamo superfluo, un anno dopo quel 21 agosto, tornare nuovamente a riflettere su quegli avvenimenti e sulle questioni da essi poste. Noi solidarizzammo subito con le decisioni del gennaio del CC del PCC e prendemmo poi posizione di aperto dissenso e riprovazione dell'intervento militare. Le nostre posizioni, nell'un caso e nell'altro, derivavano dalla lunga elaborazione e da tutta la politica portata avanti sotto la guida e la ispirazione del compagno Togliatti. Partivamo da ragioni di principio e da considerazioni di fatto ». E ancora: « Mai, per nessun motivo, la nostra autonomia, la nostra ricerca critica potranno significare rottura con il movimento comunista, ripiegamento su posizioni socialdemocratiche di conservazione capitalistica e di complicità con l'imperialismo. Noi cogliamo tutto il valore di fondo, democratico e liberatore delle realizzazioni socialiste, e al tempo stesso le contraddizioni derivanti dal modo come storicamente si è costruita la società socialista, inizialmente in un solo paese, e i problemi che oggi sollevano ordinamenti in parte limitatori di alcune libertà in un paese che, per molti aspetti, è il più avanzato del mondo ».

La posizione del nostro Partito è stata poi confermata non solo dalla coerenza di linea sempre mantenuta nei confronti dei problemi nuovi che volta a volta si sono posti nell'ambito del movimento internazionale, ma anche in prese di posizione pubbliche (alla Conferenza dei partiti a Mosca nel '69, a Berlino nel '76 e in tanti incontri bilaterali con i partiti comunisti dei paesi del patto di Varsavia). La data del 21 agosto, non è mai stata dimenticata, le posizioni prese dal PCI in quella occasione hanno continuato e continuano a ispirare la condotta politica dei comunisti italiani sia a proposito dei rapporti fra partiti comunisti e fra stati socialisti, sia nei confronti della situazione cecoslovacca.

Per le stesse ragioni non abbiamo mai tralasciato — e lo facciamo anche in questa occasione — di manifestare la nostra protesta nei confronti delle misure che colpiscono cittadini e comunisti cecoslovacchi a causa delle loro posizioni politiche.

Il 21 agosto dell'anno scorso il direttore dell'Unità così concludeva un suo commento sull'« Unità » circa gli avvenimenti del '68 a Praga: « Non si può non constatare, con dolore, come quanto otto anni fa è accaduto non abbia davvero contribuito a risolvere i problemi di quel paese, ma abbia aperto una lacerazione che è ben lungi dall'essere rimarginata. La questione dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascun partito e di ciascun paese, il diritto di un partito e di ogni paese di scegliere e di percorrere la propria strada nell'edificazione di una società nuova, è più che mai problema centrale. In ogni occasione non manchiamo e non mancheremo di ribadirlo: il memoriale di Yalta del compagno Togliatti resta per noi — vogliamo riaffermarlo nella ricorrenza della sua scomparsa — un punto sicuro di riferimento ».

Con coerenza e responsabilità il PCI ispira ogni suo atto e posizione — e continuerà a farlo in futuro — a questi principi e a questi giudizi: per affermare, con la propria autonomia, l'autonomia di ciascun partito comunista e con la certezza di portare così il proprio contributo alla soluzione di problemi ancora aperti e al superamento di lacerazioni non sanate.

COMUNICATO
AI PARLAMENTARI

Il 20 settembre 1977 scade il termine ultimo entro cui i 29.000.000 di cittadini italiani coniugati alla data del 20 settembre 1975 (giorno di entrata in vigore della Legge di Riforma del diritto di famiglia) dovranno dichiarare se intendono porre in comunione i beni acquistati prima del 20 settembre 1975, oppure se intendono invece mantenere separati i beni dopo questa data.

Tale scelta interessa in pratica tutti i coniugi lavoratori che dispongono di un reddito proprio anche se modesto ed abbiano effettuato acquisti di beni.

Dai dati su scala nazionale, in possesso degli organismi interessati, risulta che solo una strettissima minoranza di coniugi si è avvalsa o intende avvalersi della facoltà loro riconosciuta dalla Legge, mentre la stragrande maggioranza di essi ignora del tutto l'esistenza del termine di decadenza del 20 settembre 1977 e si troverà pertanto, dopo questa data, sottoposta alla comunione forzata dei beni, anche se contraria alle proprie esigenze e ai propri interessi.

Tale stato di cose è dovuto alla mancata divulgazione del fondamentale testo di Legge che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica solo nel periodo della sua gestazione, e limitatamente ai suoi aspetti più appariscenti.

Per scongiurare il fondato timore che l'art. 228 della Legge di Riforma del diritto di famiglia — da cui è disciplinato appunto il regime transitorio che scade il 20 settembre 1977 — resti in larghissima misura inoperante, si chiede agli Onorevoli Parlamentari interessati ai problemi della famiglia di adoperarsi tempestivamente per una congrua divulgazione su scala nazionale della ormai prossima scadenza e per una illustrazione, attraverso i più adeguati mezzi di comunicazione, del suo contenuto e dei suoi effetti, sin d'ora prevedendo la possibilità di una proroga del regime transitorio, ove ciò si renda necessario per una compiuta informazione dei cittadini su questo loro diritto di scelta.

L'IPSOA si onora di aver dato un contributo di rilievo a tale doverosa opera di informazione, richiamando a Milano nei giorni 21 e 22 luglio u.s. 300 operatori del diritto di famiglia in tutti i suoi aspetti: normativi, notarili, bancari, fallimentari, tributari. Gli atti del Convegno che raccolgono in due volumi l'intera ampia discussione sono disponibili in IPSOA, Via Ludovico Mancini, 1 - Milano - Tel 02-784.321 - 781.107 - 780.963 - 791.685 - 790.787.

IPSOA

Discriminati in Israele i comuni democratici

Un campo di volontari per salvare Nazareth

2.500 giovani rispondono all'appello del sindaco comunista - Gli israeliani avevano tagliato i fondi alla nuova amministrazione

Nostro servizio

NAZARETH — Il campo di lavoro volontario organizzato per aiutare l'amministrazione democratica di Nazareth — la più grande città araba di Israele — ha avuto un enorme successo. 2.500 giovani volontari entusiasti, provenienti dalla città stessa e da tutto il paese (tra cui anche diverse centinaia di giovani ebrei di Tel Aviv di altre città), hanno lavorato per quattro giorni sotto lo slogan: « Parità di diritti per Nazareth — tutto il nostro appoggio all'amministrazione democratica di Nazareth! ».

NAZARETH — Giovani volontari al lavoro nelle vie della città

Le brigate volontarie hanno allargato le strade, costruendo solidi muri di sostegno, hanno aperto nuove vie e scalinate, hanno installato diversi chilometri di tubazioni per migliorare il rifornimento idrico di diversi quartieri della città e per potenziare la rete di fognature. Essi hanno rinnovato gli edifici scolastici e le aule e una ventina di artisti, assistiti da giovani volontari, hanno decorato le loro pareti con pitture e affreschi.

Il sindaco comunista di Nazareth, Tawfiq Zayad, stima che il lavoro svolto dai volontari ha fatto risparmiare alle casse comunali circa 5 milioni di lire israeliane (pari a 500 milioni di lire italiane).

Il campo di lavoro si è trasformato ogni sera in un festival cittadino, con svariate attività culturali. La tendopoli che ospitava i volontari si animava: sotto gli alberi illuminati dell'accampamento, intorno alle centinaia di tende, si radunavano a migliaia i giovani di Nazareth, per salutare i loro « ospiti lavoratori ».

In una conferenza stampa organizzata nella direzione del campo, il sindaco Tawfiq Zayad ha detto che lavori molto importanti sono stati realizzati dai volontari per 42 progetti. Ma al lavoro materiale svolto occorre aggiungere la calda accoglienza riservata agli « ospiti lavoratori » da parte della popolazione, che ha raccolto fondi, materiali da costruzione e si è organizzata su base volontaria per assicurare gratuitamente il vitto ai 2.500 giovani. Zayad ha sottolineato l'importanza politica del campo di lavoro, che è stato una chiara risposta ai tentativi del governo e dell'amministrazione israeliana di strangolare la città araba di Nazareth dal punto di vista finanziario, soprattutto dopo l'insediamento di una maggioranza democratica al Comune e l'elezione di un sindaco comunista in seguito alla vittoria della lista di sinistra nelle elezioni amministrative del dicembre 1971.

Da allora il governo ha praticamente interrotto i finanziamenti e i contributi, previsti dalla legge, al bilancio comunale di Nazareth. Contributi, in ogni caso, assai ridotti, dato che il governo attuava già da tempo una politica di discriminazione nei confronti delle municipalità arabe. I contributi concessi a quest'ultime rappresentano in media il 20 per cento di quelli concessi (per unità di popolazione) alle municipalità ebraiche. Inoltre, il governo è tuttora debitore a Nazareth di diversi milioni di lire, quali arretrati dovuti per il bilancio dello scorso anno.

Tutto ciò ha creato gravi problemi al Consiglio comunale. Tuttavia, rispondendo a queste manovre del governo in modo rivoluzionario e democratico il Partito comunista israeliano e le forze alleate del Fronte democratico hanno mobilitato i cittadini e organizzato elezioni di comitati di quartiere, suscitando una larga discussione sui problemi esistenti e sui possibili interventi pratici per la loro soluzione.

Il grande successo del campo di lavoro volontario, la solidarietà della popolazione intorno alla municipalità democratica — ha sottolineato il sindaco di Nazareth — sono stati un duro colpo per le manovre del governo. Il sindaco ha anche sottolineato l'importanza della mobilitazione di così tanti giovani, di entrambi i sessi, che hanno sentito il problema della loro città come un problema che riguarda direttamente la loro vita, che si sono cioè sentiti personalmente responsabili di migliorare le cose.

Visitando i diversi cantieri aperti dai volontari abbiamo potuto renderci conto del loro grande entusiasmo, ma anche della grande competenza di molti giovani lavoratori, che hanno lavorato duramente per realizzare i progetti preparati dall'Ufficio tecnico del Comune.

Hans Lebrecht

Un industriale e una giovane ereditiera

Altri due rapimenti compiuti in Colombia

Sono il quarto e quinto in una settimana - Gigantesca caccia all'uomo in tutto il paese latinoamericano

BOGOTA' — I servizi segreti colombiani sono impegnati in una caccia senza precedenti per ritrovare l'industriale Hugo Ferreira Neira e la giovane ereditiera Cecilia Cardona, rapiti venerdì rispettivamente a Bogotà e a Medellin. Gli agenti sono stati mobilitati su tutto il territorio nazionale per queste indagini che si preannunciano particolarmente difficili. Fino a ieri mattina nessuno aveva rivendicato la responsabilità del sequestro di Ferreira; quanto a Cecilia Cardona, figlia del proprietario di numerose stazioni di servizio di Medellin, i suoi rapitori hanno fatto pervenire alla famiglia un messaggio in cui chiedono un riscatto di dieci milioni di pesos (circa 225 milioni di lire).

Hugo Ferreira Neira, 46 anni, è stato ministro dell'agricoltura, ed è attualmente il presidente dell'Oleificio « Indupalma » (la Palma Agricultural industry Co.); la società ha un grande impianto nella provincia di Santander, dove i 2.500 dipendenti sono in sciopero per ottenere aumenti salariali. L'industriale è stato prelevato nel suo ufficio nel centro di Bogotà da un gruppo di uomini armati (otto o cinque, secondo diverse testimonianze), due dei quali vestivano uniformi militari. Secondo fonti della polizia Ferreira è stato «presumibilmente» sequestrato da guerriglieri appartenenti a una delle numerose organizzazioni di estrema sinistra che operano in Colombia; la azione potrebbe essere collegata alle agitazioni dei dipendenti della « Indupalma » a Santander.

Il suo rapimento presenta alcune analogie con quello della giovane Cecilia Cardona: la ragazza stava recandosi in collegio in automobile, assieme ai genitori, quando la vettura è stata bloccata da un commando di quattro uomini armati, uno dei quali in uniforme da agente; i rapitori si sono impadroniti dell'automobile, dopo aver allontanato i genitori di Cecilia, e sono fuggiti tenendo prigioniera la ragazza.

Col sequestro di Ferreira e di Cecilia Cardona sale a cinque il numero delle persone rapite in Colombia nel corso della settimana; si trovano infatti tuttora nelle mani di ignoti rapitori anche la figlia di un medico nordamericano residente a Bogotà, il figlio di un commerciante di Barranquilla e il figlio di un allevatore di Antioquia.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 98.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.000 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.000; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 300; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Philip Agee vuol pubblicare nuovi dati sulla CIA

BRUXELLES — Philip Agee, l'ex-agente della CIA espulso da Parigi, ha tenuto una conferenza stampa venerdì sera a Bruxelles, dicendo che la sua espulsione dalla Francia mira a bloccare quanto sta facendo, e in particolare la sua nuova iniziativa per l'istituzione di una banca computerizzata di dati di chiunque abbia a che fare con la CIA.

« In parte » ha detto Agee « i francesi mi hanno espulso a causa della pressione che la CIA e il governo americano in generale possono esercitare ». Di fatto, ha aggiunto, le autorità francesi non gli hanno mai però indicato un motivo dell'espulsione.

Il provvedimento, ha dichiarato l'ex-agente, era inteso a « cercar di ostacolare il più possibile il lavoro che egli sta cercando di fare con un mucchio di persone in differenti paesi »; fra l'altro la stesura di un secondo libro che smaschera attività occulte di sovversione della CIA e la realizzazione — come si è detto sopra — di una « Databank » globale computerizzata di tutti gli individui e le organizzazioni connessi con la CIA negli ultimi trent'anni.

Agee aveva a fianco la bionda moglie Angela. Lui e la moglie intendono restare qualche giorno a Bruxelles, dato che a quanto pare il governo belga non fa obiezione alla loro presenza; poi hanno intenzione di sistemarsi ad Amsterdam, avendo ottenuto il visto di residenza del governo olandese nella città.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 20 AGOSTO 1977

Bari	64	56	52	63	7	2
Cagliari	78	41	51	55	19	2
Firenze	78	46	30	13	63	2
Genova	15	50	25	26	78	1
Milano	13	47	18	11	40	1
Napoli	7	48	58	68	66	1
Palermo	18	81	69	38	17	1
Roma	90	79	56	83	11	2
Torino	35	29	55	42	40	x
Venezia	15	69	49	25	34	1
Napoli II						x
Roma II						2

● **LE QUOTE: ai vincitori con punti 12 lire 10.796.000; agli 11 lire 384.900; ai 10 lire 42.900. Il montepremi è stato di 161.948.780.**

DALLA PRIMA PAGINA

Indizi

di qualche mese, poi, la corda è stata allentata ulteriormente.

In proposito siamo in grado di rivelare una circostanza allarmante e grave: il 7 gennaio scorso il dispositivo di sicurezza creato attorno al boia delle Ardeatine, subiva inspiegabili e ingiustificati mutamenti. La cosiddetta « vigilanza speciale armata — che prevedeva fra l'altro ispezioni giornaliere eseguite da ufficiali superiori, allo scopo di verificare l'attuazione pratica delle direttive impartite dal comando generale dell'Arma — cessava di fatto, lasciando il posto ad un sistema di « vigilanza semplice », con tutto quello che ciò comporta.

L'ordine, a quanto ci risulta, viene impartito dal colonnello Ennio Fiorletta, comandante della Legione Roma dei carabinieri (uno dei quattro ufficiali passati ad altri incarichi). E' stata una sua iniziativa personale? Non lo crediamo. Chi allora, e perchè, si è assunto questa grave responsabilità? Anche su questa circostanza le inchieste in corso dovranno fare piena luce.

Come conseguenza di questa incredibile iniziativa, si è avuto che la ronda esterna è stata abolita e lo stesso servizio di vigilanza davanti alla stanza di Kappler è diventato molto approssimativo (i « piantoni » avevano l'incarico di sorvegliare, oltre all'ex colonnello delle SS, i golpisti Spiazzi e Pecorella), mentre si è largheggiato sempre più sul rilascio dei permessi per i visitatori dell'ufficiale nazista.

Infine, e questo è il fatto più grave, i carabinieri che sorvegliavano l'ex colonnello delle SS avevano ricevuto la disposizione di usare particolari riguardi al prigioniero, e cioè: evitare di disturbarlo per ispezionare la sua stanza quando dormiva, e astenersi dall'aprire i bagagli della sua consorte, che faceva avanti e indietro quotidianamente. Se l'incredibile versione della fuga nella valigia dovesse risultare autentica, quindi, queste « delicatezze » si rivelerebbero decisive per la realizzazione del piano d'evasione.

Tutte queste circostanze, insomma, saranno vagliate dagli inquirenti per farsi un'idea precisa delle responsabilità da imputare agli ufficiali che avevano il compito di organizzare i servizi di sorveglianza nel Celio. Il generale Foscolo, che dirige le indagini della procura militare, dovrà incontrarsi con il ministro della Difesa Lattanzio per fare un bilancio dell'inchiesta, probabilmente prima della data fissata per la riunione delle commissioni Difesa del Senato e della Camera.

Probabilmente sarà più lungo e difficile l'accertamento della verità, invece, per quanto riguarda la provenienza del *commando* esterno e le complicità di cui si è servito. Su questo aspetto della torbida vicenda sono state già avanzate molte illazioni, e non tutte da scartare a priori. Mentre in Germania c'è chi sostiene che alla fuga del criminale nazista avrebbe collaborato anche la Croce Rossa tedesca, sembra trovare credito tra gli inquirenti la ipotesi che dietro questo brutto affare ci sia la «ODESSA», la famigerata organizzazione diretta da Otto Skorzeny (il nazista che liberò Mussolini sul Gran Sasso) fino alla sua morte, che fin dal primo dopoguerra ha operato a livello internazionale per nascondere, proteggere e aiutare le SS in fuga.

Approfittando di appoggi più o meno occasionali con certi settori dei servizi segreti tedeschi, sembra che questo gruppo nel corso dei decenni si sia ramificato in tutto il mondo aprendo qua e là fantomatiche società o agenzie di facciata. Durante le inchieste della magistratura italiana sulle trame nere è venuta alla luce la presenza a Roma di un gruppo neonazista denominato « Paladin », strettamente collegato con la « Aginter Presse » di Lisbona, a sua volta in contatto, prima della rivoluzione portoghese, con la PIDE, la polizia segreta di Salazar. In questa rete eversiva, che ha assunto il nome di « Internazionale nera », sono risultati coinvolti numerosi neofascisti italiani.

Che ruolo hanno giocato queste organizzazioni nella fuga di Kappler? E' ancora presto per dirlo. Gli inquirenti stanno cercando di stabilire, comunque, quanto sia casuale il recente ritorno clandestino a Roma del terrorista Delle Chiaie: in casa dei complici arrestati, come si ricorderà, è stata trovata una tessera dell'« Aginter-Fresse » con la sua foto.

Intanto sono stati scoperti altri particolari su almeno una parte del percorso compiuto dal criminale nazista in fuga assieme ai suoi complici. Frugando tra i tagliandi depositati al « Centro autostrade » di Firenze (cui fanno capo tutti i caselli delle autostrade IRI) i funzionari del Servizio di Sicurezza hanno accertato che due automobili di grossa cilindrata, una di marca straniera con targa tedesca, l'altra italiana, sono entrate contemporaneamente nell'autostrada del Sole dal casello Roma-Nord all'1.50 del 15 agosto e sono uscite entrambe a Campogalliano (Modena) alle 5.14, per imboccare l'autostrada per il Brennero. Il conto degli orari torna, se si pensa che il criminale nazista ha lasciato il Celio presumibilmente poco dopo l'una. A questo si aggiunge poi la testimonianza di un esattore del casello di Campogalliano, Ermes Salsi, di 46 anni, che ha raccontato di avere visto uscire poco dopo le cinque del mattino di Ferragosto un'auto tedesca di grossa cilindrata. Al volante c'era una donna riconosciuta dalle foto come Anneliese Kappler, mentre sul sedile posteriore era sdraiato un uomo anziano ed esile, con il volto coperto da una benda. Ermes Salsi ricorda che la donna scese dall'auto e prese il numero di targa per trascriverlo sul modulo che occorre riempire per usufruire dello sconto concesso agli automobilisti stranieri. Poi risalì in macchina e si diresse verso lo svincolo che porta all'autostrada per il Brennero.

La polizia ha ora il numero di targa dell'auto, ed ha chiesto all'Interpol di accertare a chi corrisponde. Ma non è difficile prevedere che gli organizzatori della fuga si fossero premuniti, e che la « pista » si perda nel nulla.

Prospettive

le parte ha la SME? Può l'Unidal essere riconvertita? Sono domande alle quali occorrerà rispondere prima dell'assemblea degli azionisti, il 25 settembre.

La vicenda EGAM dovrebbe anch'essa approdare a qualche certezza ai primi di settembre; l'impegno, infatti, era che entro questo periodo fossero pronti i programmi settoriali dell'IRI e dell'ENI in modo da consentire un adeguato inserimento delle aziende dell'ente disciolto. Intanto, però, la minaccia della Fiat sugli acciai speciali si è fatta più seria.

Ci sono, inoltre, le vertenze sindacali con l'ENI, con l'IRI e con la Montedison. Solo la prima è stata avviata in modo positivo. L'IRI, invece, dopo aver drammatizzato situazioni come l'Italsider e l'Alfa Romeo, ha bussato a cassa, proprio pochi giorni fa. « *Le partecipazioni statali* — commenta Garavini — *debbono avere i fondi di dotazione che spettano loro, ma non è possibile che si continui a chieder quattrini senza discutere su come verranno impiegati, sui programmi di sviluppo, sulle scelte di investimenti. Noi finora non abbiamo ricevuto niente del genere dall'IRI* ».

La vertenza Montedison è stata finora bloccata dal terremoto manageriale e dallo scontro politico sull'assetto finanziario e proprietario della società. Ieri, IRI ed ENI si sono recati al ministero delle Partecipazioni statali per presentare lo schema di finanziaria che dovrà accorpare le partecipazioni pubbliche. Entro il prossimo 27 — è stato assicurato — sarà costituita la finanziaria. Si potrà allora cominciare a discutere concretamente. Sono in gioco il futuro della Montefibre e del settore fertilizzanti. La prima, ha chiesto di licenziare quasi tremila dipendenti e di smobilitare quattro fabbriche.

Infine, ricordiamo che la Federazione dei tessili ha presentato al Parlamento un *dossier* e un lungo elenco sulle aziende sull'orlo della chiusura (sono almeno una decina, esclusa la Montefibre).

Come intende affrontare queste situazioni il sindacato? Seguire la logica del caso per caso? Chiedere un confronto a carattere generale? Garavini parla di una iniziativa molto articolata e fortemente caratterizzata in senso politico. « *Certo, bisognerà trovare una soluzione specifica per ognuno dei punti di crisi del tessuto industriale* — dice —. *Tuttavia dobbiamo anche avere un quadro generale nel quale inserirci. Allora, noi vogliamo rilanciare ed estendere il movimento per l'applicazione della prima parte dei contratti* (quella che riguarda il controllo sugli investimenti, *ndr*) *perché è questa la leva principale che oggi abbiamo in mano. E vogliamo discutere con la Confindustria e con l'Intersind gli indirizzi del padronato. E discuterne a tutti i livelli: non solo negli uffici dell'EUR, ma nelle province e individuando settori ben precisi. Con il governo, poi* — aggiunge Garavini — *vogliamo avere un confronto soprattutto sulle partecipazioni statali. Intendiamo riaprire il discorso sul loro riassetto e soprattutto esaminare in che modo si intende operare perché siano la leva per una diversa politica industriale. Questo tipo di incontro lo abbiamo già chiesto a luglio e ora non si può più rinviare* ».

Da più parti si sostiene, però, che le partecipazioni statali non potranno avere nessuna funzione di stimolo finché continueranno ad accumulare debiti. « *Il discorso va esteso* — sottolinea Garavini —. *Dobbiamo affrontare con coraggio l'intera partita del risanamento finanziario delle imprese. Non possiamo lasciarla in mano agli altri, ma dire la nostra e suggerire soluzioni che mirino allo sviluppo degli investimenti produttivi e della occupazione* ».

Non è estraneo a questo aspetto un altro complesso problema che è già scritto nell'agenda dei sindacati, ma che richiederà tempi un po' lunghi per essere affrontato con serietà: la riforma della struttura del salario, in modo da ridurre il peso degli oneri sociali e delle voci differite, ed eliminare, così, una delle strozzature del sistema industriale italiano.

Ma un altro difficile appuntamento attende il movimento sindacale: l'occupazione giovanile. « *Guai* — ammonisce Garavini — *se la legge trovasse sbocco solo nel pubblico impiego o nell'agricoltura. Occorre, invece, che vengano dei segnali almeno dalle industrie più forti* ». Un primo passo è stato fatto all'ENI: nella trattativa per la vertenza di gruppo l'azienda si è impegnata a cercare forme concrete per inserire dei giovani, soprattutto nel Sud, utilizzando i contratti di formazione-lavoro. Anche nell'accordo Fiat c'è qualcosa di simile e la regione Emilia-Romagna ha preso l'iniziativa di 500 contratti del genere, sempre in attività produttive. Molto dipenderà dalle prospettive dell'industria, ma anche dalle iniziative dei giovani, dei lavoratori, delle forze politiche.

Andreotti: « occorre uno sforzo concorde »

ROMA — In un'intervista concessa a un quotidiano romano, che la pubblica stamane, il presidente del Consiglio afferma che va messa « al bando la disputa sul vano dilemma ottimismo-pessimismo » e che bisogna invece cercare di « fare uno sforzo concorde per dedicarsi nei mesi prossimi ai veri problemi del Paese, non anticipando, con dubbio gusto, le controversie sulle scelte presidenziali del dicembre 1978 ».

L'on. Andreotti si sofferma quindi soprattutto sui temi economici, sottolineando alcuni dei dati positivi emersi nell'ultimo anno, come l'aumento delle entrate fiscali e la « forte diminuzione delle ore di sciopero e delle percentuali di assenteismo ». Egli afferma poi l'opportunità di un contatto diretto tra gli industriali americani, che visiteranno l'Italia nel prossimo ottobre, e i sindacati italiani, e sostiene che andrà affrontato il problema della crisi (specie finanziaria) di numerose imprese industriali, considerando anche se non vi siano stati errori nell'assumere a partecipazione pubblica settori « che era meglio lasciare all'area privata ».

Cina

« quattro », nell'ottobre scarso.

La lettura del rapporto politico di Hua Kuo-feng è durata quattro ore; esso è stato approvato all'unanimità — afferma Nuova Cina — « dopo coscienziosa e calorosa discussione». «I delegati — precisa il comunicato ufficiale — erano in uno stato d'animo rilassato ed hanno parlato liberamente; il congresso ha dato piena espressione alla buona tradizione del partito e al suo buon stile di lavoro ».

Nel suo rapporto, Hua Kuo-feng ha indicato come « principale compito di lotta per il partito, per il presente e per qualche tempo a venire, quello dettato dalla decisione di affermare come asse principale la lotta di classe e far regnare un grande ordine in tutto il Paese ». « Questo congresso — ha detto ancora Hua — deve affrontare un arduo compito: quello di tenere alta la bandiera del presidente Mao Tse-tung e di dare attuazione ai suoi insegnamenti. Ad esso spetta inoltre fare un consuntivo della nostra lotta contro Wang Hung-wen, Chang Chiung-chiao, Chiang Ching e Yao Wen-yuan (la « banda dei quattro », *nd.r*), di aderire alla saggia linea del partito, di perseverare nella linea rivoluzionaria sotto la dittatura del proletariato, di esaltare tutti i fattori positivi dentro e fuori il partito in politica estera come in quella interna e di unirsi con tutte quelle forze che possono essere unite ». Il presidente del PCC — riferisce l'agenzia AP — ha anche « analizzato l'eccellente stato della situazione politica attuale ed ha fatto notare che mentre i fattori della rivoluzione sono in espansione, altrettanto lo sono quelli della guerra ». Riprendendo qui le consuete tesi cinesi, Hua ha aggiunto che « le due superpotenze, l'Unione sovietica e gli Stati Uniti, sono responsabili dei rischi di una nuova guerra mondiale, e il social-imperialismo in particolare rappresenta un grosso pericolo. I popoli di tutti i Paesi devono quindi aumentare la vigilanza, serrare i ranghi e continuare la loro lotta senza tregua ».

Teng Hsiao-ping, come si è detto, ha pronunciato il discorso di chiusura, salutato, come il rapporto di Hua, da fragorosi applausi. Teng ha detto che il congresso « ha portato avanti la linea rivoluzionaria del presidente Mao in modo corretto e globale » ed ha « inaugurato un nuovo periodo di sviluppo nella rivoluzione socialista e nella costruzione socialista del Paese ». Teng ha quindi invitato « tutto il partito, l'esercito ed il popolo intero della Cina a tenere alta e difendere la gloriosa bandiera del presidente Mao ».

L'apertura del Giappone al sud-est asiatico

La «dottrina Fukuda» si muove nei limiti dei rapporti economici

Il governo di Tokio appare riluttante ad assumere impegni di più ampio respiro, malgrado gli incoraggiamenti di Washington

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Quali sono i rapporti fra il Giappone e il sud-est asiatico, che atteggiamento rivelano rispetto al commercio e alla cooperazione internazionale e, più precisamente, davanti ai problemi della ripresa economica? Il primo ministro Fukuda è appena tornato da un viaggio di due settimane nei cinque paesi dell'ASEAN (Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia) e in Birmania. Subito dopo, il suo governo si appresta a realizzare la fase preliminare di un piano di sostegno della domanda interna. Nella loro successione, le due scadenze aiutano a tracciare un quadro degli attuali orientamenti di Tokio, in patria e all'estero. La visita ufficiale ha portato Fukuda in alcune località dove, fino agli anni più recenti, si manifestava ancora una certa reazione antinipponica ed è servita a confermare il ripristino di un clima di cordialità.

Ma la diplomazia giapponese, come sempre cauta in campo internazionale, è rimasta ben al di qua delle intenzioni o dei suggerimenti avanzati da Carter (nell'incontro con Fukuda del marzo scorso) circa l'utilità di rivestire un ruolo più attivo, di assumere cioè una responsabilità politica, nei confronti di un'area geografica di cruciale importanza. Da qui viene il 15 per cento delle materie prime necessarie al Giappone che, globalmente, assorbe poi il 25 per cento del commercio estero dell'ASEAN.

La tanto attesa «dottrina Fukuda» si è quindi limitata a ripetere la volontà di promuovere gli scambi commerciali e culturali nell'Asia del Sud-Est evitando impegni specifici su ipotesi assai azzardate, come quella di «riempire il vuoto lasciato dagli USA dopo la fine della guerra nel Vietnam». D'altro lato lo stesso vertice dell'ASEAN, ai primi di agosto, aveva respinto l'esplicita proposta dell'Indonesia per la firma di un patto della difesa fra i cinque. Fukuda, al contrario, ha bilanciato la sua politica di buon vicinato con la chiara estensione della coesistenza e della cooperazione agli Stati dell'Indocina: Cambogia, Laos e Vietnam.

Il primo ministro Takeo Fukuda

Aiuto diretto

Quanto al ventilato progetto di un «mercato comune» dell'ASEAN e a possibili accordi tariffari preferenziali per il riequilibrio della bilancia degli scambi, il primo ministro giapponese ha evitato la questione rinviandola alla trattativa del GATT o ai risultati che potranno derivare dal cosiddetto dialogo nord-sud. E' stata offerta invece la garanzia dell'aiuto diretto, vale a dire il credito di un miliardo di dollari per cinque progetti industriali, condizionato però da una rigorosa indagine sulla sua effettiva economicità. E' stato inoltre promesso un fondo di 400 milioni di dollari per compensare le eventuali perdite commerciali dell'ASEAN in Giappone, quando i prezzi delle esportazioni cadono sul mercato mondiale.

Come ci si attendeva, non si è trattato quindi dell'inaugurazione di una nuova politica giapponese. E' mancata totalmente l'adesione alla prospettiva di cementare un blocco ASEAN che, del resto, stenta tuttora ad accreditarsi per una serie di motivi, primo dei quali il fatto che la portata dell'interscambio economico fra i cinque soci è tuttora minimo (10,4 per cento), né, allo stato delle cose, ha possibilità di ampliarsi.

Gravi problemi di stabilità interna a cui i vari regimi rispondono accentuando il loro carattere autoritario, strascichi di vecchie rivendicazioni territoriali reciproche, disparità dei rispettivi redditi nazionali, e soprattutto la divisione fra le resistenze dichiarate di alcuni e l'atteggiamento più aperto di altri nei confronti dell'Indocina, sono le ragioni sostanziali che rendono improbabile il ricorso al sostegno di un «garante esterno» al fine di cristallizzare un'unità di per sè aleatoria.

Gli eventuali processi di integrazione vanno avanti su tempi lunghi e il Giappone si attiene, al momento, ad una considerazione realistica della situazione. D'altro lato c'è anche un movimento di autodifesa da parte di un paese con un largo attivo nelle partite estere che, qui come altrove, si sente esposto al latente rischio di contromisure protezionistiche e (particolarmente nel sud-est asiatico dove gli investimenti giapponesi si sono sestuplicati dal '70) all'accusa di «neocolonialismo commerciale». La penetrazione di mercato, in questo caso, si accompagna alla necessità di salvaguardare nodi strategici come lo stretto di Malacca attraverso il quale vengono spediti il 40% delle importazioni e l'80% del fabbisogno di petrolio del Giappone. In conclusione Fukuda ha dato una prova di buona volontà ma ha completamente ignorato il ruolo di «tutore» che certe proiezioni diplomatiche statunitensi sembravano desiderose di fargli indossare.

La politica della mano tesa nel sud-est asiatico non è unilaterale, perchè il Giappone afferma di voler «sviluppare la mutua comprensione con i paesi dell'Indocina»; e si sa già che l'ex ministro degli esteri Toshio Kimura si recherà in ottobre ad Hanoi con una lettera personale di Fukuda, per rimuovere ogni residuo dubbio sulla visita appena compiuta nelle capitali dell'ASEAN. Frattanto, come si è detto, il governo giapponese ha varato la prima parte delle misure di stimolo economico intese a mantenere il tasso di crescita nei mesi invernali, anche se è ormai evidente che non sarà possibile realizzare il traguardo del 6,9% in un primo momento previsto per quest'anno. I provvedimenti riguardano il potenziamento del programma energetico (accelerazione dei contratti per la costruzione di alcune centrali elettriche, piano di emergenza per le scorte di carburante) oltre all'assistenza alle aziende con eccesso di capacità e alla piccola industria che incontra problemi di liquidità dopo la recente rivalutazione dello yen. Il «pacchetto» governativo sarà completato entro settembre con un vasto schema di opere pubbliche e la probabile riduzione dei tassi di interesse.

Siamo ancora lontani dal rilancio, anzi si tratta semmai di un intervento compensativo di fronte al ristagno degli ultimi mesi. A questo si accompagnano ora certi indici di caduta reale: le sei maggiori aziende dell'acciaio hanno appena annunciato infatti il taglio della produzione dai 110 milioni di tonnellate preventivate all'effettivo totale di 105 entro il 1977. Le prospettive non sono incoraggianti e gli osservatori economici inglesi sottolineano negativamente la distanza che separa l'attuale congiuntura dalle speranze, ufficialmente espresse fino a qualche mese fa, sulla funzione di traino che le «economie forti» avrebbero potuto esercitare su tutto il sistema occidentale, aiutandolo a superare la recessione e impedendogli di chiudersi cedendo a tentazioni protezionistiche.

Ripercussioni

Quest'ultimo è un punto assai controverso: ieri il governo inglese ha compiuto un gesto distensivo abolendo il dazio su certe partite dell'acciaio giapponese, anche se ufficialmente si conferma l'esistenza di un elemento di dumping (ossia vendita sotto costo) e relativo danno per la concorrenza britannica. Anche negli USA, come è noto, le esportazioni dell'acciaio giapponese sono da tempo oggetto di discussione. Nel passare in rassegna la congiuntura internazionale i commentatori tornano quindi a mettere in rilievo le contraddizioni a cui dà luogo un criterio di crescita affidato solo al potenziamento delle esportazioni. Il Giappone ne è l'esempio e non si può chiedergli di mantenere o accelerare un certo tipo di sviluppo senza accentuare le ripercussioni contraddittorie su tutti i mercati mondiali, e senza allargare al suo interno il divario con la domanda per i consumi sociali. Il Giappone può seriamente rivolgersi ad affrontare l'enorme potenziale di questi ultimi — osservano gli esperti — solo se vi si vedrà costretto da necessità o forze ben precise: al momento, il «pacchetto» economico di Fukuda rispecchia lo stesso timido approccio che l'America di Carter ha dimostrato quest'anno con misure di stimolo pressochè analoghe.

Antonio Bronda

Lo smacco subito in Tanzania dal governo francese

Giscard in imbarazzo tace dopo il suo fiasco africano

Nyerere: è la Francia che deve chiederci scusa per aver venduto armi al Sudafrica per ucciderci — La conferenza stampa di De Guiringaud a Orly

PARIGI — Giscard d'Estaing appare in imbarazzo dopo lo smacco subito in Africa, attraverso il suo ministro degli Esteri, dalla sua politica. Non si è infatti ancora pronunciato. «Egli — scriveva ieri il *Quotidien de Paris* — non può applaudire alla sana collera del suo ministro senza riconoscere allo stesso tempo lo scacco di una parte della sua politica africana».

Se Giscard tace, De Guiringaud grida. In una conferenza stampa tenuta all'aeroporto di Orly il ministro degli Esteri francese ha infatti ripetuto le sue proteste senza però entrare nel merito del fiasco politico. «La dimostrazione (degli studenti contro le forniture militari al Sudafrica — ndr) ha avuto luogo con la complicità dello stesso ministro degli Esteri» ha detto De Guiringaud. «E' stato un insulto alla Francia... non ho deciso di tornare per una questione di orgoglio offeso — ha aggiunto — la questione riguardava la dignità della Francia... Era del tutto naturale che non avrei potuto avviare colloqui con i capi di questo paese fino a che non avessi ricevuto delle scuse o delle espressioni di rincrescimento».

De Guiringaud ha quindi aggiunto di ritenere «che il viaggio sia stato altamente positivo. A Nairobi, Lusaka e Maputo sono stati in grado di chiarire le posizioni della Francia. Il ministro ha però evitato di far cenno alle accuse di doppiogiochismo mosse dai dirigenti zambiani, e a quelle di essere «dalla parte del crimine» contro l'Africa rivoltegli dal presidente Samora Machel e che hanno suggerito un editoriale dal titolo «Linguaggio eccessivo» a *Le Monde*.

Nemmeno a Dar Es Salaam si è spenta l'eco dell'incidente di giovedì. Il presidente tanzaniano, Julius Nyerere ha detto ai quattro membri di una delegazione del Consiglio mondiale per la pace che De Guiringaud ha rinunciato alla sua visita in Tanzania a causa dell'opposizione del suo paese alla politica delle nazioni occidentali che favoriscono l'armamento nucleare sudafricano.

«Non cesseremo di protestare contro questa gente, che aiuta il Sudafrica a farsi le armi nucleari — ha dichiarato Nyerere — Ecco perchè De Guiringaud ha lasciato il paese». Stamane Nyerere ha accolto a Dar Es Salaam il premier della Guinea, Lansana Beauvogui, in visita ufficiale, e parlando con lui ha rincarato la dose contro la Francia.

Etiopia: appello alla mobilitazione Critiche della radio somala all'Urss

Una nota d'agenzia dal Kenia afferma che la Somalia avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con l'Unione sovietica - Una smentita da Mosca

ADDIS ABEBA — Il capo dello stato etiopico, colonnello Menghistu Haile Mariam — riferiscono le agenzie di stampa — ha lanciato stasera un appello alla mobilitazione generale della popolazione contro quella che ha definito «un'aperta aggressione armata degli imperialisti e dei regimi reazionari vicini».

In un discorso alla nazione, trasmesso dalla radio e dalla televisione, il «leader» etiopico ha esortato la popolazione a difendere la patria, la cui integrità territoriale — ha detto — «è stata violata a nord, a sud e a est», ed ha aggiunto che «l'accerchiamento del paese da parte degli imperialisti e dei regimi reazionari vicini si è ormai trasformato in un'aperta aggressione armata».

Dopo aver accusato i membri dell'«unione democratica etiopica» a nord-ovest e la somalia, a sud e a est, di agire di concerto per smembrare l'Etiopia e dopo aver detto che il silenzio dell'Africa e del mondo interno di fronte all'«aggressione somala» è simile all'indifferenza che provocò il fallimento della «società delle nazioni», il presidente del DERG ha chiesto al presidente somalo, Mohammed Siad Barre, di ritirare immediatamente le proprie truppe dal territorio etiopico invidandolo a non ripetere «gli errori commessi da Mussolini».

* * *

MOGADISCIO — La Somalia ha oggi aspramente criticato la posizione dell'Unione Sovietica definendola «provocatoria, preoccupante e disinformata» in merito al conflitto in corso nella disputata regione dell'Ogaden.

Riferendosi al rafforzamento sovietico dei legami con l'Etiopia e alle accuse di Mosca circa un'aggressione somala nei confronti dell'Etiopia, l'emittente di Mogadiscio ha detto che l'«URSS sarebbe dovuta rimanere neutrale, se non le è possibile appoggiare i fronti di liberazione della Somalia occidentale e dell'Eritrea».

* * *

NAIROBI — Un dispaccio della France Presse informa che la Somalia avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con l'URSS, l'annuncio sarebbe stato dato dall'emittente governativa «Voce del Kenia», che avrebbe ripreso un comunicato del governo somalo. Subito interpellata l'ambasciata somala a Mosca, riferisce una seconda nota dell'agenzia francese avrebbero però smentito di falso la notizia. Un rappresentante dell'ambasciata ha infatti affermato: «Non sappiamo nulla di ciò. Se le relazioni fossero state rotte noi l'avremmo saputo».

Per la Camera dei Comuni

Il Canada verso elezioni generali entro dicembre?

Le sollecita la maggioranza dei responsabili del partito al governo, ma il premier Trudeau è contrario - Il problema del separatismo del Quebec

OTTAWA — Ventilata e subito smentita mesi fa, la possibilità che in Canada vengano indette elezioni generali anticipate entro la fine dell'anno sta riprendendo vigore dopo che gli strateghi del partito liberale, riunitisi nei giorni scorsi, hanno espresso sulla questione unanime parere favorevole. Dell'opportunità di ricorrere anzitempo alla consultazione popolare essi dovranno però convincere ora il primo ministro Trudeau, sempre contrario a questo orientamento ma anche sempre più isolato a sostenere tale posizione.

Vari sono i motivi che spingono i massimi dirigenti del partito al governo a sostenere questa strategia elettorale. Sono tutte ragioni rafforzatesi negli ultimi mesi in seguito alle poco incoraggianti vicende economiche, politiche e sociali del paese. In primo luogo essi ritengono che debba essere sfruttata la popolarità personale del primo ministro che, in declino all'inizio dell'anno, ha avuto di recente una notevole ripresa, in opposizione alla flessione avuta dal suo maggiore oppositore, il conservatore Clark

Altro motivo di forza per il Partito liberale sono i sentimenti delle varie province federali, che vedono in Trudeau il più valido oppositore alla spinta separatista del Quebec, dove proprio in queste ultime settimane si registrano nuove iniziative che sembrano puntare verso il traguardo del referendum sulla indipendenza.

Questa forza però va utilizzata prima che la provincia francofona indica appunto il suo referendum, sul cui risultato nessuno potrebbe sinceramente giurare.

Come terzo motivo strategico i liberali adducono le poco incoraggianti previsioni sulla situazione sociale ed economica del paese, in questo momento poco propizio, che diventerà probabilmente ancora più negativa dopo un'invernata orientata piuttosto al «caldo».

Il partito liberale dovrebbe peraltro convincere l'elettorato che la sua maggioranza attuale alla Camera dei comuni (138 seggi su 264) è insufficiente per affrontare i problemi della disoccupazione, delle ineguaglianze regionali, del rilancio economico e della inflazione.

In URSS delegazione di dirigenti del PCI

ROMA — Una delegazione di 15 dirigenti provinciali e locali del P.C.I. è partita giovedì 19 dall'aeroporto di Fiumicino per l'Unione Sovietica dove — su invito del C.C. del PCUS — compirà una visita per scopi di studio. La delegazione è diretta dal compagno Silvano Andriani della segreteria del comitato regionale toscano e membro del C.C. del P.C.I.

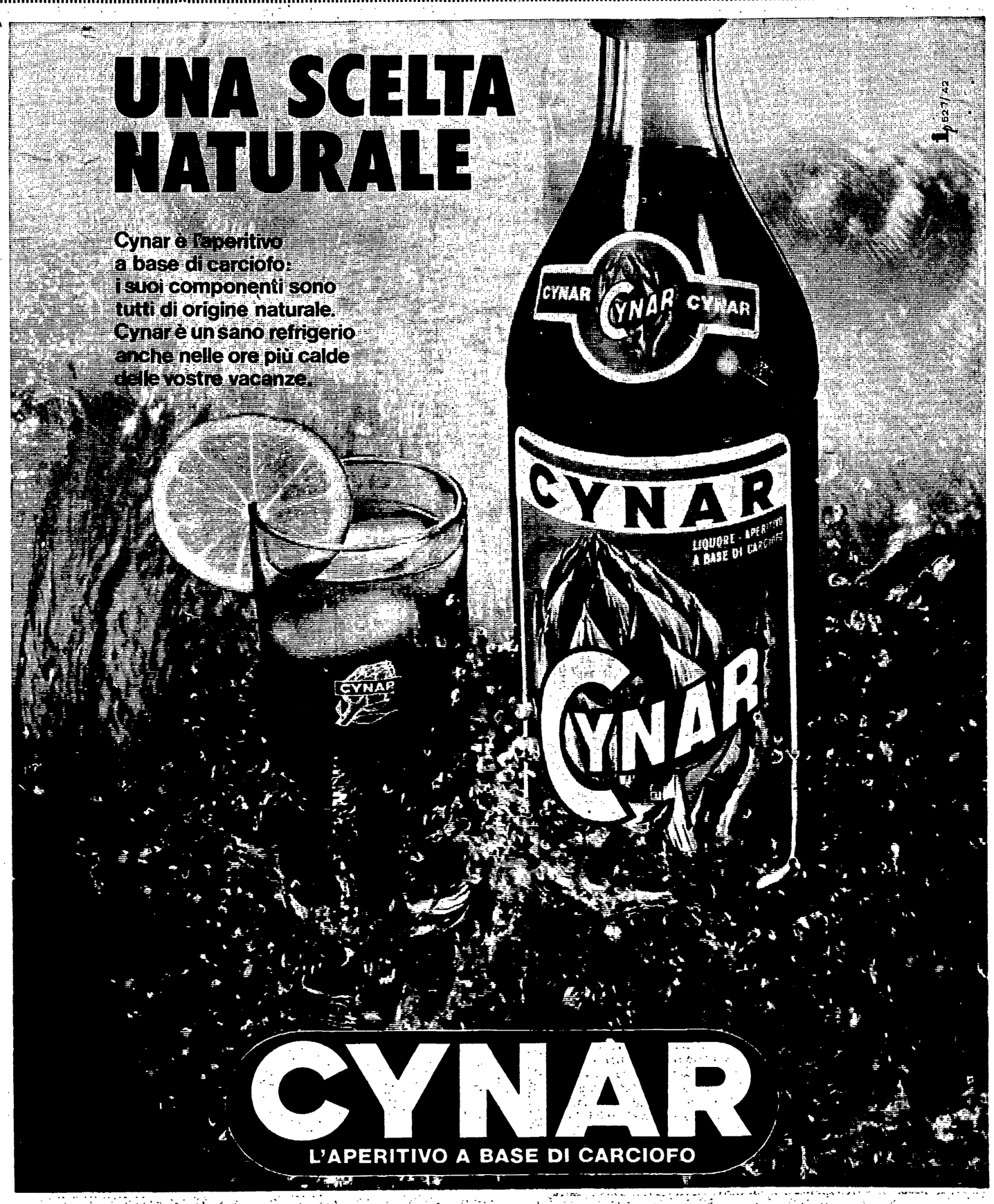
Nominato il rappresentante diplomatico USA all'Avana

WASHINGTON — E' stato reso noto il nome del diplomatico che dirigerà l'ufficio di rappresentanza degli Stati Uniti a Cuba, la cui apertura è fissata per il 1. settembre prossimo: si tratta di Lyle Lane, di 51 anni, diplomatico di carriera e attualmente vice-capo missione dell'ambasciata americana nel Perù. All'Avana sarà accreditato col rango di consigliere e avrà alle sue dipendenze una équipe di dieci funzionari. Viene definito a Washington un diplomatico «di vecchio stampo»; il suo nome è stato scelto in una rosa della quale facevano parte anche Robert White, addetto alla missione statunitense presso l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), e Diego Asencio, vice-capo della missione statunitense in Venezuela.

Con l'insediamento di Lane all'Avana riprenderanno dopo 16 anni di interruzione i rapporti di rappresentanza diplomatica fra gli Stati Uniti e Cuba. Si tratta dunque di un fatto importante, che segna una tappa concreta del processo di distensione nel continente americano.

In questo periodo, si assiste fra l'altro ad un rilancio di iniziativa da parte degli Stati Uniti nei confronti dei Paesi dell'America Latina, nel quale si inseriscono peraltro anche tentativi di «recupero» a dir poco discutibili. Mentre infatti, nei giorni scorsi, il sen. Church si recava a Cuba a incontrare Fidel Castro, spianando così la via alla missione di Lane, due altri inviati di Carter compivano un giro nei Paesi dei Caraibi e dell'America del Sud. Qui, in particolare, si è recato il segretario di Stato aggiunto per gli affari latino-americani, Terence Todman, che ha visitato il Cile, l'Argentina, il Paraguay e l'Uruguay, prima di recarsi in Brasile, dove è arrivato ieri per una visita che viene definita «turistica». Todman ha dunque realizzato la prima presa di contatto fra la amministrazione Carter e quei regimi militari nei quali la cosiddetta «politica dei diritti umani» di Jimmy Carter si scontra con le maggiori difficoltà e contraddizioni.

Di qui quei tentativi di recupero cui accennavamo sopra, e che hanno avuto la loro manifestazione più clamorosa nell'annuncio dato a Santiago, proprio in concomitanza con la visita di Todman, sullo scioglimento della DINA la famigerata polizia segreta di Pinochet, sostituita con il nuovo «Centro Nazionale per le Informazioni». L'occasione (se non era preventivamente concordata) è stata colta al volo: l'altra sera, il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha detto che «in Cile esistono segni di qualche miglioramento nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo».



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Raggiunti rispettivamente 60 e 80 mila visitatori

Cifre record per le mostre degli Alinari e di Rubens

Fiorentini ed italiani si sono riversati a Forte Belvedere - Gli stranieri invece alla rassegna di Palazzo Pitti - In ottobre un convegno sul pittore fiammingo

Record di visitatori alle due mostre aperte nel corso dell'estate fiorentina, quella degli « Alinari fotografi a Firenze », allestita nel bellissimo scenario di Forte Belvedere e quella su « Rubens e la pittura fiamminga nelle collezioni pubbliche fiorentine » ospitata nell'altrettanto suggestiva cornice di Palazzo Pitti. 60.000 visitatori per vedere le fotografie di Firenze nel secolo scorso, più di 80 mila per ammirare i quadri del grande fiammingo. Moltissimi i fiorentini e gli italiani fra gli spalti del Forte, grande maggioranza di stranieri nelle sale di Pitti.

L'interesse per le due rassegne è stato dunque notevolissimo, sia per il valore oggettivo delle proposte che per la mancanza di valide alternative. Chiusi molti locali cinematografici, dominio assoluto del revival, con pellicole tranquillamente riproposte anche a distanza di poco tempo, senza spettacoli teatrali, l'estate in città quest'anno ha offerto in esclusiva « solo » le pellicole della famiglia di fotografi più famosa d'Italia e gli affreschi di uno dei più grandi maestri della storia della pittura. Due occasioni che i fiorentini, gli italiani e gli stranieri non si sono, come si vede, lasciati sfuggire.

Allo straordinario successo di pubblico della mostra sugli Alinari non sono estranei gli orari di apertura, dalle 10 alle 22 nei giorni feriali e dalle 10 alle 24 il sabato e la domenica. Alinari « a tempo pieno », una mostra che in pratica non chiude mai i battenti. Un particolare minore ma significativo del successo riscosso dalla mostra: anche i due cataloghi che permettono di leggere meglio la rassegna sono andati letteralmente a ruba.

Tempi più brevi invece per la mostra dedicata a Rubens, che è aperta tutti i giorni dalle 9,330 alle 18,30 e la domenica dalle 9 alle 13. L'orario ridotto non ha comunque impedito che ai dipinti del pittore fiammingo si accostassero — come abbiamo visto — in migliaia.

In occasione delle manifestazioni per l'anniversario del quarto centenario della nascita di Rubens si terrà a Firenze un convegno internazionale che « scaverà » sui rapporti tra il pittore e la città, organizzata dalla amministrazione comunale, dalla sovrintendenza ai beni artistici e storici di Firenze e Pistoia e dall'università degli studi di Firenze. Il convegno si svolgerà nei giorni 5, 6, 7 ed 8 ottobre.

Dopo il sequestro degli opuscoli

Si indaga sui fondi dei Bambini di Dio

Sul tavolo del magistrato, accanto agli opuscoli dei « Bambini di Dio », nello stesso fascicolo, stanno giungendo i primi dati sugli accertamenti che il dottor Fleury ha deciso di compiere sui conti correnti di alcuni degli affiliati dell'organizzazione.

Dopo il sequestro del materiale nella villa di Poggiosecco, la magistratura ha deciso di approfondire anche la questione finanziaria della comunità, che appare per lo meno misteriosa.

E così si torna a parlare dei « Bambini di Dio », questa strana comunità che ha piantato le tende a Poggiosecco, in una elegante villa di un munifico duca. E se ne riparla, ancora una volta, per questioni ed argomenti che ci pare abbiano ben pochi rapporti con la predicazione dell'amore cristiano.

O forse dobbiamo pensare che il sostituto procuratore della repubblica, Francesco Fleury, ha fatto sequestrare opuscoli e fascicoli e sta facendo accertamenti sui loro conti correnti perché vuole far chiarezza sui fondamenti teologici e dottrinali del loro « messaggio? ».

Forse si è incuriosito per altre cose, per i disegni di alcuni amplessi che appaiono nelle pubblicazioni della « comunità? ». Curiosità legittima dal momento che sulla stampa nazionale ed estera, quotidiana e periodica, si parla apertamente di un giro di prostituzione, dei « discussi amori delle bambine di Dio » come scriveva il "Corriere della Sera" alcune settimane fa.

A dire il vero si parla anche d'altro; collegamenti con la destra internazionale, finanziamenti « sporchi » della CIA tanto per intendersi, strani rapporti fra il capo e fondatore della « setta », il barbuto californiano Moshè David e il presidente libico Gheddafi.

Anche il sostituto procuratore Fleury ha pensato a tutte queste « voci » quando ha deciso di sequestrare i giornaletti dei bambini di Dio? O forse si è ricordato anche di un'altra « voce », anch'essa molto inquietante, quella della perquisizione della villa di Poggiosecco la notte del duplice delitto del neofascista Mario Tuti. E perché i carabinieri hanno fatto irruzione di nuovo nell'elegante dimora della « comunità » quando è scappato Kappler?

Sembra che i « Bambini di Dio » si portino dietro questa singolare « sfortuna », di essere sempre in mezzo ogni volta che succede qualcosa di molto grosso. E' solo « sfortuna » o c'è qualcosa di peggio? La gente se lo chiede, legge i giornali e trova questi strani profeti del ventesimo secolo chiamati sistematicamente in causa per fatti che, lo ripetiamo, con la predicazione e la testimonianza religiosa non c'entrano proprio nulla.

E allora? Allora diciamo due cose: primo, che finalmente dalle « voci » siamo passati ai fatti e la magistratura ha cominciato a muoversi sulla strada che può portare a stabilire con certezza chi sono e cosa fanno questi « Bambini di Dio »; secondo, che speriamo di aver presto le risposte alla lunga serie di oscuri ed inquietanti interrogativi che li riguardano. Il nodo probabilmente è grosso ed aggrovigliato, ma va sciolto.

Dieci vetture sequestrate alla frontiera

Auto rubate spedite col treno all'estero

I furti erano avvenuti in Piemonte, ma le « spedizioni » avvenivano dal compartimento di Firenze - Merce per 400 milioni

Il dispaccio telegrafico arrivato ieri mattina da Trieste era molto preciso: altre dieci vetture di grossa cilindrata e con targa estera sequestrate alla frontiera del Tarvisio. Erano state rubate in Piemonte, e spedite sui treni dal compartimento ferroviario di Firenze.

Gli accertamenti a vasto raggio continuano da parte della polizia ferroviaria per smantellare la banda che ruba auto « di rappresentanza », grosse cilindrate, preferibilmente Mercedes. Il traffico è stato scoperto nei giorni scorsi, quasi casualmente, ma ora sta venendo alla luce un « giro » d'affari di molti milioni.

Per ora sono state « bloccate » alla frontiera con l'Austria ben 25 macchine, altre tre sono state sequestrate a Viareggio, mentre un tedesco, nato in Polonia (si chiama Ferko Tadeusz, ha 21 anni, ed attualmente è rinchiuso nel carcere di Lucca) stava per spedirle con il solito mezzo: come « collo ferroviario », uno dei sistemi più sicuri per far viaggiare la merce che scotta.

Ad un conto approssimativo le auto sequestrate hanno un valore complessivo di oltre 400 milioni. Ma quante altre sono riuscite a valicare la frontiera? Quante hanno raggiunto la Polonia (sembra infatti che quello fosse il termine delle spedizioni)?

Tadeusz venne bloccato alcuni giorni fa dalla polizia ferroviaria: aveva insospettito il fatto che il giorno di Ferragosto si fosse presentato per spedire tre « Mercedes » con targa straniera. Erano stati compiuti alcuni accertamenti ed una delle auto risultò rubata la notte tra il 14 ed il 15 nelle Marche. Quando il giorno seguente il giovane ritornò per spedire la merce lo aspettavano un paio di manette.

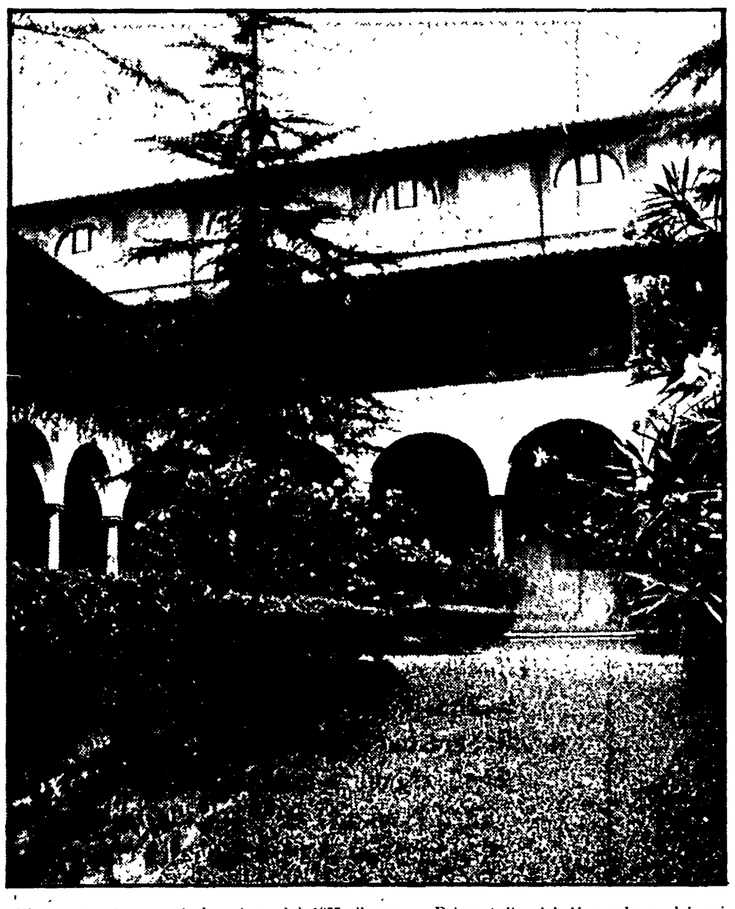
Ha lasciato comunque sorpresi l'organizzazione della banda, che in poche ore, dal momento del furto, procedeva già alla spedizione facendo così « sparire » le vetture. Il furto stesso provoca danni minimi alla vettura rubata, che « ritorna nuova » in poco tempo e con modica spesa sotto le mani di un meccanico.

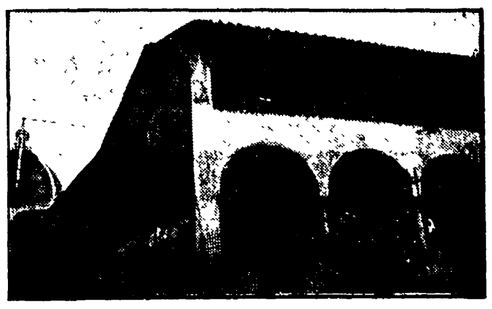
La predilezione delle auto straniere (quasi tutte le auto sequestrate hanno targhe di altri paesi) si spiega perchè si ha in questo modo maggiore facilità a far varcare alle vetture la frontiera italiana. Una volta all'estero nessuno sospetta che le auto caricate sui treni siano di provenienza furtiva.

Le dieci vetture bloccate ieri in provincia di Udine, alla frontiera con l'Austria, sono tutte di grossa cilindrata; sette sono Mercedes, una è un'Alfa Romeo targata Torino. A quanto risulta sono state tutte rubate in Piemonte, quindi portate in Toscana, dove è avvenuto l'« imbarco »

Viaggio attraverso i musei «minori» fiorentini / 4

La Firenze di una volta nelle carte di un museo





La raccolta di topografie, incisioni, quadri di via Dell'Oriolo presenta la città come un organismo storicamente vivo e articolato Il fascino particolare che attrae i fiorentini nelle sale del museo di « Firenze com'era » - Dalla « Carta della catena » agli studi dell'architetto Poggi

E' un fascino particolare quello che porta a visitare le sale del museo di « Firenze com'era », fra le antiche carte topografiche e gli « scorci » della città dipinti da italiani e stranieri nei secoli. Nel fitto reticolo delle strade, disegnate sovente in prospettiva, i fiorentini — ammirato l'insieme, con le sue decorazioni, con i monumenti miniati nei particolari — soffermano lo sguardo su una via, su un tratto di strada, su un isolato: quello di casa loro.

Il museo di « Firenze com'era » non è ancora riuscito a raggiungere l'obiettivo per cui, forse troppo ambiziosamente, era stato progettato. I tecnici trovano fin troppi difetti, i « reperti » di Firenze, anche quelli topografici sono ancora in gran parte dispersi in altri musei. Ma questo museo, in cambio, ha anche lati fortemente positivi: tra l'altro, non soffre di immobilismo, e con la collaborazione, già esistente, di alcuni istituti universitari può crescere e diventare un momento sempre più importante della vita culturale fiorentina, anche per il tema che presuppone un continuo sviluppo.

Quando s'arriva in via dell'Oriuolo, l'improvviso respiro di verde dopo il lungo muro interrotto solo dall'incrocio con le vie, invita a soffermarsi. Il giardino dell'antico convento delle Oblate, dove ha sede il museo topografico, è aperto con le sue panchine al passante. Si intravede, al di là degli antichi muri del convento, la cupola del Brunelleschi. Nelle sale che ospitarono un tempo le suore Oblate è sistemato, dal 1955, il museo. Prima le carte, i quadri, le raccolte (il museo infatti « nasce » nel 1909) erano sistemati in via Ghibellina, quindi vennero trasferiti nel convento di San Marco, per trovare la definitiva sistemazione in via dell'Oriuolo poco più di venti anni fa.

Appena entrati nella prima sala, si incontra un grande dipinto a tempera che riproduce la « carta della catena », la più antica topografia di Firenze posseduta nel mondo (il rarissimo originale si trova in un museo tedesco). Proprio la « carta della catena », che prende il nome dalla insolita cornice dipinta intorno alla carta, cioè una catena chiusa con un lucchetto che rinchiude Firenze, servì assai probabilmente come « tipo » per le rappresentazioni della città fatte nelle cosmografie e nelle enciclopedie del V secolo e dei primi del XVI.

Vedute semiprospettiche e prospettiche della città si hanno poi in tutta una serie di altre carte topografiche della fine del '400 e del 1500, fino alla famosa carta del Bonsignori (anch'essa nella prima stanza) di cui esistono due esemplari, uno del 1594 e uno del 1660. In questa carta sono segnati i « luoghi notabili », monumenti, chiese e conventi, ormai in gran parte dimenticati.

Di Valerio Spada c'è la « Veduta della città di Firenze dal muricciolo del prato dei padri di San Francesco al monte », una carta topografica del XVII secolo « umile dono al serenissimo principe di Toscana Leopoldo ».

C'è anche chi, straniero, disegnando le carte della città per cosmografie o enciclopedie le corredava con una breve storia. Come la Jaillot, che sotto una carta topografica del 1670, scrive in latino ed in francese: « Firenze, una delle più belle città di tutta Italia, per la posizione, i bei palazzi e la pulizia, la sottigliezza e lo spirito vivace dei suoi abitanti », quindi dopo aver ripercorso alcune tappe della storia della città, aver elencato i suoi grandi politici e artisti, parla delle chiese, dei conventi, delle scuole (che allora erano nove) e termina dicendo «questa fiorente città abbonda in tutto ciò che è necessario alla vita » un'ammirazione che sempre è stata riservata a Firenze.

Si arriva poi alle carte più del Fantozzi, del 1843 e del 1866, che testimoniano gli inizi del moderno sviluppo urbanistico e delle trasformazioni avvenute in quell'intervallo di anni. Una raccolta assai interessante, utile oltre recenti, quelle geometriche che per i visitatori e i turisti, soprattutto per gli studenti che infatti numerosi vengono a visitare il museo e a studiare le carte. Il costo del biglietto, che è di sole cento lire, favorisce anche questo tipo di consultazione. Gli angoli più caratteristici del vecchio centro ci sono rimasti nei quadri, nei pastelli, nelle acqueforti di grandi pittori: da Telemaco Signorini a Giuseppe Maria Terreni, dal Marrani a Nino Della Gatta.

Dodici lunette di Utens, poste nell'alto delle sale, rappresentano le ville Medicee

Accanto ai disegni di Silvano Bozzolini sulle distruzioni della guerra, il disteso omaggio di Rosai ai monumenti della sua città.

In un'altra sala sono conservate le ventiquattro vedute della città di Giuseppe Zocchi (1754), che mostrano le bellezze di Firenze nei suoi più illustri monumenti, e, sempre dello Zocchi, le incisioni delle « ville » dei dintorni. La Firenze « città borghese » è stata illustrata nelle litografie del Durand (1863).

L'ultima sala del museo, quella che conclude anche storicamente questi duecento anni di storia fiorentina, è quella dedicata all'architetto Giuseppe Poggi, l'uomo che contribuì a cambiare il volto di Firenze capitale.

Del museo di « Firenze com'era » esiste un catalogo bilingue: italiano e russo. Si chiama « Visioni fiorentine », ed ha anche esso un po' di storia. E' stato infatti composto in occasione del gemellaggio con la città di Kiev.

s. gar.

NELLA FOTO: due scorci del museo «Firenze com'era»

Sospeso lo sciopero di lunedì

Raggiunto l'accordo per i postelegrafonici

E' stato sospeso lo sciopero dei postelegrafonici aderenti alla CISL e alla UIL previsto per domani, lunedì. Infatti le tre organizzazioni sindacali SILULAP-CISL, UIL-Post e FIP-CGIL (quest'ultima non aveva aderito chiedendo un maggior dibattito nella categoria) hanno raggiunto una prima intesa con la direzione compartimentale delle poste.

Nell'accordo si affermano i seguenti punti: opere di sicurezza negli uffici, aumento dei posti di lavoro, sospensione di ogni distacco, reintegrazione degli operatori neo assunti, assunzione di 40 agenti straordinari per 90 giorni, rinnovabile, per consentire lo smaltimento dei congedi e dei riposi.

Le organizzazioni di categoria si sono riservate ogni decisione di eventuale lotta nel caso che l'accordo non venisse rispettato.

Sorpreso dalla polizia

In carcere per detenzione di armi

E' stato arrestato ieri un uomo, trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 munita di caricatore. Santo Gallina, 21 anni, abitante a Campi Bisenzio, è stato sorpreso con l'arma mentre viaggiava a bordo di una « Alfetta 2000 » di proprietà della moglie.

Fermato alle 1,30 di notte da una pattuglia della polizia per un controllo, mentre viaggiava con altre tre persone, è stato accompagnato in questura e quindi arrestato: sulla sua auto, infatti, gli agenti avevano trovato la « Beretta ».

Altri due arresti sono stati effettuati la scorsa notte dalla polizia. Si tratta di Antonio Matessi, 37 anni, via Magellano 14, e Clemente Di Clemente, 32 anni, residente a Fiesole. I due si sono resi responsabili di resistenza nei confronti di due guardie.

L'elenco reso noto dal Provveditorato agli studi

I professori trasferiti nelle superiori

Continua la pubblicazione dell'elenco degli insegnanti trasferiti nelle superiori.

Classe XLIII — Lingua e letteratura inglese

Maria Orietta Gualta Allata - p. 42 da L.S. IV di Firenze a L.S. « Morgagni » di Firenze; Noemi Anconetani - p. 26 da Ist. Tec. « Genovesi » di Firenze sez. comm. a Ist. Tec. « Genovesi » sez. periti aziendali; Rossana Antonelli - p. 20 da Ist. Tec. Turismo di Firenze a Ist. Prof. « Tornabuoni » di Firenze sez. coordinata di Borgo San Lorenzo; Mariella Lugli Banini - p. 28 da Ist. Tec. Geometri San Giusto di Prato a Ist. Tec. « Peano » di Firenze; Maria Paoletti Bianchi - p. 20 da L.S. « Copernico » di Prato a L.S. « IV » di Firenze; Vittoria Italia Giaccu Cerrito - p. 15 da Ist. Prof. di Trento a Ist. Tec. per Geometri II di Firenze C.O. con Ist. Tec. Agrario di Firenze; Michele Crim - p. 22 da L.S. di Luno (Va) a L.S. « IV » di Firenze; Maria Paola Ragnini Dini - p. 14 da Ist. Tec. Fossombroni di Grosseto a Ist. Tec. « Dagomari » di Prato; Maria Rosa Ferrati - p. 16 da L.S. di Sesto Fiorentino a L.S. di Scandicci; Giuseppe Fornasari - p. 14 da Ist. Tec. Ind. « Meucci » di Firenze a L.S. « L. da Vinci » di Firenze C.O.; Neda Basagni Gallorini - p. 38 da Ist. Tec. Geometri II di Firenze a Liceo classico « Machiavelli » di Firenze; Pietrino Giaccu - p. 15 da Ist. Prof. di Trento a Ist. Tec. per il Turismo di Firenze C.O.; Fortunata Maria Lelmi - p. 28 da Ist. Prof. « Tornabuoni » di Firenze sez. coordinata di Borgo San L. a Liceo S. di Borgo San Lorenzo; Maria Paola Belli Maccalini - p. 27 da L.S. di Scandicci a Ist. tec. Comm. « Peano » C.O. con Ist. Tec. « Galilei » di Firenze sez. comm.; Giuseppe Marchese - p. 32 da L.S. di Sesto Fiorentino a Ist. Prof. « Sassetti » di Firenze; Ornella Bellucci Marchionni - p. 21 da Ist. Tec. « Dagomari » di Prato a Ist. Tec. « Galilei » di Firenze; Saverio Murolo - p. 20 da Ist. Prof. di Reggio Calabria sez. coordinata di Bovalino a Ist. Prof. alberg. « Saffi » di Firenze C.O. con Ist. Prof. « Tornabuoni » di Firenze; Elisabetta Porciani - p. 12 da Ist. Tec. « Galilei » di Firenze a Ist. Tec. « Peano » di Firenze; Rosaria Raiola - p. 20 da Ist. Tec. « Peano » di Firenze a Ist. Mag. « Capponi » di Firenze C.O. con Ist. Mag. « Pascoli » di Firenze; Maria Teresa Ravaggi - p. 35 da L.S. « V » di Firenze a Liceo Classico « Galileo » di Firenze; Antonio Roberto - p. 12 da Ist. Mag. « Imbriani » di Avellino a L.S. di Sesto Fiorentino; Alberto Rosselli - p. 20 da Ist. Prof. « Sassetti » di Firenze sez. coordinate di Poggio a Caiano a Ist. Prof. alberghiero « Saffi » di Firenze; Giorgio Sanna - p. 16 da Ist. tec. « A. Roth » di Alghero a Ist. Tec. « Galilei » di Firenze sez. comm.; Antonino Santangelo - p. 12 da Ist. Tec. « Fermi » di Empoli a Ist. Tec. « Genovesi » di Firenze sez. comm. (corso serale); Esmeraldo Edgeli Vitali - p. 52 da Ist. Tec. « Peano » di Firenze a L.S. « Morgagni » di Firenze.

Passaggi di ruolo nella classe XLIII — Lingua e letteratura inglese nessun passaggio

Classe XLVII — Matematica

Amadio Altobelli - p. 28 da L.S. « Morgagni » di Firenze a Ist. Tec. Ind. « Meucci » di Firenze; Giuliana Brignole - p. 16 da Ist. Geometri « II » di Firenze a Ist. Prof. Femminile « Caterina da Siena » di Milano C.O. con Istituto Prof. Alberghiero « A. Vespucci » di Milano; Mara Samoggia Cecchini - p. 24 da L.S. « IV » di Firenze a L.S. « Morgagni » di Firenze C.O.; Laura Allegra Consolvan - p. 40 da Ist. Tec. Ind. «Meucci » di Firenze a Liceo S. « Gramsci » di Firenze; Lucia Crispini Di Renzo - p. 29 da Ist. Tec. Ind. « Buzzi » di Prato a Ist. Tec. Geometri « Salvemini » Firenze; Anna Fanelli - p. 12 da Ist. Prof. « Cellini » di Firenze a L.S. « Morgagni » di Firenze C.O.; Grazia Tadde, Moisè - p. 24 da Ist. Prof. « Pacinotti » di Pontedera a L.S. « V » di Firenze C.O. con L.S. « IV » di Firenze; Vincenzo Nardulli - p. 31 da Ist. Prof. « Sassetti » di Firenze sezione coordinata di Poggio a Caiano a Ist. Prof. « Sassetti » di Firenze; Maria Gabriella Martelli Nofrini - p. 29 da Ist. Tec. Geometri « Salvemini » di Firenze a Ist. Prof. « Bernardi » di Padova; Emanuela Paggi Sadun - p. 14 da Ist. Prof. « Sassetti » di Firenze a Ist. Prof. « Cellini » di Firenze.

Passaggi di cattedra nella classe XLVII — Matematica

Silvia Stecco Rinesi - p. 25 da Ist. Prof. « De Amicis » di Roma (classe XXXIII) a Ist. per Geometri II di Firenze C.O. con Ist. Tec. Ind. « Meucci » di Firenze.

Passaggi ruolo nella classe XLVII — Matematica nessun passaggio

Classe XLVIII — Matematica applicata

Gabriella Di Volo Fiordelli - p. 18 da Ist. Comm. « V. Emanuele II » di Genova sez. comm. a Ist. Tec. Comm. « Galilei » di Firenze sezione commerciale.

Passaggi di cattedra nella classe XLVIII — Matematica applicata

Tania Cintolli Testa-Ferrara - p. 27 da Liceo Artistico I di Firenze (classe XLIX) a Ist. Tec. Comm. « Fermi » Empoli sez. comm.

Passaggi di ruolo nella classe XLVIII — Matematica applicata nessun passaggio

Ringraziamento

La famiglia Manetti ringrazia l'ospedale e il comune di Saintes, la federazione del PCF di La Rochelle, Père Antoine, il comune e i vigli urbani di Firenze, l'istituto ortopedico toscano, l'Humanitas di Scandicci e tutti gli amici e compagni che sono stati vicini al dolore di Adriana e dei parenti tutti per la scomparsa del caro Paolo, sottoscrivono lire diecimila per il nostro giornale.

Ricordi

Ricorre il 5. anniversario della morte del compagno Francesco Pecchioli detto Cecco, della sezione di Frosali di Sesto Fiorentino. Iscritto al partito fin dalla sua fondazione fu uno dei tanti perseguitati antifascisti. I familiari, nel ricordarne la memoria ai compagni ed agli amici che gli vollero bene, sottoscrivono lire venticinquemila per il nostro giornale.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Franco, la famiglia Gaddini ricordandolo con immutato affetto, sottoscrive lire diecimila per la stampa comunista.

* * *

In occasione dell'apertura del festival dell'Unità di Lazzeretto, le famiglie Lenzi e Darii, nel ricordare il loro caro Roberto, sottoscrivono lire trentamila per la stampa comunista.

* * *

Un gruppo di compagni e simpatizzanti del rione di Passeponte a Castelfiorentino, nel ricordare il compagno Ivo Alderotti, deceduto il 7 agosto di quest'anno, sottoscrivono lire settantaduemila per il nostro giornale.

* * *

Nel trigesimo della scomparsa del compagno Elio del Corso, stroncato prematuramente da una grave malattia, i comunisti della sezione del CEP di Pisa, lo ricordano con affetto per la sua bontà, generosità, ed il suo valore morale che lo ha sempre contraddistinto nelle lotte e nella vita politica della città.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Telef. 22458 - 33302
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 688541/5 - 6780041/4

Il Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
PAVIMENTI RIVESTIMENTI
Vi offre nuovi arrivi a prezzi senza confronto

Riv. 15×15 tinte unite e decorati	L. 2.400	mq.	1. sc.
Pav. 20×20 tinte unite e decorati serie Durissima	» 4.000	»	»
Pav. 20×20 tinte unite al Corindone	» 4.600	»	»
Pav. Cassettone Serie Durissima	» 5.250	»	»
Pav. e Riv. bagni 20×20	» 5.800	»	»
Pav. 154x306 tinte unite Corindone	» 5.700	»	»
Pav. 30×30 sfumato cuoio serie Durissima	» 8.200	»	»
Moquettes agugliate	» 1.500	»	»
Moquettes boucle in nylon	» 4.200	»	»
Lavello di 120 in fire clay con sottolavello bianco	» 70.000		
Lavello 120 in acciaio inox 18/8 con sottolavello bianco	» 78.000		
Vasche in acciaio 170×70 bianche 22/10	» 30.000		
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca	» 38.500		
Serie sanitari 5 pz. bianchi	» 48.500		
Serie sanitari 5 pz. colorati	» 68.800		
Scaldabagni lt. 80 w220 con garanzia	» 33.500		
Scaldabagni istantanei a gas con garanzia	» 70.000		

PREZZI IVA COMPRESA
Visitateci!, nel vostro interesse
Troverete tanti altri articoli delle migliori marche
INGRESSO LIBERO

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

ASPETTATECI!! Riapriamo il 23 Agosto
con nuove, sbalorditive Offerte di:
Lussuosi ARREDAMENTI a scelta, composti da:
CAMERA matrimoniale
+ SALOTTO con Divano e 2 Poltrone
+ CUCINA americana, Tavolo e 4 Sedie
Tutto Lire 999.000 anche fino a 40 rate
senza Anticipi nè Cambiali con finanziamenti Bancari
Inoltre un Colossale assortimento di:
Tutti i MOBILI D'ARREDAMENTO - LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI - TELEVISORI a colori
ALTA FEDELTA' - ORGANI ELETTRONICI ecc.
senza ANTICIPI nè CAMBIALI in 40 rate anche con vaglia postale
ATTENZIONE! Confrontateci con tutta la concorrenza compresi i Fabbricanti che vendono direttamente e Vi convincerete dei nostri
PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
NANNUCCI RADIO — Piazza ANTINORI, 10 — Via RONDINELLI, 2 — Tel 261 845 (Fondata nel 1922)
SUPERMARKET REMAN — Viale RAFFAELLO SANZIO, 6 — Piazza PIER VETTORI, 8 — Tel 223'821 (Autoparcheggio interno)
FIRENZE
Il pagamento fino a 40 mesi garantisce l'Alta Qualità dei prodotti
Chiusi per Ferie fino al 22 Agosto

Venerdì prende il via il festival provinciale di Firenze

Alle Cascine è sorto il villaggio costruito quasi tutto dai compagni

Un grande sforzo di volontariato per valorizzare le energie e le potenzialità del partito - Il programma della festa - Al centro dei dibattiti la situazione politica, i giovani, le donne e Gramsci

Siamo a «meno cinque», ancora pochi giorni ed il festival provinciale dell'Unità 1977 aprirà i battenti. Al «cantiere» delle Cascine si continua a lavorare, c'è da fare per tutti, per montare le ultime tubature dei padiglioni, tavoli e sedie gli stand gastronomici, per allestire le mostre e disegnare i pannelli disseminati nei viali del parco.

Chi sono gli operai aggrappati fra le impalcature ed i tubi, che inchiodano le tassi del pavimento di un ristorante, che diventano, magari senza averlo mai fatto prima, falegnami, elettricisti, idraulici? Sono i compagni delle varie «zone» della città e della provincia che quest'anno hanno costruito il villaggio del festival quasi da soli, sacrificando, spesso e volentieri, tempo libero e ferie. Gli interventi delle ditte specializzate si contano sulle punta delle dita di una mano, solo per casi ed esigenze eccezionali. La regola è un'altra, il volontariato, la valorizzazione di tutte le energie e le potenzialità presenti nel partito, il lavoro e la disponibilità di centinaia di compagni. Alla fine meno spese e "diciamolo pure, un pò di soddisfazione in più, l'orgoglio di aver fatto quasi tutto da soli".

Fra cinque giorni il «via», il «cantiere» delle «Cascine» si dissolverà per diventare il colorato, allegro, affollato festival provinciale dell'Unità, l'appuntamento annuale dei comunisti fiorentini con la città e la popolazione.

Si lavora con foga per finire tutto in tempo, per fare in modo che venerdì 26 allo spettacolo dei compagni che completano le aree e le strutture del «villaggio» si sostituisca quello della gente che comincia ad animarle circolando a gruppi, a famiglie per i viali, le arene, gli stand.

Poi il festival vivrà le sue prime ore con un dibattito su «Costituzione e riforma dello stato a trent'anni dalla Repubblica», un concerto di Eugenio Finardi all'ippodromo delle Muline, la proiezione del film «Il re dei giardini di Marvin», il primo di una lunga serie di pellicole che accompagnerà tutto il «viaggio» della festa, dal primo all'ultimo giorno.

Il programma è vario ed articolato, anche se ruota intorno ad alcuni assi portanti. Quali? Presto detto: la nuova situazione politica ed il valore dell'accordo programmatico firmato dai sei partiti dell'arco costituzionale, i giovani, le donne, la figura, il pensiero e l'azione di Antonio Gramsci a quarant'anni dalla morte. Le mostre, i dibattiti, le manifestazioni politiche sono quasi tutte incentrati su questi «nodi» di fondo del «caso italiano». Qualche esempio? Mercoledì 31 un'assemblea dibattito sugli «orientamenti ideali delle giovani generazioni», qualche giorno prima, la domenica, un'incontro organizzato dall'UDI con le donne e gli operatori sanitari del consultorio di Novoli, oppure la discussione sulla politica dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, fra il compagno Romano Ledda ed alcuni giornalisti di importanti organi d'informazione europei.

Andiamo avanti: dai problemi nazionali a quelli locali. Martedì 30 il sindaco Gabbuggiani e gli assessori comunali discuteranno con la gente quelli di Firenze. E ancora il ruolo del sindacato, con «botta e risposta» fra la gente e Luciano Lama, la riforma dell'assistenza, il rapporto fra le donne e la politica, i problemi della pubblica sicurezza, l'attualità del pensiero di Gramsci. Il ventaglio dei temi e delle iniziative, come si vede, è molto vasto, di grande impegno politico e culturale. Il «taglio» della festa è questo, uno sforzo costante, quotidiano, per cogliere criticamente le questioni sul tappeto, per approfondirle e svilupparle con il contributo delle forze più vive della società fiorentina e toscana.

Poi c'è tutto il resto, il cinema, gli spettacoli teatrali, i concerti, da quello di Achille Millo per «Pablo Neruda», a quelli di Gazzelloni ed Intra, ad Antonello Venditti, al recital di Gino Paoli. Anche qui si cerca di entrare dentro i problemi: Paoli, ad esempio, prima di cantare parteciperà ad una discussione con il pubblico ed altri cantautori. Un programma proprio ambizioso? Non ci pare proprio, ci sembra piuttosto un modo di avvicinarsi in maniera diversa ad alcuni aspetti del «costume» e della vita sociale del paese. A grandi linee il festival del 1977 sarà così, un pò diverso dagli anni passati, più «fatto in casa» se si vuole, ma non per questo più provinciale. L'appuntamento è fra cinque giorni, nei viali alberati del parco delle Cascine, fino al 4 settembre quando il compagno Napolitano concluderà anche per quest'anno una «festa» che è di tutta Firenze.

Un gruppo di compagni al lavoro alle Cascine per allestire gli stand del festival

Biglietti per il concerto di Finardi

I biglietti per il concerto di Eugenio Finardi, che si terrà, nell'ambito del festival dell'Unità, venerdì 26 alle ore 21 nell'ippodromo delle Mulina, saranno in vendita da domani presso la libreria Rinascita (via Alamanni).

festa de l'Unità

Il comizio alle 19 nella Fortezza Medicea

Cervetti conclude oggi il festival di Siena

In programma a Massa interessanti iniziative culturali — Si rinnova in ogni villaggio l'appuntamento con migliaia di cittadini — Vasto il dibattito sulla situazione politica

Si conclude oggi alla Fortezza Medicea il festival provinciale di **Siena**, che ha riscosso un grande successo di pubblico e di partecipazione.

Il programma della giornata conclusiva prevede alle ore 8,30 un raduno cicloturistico; alle ore 17 grande tombola da lire 300 mila; alle ore 18,30 estrazione della lotteria; alle ore 19 comizio del compagno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI; alle ore 21 ballo popolare con i «Lunaici», alle ore 21,30 allo spazio ragazzi proiezione del film «Speedy e Silvestro».

Oggi i ristoranti resteranno aperti anche per il pranzo. Chiusura anche a **Castelfiorentino** (Arezzo): alle ore 11 comizio, nel pomeriggio corsa ciclistica e canti popolari; ore 22 spettacolo pirotecnico di chiusura eseguiti dalla ditta «Soldi» di Figline Valdarno.

A **Lido di Camaiore** alle 17 burattini di Maccioni; in località Capezzano banda folkloristica di Fidenza; alle ore 17, ogni giorno, animazione musicale per ragazzi con A. Tarabella. Nel Pisano, a **Campo** stasera alle ore 21 comizio di chiusura del compagno Simoncini; a **Lorenzana** alle ore 18 conclude il festival un comizio del compagno Ghelli; a **Migliarino**, alle ore 17 corsa podistica; alle ore 21 ballo popolare.

A **Campiglia di Orcia** (Siena) alle ore 9 diffusione straordinaria dell'Unità, alle ore 10 apertura stand del libro; alle ore 12 apertura del ristorante con pici alla campigliese e maccheroni fatti in casa e un fornitissimo girarrosto; alle ore 17,30 comizio di chiusura di un compagno della federazione senese; alle ore 20 grande cena popolare: alle ore 21 spettacolo musicale e ballo in piazza con il complesso «I pocket». E' aperta la mostra retrospettiva di giornali murali fatti nel comune dal 55 al 55 dai compagni della zona.

A **Montisi**, alle ore 10 diffusione straordinaria della stampa comunista; alle ore 16 prima coppa dell'Unità; gara podistica amatoriale: alle ore 18 comizio; alle ore 19 premiazione dei ragazzi che hanno esposto i disegni; alle ore 21 ballo di chiusura gratuito.

A **Cercina** (Firenze), alle ore 20 comizio, alle ore 21 ballo liscio.

A **Gragnano**, in località Quattromura (Lucca) alle ore 10 diffusione straordinaria della stampa comunista; alle ore 21,30 comizio di chiusura; alle ore 22,30 estrazione dei premi abbinati alla sottoscrizione per l'allestimento del villaggio; alle ore 23 ballo popolare: all'interno del villaggio c'è uno spazio dei bambini autogestito.

Al festival comunale di **Massa** che si svolge nel meraviglioso quadro della Villa Massotti, oggi alle ore 16 è previsto un incontro di donne e bambini sul tema «asili nido»; alle ore 20,30 ballo per tutti con il complesso «Il seme». Continua l'esposizione di quadri allestita all'interno del villaggio del festival. Domani, alle ore 16, torneo di calcio e di tennis; alle ore 21, saggio di ginnastica artistica, alle ore 22 ascolto di musica jazz con il complesso Jazz-rock «il seme».

A **Montecatini Terme** è previsto per oggi il comizio di chiusura con la partecipazione della compagna Bianca Bracciolini, membro della commissione femminile nazionale del PCI. Alla **Lima**, in provincia di Pistoia, è previsto per le ore 17 un dibattito: «i cittadini domandano i comunisti rispondono». Parteciperà il compagno Sergio Tesi.

Al festival dell'Unità di **Levane**, in provincia di Arezzo, è previsto per oggi, alle ore 9, diffusione della stampa comunista, inoltre funzionano all'interno del festival stand gastronomici e giochi vari per tutti. A **Sansepolcro** è organizzato il festival di zona della Valtiberina; per oggi è previsto, alle ore 9, la diffusione all'interno del villaggio della stampa comunista, e giochi e attrazioni per tutti; domani, alle ore 10 dibattito sul tema «cooperazione e sviluppo»; alle ore 21 verrà proiettato il film «i lavoratori di Detroit».

Inoltre, in provincia di Arezzo si concludono oggi i festival dell'unità di **Quarata, Pratantico** e **Palazzo del Fero**.

Vede la sua giornata conclusiva anche il festival dell'Unità di **San Pierino** di Fucecchio: per oggi è previsto: alle ore 15, una corsa ciclistica per i più giovani; alle ore 21, al palco centrale, ballo liscio con il complesso «The Computer 77»; alle ore 21, al villaggio ragazzi, cartoni animati: «Storia di Alice».

Nel Grossetano si concludono oggi i festival dell'Unità di **Montemassi; Pieve Santo Stefano, Macchie, Santa Fiora, Sant'Antonio, Cinigiano, Pereta, Murci** e **Manciano**.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
«Prima»
L'azione di guerra che strabilia il mondo **La notte dei Falchi**, a colori, con Klaus Kinsky, Sybil Danning.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito **Bel Ami, l'impero del sesso**. Technicolor, con Christal Lindre, Harry Reems. (Severamente VM 18 - Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità)
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Un nuovo, emozionante e sconvolgente film del terrore. Un passato che ritorna, cupo e macabro, in un crescendo di orrore e fatti allucinanti: **Shock transfert suspence hipnos**. A colori, con Daria Nicolodi, John Steiner, Ivan Rassimov. Regia del grande mago italiano del brivido, Mario Bava (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,40)

CORSO
Borgo degli Albizi Tel 282 687
6 donne più maggiorate del mondo in un film che è un divertimento pazzo per soli maggiorenni **Supervixens**, (superstuga superdotate), a colori, con Shari Eubank, Charles Napier, Uschi Digard. (VM 18)
(15,30, 17,20, 18,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Penetra profondamente la psiche mettendo allo scoperto impensabili terrori ed allucinanti paure **Il gatto dagli occhi di giada**, a colori, con Corrado Pani, Paola Tedesco, Franco Citti. (VM 14)
(15,30, 17,20, 1905, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel. 217 798
(Aria cond. e refrig.)
Dopo «Roma a mano armata», ritorna Tomas Milian, il personaggio del gobbo, nel primo, vero, grande film della nuova stagione cinematografica **La banda del gobbo** di Umberto Lenzi, a colori, con Tomas Milian, Pino Colizzi, Isa Danieli. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

GAMBRINUS
Via Brunellesch Tel 275 112
(Aria cond. e refrig.)
Il film fiorentino del ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze **Dove, come e quando? ... l'appuntamento** di Giuliano Biagetti. A colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti, Enzo Liberati. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663 611
Il film fiorentino del ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze **Dove, come e quando? ... l'appuntamento** di Giuliano Biagetti. A colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti, Enzo Liberati. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275 954
Corridore automobilistico, avventuriero: La polizia sconfitta da questo uomo pericoloso che ha inventato una nuova forma di gangsterismo. Jean Paul Belmondo in **Storia di un criminale**, technicolor-Cinemascope. Per tutti.
(18,10, 20.05, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Dopo il «Condor» un altro agente CIA sconvolge lo spionaggio internazionale **Roulette russa**, a colori, con George Segal, Cristina Raines.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 801
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Una eccezionale «Prima dedicata ai grandi e piccini». Le avventure, le imprese impossibili e divertenti di un nuovo straordinario eroe **Won Ton Ton** il cane pi libertino del secolo, con Bruce Dern e Madeline Kahn, diretto da Michael Winner, in technicolor.

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
(Aria cond. e refr.)
Tante risate erotiche e tanto divertimento nella Roma di Nerone con la più bella e provocante attrice dello schermo, Eastmancolor **Per amore di Poppea**, con Maria Baxa, Gianfranco D'Angelo, Oreste Lionello, Toni Ucci, Ria De Simone, Sergio Leonardi. (VM 18)
(16,30, 18,30, 20,30, 22)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
CHIUSURA ESTIVA

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
(L. 800)
«La guerra al cinema», solo oggi: **La battaglia dei giganti**, con Henry Fonda, Robert Shaw, Robert Ryan, Charles Bronson. A colori. Per tutti.
(U.s. 22,45)

ADRIANO
(Via Romagnosi) Tel. 483 607
Cogliete anche voi i frutti proibiti dell'albero dell'erotismo **Il giardino dei supplizi**, a colori, con Roger Van Hool, Jacqueline Kerry. (V M 18)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
CHIUSURA ESTIVA

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 - Tel. 410.007
(Aria cond. e refrig.)
Un divertentissimo scherzo erotico tra un «lui» troppo emotivo e una «lei» troppo inibita **Sì, sì ... per ora**, a colori, con Elliott Gould, Diane Keaton, Paul Sorvino. (VM 14)

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 Tel 282 137
L'Agnese va a morire di Giuliano Montaldo, a colori, con Ingrid Thulin, S. Satta Flores, Eleonora Giorgi, Michele Placido, Ninetto Davoli, Flavio Bucci, Massimo Girotti; musiche di Ennio Morricone. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
Due ore di risate, di provocazioni, di giochini erotici condotti oltre i confini del lecito **Cara, dolce nipote**. A colori, con Femy Benussi, Ursula Henle, Francesco Parisi, Lucio Flauto. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale Tel 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Oggi un colosso della cinematografia mondiale. La fuga più sensazionale, spettacolare ed emozionante del secolo, tecnicolor **La grande fuga**, con Steve Mac Queen, Charles Bronson, James Garner. Regia di John sturges.
16, 19, 22,30)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474.858
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini)
(Spett. ore 20.30 - 22,30)
Una risata sul film dei 300 orari **La corsa più pazza del mondo**, con Michael Sarrazin, Susanne Flannety, Pat O Malley.
(L'arena dispone di 200 posti al coperto).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
Il divertente film **Maschio latino cercasi**, con Gloria Guida, Luciano Salce, A. Asti, G. Bramieri (VM 18)

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap. 20,30)
Il soldato di ventura, a colori, con Bud Spencer, Philippe Leroy.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Fascino, mistero, bellezza, magia. Il gran premio assoluto al festival di Taormina 1976: **Picnic ad Hanging Rock** (Il lungo pomeriggio della morte) di Peter Weir. A colori con Rachel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse, Jackie Weaver.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Dal romanzo «Le cagne» di J. Breton, tutte le raffinatezze nell'arte dell'amore **Giochi d'amore di una aristocratica**. Tchnicolor, con anne Reinaud e Virginia Vignon. (VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
CHIUSO PER FERIE

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
(Ap. 16)
Riapertura della stagione con una eccezionale prima visione. Dopo il libro il film della sua vita burrascosa, temeraria e avvincente **Muhammad Alì il più grande** (La storia di Cassius Clay. Per tutti.

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
(Spett. ore 20,45 - 22,45)
Un film divertente **L'ultimo appuntamento**, in technicolor, con Tony Curtis e Roger Moore.

ESTIVO DUE STRADE Via Seneso n 192/r Tel. 221106
(Ap. 20,40)
Missouri, con J. Nicholson e M. Brando.

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 50.401
(Ap. 16, dalle 21 prosegue in giardino)
Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia: ritorna per divertirvi il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuard Rosenberg **Sento che mi sta succedendo qualcosa** nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon e Catherine Deneuve. Per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ritorna un classico del «Suspense» di M. Winner **Professione assassino**. La storia di un esecutore con la regolarità di una macchina e la precisione di un computer magistralmente interpretato da Charles Bronson e con Jean Michael Vincent. Technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
CHIUSURA ESTIVA
(In caso di maltempo si proietta il film del «Giardino Primavera»).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un ritorno clamoroso, la più grande, la più divertente interpretazione di Alberto Sordi, in un film eccezionale **Costa azzurra**. Cinemascope-technicolor, con Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Franco Fabrizi, Elsa Martinelli. Regia di Vittorio Sala. Per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel 270 117
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo **Emmanuelle l'antivergine**, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18)

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di gran classe)
(Ore 20,30)
Eccezionale interpretazione di Steve Mc Queen, in un film western **Newada Smith**, a colori. Per tutti.

GOLDONI
Via de' Serragli Tel. 222.437
(Prezzo unico L. 1.500 - Rid. AGIS, ARCI, ENDAS L. 1.000)
Proposte per un cinema di qualità. Un'opera di una ricchezza eccezionale. Tutte le strade aperte da «Hiroschima mon amur» e da «L'anno scorso a Marienbad» conducono a **Providence** di Alain Resnais. A colori, con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn, Sir. John Gielgud, David Warner, Elaine Clever.

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
CHIUSURA ESTIVA

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
Un colpo «impossibile» ideato da 4 marines allo sbaraglio. Probabilità di riuscita una su mille **Rapina: mittente sconosciuto**, a colori, con Bo Svenson, Cybil Shepherd, Michael G. Gwynne.

MANZONI
Via Marini Tel 366 808
(Aria cond. e refr.)
E' scoppiata la guerra della risata **Von Buttiglione Sturmtruppen Fuhrer**, a colori, con Jacques Dufilho, John Steiner, Mario Marenco.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Sempre 7, sempre magnifici nel loro film indimenticabile **I magnifici sette**, a colori, con Yul Brynner, Eli Wallach, Steve Mc Quenn, Charles Bronson, James Coburn.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
CHIUSURA ESTIVA

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Brivido umoristico con lievi casi di omicidio e tanta gente appena appena cadavere **Tutti defunti ... tranne i morti** di Pupi Avati, a colori, con Gianni Cavina, Carlo delle Piane. (VM 14)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto «forced air»)
(Ap. 16)
Roger Moore e Tony Curtis nell'avventuroso film **Attenti a quei due ... ultimo appuntamento**, a colori. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel 32.067 Bus 17
Maschio latino cercasi (già l'affare si ingrossa). Comico a colori, con Adriana Asti, Gloria Guida, Stefania Casini, Gino Bramieri, Luciano Salce, Aldo Maccione. (VM 18)
L. 800 (Agis 500)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 16 - dalle 21 prosegue in giardino)
Un im emozionante, avvincente, spettacolare **Indianapolis pista infernale**, in technicolor, con Paul Newman, James Howard, E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana 43 Tel. 226.196
L. 700 (Rid. AGIS)
(Ap. 16)
Per il ciclo «Film richiesti dagli spettatori» solo oggi un western tutto da ridere, con una grande interpretazione di Jane Fonda e Lee Marvin in **Cat Ballou**, a colori. Per tutti.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480.879
CHIUSURA ESTIVA

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 Legnaia. Capol. bus 6
CHIUSURA ESTIVA

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
Il signor Robinson, con P. Villaggio.
(Se piove proiezione al coperto)

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104
(Ap. 16 alle 20,45 prosegue all'aperto)
Un pericolo sconosciuto minaccia il nostro imponente pianeta **Fase IV: distruzione terra**, allucinante e spettacolare technicolor, con Nigel Davenport, Lynne Frederick.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana 109 Tel 700 130
(Ap. ore 20,30)
Una storia diventata leggenda: due nemici un'unica preda **Sfida a White Buffalo**, technicolor, con Charles Bronson (Wild B. Hickoc) e il Sampson (Cavallo Pazzo). E' un film per tutti. In caso di maltempo si proietta in sala con inizio ore 20,30.

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ore 21)
G. Segal e J. Jackson in **Un tocco di classe**, a colori. Per tutti.

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
La gang dell'Anno Santo, a Colori con Jean Gabin.
(U.s. 22,30)

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Un capolavoro della cinematografia mondiale **Ultimi bagliori di un crepuscolo**, technicolor.
(U.s. 22,30)

ARENA UNIONE
(Girone)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
(Ap. 21,30)
Terence Hill nel western **Mister milliardo**, in technicolor. Per tutti.

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451 480
(Ore 21,30. Si ripete il primo tempo)
Western (2) **Pat Garret e Billy the kid** di S. Peckimpah, con J. Coburn, Bob Dylan. (USA 1973).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
Ingresso L. 700 - 350
(Inizio spett. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Uno scatenato Johnny Dorelli in un divertentissimo film di P. F. Campanile **Dimmi che fai tutto per me**.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ap. 21,30)
L. 500 - 350
Anima persa di Dino Risi, con Vittorio Gassman e Catherine Deneuve. (VM 14)

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
(Ore 21,30)
Una divertente interpretazione di Renato **Pozzetto in Luna di miele in tre**, a colori, per tutti.

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) Bus 31-32
(Ore 21,30)
L'inquilino del terzo piano di Roman Polansky, con Isabelle Adjani.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Un film di Giuseppe Patroni Griffi, con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni, Terence Stamp **Divina creatura**. A colori.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 Bus 37
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
CHIUSO

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Ap. 21,30)
Stringi i denti e vai di R. Brooks, con C. Berger. Per tutti.

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
(Ore 21)
Una divertente interpretazione di Woody Allen in **Provaci ancora Sam**, a colori.

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
L. 500 - Rid. Arci, Acli, Endas L. 400
Tra giallo e nero **Carrie** di Brian De Palma (USA 1976).

TEATRI

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
Per il ciclo «Cinema americano degli anni '70» proiezione di Il prestanome di Martin Ritt, con Woody Allen. In caso di maltempo lo spettacolo viene effettuato al cinema Garibaldi di Fiesole.

CORTILE DI PALAZZO PITTI
SERATE MUSICALI FIORENTINE
Ore 21,15 concerto del complesso olandese «Musica Antiqua». In programma, musiche di Galuppi, Telemann, De Fesch, Couperin, Haendel, Krebs.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) Tel. 477942
Ore 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno **La mi moglie cerca marito** tre atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600.845)
Questa sera, alle ore 21,30, debutto della compagnia del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta che presenta **Abbasso la miseria**, commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V. B. Gori.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287669)
Questa sera, alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini, presenta il successo dell'estate '77: **L'ironia e il coraggio**, due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore. Prenotazioni e informazioni: tutti i giorni presso il teatro oppure dal lunedì al venerdì al 287.669, orario d'ufficio.

DANCING

DANCING POGGETTO
(Via M. Mercati, 24/b)
Ore 21,30 ballo liscio con l'orchestra **Renzi**. La piscina è aperta tutti i giorni.

CASA DEL POPOLO «25 APRILE»
Via Bronzino, 117 - Tel. 700.460
Bus 26 - 27 - 6
Tutte le domeniche alle ore 21 si balla **Al cielo**. Biglietti L. 1.500 ragazze L. 1.000.

GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leader**. Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
(Bus 32)
Ore 21: danze con il complesso **I supremi**.

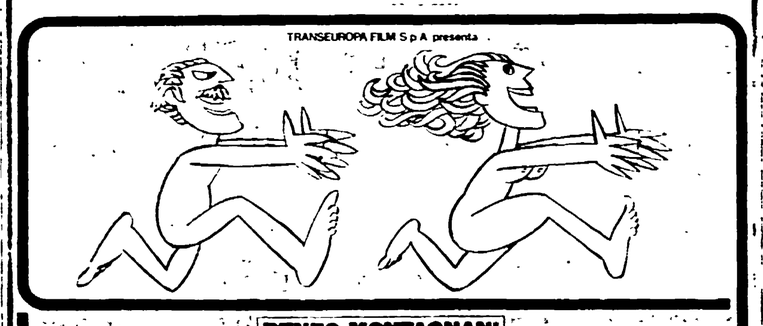
DANCING «SAN DONNINO»
(Via Pistolese) - Bus 35 - Tel. 899 204
Ore 21,30 Ballo liscio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

attenzione
causa errata ordinazione
svendesi
pellicce bellissime vera pelle da 580 000 tessuto da 300 000
Telefonare 0571 49.455 ore pasti

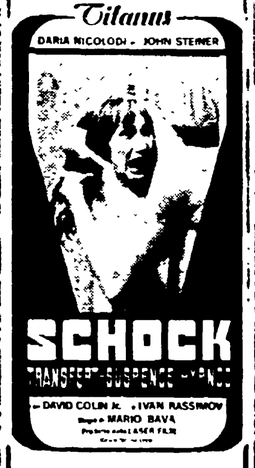
THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.868 - 294.033
FIRENZE
ISCRIZIONI GIA' APERTE per
CORSI INVERNALI di **Inglese 1977-1978**

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DEL FILM
più fiorentino del Ponte Vecchio
GAMBRINUS e METROPOLITAN



RENZO MONTAGNANI in
l'Appuntamento
con MARIO CAROTENUTO • ORCHIDEA DE SANTIS • MARIA PIA CONTI • ENZO LIBERTI • e con la partecipazione di BARBARA BOUCHET
regia di GIULIANO BIAGETTI • musiche di BERTO PISANO edizioni musicali CAM
NOVA FILM • COLORE di Luciano Vittori
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

CAPITOL
Un passato che ritorna cupo e macabro in un crescendo di orrore e fatti allucinanti



Vietato minori anni 14

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

180 persone furono trucidate dai nazifascisti

Venti Comuni del Padule di Fucecchio ricordano martedì le stragi del 1944

L'orribile massacro avvenne all'alba del 23 agosto - Orridi particolari nei racconti dei pochi sopravvissuti - Gli autori della strage non furono mai processati - Il programma delle commemorazioni

L'eccidio del Padule di Fucecchio, 180 morti, vittime innocenti della ferocia nazifascista, sarà ricordato martedì 23 agosto con una cerimonia organizzata dai 20 comuni che si affacciano sul Padule, dalla Regione Toscana e dalle provincie di Firenze, Pisa e Pistoia.

Si svolgeranno manifestazioni in tre località: a Cintolese, dove alle 10 verrà celebrata una messa di suffragio e deposta una ghirlanda al monumento dei caduti; al cippo di Padule dove parleranno Marcello Poli, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e Luigi Tassinari, assessore regionale alla pubblica istruzione e cultura; infine a Fucecchio dove alle 20 verrà deposta una corona sulla lapide commemorativa di Massarella.

Con queste cerimonie commemorative si intende mettere in moto un lavoro profondo di informazione ed educazione antifascista diretto soprattutto verso le scuole ed il tessuto democratico della zona. Il ricordo dell'eccidio di trentatrè anni fa non ha nulla di retorico, serve a consolidare il necessario legame fra la lotta antifascista di ieri e quella di oggi.

Arinci Giuseppe, Arinci Mario, Arinci M. Fantina, Arinci Santi, Arinci Giampietro; Bini Dante, Bini Mario, Bini Maria, Bini Aldo... il lungo elenco dei 186 morti è composto per gran parte da intere famiglie. I nomi sono in prevalenza di donne, ragazzi e vecchi. Provenivano da Monsummano, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi, Fucecchio, Montecatini, Pieve a Nievole, Uzzano, Lamporecchio, Empoli. Per scampare ai pericoli della guerra avevano trovato rifugio fra gli acquitrini del Padule di Fucecchio, sistemandosi nelle poche case coloniche esistenti o in miseri alloggi di fortuna.

Nell'agosto del 1944 il fronte era nei pressi di Firenze. L'esercito tedesco si era accampato nel Pistoiese. Kesserling aveva stabilito il suo quartiere generale alla grotta parlante di Monsummano Terme. Il terrore dei bombardamenti dell'artiglieria anglo americana e delle rappresaglie dei nazisti aveva fatto disperdere le popolazioni nelle zone impervie della montagna o in altre località che potevano in qualche modo fornire un rifugio naturale. Il Padule di Fucecchio non riuscì a sottrarre alla ferocia devastatrice dei nazisti le quasi duecento persone inermi che lì si erano rifugiate. Esse furono le innocenti vittime di una delle più barbare stragi che la storia della seconda guerra mondiale ricordi.

Poco prima dell'alba del 23 agosto un reparto di soldati tedeschi comandati dal maggiore Josef Stabb irruppe fra le povere case e capanne del Padule seminando, con spietata violenza, devastazione e morte. L'ordine di rappresaglia, diramato dal generale Kramermance, di distruggere case, ricoveri e ogni essere umano fu eseguito con brutale bestialità. Uomini, donne e bambini, ancora immersi nel sonno, furono fatti uscire dalle abitazioni e uccisi con raffiche di mitraglia mentre i loro rifugi venivano incendiati o fatti esplodere con le bombe a mano.

Le testimonianze dei pochi sopravvissuti hanno consentito di conoscere alcuni orridi particolari della carneficina. Madri e spose furono uccise mentre, ancora incredule per ciò che stava accadendo, si gettavano disperate ad abbracciare i cadaveri intrisi di sangue dei loro cari. Una giovane sposa, che con due piccoli in braccio implorava pietà ad un soldato: come risposta ebbe una raffica di mitra; un secco colpo alla nuca finì uno dei due bimbi che mandava ancora un fioco lamento. Una vecchia ottantenne cieca, che brancolava gridando fra i cadaveri dei suoi congiunti, fu annientata con una bomba a mano. Alcuni giovani che avevano alzato le mani sperando di aver salva la vita furono invitati a incamminarsi e crivellati di colpi alle spalle dopo aver fatto pochi passi.

La sete di sangue, la crudeltà dei nazisti, non paghi della strage di vite umane, infierì anche sui cadaveri che vennero orribilmente mutilati dopo essere stati spogliati dei loro averi. Alcuni soldati violarono anche il corpo senza vita di una ragazza appena ventenne.

La criminale rappresaglia si concluse nelle prime ore del pomeriggio. Alla sera, mentre al Padule i sopravvissuti, in preda al dolore e alla disperazione si aggiravano fra i morti e le macerie alla ricerca dei resti dei loro cari, i nazisti festeggiarono la loro impresa alla villa Banchieri di Castelmartini. Si racconta che le musiche si protrassero fin oltre la mezzanotte.

Gli autori materiali della strage non furono mai processati nè condannati.

Tornano in mente le parole di Calamandrei: *«Lo avrai camerata Kesserling il monumento che pretendi da noi italiani»*...

Antonio Caminati

A Bardine di Terenzio furono uccise 163 persone

BARDINE DI SAN TERENZIO — Un piccolissimo paese della Lunigiana, Bardine di San Terenzio, 33 anni fa fu completamente distrutto dalla furia dei nazisti guidati dal famigerato maggiore Reder. Il 17 agosto del '44 c'era stata una battaglia fra i partigiani e le SS che avevano lasciato sul campo 33 morti, fucili mitragliatori, pistole e munizioni. Reder pensò bene di farla pagare cara agli abitanti del minuscolo paese. 163 persone furono trucidate ed impiccate con pezzi di filo spinato. Quasi tutte le case rase al suolo e date alle fiamme. «Il monco maledetto» come veniva chiamata la belva nazista dalla gente di questa provincia, decorata con medaglia d'oro per il contributo di sangue dato alla liberazione del paese, aveva colpito ancora

L'altro ieri i cittadini di Bardine di San Terenzio si sono ritrovati insieme per ricordare l'eccidio, per riaffermare la loro fede negli ideali di democrazia, di libertà e di giustizia sociale per i quali morirono i loro compaesani, per protestare contro l'inammissibile fuga di Kappler, il «boia delle fosse Ardeatine» una figura che riporta nella mente di questa gente l'altra figura non meno odiosa del «monco maledetto», il maggiore Reder.

Ritrovato il furgone usato dai ladri

È ancora senza nome il giovane ucciso da un CC a Lamporecchio

Eseguita l'autopsia sul cadavere - La ricostruzione del tragico episodio dell'altra notte - L'allarme della Favris aveva svegliato gli inquilini degli stabili vicini e il CC che, intimato l'alt, aveva sparato

PISTOIA — Il camioncino rosso che si trovava la notte di giovedì davanti alla azienda FRAVIS di Lamporecchio, nel luogo dove è stato rinvenuto il cadavere del giovane ladro ucciso da un proiettile, probabilmente sparato da un carabiniere, è stato ritrovato. L'autorità giudiziaria, dovrà ora compiere i rilevamenti per accertare se sul furgone ci sono i segni dei colpi di arma da fuoco sparati quella notte, e se all'interno è possibile rinvenire elementi tali da giungere all'identificazione dei mancati ladri di quella tragica notte. Loro, infatti, potrebbero dare un nome al giovane trovato cadavere ed ancora privo di identità.

I carabinieri di Pistoia hanno ieri ricostruito l'intera vicenda, l'atmosfera che ha preceduto il grave episodio. Nella zona di Lamporecchio, San Michele, Santa Croce sull'Arno, negli ultimi tempi sono avvenuti numerosi furti, soprattutto nelle aziende della pelle chiuse per il periodo delle ferie. I carabinieri della zona erano in allarme. Quando è suonato il segnale d'allarme alla Fravis gli abitanti dei caseggiati vicini, soprattutto di uno che si trova accanto alla fabbrica — e dove abita l'appuntato Teci — si sono affacciati alle finestre ed hanno visto il furgone rosso (che si trovava in una zona illuminata della strada), allontanarsi rapidamente verso un angolo scuro, dove già era ferma un'alfetta chiara targata Firenze. L'appuntato Teci dei carabinieri ha visto un uomo correre verso il camion e ha fatto fuoco, dopo avere intimato l'«alt», cercando di colpire le gomme del furgone, che è riuscito però a fuggire. A questo punto l'appuntato, rientrato in casa, avrebbe telefonato alla caserma dei carabinieri di Lamporecchio, dando segnalazione di quanto era avvenuto e perchè venisse avvertito anche il nucleo radiomobile di Montecatini.

Secondo le testimonianze è stato accertato che alcune persone poco dopo la sparatoria, siano scese in strada, ed abbiano visto il corpo senza vita di un giovane. Accanto aveva una grossa pila ed un piede di porco. Probabilmente faceva parte della banda dei ladri fuggiti. Quando è scattato il segnale d'allarme, si è udita la voce del carabiniere che intimava l'«alt», e poi gli spari. A quanto risulta, non sembra che i ladri abbiano risposto al fuoco. Il giovane (dimostra 25-30 anni) colpito da un proiettile alla spalle sinistra che gli ha trapassato entrambi i polmoni, si deve essere trascinato per alcuni metri, infatti è stato ritrovato sul ciglio della strada opposto a quello dove sorge l'azienda Fravis.

Le indagini si muovono soprattutto, in questo momento, cercare di scoprire l'identità del giovane trovato morto. E' stata già eseguita sul corpo, che si trova all'obitorio di Lamporecchio l'autopsia ordinata dalle autorità.

Il dato emerge dalla relazione della Comunità montana

Valdicena: niente più fuga dalle campagne

VALDICECINA — E' stata presentata la relazione che riassume le iniziative di primo intervento operate dalla Comunità Montana della Valdicecina.

I punti fondamentali su cui ha operato la Comunità sono stati l'agricoltura e la difesa del suolo, l'artigianato e il turismo, nel quadro di un rapporto organico con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli enti e le associazioni operanti nei cinque comuni della Comunità: Volterra, Pomarance, Castelnuovo Valdicecina, Montecatini Valdicecina e Radicondoli.

Sull'agricoltura si è concentrato il massimo sforzo, pari ad oltre l'80% delle risorse disponibili, soprattutto in direzione di un rilancio della zootecnia. La validità degli interventi è documentata dal fatto che si è registrato un arresto dell'esodo dalle campagne e si sono manifestati incoraggianti sintomi di inversione di tendenza. Dal 1970 al 1976 si sono eseguiti lavori di sistemazione in 111 abitazioni agricole, strutturate 33 nuove stalle per complessivi 2476 capi di bestiame, oltre a 18 ovili per complessivi 3.900 capi ovini. Si è registrato anche un aumento nella nascita di vitelli, che è passata dai 1.274 del 1974 ai 1721 del 1976.

Per quanto riguarda la pastorizia si è passati dal pascolo di «rapina» ad un pascolo di rotazione (prato-pascolo), con una concezione più corretta e razionale dell'uso del territorio. Attualmente si può calcolare di circa 82 mila capi il patrimonio pastorizio, con circa 300 addetti, ed una produzione vicina ai 10 milioni annui di litri di latte, che unita alla produzione cerealicola, ricavata dalla rotazione delle colture, si traduce in un prodotto lordo che si sta avvicinando ai 10 miliardi.

Anche per la pastorizia la Comunità è stata presente con un contributo alla cooperativa armentizia, malgrado non si sia registrato l'auspicato allargamento della base sociale. Rimane l'obiettivo di dotarla di un moderno impianto di raccolta e di refrigerazione del latte, prefigurando la realizzazione di un caseificio e di una porcilaia.

Un serio impegno della Comunità si è registrato nel campo della forestazione e della difesa del suolo, per delega della Regione, compresa la difesa antincendi, con impegni finanziari di circa un miliardo nel triennio.

All'artigianato gli effetti indotti dall'azione della Comunità montana sono meno definibili, ma non certo meno importanti. Sono elementi positivi la gestione di corsi professionali per modellatori di alabastro e il contributo determinante alla costituzione del consorzio produttori di alabastro e della cooperativa di garanzia.

La Comunità Montana è stata presente in tutte le iniziative tese a favorire la ricerca e lo sfruttamento di nuovi campi di alabastro.

Nel settore turistico è stato varato un programma per riattivare le sorgenti termali delle gallerie di Radicondoli, ed è stato garantito il sostegno a tutte le iniziative prese da enti ed associazioni in questo settore. Infine lo spirito unitario con cui hanno operato le forze politiche della Comunità, ha favorito il difficile avvio di un lavoro concreto di questo nuovo organismo, che dopo la prima fase di rodaggio è in grado ora di dare maggiore organicità e polso ai suoi interventi ed alle sue proposte.

Ivo Ferrucci

Entrerà in funzione nel mese di ottobre

A Fucecchio 700 milioni per la rete del metano

Il consiglio comunale affronterà il problema nella prossima seduta

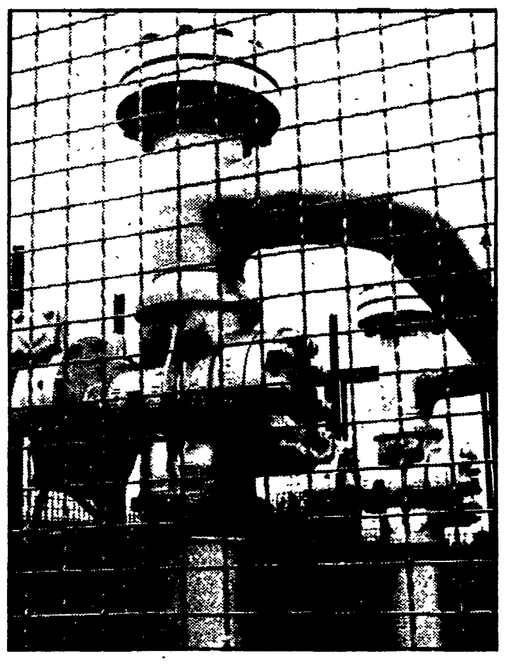
FUCECCHIO — Nel corso della prossima riunione del consiglio comunale di Fucecchio verranno adottati alcuni provvedimenti relativi al comportamento dei lavori per la rete di distribuzione del metano nell'ambito del territorio del comune.

Entro il prossimo mese di ottobre si prevede possa entrare in funzione l'impianto

Si tratta di lavori che complessivamente comportano una spesa di circa 700 milioni, sostenuta dall'amministrazione comunale per soddisfare l'esigenza di un servizio che al minor costo delle spese per riscaldamento da parte dei cittadini e delle piccole utenze artigiane e industriali, unisce una riduzione del tasso di inquinamento, dovuto in larga parte all'uso di combustibili liquidi per riscaldamento.

Il progetto e la direzione dei lavori sono stati affidati all'azienda municipale del gas di Pisa, un'azienda che possiede strumenti tecnici adeguati, tanto che sono dell'ufficio tecnico di questa azienda larga parte dei progetti realizzati nei comuni posti nella valle dell'Arno da Fucecchio al mare. Secondo gli orientamenti dell'amministrazione comunale anche la gestione del servizio in economia di gestione e manutenzione sarà affidato all'azienda del gas di Pisa che opera già positivamente nei comuni pisani del Comprensorio del Cuoio. Una scelta valida per evitare costi ripetitivi e strumenti di direzione tecnica che difficilmente un solo comune si può dare.

i. f.



Un terminale del metanodotto Snam, vicino ad Arezzo. Un impianto simile sarà ora costruito nel Fucecchio

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GOLDONI: Fase IV: distruzione Terra
GRANDE: Roulette russa
METROPOLITAN: Il gatto dagli occhi di giada (VM 14)
MODERNO: La polizia è sconfitta (VM 14)
ODEON: Gorgo
ARDENZA: Texas addio
SORGENTI: Sfida a White Buffalo
AURORA: Quelli dell'antirapina
JOLLY: La gang della spider rossa
S. MARCO: L'altra metà del cielo

PONTEDERA

ITALIA (Chiuso per ferie)
MASSIMO: La banda del trucido
ROMA: La mano vendicatrice continua a uccidere

PISTOIA

LUX: Agli ordini del Furher e al servizio di sua maestà
EDEN: Shock (VM 14)
GLOBO: La polizia è sconfitta (VM 14)
ROMA (Chiuso per ferie)
NUOVO GIGLIO (Chiuso per ferie)
ITALIA: Rotta a tutte le esperienze (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Il cinico, l'infame, il violento (VM 14)
S. AGOSTINO: Gli ultimi bagliori di un crepuscolo

PISA

ASTRA: Il gatto dagli occhi di giada (VM 14)
ARISTON: Bel Ami: l'impero del sesso (VM 18)
ITALIA: Vom Buttiglione
ODEON: Scorpio la piu grande caccia all'uomo
MIGNON: Quelli dell'antirapina
NUOVO: L'ala o la coscia
20+1 CEP: Il figlio di Spartacus
CENTRALE: I cannoni di Navarrone
MARINA: 2 sporche carogne
IL GATTO NERO: Marcia trionfale
LUCCIOLA MARINA: Il marito in collegio
ROMA: (Nuovo programma)

Per protestare contro la fuga di Kappler

Domani assemblea antifascista della Versilia a Pietrasanta

La manifestazione alle 21 nel palazzo comunale - Iniziative anche a Rosignano - Proseguono le prese di posizione

PIETRASANTA — Domani, lunedì alle ore 21, nel palazzo comunale di Pietrasanta si terrà una pubblica assemblea alla quale parteciperanno i rappresentanti dei 7 consigli comunali della Versilia, i membri dei consigli di quartiere, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, esponenti delle organizzazioni antifasciste e della Resistenza. Si tratta di una iniziativa che vuole esprimere lo sdegno unanime contro l'inammissibile fuga del criminale nazista Kappler.

Nel corso della assemblea parleranno il compagno Cecchi, sindaco di Pietrasanta, il compagno Conti, sindaco di Stazzema e un rappresentante della amministrazione provinciale di Lucca.

Nella zona si susseguono intanto le prese di posizione di una popolazione profondamente indignata per quanto accaduto, soprattutto nel ricordo della strage di Sant'Anna a Stazzema.

Intanto a Rosignano si è riunito il comitato comunale permanente antifascista per esaminare e discutere le iniziative da assumere dopo la fuga di Kappler. Il comitato ha deciso di promuovere una manifestazione antifascista e di inviare un tele gramma ai presidenti dei due rami del parlamento. Una presa di posizione significativa si registra a Certaldo, firmata dalla amministrazione comunale, da PCI, PSI, sindacati, ANPI, ANPPIA, UDI che hanno chiesto si faccia piena luce per individuare mandanti e connivenze

Le organizzazioni e le associazioni firmatarie hanno chiesto che si proceda con rapidità e fermezza nell'individuare le responsabilità, a qualunque livello esistano. Sdegno per la fuga di Kappler è stata espresso anche nel corso della cerimonia che ha ricordato le vittime di Bardine di San Terenzio, in provincia di Massa, dove i nazifascisti trucidarono la popolazione inerme.

I venti comuni che si affacciano sul padule di Fucecchio, e che martedì ricorderanno la strage avvenuta trentatrè anni fa, hanno chiesto che sia fatta la massima chiarezza sul caso.

indirizzi utili

RACO lampadari
HI - FI
VIA T. ROMAGNOLA KM 19 PONTEDERA

AUTOSCUOLA
"4 RUOTE"
UFFICIO PRATICHE
PISA - Viale Bonaini, 75 - Tel. 41.048

La Grafica Pisana
Una moderna tipografia al vostro servizio per tutte le esigenze
Via Felici, 1 - Tel. 33227 - BUTI

IPPODROMO DI ARDENZA
LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE 1977
QUESTA SERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO
Criterium labronico
m. 1500 circa, L. 3.120.000

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

Venerdì prende il via il festival provinciale di Firenze

Alle Cascine è sorto il villaggio costruito quasi tutto dai compagni

Un grande sforzo di volontariato per valorizzare le energie e le potenzialità del partito - Il programma della festa - Al centro dei dibattiti la situazione politica, i giovani, le donne e Gramsci

Siamo a «meno cinque», ancora pochi giorni ed il festival provinciale dell'Unità 1977 aprirà i battenti. Al «cantiere» delle Cascine si continua a lavorare, c'è da fare per tutti, per montare le ultime tubature dei padiglioni, tavoli e sedie gli stand gastronomici, per allestire le mostre e disegnare i pannelli disseminati nei viali del parco.

Chi sono gli operai aggrappati fra le impalcature ed i tubi, che inchiodano le assi del pavimento di un ristorante, che diventano, magari senza averlo mai fatto prima, falegnami, elettricisti, idraulici? Sono i compagni delle varie «zone» della città e della provincia che quest'anno hanno costruito il villaggio del festival quasi da soli, sacrificando, spesso e volentieri, tempo libero e ferie. Gli interventi delle ditte specializzate si contano sulle punta delle dita di una mano, solo per casi ed esigenze eccezionali. La regola è un'altra, il volontariato, la valorizzazione di tutte le energie e le potenzialità presenti nel partito, il lavoro e la disponibilità di centinaia di compagni. Alla fine meno spese e "diciamolo pure, un pò di soddisfazione in più, l'orgoglio di aver fatto quasi tutto da soli".

Fra cinque giorni il «via», il «cantiere» delle «Cascine» si dissolverà per diventare il colorato, allegro, affollato festival provinciale dell'Unità, l'appuntamento annuale dei comunisti fiorentini con la città e la popolazione.

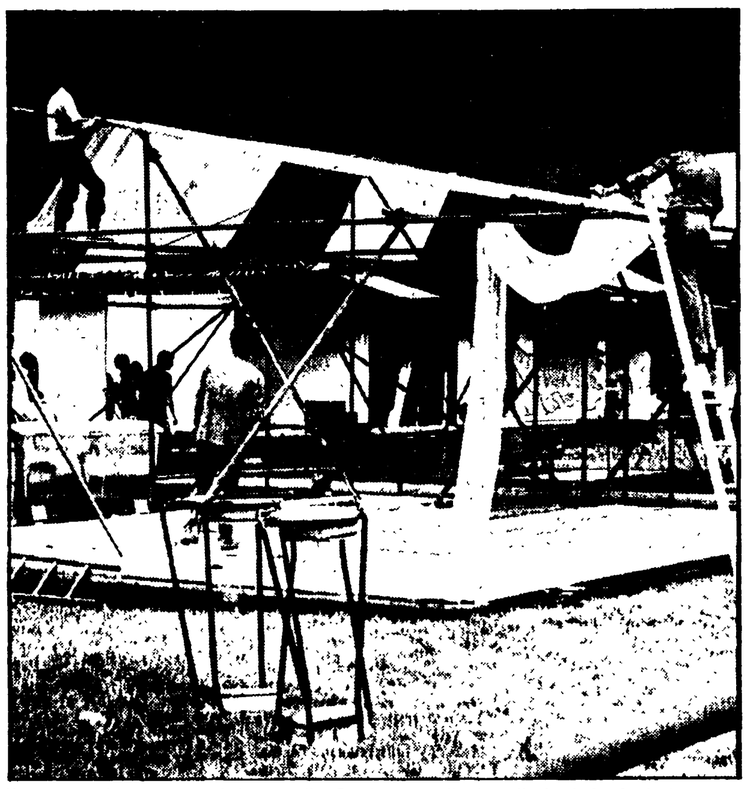
Si lavora con foga per finire tutto in tempo, per fare in modo che venerdì 26 allo spettacolo dei compagni che completano le aree e le strutture del «villaggio» si sostituisca quello della gente che comincia ad animarle circolando a gruppi, a famiglie per i viali, le arene, gli stand.

Poi il festival vivrà le sue prime ore con un dibattito su «Costituzione e riforma dello stato a trent'anni dalla Repubblica», un concerto di Eugenio Finardi all'ippodromo delle Muline, la proiezione del film «Il re dei giardini di Marvin», il primo di una lunga serie di pellicole che accompagnerà tutto il «viaggio» della festa, dal primo all'ultimo giorno.

Il programma è vario ed articolato, anche se ruota intorno ad alcuni assi portanti. Quali? Presto detto: la nuova situazione politica ed il valore dell'accordo programmatico firmato dai sei partiti dell'arco costituzionale, i giovani, le donne, la figura, il pensiero e l'azione di Antonio Gramsci a quarant'anni dalla morte. Le mostre, i dibattiti, le manifestazioni politiche sono quasi tutte incentrati su questi «nodi» di fondo del «caso italiano». Qualche esempio? Mercoledì 31 un'assemblea dibattito sugli «orientamenti ideali delle giovani generazioni», qualche giorno prima, la domenica, un'incontro organizzato dall'UDI con le donne e gli operatori sanitari del consultorio di Nevoli, oppure la discussione sulla politica dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, fra il compagno Romano Ledda ed alcuni giornalisti di importanti organi d'informazione europei.

Andiamo avanti: dai problemi nazionali a quelli locali. Martedì 30 il sindaco Gabbuggiani e gli assessori comunali discuteranno con la gente quelli di Firenze. E ancora il ruolo del sindacato, con «botta e risposta» fra la gente e Luciano Lama, la riforma dell'assistenza, il rapporto fra le donne e la politica, i problemi della pubblica sicurezza, l'attualità del pensiero di Gramsci. Il ventaglio dei temi e delle iniziative, come si vede, è molto vasto, di grande impegno politico e culturale. Il «taglio» della festa è questo, uno sforzo costante, quotidiano, per cogliere criticamente le questioni sul tappeto, per approfondirle e svisceralle con il contributo delle forze più vive della società fiorentina e toscana.

Poi c'è tutto il resto, il cinema, gli spettacoli teatrali, i concerti, da quello di Achille Millo per «Pablo Neruda», a quelol di Gazzelloni ed Intra, ad Antonello Venditti, al recital di Gino Paoli. Anche qui si cerca di entrare dentro i problemi: Paoli, ad esempio, prima di cantare parteciperà ad una discussione con il pubblico ed altri cantautori. Un programma proprio ambizioso? Non ci pare proprio, ci sembra piuttosto un modo di avvicinarsi in maniera diversa ad alcuni aspetti del «costume» e della vita sociale del paese. A grandi linee il festival del 1977 sarà così, un pò diverso dagli anni passati, più «fatto in casa» se si vuole, ma non per questo più provinciale. L'appuntamento è fra cinque giorni, nei viali alberati dal parco delle Cascine, fino al 4 settembre quando il compagno Napolitano concluderà anche per quest'anno una «festa» che è di tutta Firenze.



Un gruppo di compagni al lavoro alle Cascine per allestire gli stand del festival

Biglietti per il concerto di Finardi

I biglietti per il concerto di Eugenio Finardi, che si terrà, nell'ambito del festival dell'Unità, venerdì 26 alle ore 21 nell'ippodromo delle Mulina, saranno in vendita da domani presso la libreria Rinascita (via Alamanni).

festa de l'Unità

Il comizio alle 19 nella Fortezza Medicea

Cervetti conclude oggi il festival di Siena

In programma a Massa interessanti iniziative culturali — Si rinnova in ogni villaggio l'appuntamento con migliaia di cittadini — Vasto il dibattito sulla situazione politica

Si conclude oggi alla Fortezza Medicea il festival provinciale di **Siena**, che ha riscosso un grande successo di pubblico e di partecipazione.

Il programma della giornata conclusiva prevede alle ore 8,30 un raduno cicloturistico; alle ore 17 grande tombola da lire 300 mila; alle ore 18.30 estrazione della lotteria; alle ore 19 comizio del compagno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI; alle ore 21 ballo popolare con i «Lunaici», alle ore 21,30 allo spazio ragazzi proiezione del film «Speedy e Silvestro».

Oggi i ristoranti resteranno aperti anche per il pranzo. Chiusura anche a **Castelfiorentino** (Arezzo): alle ore 11 comizio, nel pomeriggio corsa ciclistica e canti popolari; ore 22 spettacolo pirotecnico di chiusura eseguiti dalla ditta «Soldi» di Figline Valdarno.

A **Lido di Camaiore** alle 17 burattini di Maccioni; in località Capezzano banda folkloristica di Fidenza; alle ore 17, ogni giorno, animazione musicale per ragazzi con A. Tarabella. Nel Pisano, a **Campo** stasera alle ore 21 comizio di chiusura del compagno Simoncini; a **Lorenzana** alle ore 18 conclude il festival un comizio del compagno Ghelli; a **Migliarino,** alle ore 17 corsa podistica; alle ore 21 ballo popolare.

A **Campiglia di Orcia** (Siena) alle ore 9 diffusione straordinaria dell'Unità, alle ore 10 apertura stand del libro; alle ore 12 apertura del ristorante con pici alla campigliese e maccheroni fatti in casa e un fornitissimo girarrosto; alle ore 17,30 comizio di chiusura di un compagno della federazione senese; alle ore 20 grande cena popolare; alle ore 21 spettacolo musicale e ballo in piazza con il complesso «I pocket». E' aperta la mostra retrospettiva di giornali murali fatti nel comune dal 55 al 55 dai compagni della zona.

A **Montisi,** alle ore 10 diffusione straordinaria della stampa comunista; alle ore 16 prima coppa dell'Unità; gara podistica amatoriale; alle ore 18 comizio; alle ore 19 premiazione dei ragazzi che hanno esposto i disegni; alle ore 21 ballo di chiusura gratuito.

A **Cercina** (Firenze), alle ore 20 comizio, alle ore 21 ballo liscio.

A **Gragnano,** in località Quattromura (Lucca) alle ore 10 diffusione straordinaria della stampa comunista; alle ore 21,30 comizio di chiusura; alle ore 22,30 estrazione dei premi abbinati alla sottoscrizione per l'allestimento del villaggio; alle ore 23 ballo popolare; all'interno del villaggio c'è uno spazio dei bambini autogestito.

Al festival comunale di **Massa** che si svolge nel meraviglioso quadro della Villa Massotti, oggi alle ore 16 è previsto un incontro di donne e bambini sul tema «asili nido»; alle ore 20,30 ballo per tutti con il complesso «Il seme». Continua l'esposizione di quadri allestita all'interno del villaggio del festival. Domani, alle ore 16, torneo di calcio e di tennis; alle ore 21, saggio di ginnastica artistica; alle ore 22 ascolto di musica jazz con il complesso Jazzrock «il seme».

A **Montecatini Terme** è previsto per oggi il comizio di chiusura con la partecipazione della compagna Bianca Bracciolini, membro della commissione femminile nazionale del PCI. Alla **Lima,** in provincia di Pistoia, è previsto per le ore 17 un dibattito: «i cittadini domandano i comunisti rispondono». Parteciperà il compagno Sergio Tesi.

Al festival dell'Unità di **Levane,** in provincia di Arezzo, è previsto per oggi, alle ore 9, diffusione della stampa comunista, inoltre funzionano all'interno del festival stand gastronomici e giochi vari per tutti. A **Sansepolcro** è organizzato il festival di zona della Valtiberina; per oggi è previsto, alle ore 9, la diffusione all'interno del villaggio della stampa comunista, e giochi e attrazioni per tutti; domani, alle ore 10 dibattito sul tema «cooperazione e sviluppo»; alle ore 21 verrà proiettato il film «i lavoratori di Detroit».

Inoltre, in provincia di Arezzo si concludono oggi i festival dell'unità di **Quarata, Pratantico** e **Palazzo del Fero.**

Vede la sua giornata conclusiva anche il festival dell'Unità di **San Pierino** di Fucecchio; per oggi è previsto: alle ore 15, una corsa ciclistica per i più giovani; alle ore 21, al paico centrale, ballo liscio con il complesso «The Computer 77»; alle ore 21, al villaggio ragazzi, cartoni animati: «Storia di Alice».

Nel Grossetano si concludono oggi i festival dell'Unità di **Montemassi; Pieve Santo Stefano, Macchie, Santa Fiora, Sant'Antonio, Cinigiano, Pereta, Murci** e **Manciano.**

La significativa esperienza nel Grossetano

Quando 10 mila famiglie formano la cooperazione

Come è cresciuto un movimento di rilevante importanza — 75 miliardi di produzione agricola in un anno — Gli obbiettivi di lotta per la crescita delle campagne

Dal nostro inviato

GROSSETO — In Maremma la cooperazione fra gli agricoltori ha dovuto superare grosse difficoltà prima di trovare un proprio spazio per assumere un ruolo di primaria importanza nell'economia della zona. Le prime esperienze avviate all'inizio degli anni 50 procedettero a fatica fra ostacoli di ogni tipo. In questi anni ad una certa diffidenza degli assegnatari della riforma si aggiungeva lo ostracismo di parte degli organi a cui era stata affidata la gestione della riforma.

L'ente Maremma, Federconsorzi e bonomiana si muovevano e si sono mossi secondo criteri verticistici, clientelari che erano gli antipodi dei principi partecipativi a cui si ispira la cooperazione. Lentamente però la cooperazione è passata, anche se il suo sviluppo non ha avuto un andamento lineare, ed oggi, nella sola provincia di Grosseto le strutture di cooperazione agricola, fra quelle che forniscono servizi e quelle specializzate nella trasformazione dei prodotti, sono 33. A queste se ne aggiungeranno tra breve altre 4 che opereranno nel settore zootecnico. Complessivamente oggi la cooperazione agricola grossetana raccoglie oltre 10.000 famiglie di coltivatori, formando una realtà di rilevante importanza

La cooperazione innanzitutto ha tolto dall'isolamento lo agricoltore, facendolo partecipe in maniera attiva di tutti i problemi della società. Basterebbe questo per dare un giudizio positivo sulla funzione che essa ha svolto nelle campagne, ma la partecipazione non è stata il solo elemento attivo di questa esperienza; c'è anche quello economico che non è certamente secondario come testi scorso anno le cooperative moniano alcune cifre. Lo hanno contribuito con il 35 per cento alla produzione agricola lorda totale, che è stata di 75 miliardi (e l'agricoltura ha partecipato alla formazione del reddito provinciale nella misura del 21 per cento con una occupazione stabile del 25 per cento). Il ruolo della cooperazione è stato, ed è, quindi fondamentale per l'agricoltura di tutta l'economia.

Ha contribuito a determinare le promesse indispensabili — come rileva il compagno Mauro Ginanneschi responsabile della commissione agricoltura delle federazione grossetana del PCI — perch' l'agricoltura si sviluppi perché l'agricoltura si sviluppi sibilità però occorrono consistenti finanziamenti pubblici che consentono l'attuazione di precisi programmi per l'irrigazione (Farma-Mars), la difesa del suolo, il riordino fondiario attraverso il recupero di circa 40 mila ettari di terre incolte e malcoltivate, il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione esistenti».

«Il piano agricolo alimentare — dice ancora il compagno Ginanneschi — la legge sulla occupazione giovanile recentemente approvati, dovranno e potranno soprattutto essere un punto di riferimento importante e da gestire con attenzione». In questo ambito una rilevante funzione dovranno svolgere le cooperative proprio per l'importanza del ruolo giocato fin'ora. L'esperienza cooperativistica, però, è solo in parte conosciuta dal grosso pubblico e quest'anno i comunisti grossetani intendono propagandarla ulteriormente attraverso l'esposizione al loro festival provinciale dell'Unità — che si svolgerà dal 2 all'11 settembre sulle mura medicee — dei prodotti delle cantine sociali, dei caseifici e delle altre cooperative maremmane.

Carlo Degl'Innocenti

Sono ex dipendenti della fabbrica di Pontedera

Sfrattati 60 pensionati dalle case della Piaggio

L'amministrazione dell'azienda intende utilizzare gli alloggi per i lavoratori in servizio - Alti i fitti nella zona

PONTEDERA — A Pontedera i pensionati della società Piaggio avevano ottenuto in affitto la casa al villaggio Piaggio con canoni abbastanza modesti, non solo rispetto al mercato libero, ma anche rispetto all'affitto medio delle case popolari. Ora circa sessanta famiglie di pensionati hanno ricevuto lo sfratto, in quanto la Piaggio ritiene suo diritto utilizzare questi alloggi per i propri dipendenti in attività di servizio.

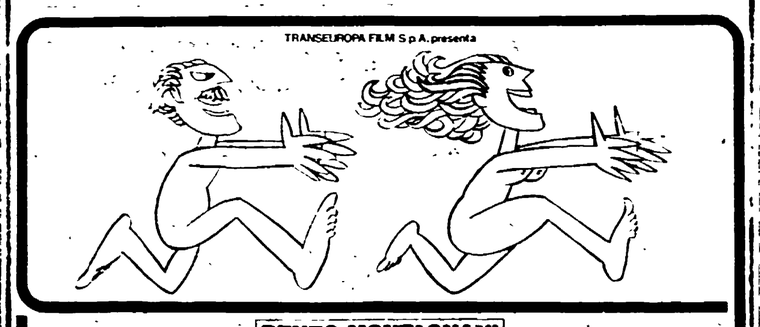
Il problema è stato affrontato anche nel corso della recente vertenza aziendale, ma non ha trovato una soluzione, anche perché le condizioni oggettive dei pensionati su cui pende la spada di Damocle dello sfratto sono molto differenziate. Ci sono pensionati che notoriamente possiedono altri alloggi di proprietà a Pontedera, o che hanno pensioni sufficientemente elevate per poter affrontare il problema di trovare un appartamento in affitto, ma ci sono anche molti pensionati che se sfrattati non saprebbero dove andare e la cui pensione è tanto modesta che verrebbe interamente bruciata, o quasi, andando a cercare un alloggio al mercato libero. Il forte prezzo degli affitti a Pontedera in parte è determinato anche dalla richiesta di alloggi da parte dei piaggisti «pendolari», che sono la grande maggioranza dei 7 mila dipendenti.

Il villaggio è stato completato prima degli anni cinquanta e da quel momento non ci sono stati interventi diretti di edilizia operaia da parte della Piaggio. Eppure bastava stanziare una piccola parte degli utili aziendali della Piaggio per costruire alloggi per i dipendenti e per dare un contributo alla risoluzione della crisi degli alloggi che a Pontedera, distrutta in tutto il suo patrimonio edilizio nel corso dell'ultima guerra, è stata cronica dalla Liberazione ad oggi.

attenzione
causa errata ordinazione
svendesi
salotti bellissimi vera pelle da 580.000 tessuto da 300.000
Telefonare 0571 49.455
ore pasti

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
ISCRIZIONI GIA' APERTE per
CORSI INVERNALI di Inglese
1977-1978

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DEL FILM
più fiorentino del Ponte Vecchio
GAMBRINUS e METROPOLITAN



RENZO MONTAGNANI
in
l'Appuntamento
con ORCHIDEA DE SANTIS
MARIO CAROTENUTO • MARIA PIA CONTI • ENZO LIBERTI • e con la partecipazione di BARBARA BOUCHET
regia di GIULIANO BIAGETTI • musiche di BERTO PISANO edizioni musicali CAM
NOVA FILM • COLORE Lu di Luciano Vittori
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

CAPITOL
Un passato che ritorna cupo e macabro in un crescendo di orrore e fatti allucinanti
Titanus
DARIA NICOLODI • JOHN STEINER

Vietato minori anni 14

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 580246
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5. STIPENDIO
Finanziamenti
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
— Non pagate la svalutazione della lira;
— Spese minime.
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.289
Posteggio gratuito

All'ELETTROFORNITURE PISANE
GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO
Via Provinciale Calcesana, 54-60
56010 GHEZZANO (Pisa) - Tel. (050) 879104
AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia con un totale di 4.800 metri cubi.

Venendo da Noi, anche se a Ghezzano, trovandoVi dalla parte opposta della città, risparmierete tempo e denaro non trovando nessun ostacolo nel parcheggiare la Vs. autovettura, a differenza di qualsiasi altra posizione difficile a parcheggiare e quindi perdere tempo, e rischiare di trovare la multa.

All'attenzione delle ditte: installatori, elettricisti, artigiani, in genere, commercialisti, industrie, studi tecnici, ingegneri, architetti, geometri, periti, commercianti, aziende agricole, imprese edili.

Abbiamo a Vs. disposizione materiale per impianti civili ed industriali delle migliori marche nazionali ed estere.

In un momento così difficile di costi eccessivi della mano d'opera non Vi consigliamo di fare delle scorte che rimangono invendute e non messe in opera a causa delle diverse richieste non sempre basate sullo stesso materiale, dato i capitolati può esserVi richiesto materiale di marche diverse a quelle che disponete nelle Vs. giacenze, quindi Vi preghiamo di utilizzare i ns. magazzini con i Vs. prelevamenti giornalieri.

Eviterete grossi investimenti, ed è per questo che noi ed il ns. magazzino siamo a Vs. disposizione; non Vi grava nessuna spesa di gestione ma prezzi di assoluta concorrenza senza attendere settimane; se ordinato fuori piazza, aggravandoVi le spese di trasporto.

Da noi acquistate il materiale pronto per essere messo in opera tutte le ore della giornata; dal lunedì, dalle ore 16 alle ore 20, e tutti i giorni, sabato incluso, dalle ore 9 alle ore 13, e dalle ore 16 alle ore 20.

Illuminazione con Altalite

Esclusiva per Pisa e provincia delle
SOCIETA' MAGRINI GALILEO DI BERGAMO
apparecchiature di bassa, media ed alta tensione, quali apparecchiature industriali

Il Ns. personale altamente qualificato è pronto per meglio servirVi e consigliarVi nell'impiego dei materiali.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In vista del prossimo incontro con il governo

Il lavoro ai giovani: la Regione prepara un pacchetto di proposte

Per affrontare il problema è stata convocata la giunta il 25 prossimo - Gli imprenditori privati sollecitati a elaborare programmi d'assunzione - Gli importanti compiti che attendono gli enti locali

Il 25 agosto prossimo la giunta regionale si riunirà per esaminare i problemi dell'occupazione giovanile in Campania e per mettere a punto un pacchetto di proposte da sottoporre all'attenzione del governo centrale in occasione dell'incontro già chiesto con il recente ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale.

La situazione campana richiede misure straordinarie in relazione all'urgenza dei problemi da affrontare e alla eccezionalità del tasso di disoccupazione.

Ieri l'assessore al lavoro, il democristiano Domenico Ievoli, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che «è inutile accusare in questo momento la Regione di non avere predisposto un proprio piano: premesso che sin dal mese di giugno tale piano è pronto, occorre anche ribadire che annunziare ai quattro venti che circa 12.000 o 14.000 occasioni di lavoro sono disponibili a favore dei giovani disoccupati campani, non solo non servirebbe a risolvere i problemi ma servirebbe solo a ripetere vecchi errori o ad alimentare le note campagne propagandistiche che in questo momento non servono a nessuno».

L'altissimo numero di giovani che si sono iscritti nelle liste speciali per il preavviamento (oltre 130 mila nella Regione, 42 mila dei quali nella sola Napoli) indicano drammaticamente come il problema non possa trovare soluzione se non nell'allargamento della base produttiva. Quindi, non solo occorre salvaguardare le preesistenze industriali, ma, soprattutto, bisogna battersi per lo sviluppo degli altri settori economici produttivi. Di qui l'esigenza che non subiscano ritardi l'approvazione definitiva della legge per la riconversione industriale, l'attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno, la realizzazione dei progetti speciali.

L'assessore al Lavoro ha rivolto «un vivo e accorato appello alle forze imprenditoriali affinchè — pur nel particolare momento — diano una risposta in termini concreti all'istanza pressante che viene dalla base dei giovani ben disposti per un lavoro produttivo e pienamente disponibili, come sempre, al generale progresso della economia campana».

I programmi di servizi ed opere socialmente utili che verranno messi in atto dalle amministrazioni dovranno proporsi come obiettivo principale quello di occupare i giovani tra i 18 e i 29 anni, da impiegare accanto al personale istituzionalmente addetto a quegli stessi servizi o nella realizzazione di quelle stesse opere. La legge elenca i settori per i quali potranno essere predisposti tali programmi e stabilisce che i programmi stessi, a seconda di diversi interventi che si intende realizzare, dovranno essere articolati in diversi progetti.

Per la realizzazione dei servizi e delle opere in parola la legge prevede che le amministrazioni possano dare attuazione ai loro progetti in due diversi modi: assumendo direttamente i giovani lavoratori ed impiegandoli a fianco del personale già in servizio, oppure affidando, con apposite convenzioni, a cooperative di giovani lavoratori, l'esecuzione dei servizi

Per quanto riguarda le assunzioni dirette dei giovani ciascun progetto dovrà indicare:

— Quali sono le finalità, che con esso si intende perseguire, precisando quali sono le necessità effettive dei servizi che si vuole potenziare, quali sono le eventuali carenze di personale ed in qual modo ed in qual misura si intende porre rimedio;

— quale è il numero delle unità lavorative che si ritiene necessario assumere, precisando la dislocazione territoriale o comprensoriale, in quanto le relative assunzioni dovranno essere effettuate nelle rispettive località di impiego;

— Quale è la durata del periodo per cui si intendono assumere i giovani.

— Quali sono le modalità con le quali verrà realizzata la formazione professionale;

— Quale è la spesa complessiva prevista per le retribuzioni da corrispondere, specificando per ciascuna mansione o qualifica l'importo lordo mensile, nonchè gli oneri sociali e quelli connessi con la maturazione di un rateo di tredicesima e di un rateo per indennità di fine rapporto;

— Quali sono le spese complessive per la formazione professionale, documentate, come previste dalla delibera CIPE per i singoli corsi e voci di spesa e che non dovranno, comunque, superare il costo di L. 1.000 per ogni ora di formazione per allievo.

Al progetto dovrà, inoltre, essere allegato uno schema del contratto

Nell'affidamento dei lavori alle cooperative ci si dovrà ispirare, più che ai normali criteri del perseguimento della maggiore economicità, nella esecuzione dell'opera, a quelli di assicurare la più larga occupazione di giovani possibile.

Regolamento di conti tra « guappi » a Miano

Gli sparano sulla sedia del barbiere

Ferito alle gambe in modo non grave - Lo sparatore, disceso da un' auto, ha fatto fuoco quasi a bruciapelo - Panico fra i clienti - In corso indagini

Gli hanno sparato alle gambe mentre stava facendosi lo shampoo dal barbiere. E' accaduto a Miano ed il ferito si chiama Agostino Filippini, ha 22 anni ed abita a Miano in vico III Parisi, 27. L'attentato, di chiara marca intimidatoria, è stato effettuato da una sola persona.

Questa, secondo i testimoni, la dinamica della sparatoria: Agostino Filippini si è recato dal barbiere ieri verso le 16 come era solito fare quasi tutti i sabati. Non c'era molta gente, tanto che dopo qualche minuto di attesa era già seduto nella poltrona a farsi lavare i capelli.

Nel locale, di proprietà di Raffaele Musella, oltre al titolare c'erano un aiutante e due clienti. Improvvisamente un'auto, con un forte stridore di freni, si fermava davanti l'ingresso del locale. Ne discendeva un uomo armato di pistola che faceva irruzione nella barberia, si avvicinava al Filippini e a bruciapelo gli sparava alcuni colpi di pistola nelle gambe e nelle cosce, poi fuggiva a bordo dell'auto

Naturalmente appena i presenti hanno visto entrare l'individuo armato di pistola nel locale sono fuggiti — terrorizzati — nel retrobottega, lasciando solo, con il sapone ancora sui capelli, lo sventurato Filippini. E con il sapone ancora sulla testa il fratello del ferito, Giovanni, che era nei pressi del locale e che è stato attirato dagli spari, fermata un'auto di passaggio lo trasportava al Cardarelli, dove i sanitari gli praticavano le prime cure.

Le condizioni del ferito comunque non sono preoccupanti. Il movente dell'attentato — si tratta chiaramente di un avvertimento — non è stato svelato né dal ferito, né dal fratello.

Travolto e ucciso dal treno a Pompei

Un cittadino americano — Davidson Milton di 50 anni da New York — è morto travolto da un treno nella stazione delle FS di Pompei. Era da poco transitato sul binario numero 2 il treno 8791 diretto a Salerno quando il Milton lo attraversava per recarsi sul binario 2 e prendere un treno per Napoli. Non s'accorgeva del sopraggiungere del treno merci guidato da Baldassare Pupolo di 40 anni che lo travolgeva uccidendolo sul colpo. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto sul binario 1 per circa un'ora, dalle 15 alle 16.

Avevano cenato prima di partire in treno

Intossicati dodici bambini reduci da una colonia Fiat

Provenivano da Bergamo ed erano diretti in Sicilia ove quasi tutti sono residenti - Intossicata anche una delle assistenti che li accompagnava - I nomi dei piccoli ricoverati

Dodici bambini e una giovane assistente sociale sono stati ricoverati, ieri mattina, all'ospedale «Nuovo Loreto» per una grave forma di intossicazione da cibi guasti. I ricoverati, che attendevano che il treno sul quale viaggiavano ripartisse dalla stazione di Napoli Centrale, facevano parte di un gruppo di 56 bambini, quattro vigilatrici e un infermiere che, trascorsi alcuni giorni di vacanza in una colonia della FIAT che si trova a Castione della Presolana, vicino Bergamo, stava facendo ritorno nelle proprie città.

I bambini, tutti figli di dipendenti di una fabbrica della FIAT che si trova in Sicilia, sono residenti quasi tutti a Catania e a Palermo. I ricoverati sono: Floriana Lauricella, di 10 anni, abitante a Montello, in provincia di Palermo, in via Leardi n. 6; Alfonso Guardo, di 7 anni, abitante a Catania in via Vicenza n. 1; Vincenzo Mulé, di 12 anni, abitante a Catania, in via Cantore n. 7; Giuseppe Squillace, di 10 anni, abitante a Catania in via Roma n. 12; Benedetto Saulici, di 9 anni, abitante a Palermo, in via Verona n. 9; Massimo Ferlito, di 11 anni, abitante a Catania in via Torre Ponti n. 16; Salvatore Raccuglia, di 10 anni, abitante a Palermo in via Sirio n. 19; Francesco Mudio, di 9 anni, abitante a Cosenza in via Sutolo n. 62; Francesca Pagano, di 10 anni, abitante a Palermo in via Garibaldi n. 6; Daniela Cipollina, di 9 anni, abitante a Palermo in via Marinuzzi n. 26; Valeria Spampinato, di 10 anni, abitante a Palermo in via Dalbono n. 27; Salvatore Dell'Acqua, di 10 anni, abitante a Catania, in via Etna n. 31 e, infine, la giovane assistente sociale Francesca Grizzanti, di 23 anni, abitante ad Asti in via Carenzi n. 93.

Tutti i bambini sopracitati, e la assistente sociale, sono stati ricoverati — come detto — al Nuovo Loreto. Un primo gruppo vi è giunto alle 5,30 di ieri mattina; un altro a mezzogiorno. All'ospedale vi sono stati trasportati da alcune ambulanze delle Ferrovie dello Stato. Con loro erano anche due dottori della guardia medica comunale subito giunti alla stazione.

Il gruppo che tornava dalla colonia, era giunto a Napoli Centrale con un espresso proveniente da Milano. Tutti avevano cenato, l'altra sera prima di partire, con della carne e del formaggio. Sul tratto di ferrovia tra Roma e Napoli, i primi disturbi: forti mal di pancia, vomiti e crampi allo stomaco. Appena il treno giungeva alla stazione di Napoli un primo gruppo di bambini, 5 per la precisione, insieme all'assistente sociale, veniva trasportato in ospedale.

Verso mezzogiorno altri 7 bambini, in preda a dolori fortissimi, venivano ricoverati al Nuovo Loreto. La diagnosi, come detto, è di intossicazione da cibi guasti. I bambini e le assistenti sociali «superstiti», alloggiano adesso nell'albergo Mediterraneo: aspettano, per far ritorno a casa, che vengano dimessi tutti i ricoverati.

Segnalati all'amministrazione

Urgenti lavori per sistemare tutto il corso Secondigliano

Una serie di richieste dei cittadini della zona per la sistemazione del corso Secondigliano vengono segnalate in una interrogazione del consigliere del PCI Emilio Lupo il quale, ricordando che i lavori nel tratto fra piazza Capodichino e la via Regina Margherita sono stati effettuati in tempi brevi, sollecita una serie di altri interventi.

In particolare il compagno Lupo chiede che l'amministrazione renda noto entro quanto tempo sarà completato il nuovo impianto di illuminazione e segnala la necessità di piante sui marciapiede spartitraffico, così come chiesto con una petizione firmata da centinaia di cittadini.

Per quanto riguarda la sistemazione dei marciapiedi, nell'interrogazione si segnala la situazione veramente grave ed intollerabile che rende arduo il passaggio dei pedoni, per la perenne presenza di auto in sosta abusiva. La soluzione deve tener conto delle esigenze dei pedoni ed affrontare quelle degli automobilisti evitando che si debba ricorrere, come già è accaduto, ai parcheggi privati.

Ma al corso Secondigliano c'è anche la piaga delle occupazioni abusive del suolo pubblico da parte dei commercianti, fenomeno che vanifica — dice l'interrogazione — tutti gli sforzi finora compiuti per dare un volto decoroso a questa arteria: in alcuni tratti infine è urgente prima della stagione piovosa, ripristinare i marciapiedi dissestati a causa dei lavori effettuati nel sottosuolo.

● IN DUE RAPINANO UN'ALFETTA A PORTICI

Due malviventi armati di pistola, dopo aver malmenato il guardiano del garage «Diaz» di proprietà della signora Anna Campo, si sono impossessati dell'Alfa 2000, di proprietà del signor Amedeo Brunetti, che abita nello stesso stabile ove è posta la autorimessa. Si stanno compiendo indagini per rintracciare i due malviventi.

Indagine del CERES su questo settore artigianale

Come sopravvive il corallo

La capitale è sempre Torre del Greco - Sono circa tremila gli addetti al settore - Le complesse forme di sfruttamento da parte di pochi imprenditori che controllano tutto il mercato

Una indagine completa, forse la prima che sia mai stata effettuata, sulla lavorazione del corallo a Torre del Greco è stata disposta per conto della ammministrazione provinciale di Napoli dal CERES (Centro Ricerche Economiche e Sociali). Ne è venuta fuori la conferma che dietro un commercio sempre fiorente c'è una produzione artigiana — dove secondo molti si raggiungono anche livelli artistici — dove vigono tuttora lo sfruttamento, i bassi salari, il cottimo, e una delle forme più gravi del lavoro a domicilio.

«Il pezzo di corallo passa di mano in mano, da chi taglia con l'antica pittoresca «spada» e con le immense tenaglie o con la sega circolare, a chi separa con il crivello, a chi fora, a chi spiana, a chi arrota, a chi infila a chi lucida così via; tutto a mano, sempre a mano, pezzo per pezzo, perlina per perlina»: è stato ed è tuttora così, anche nelle «fabbriche» di cammei e coralli, e non si tratta di un'arte idilliaca.

Le condizioni di centinaia di lavoratori dalle varie qualifiche (che hanno talvolta denominazioni assai particolari: «gartatore», sgrassatore, finitore, provetto, maestra infilatrice, «rociator», infilatore, bucatrice, pulitore, selezionatore del prodotto) sono ancora molto dure, nonostante la recente sindacalizzazione del settore e la conquista — nel '75, dopo molti mesi di lotta — di un contratto di lavoro che verrà rinnovato nel maggio del '78.

Il contratto ha permesso la regolamentazione delle festività, il diritto al riposo settimanale, le ferie, la gratifica natalizia, gli scatti di anzianità, l'assistenza malattie e infortuni: i normali diritti di tante altre categorie. I salari, rimangono piuttosto modesti, su 5 livelli retributivi: il terzo livello del «tagliatore» comporta un salario di 125 mila lire, il secondo di 165 mila, il terzo 190 mila. Il motivo di questi livelli è da ricercarsi nella composizione della «controparte»: se le grandi e medie imprese potevano sopportare salari ancora più alti, le fabbrichette, e i laboratori artigiani non ce l'avrebbero mai fatta. Nel rapporto CERES questo dato emerge con chiarezza, riferito da alcuni sindacalisti intervistati.

A Torre del Greco, viene lavorato corallo che per il 70 per cento viene dall'Africa, dall'India, dal Giappone; il resto viene pescato da una dozzina di navi torresi nel Mediterraneo, i cui armatori sono in genere anche commercianti della materia prima. Sono due navi torresi quelle che pescano corallo sulle coste algerine; il governo con i due armatori - commercianti ha stipulato un contratto di concessione.

Dal documento *Ceres* riportiamo alcuni dati significativi: quasi tutti i commercianti sono anche padroni di fabbrica dove fanno approntare il 70 80 per cento della materia prima; ma nelle fabbriche lavora solo il 20 per cento dei lavoratori del settore, che sono normalmente circa 3 mila. In fabbrica avviene solo un approntamento: l'80 per cento del materiale viene infatti finito — si trasforma cioè in oggetti da vendere a caro prezzo nelle gioiellerie — fuori, in casa cioè di artigiani.

Una piccola parte della materia prima viene venduta dai commercianti-armatori-padroni di una fabbrica ai pochi artigiani che vogliono avere una produzione propria: questi ultimi, d'altro canto, sono, per questo motivo, costretti a cedere il 60 per cento della loro produzione a chi gli ha portato la materia prima. Nelle fabbriche degne di questo nome ci sono, secondo lo studio *Ceres*, solo 250 operai: nella grande massa dei lavoranti a domicilio c'è un piccolo nucleo di «privilegiati» che hanno accumulato in decenni di lavoro grandi capacità ed esperienze. Son gli unici che riescono a stabilire un rapporto con il committente, e a contrattare da una posizione di relativa forza il loro compenso.

Il resto dei lavoratori del corallo in pratica non sa nemmeno per chi produce. Nel settore del cosiddetto «corallo liscio» è forte la presenza — sempre come lavoranti a domicilio — delle donne, che fanno soprattutto le «bucatrici». Si tratta di un lavoro davvero alienante, effettuato con uno strumento arcaico, cioè un ago metallico che viene fatto ruotare, a mano, mediante un arco detto «frusta». Ci sono anche dei macchinari per bucare il corallo automaticamente, ma sembra che non abbiano dato i risultati sperati, e a Torre del Greco lavorano in casa oltre 300 bucatrici.

Per due kg. di corallo «bucato» alla settimana — è un lavoro elementare ma duro e difficile — ricevono non più di 10 mila lire. In fabbrica, le pochissime bucatrici ricevono non più di 100 mila mensili. Nel rapporto *Ceres* viene segnalato il caso definito anomalo di una donna che lavora ogni giorno dalle 12 alle 14 ore, riuscendo a guadagnare più di 250 mila mensili.

Il settore più delicato ed importante, quello dell'incisione, conta circa 380 addetti, di cui solo 60 lavorano in fabbrica; coloro che sono riusciti ad instaurare il rapporto «privilegiato» col datore di lavoro riescono a guadagnare circa 300 mila mensili; gli altri non superano le 180 mila.

Per concludere con alcuni dati relativi al mercato del corallo, nel rapporto vengono fornite cifre orientative: il 40 per cento del prodotto lavorato da piccoli artigiani affluisce sul mercato italiano e viene venduto nella penisola sorrentina, a Capri, Firenze, Roma, Napoli e Venezia, oltre ad essere esportato da orafi di Valenza. Ma tale 40 per cento è solo il 10 per cento del totale della produzione di Torre del Greco, che è praticamente tutta in mano dei commercianti - fabbricanti. Costoro sono anche i più grandi esportatori: il 70 per cento del loro prodotto finisce infatti negli USA, nei paesi CEE e perfino in Australia.

Nella foto: un lucidatore di corallo al lavoro

SPECIALE BAMBINI

Racconta la tua estate!

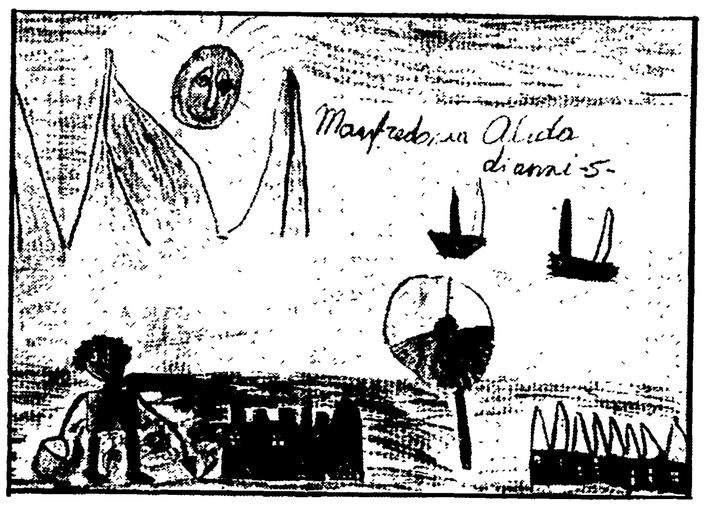
Fino a settembre regolarmente pubblicheremo nelle pagine di Napoli e Campania i lavori dei nostri giovani lettori — fino a 12 anni — che ci descrivono come hanno trascorso, trascorreranno o avrebbero voluto trascorrere la loro estate. Ma come possono i bambini che partecipano alla nostra iniziativa raccontare ciò?

CON SCRITTI
CON DISEGNI
CON FOTO
CON COLLAGE
oppure
COME MEGLIO CREDONO!

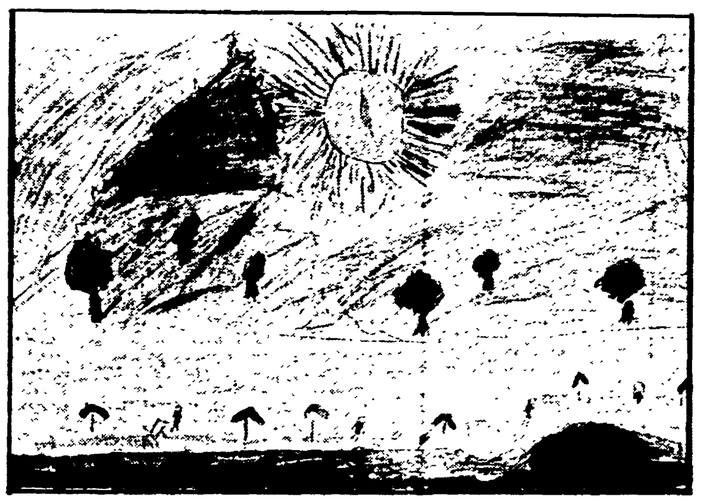
basta che poi il lavoro sia indirizzato a «RACCONTA LA TUA ESTATE» — Redazione Unità — Via Cervantes, 55 - Napoli, indicando chiaramente indirizzo e, eventualmente il numero di telefono. Alla nostra iniziativa ha aderito «RADIO ANTENNA CAPRI» (che trasmette su MHz 100 in modulazione di frequenza) che ha messo in palio fra tutti i partecipanti a RACCONTA LA TUA ESTATE un buono premio da 50.000 lire e 10 palloni da calcio. I bambini che invieranno lavori a Racconta la tua estate avranno inoltre la possibilità di raccontare dal vivo, da «Radio Antenna Capri» la loro esperienza estiva.

Oggi pubblichiamo due disegni ed uno scritto. I disegni sono della piccolissima ALIDA MANFREDONIA di 5 anni e di SALVATORE PIROZZI di 8 anni. Lo scritto invece ci è arrivato da ANNARITA LEPORE di LAPIO provincia di Avellino.

Sulla spiaggia faccio i castelli di sabbia



L'estate fra i monti e il mare



Queste le mie vacanze

Quest'anno andrò a trascorrere le mie vacanze al mare e così penso mi potrò divertire sulla spiaggia e tuffarmi nell'acqua azzurra. A me piacciono le vacanze al mare poiché c'è sempre tanta gente e tanti bambini con cui poter giocare. Il mare mi piace specialmente di sera quando l'acqua sembra che luccichi e le navi camminano su di esso trasportando i turisti. Quindi se potrò esaudire questo desiderio sarò contentissima e alla fine di questa vacanza potrò dire di essermi divertita.

Annarita Lepore
Via Ariella - Lapio - Avellino

una CASA al MARE
NEL GOLFO DI POLICASTRO
da 12 milioni
SOGGIORNO-PATIO - 2 CAMERE
CUCINA-BAGNO-GIARDINO
Costruiamo anche Ville su richiesta del Cliente
CAMEROTA CAPITELLO VILLAMMARE SCARIO SAPRI Golfo di Policastro DIAMANTE Mare Tirreno ISOLA di DINO
PALUMBO IMMOBILIARE
NAPOLI-Via Caracciolo, 2 tel 081-667827
SAPRI-tel. 0973-31232

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 21 agosto 1977 - Onomastico: Pio (domani: Maria).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 49 - richieste di pubblicazioni 17 - matrimoni religiosi 22 - matrimoni civili 4 - deceduti 26.

IL COMPAGNO FORMATO E' NONNO

Casa Chiarizia è stata allietata dalla nascita della primogenita Tatiana. Ai genitori Anna Formato e Vincenzo Chiarizia ed al nonno, il nostro compagno di lavoro Giulio Formato, giungano gli auguri più sinceri della redazione dell'Unità.

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Annamaria D'Aponte e Sossio Capasso. Agli sposi e ai familiari giungano gli auguri dei comunisti di Grumo Nevano, e dell'Unità.

* * *

Si sono sposati ieri i compagni Teresa Cirillo e Alfonso Natale. Agli sposi giungano gli auguri dei comunisti di Castellammare, della camera del lavoro e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zone Chiaia: via Filangieri 68; **Riviera:** c.so Vitt. Emanuele 2225, via Mergellina 196;; **S. Ferdinando:** via Nardones 25; **S. Giuseppe:** via S. Chiara 10; **Mont.rio:** via Roma 388; **Avvocata:** via S. Rosa 80; **S. Lorenzo:** via Costantinopoli 86; **Porto:** c.so Umberto 43; **Stella:** S Severo a Capodimonte 31; **S. C. Arena:** S. Maria ai Monti 186, SS. Giov. e Paolo 97; **Colli Aminei:** Poggio di Capodimonte 28; **Vicaria:** Vico II Casanova 29, via S. Antonio Abate 61; **Mercato:** S. Maria delle Grazie a Loreto 62; **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa8; **Vom. Arenella:** via N. Antignano 19, II Trav. D. Fontana 65, viale Michelangelo 38, via Merliani 27; **Fuorigrotta:** via M. Gigante 62, via Cinzia Parco S. Paolo 44; **Posillipo:** via Posillipo 69; **Soccavo:** via Epomeo 489; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **S. Giov. a Ted.:** Borgata Villa; **Barra:** c.so B. Buozzi 302; **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 571, via Diacono 61; **Chiaiano Marianella Piscinola:** via Napoli 225 - Marianella.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Calata Ponte Casanova 30; **Stella S. C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 2449; **Vomero Arenella:** P.zza Leonardo 28, Via L. Giordano 144; Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** P.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Bagnoli Flegrea:** Via Madonnelle 1; **Poggioreale:** Via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** Via Posillipo 69; **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** Via Napoli, 25 - Marianella.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.5032. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna festiva e telefono 44.13.44.

il partito

Domani alle ore 19 a San Gennaro Vesuviano riunione del comitato direttivo con Langella.

La giunta approva la legge sulla contabilità regionale

Regione: il bilancio triennale avvia l'opera di programmazione

Snellite le procedure di finanziamento ai progetti degli enti locali - In ogni momento sarà possibile sapere quali sono le disponibilità finanziarie dell'ente

La giunta regionale, presieduta da Gaspare Russo, su relazione dell'assessore alla Programmazione e al Bilancio, ha approvato un disegno di legge sulla contabilità regionale. Questo disegno di legge dovrebbe assicurare efficienza e rapidità alla azione amministrativa, configurando l'intero procedimento di spesa in termini chiari, facilmente controllabili, non solo da parte delle forze politiche rappresentate in consiglio, ma anche, direttamente, dalla pubblica opinione.

L'adempimento della giunta si richiama alla legge dello Stato che prevede l'elaborazione di bilanci pluriennali e il disegno di legge formulato si articola in otto titoli: programmazione regionale; bilancio annuale; gestione delle entrate; gestione delle spese; rendiconto generale della Regione; bilancio degli enti dipendenti e degli enti locali; responsabilità; norme transitorie e finali.

Indubbiamente l'introduzione del bilancio pluriennale di spesa costituisce un aspetto qualificante dell'attività della Regione perchè consente una attività amministrativa tale da essere sviluppata con continuità secondo criteri ed obiettivi di effettiva programmazione.

In effetti, come si evince da un comunicato emesso dalla Regione sull'approvazione in giunta del disegno di legge, il bilancio pluriennale viene ad essere termine di riferimento, non solo normale, ma anche esclusivo, per il riscontro della copertura finanziaria di nuove spese gravanti su esercizi futuri, in modo che da esso risulti costantemente il quadro completo e aggiornato delle previsioni di entrata e di spesa della Regione per il periodo di riferimento. Di conseguenza si sarà obbligati a una programmazione complessiva della spesa rapportata a un vasto arco di tempo, attraverso un necessario bilanciamento dei vari impegni e una realistica considerazione delle future disponibilità finanziarie.

In tale ottica — si afferma da parte della giunta — il bilancio annuale torna a essere una sede reale di decisione politica nonchè momento di determinazione concreta e di qualificazione effettiva delle spese. Inoltre sarà possibile prevedere le attività e gli interventi che, sulla base della vigente legislazione e in conformità ai programmi e ai progetti della Regione, potranno dare luogo a effettivi impegni di spesa.

Di particolare rilievo è il fatto che nel bilancio annuale saranno indicate non solo le previsioni di competenza, ma anche quelle di cassa in modo da avere un quadro globale e realistico delle somme per le quali è possibile l'impegno di spesa nel corso dell'esercizio, nonchè di quelle che si prevede possano essere concretamente pagate.

Circa la gestione delle spese sono stati individuati alcuni adempimenti ai quali si può dare corso anche prima della qualificazione dello stanziamento nel bilancio annuale. Ciò consentirà di avviare la procedura di vera e propria erogazione della spesa non appena interviene lo stanziamento di bilancio, evitando lungaggini, ritardi e rischi di produzione di residui passivi.

Sono state precisate anche le ipotesi di residui passivi.

Sono state precisate anche le ipotesi nelle quali si può far ricorso alla preventiva quantificazione annuale della spesa: contributi a enti locali in rapporto a deleghe di funzioni regionali. Ciò consentirà all'ente locale di conoscere in anticipo l'entità annua minima dell'intervento finanziario della Regione e, quindi, di programmare l'attività e la spesa su base pluriennale.

E' stata inoltre operata una distinzione tra spese per funzioni normali e spese per ulteriori programmi di sviluppo. Queste ultime debbono riferirsi esclusivamente a servizi ed interventi nuovi ed aggiuntivi o comportare una elevazione degli standards dei servizi esistenti. Tali non potranno essere considerate, comunque, quelle destinate al mantenimento della struttura organizzativa regionale.

A queste indicazioni si ricollegano altre che riguardano le previsioni di cassa, le quali debbono essere sempre in pareggio, e le previsioni di competenza, le quali possono presentare anche un disavanzo da coprirsi con mutuo organizzato in sede di approvazione del bilancio; disavanzo, comunque, che non può derivare solo da un'eccedenza delle spese per ulteriori programmi di sviluppo rispetto alle entrate da fondi statali vincolati e da eventuali risorse della Regione non utilizzate per le funzioni normali, che debbono essere contenute entro il totale delle entrate certe, distinte da quelle relative a mutui o a fondi statali vincolati.

Soltanto in caso di squilibrio fra spese per ulteriori programmi di investimento ed entrate vincolate dello Stato nonchè risorse proprie della Regione non utilizzate per le normali funzioni, sarà concessa l'autorizzazione per mutui. Con questo sistema si può procedere alla liquidazione ed al pagamento di tutte le spese che vengono a maturazione.

Va sottolineato ancora che è stato precisato, in modo molto restrittivo e rigoroso, se che si ha soltanto quando il concetto di impegno di spe- l'obbligazione viene a scadenza entro la fine dell'esercizio. Bisogna anche evidenziare che, facendo coincidere le somme stanziate nel bilancio con quelle effettivamente erogabili nell'anno a cui il bilancio si riferisce, i residui passivi potranno nascere soltanto da uno scarto fra la scadenza prevista e quella in cui hanno luogo i vari pagamenti.

Comunque, per tutte le spese correnti e di investimento il mantenimento dei residui passivi viene limitato ai soli due esercizi successivi a quello in cui l'impegno è stato perfezionato; mentre per quanto attiene ai residui di stanziamento (somme iscritte a bilancio e non impegnate al termine dell'esercizio), si è ritenuto di mantenere i residui passivi per un solo esercizio e limitatamente alle spese in conto capitale o di investimento.

Particolari norme, infine, sono state previste per la redazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti degli enti dipendenti e degli enti locali, per motivi di omogeneità e per avere un bilancio consolidato della spesa pubblica della Regione.

Mentre le ruspe nei campi la distruggono

Sale di prezzo la frutta

Al mercato all'ingrosso gli aumenti si possono registrare quasi giorno per giorno - Le sorprese arrivano al rientro dalle vacanze

Mentre tonnellate di frutta finiscono sotto i cingoli dele ruspe, i prezzi di questi prodotti salgono alle stelle. Si ha il fondato sospetto che queste distruzioni avvingono proprio per tenere alti i prezzi e consentire sporche speculazioni soprattutto alla catena dell'intermediazione parassitaria che fa anche decuplicare il prezzo dei prodotti ortofrutticoli dalla produzione al consumo.

Le sorprese della massaia al ritorno dalle vacanze saranno numerose per quanto riguarda l'aumento del costo della vita. In particolare sono aumentati i prezzi dei prodotti ortofrutticoli. E portiamo alcuni esempi rilevati dai mercuriali (i bollettini che riportano i prezzi praticati ai mercati generali) del 5 e del 18 agosto.

In appena tredici giorni le angurie sono passate da 80 a 100 lire al chilo, gli agli da 1.600 a 1.800, i fagioli freschi da 550 a 700, l'incappucciata da 80 a 100, i pomodori verdi S. Marzano da 180 a 200, i pomodori rossi da 150 a 160, i pomodori rossi S. Marzano da 170 a 180.

Per quanto riguarda la frutta invece, abbiamo questi aumenti: le banane da 540 a 650 lire al chilo, i limoni da 700 a 900, i limoni di seconda qualità da 350 a 500, le pere Spadoni da 460 a 480, le pesche gialle (quelle che maggiormente finiscono sotto i cingoli delle ruspe) da 450 a 550, le pesche Hale da 520 a 550, le pesche belle del Belgio da 600 a 650, le prugne Cardinali da 270 a 350, l'uva da 450 a 500.

I tratta a volte di spostamenti di poche decine di lire, ma, se si considera che sono quasi settimanali questi aumenti, si ricava che ci troviamo davanti a una galoppante corsa dei prezzi verso l'alto. E ciò, lo ripetiamo, che è più scandaloso è l'assistere alla distruzione della frutta. Si tenga inoltre conto che i prezzi indicati sono quelli al mercato ma dal fruttivendolo essi risulteranno ricaricati di almeno il 30 per cento.

Castellammare - Dopo lo scioglimento dell'EAGAT

Al Comune la gestione delle terme

Può essere uno dei primi positivi risultati del passaggio delle competenze alla Regione - Buono l'andamento della stagione turistica - I due complessi hanno incassato 250 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Le terme di Castellammare attraversano un periodo di grazia. Entrambi gli stabilimenti, quello antico di piazza Amendola e il nuovo sulla collina del Solaro, sono in piena attività. Le preoccupazioni di questo inverno, quando ci fu il rischio che il tribunale dichiarasse il fallimento della società di gestione, sembrano lontanissime. Migliaia di turisti affollano ogni mattina le ventotto sorgenti minerali, anche se quest'anno hanno trovato le tariffe leggermente aumentate: l'ingresso adesso costa 500 lire per i cittadini di Castellammare e 1600 per i forestieri: un'inalazione si paga 2400 lire, un bagno minerale 3500, un fango 7000.

I dati delle presenze, relativi alla metà d'agosto sono estremamente confortanti: i turisti sono stati almeno 40 mila mentre il numero degli interventi terapeutici sfiora quasi il mezzo milione, con un incremento del 9,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per gli incassi, poi, l'aumento è stato addirittura del 28 per cento con un utile netto di circa 250 milioni; e inoltre a fianco alla tradizionale clientela degli assistiti dall'ENPAS, l'azienda sta trovando nuovo spazio fra i mutuati dell'INAM e dell'ENPEDEP.

E' bastata infatti, una diffusione più capillare della propaganda fra i lavoratori, che i risultati non si sono fatti attendere, anche se l'impegno profuso dall'azienda in questo settore, essenziale per lo sviluppo del termalismo, è ancora al di sotto delle reali possibilità ricettive delle terme stabiane.

In realtà i miliardi spesi negli anni '60 per costruire il moderno complesso del Solaro non sono stati mai recuperati. Dopo alcuni anni in cui i bilanci furono chiusi in parità, si è entrati nella fase calante; la voce delle uscite ha prevalso su quella delle entrate. Nel 1976 il deficit è arrivato a quota un miliardo e mezzo che sommato ai cinquecento milioni dell'anno precedente portano complessivamente a due miliardi di lire il disavanzo delle terme: una cifra enorme per un'azienda del genere.

Le cause sono ormai note. Innanzitutto una gestione a dir poco disattenta, fondata sugli sprechi e la scarsa utilizzazione delle risorse naturali. Poi la decisione dell'ENPAS di limitare drasticamente le prestazioni termali, già da tempo pagate al di sotto di loro costo reale. I primi ad affrontare energicamente la questione, che correva il rischio di appesantirsi ogni giorno di più, sono stati i sindacati che alla fine di aprile hanno sottoscritto con la direzione un accordo per la riduzione del costo del lavoro.

«Di fronte alla minaccia di perdere 412 posti di lavoro — dicono al sindacato — i lavoratori si sono accollati in prima persona l'onere di rimettere in sesto l'azienda, condotta sull'orlo del fallimento dalla dissennata politica dell'EAGAT, l'ente gestione terme. L'accordo di aprile, incidendo anche sensibilmente su alcune conquiste strappate dai dipendenti termali, permetterà in questo primo anno di attuazione un risparmio calcolato intorno ai 4 500 milioni. Inoltre ci sono alcuni punti che prevedono anche «sacrifici» per i dirigenti, come la riduzione dello strardinario e il pagamento delle ferie, che dovrebbe servire a realizzare un risparmio di almeno altri duecento milioni.

«Tuttavia — concludono — non sarà facile riuscire a controllare che questi impegni vengano mantenuti e che i dirigenti non si riprendano sotto altre forme i privilegi cui sono stati costretti a rinunciare».

In effetti la riduzione dei costi, insieme al ripiano del disavanzo (che dovrà avvenire nei prossimi giorni contemporaneamente all'aumento del capitale sociale autorizzato dalla Banca d'Italia) dovrebbe dare alle terme quella boccata d'ossigeno necessaria per la ripresa a pieno ritmo dell'attività, con una gestione completamente rinnovata. Infatti per settembre il governo ha fissato lo scioglimento dell'EAGAT, che la maggioranza del pacchetto azionario delle «Terme stabiane SpA» (la rimanente quota appartiene al Comune di Castellammare).

Nell'intesa programmatica sottoscritta a giugno fra i partiti democratici di Castellammare si dice chiaramente che «l'attuale forma di gestione chiede una profonda revisione e si affida ad una commissione consiliare il compito di individuare entro il 30 settembre le soluzioni tecnico-giuridiche più idonee nell'ambito della riforma sanitaria».

Un ruolo preminente, dunque spetterà nelle prossime settimane alla Regione Campania chiamata ad amministrare l'intero patrimonio. E' chiaro che bisognerà delegare al Comune di Castellammare la gestione restituendo così all'ente locale la facoltà di controllare e di utilizzare un suo patrimonio secondo le esigenze della collettività. Ma è necessario anche varare al più presto un piano di investimenti che metta in grado i due stabilimenti di sfruttare al massimo gli impianti anche nei mesi invernali.

I mezzi per realizzare queste opere erano stati assicurati dalla Regione attraverso un finanziamento di 300 milioni e la concessione di altri 900 milioni. Finora, però, non c'è stato ancora un impegno tangibile che possa far pensare di spendere in tempi brevi questi soldi.

Luigi Vicinanza

Nella foto in alto una manifestazione delle lavoratrici delle terme; in quella in basso un aspetto delle vecchie fonti di piazza Amendola

Si estende la protesta dei dipendenti licenziati

Dopo il Fiorentini occupato anche il cinema Santa Lucia

I lavoratori minacciano di bloccare anche le altre sale passate dalla gestione Cineriz a quella della Partenope - Provocatorio atteggiamento dei rappresentanti della società

Si estende a macchia d'olio la protesta dei 14 dipendenti dei locali cinematografici passati dalla gestione Cineriz a quella della Partenope che li ha licenziati alla riapertura dopo la pausa estiva. Dopo il Fiorentini i lavoratori hanno occupato ieri pomeriggio anche il Santa Lucia e minacciano di bloccare anche gli altri cinema che appartengono tutti alla stessa società di gestione: l'Acacia, il Bellini, l'Excelsior e il Titanus, insomma sei fra le migliori e più frequentate sale cinematografiche della città.

La protesta — la prima di questo tipo che si sia mai registrata a Napoli — è scaturita, come abbiamo detto in seguito alla decisione della nuova società di gestione di ridurre il personale da 58 a 44 unità, licenziandone appunto quattordici. I motivi della drastica decisione sarebbero i sempre più alti costi di gestione e la lenta crisi che sta attraversando il nostro cinema, sempre più avaro di film di un buon livello, e che ha fatto registrare una diminuzione degli spettatori.

I lavoratori, a loro volta, hanno obiettato che i licenziamenti sono del tutto immotivati perché con la riduzione del personale sei sale cinematografiche non sarebbero in grado di poter funzionare: infatti la direzione non riuscirebbe a rispettare in ogni sala il numero minimo di dipendenti previsti dalle leggi in materia.

Intanto un rappresentante della «Partenope Cinematografica», Paolo Ferraro, proprietario già di un altro cinema, il Modernissimo, alle richieste dei lavoratori di fissare un incontro per affrontare la vertenza, ha risposto provocatoriamente di non essere assolutamente intenzionato a trattare sui licenziamenti.

E' un atteggiamento questo di una gravità sconcertante e che non può trovare nessuna giustificazione. In una città come Napoli, dove la disoccupazione è il dramma principale, ogni nuovo licenziamento rischia di alimentare nuove tensioni.

Tra i lavoratori c'è la convinzione che alla base del «ridimensionamento» ci sia una manovra a più vasto raggio, tendente alla costituzione di un solido monopolio dei locali di «prima visione»; lo stesso improvviso passaggio di gestione, effettuato in piena estate, si può leggere in questa chiave.

Il cinema Santa Lucia occupato (come il Fiorentini) dai lavoratori

Sottratti circa 10 milioni a un cambiavalute

Mentre mostra francobolli ad un cliente lo rapinano

Due malviventi armati e mascherati hanno compiuto il colpo a via De Pretis Hanno rinchiuso nel retrobottega il cliente e il titolare dell'ufficio cambio

Due malviventi armati e mascherati hanno rapinato 9 milioni di lire in contanti, 17 sterline d'oro ed il portafogli ad un cambiavalute di Via Depretis, Eduardo Betto.

Alle 11,45, mentre il cambiavalute stava effettuando dei conteggi nel retrobottega (diviso da una porta a soffietto dal negozio), è entrato nel negozio un cliente che aveva visto esposti in vetrina alcuni francobolli antichi che voleva acquistare. Eduardo Betto, non aveva neanche iniziato a mostrare i valori bollati al cliente, che nel negozio entrava un rapinatore armato di pistola, che gli intimava di stare buono e di non opporre resistenza. Il cliente ed il cambiavalute obbedivano a quest'ordine perentorio e si sistemavano in un angolo.

Pochi istanti dopo, entrava nel negozietto un altro rapinatore che senza proferir parola chiamava, a gesti, il titolare del negozio ed indicando i cassetti del bancone e la cassaforte gli faceva capire che li c'erano i soldi e che lui doveva consegnarglieli. Il Betto tentava una resistenza affermando di non avere nulla in cassa, che se portavano via il denaro sarebbe rimasto rovinato, che c'erano pochi spiccioli, e così via. Ma al tentativo di evitare la rapina i due malviventi rispondevano mostrando minacciosamente le pistole per cui Eduardo Betto preferiva consegnare il denaro ed evitare il peggio.

I due brandivano un sacchetto di plastica dove riponevano 9 milioni — in banconote da 50 e 100 mila lire — 17 sterline d'oro — per un valore di circa seicentomila lire, e si impossessavano, poi, anche del portafogli del cambiavalute, che conteneva anche un assegno del valore di un milione e mezzo. I due banditi chiudevano — infine — cambiavalute e cliente nel retrobottega, chiudevano il soffietto che lo separava dal negozio e con fare minaccioso gli intimavano di non uscire «almeno per dieci minuti» e di non dare, assolutamente, l'allarme alla polizia. I due, Eduardo Betto e il suo cliente, ubbidivano, ma naturalmente dopo qualche istante — il tempo necessario ai rapinatori per allontanarsi — uscivano dallo sgabuzzino e avvisavano il 113.

Dei rapinatori, al solito, nessuna traccia. Sul luogo della rapina si sono recati gli uomini della volante, che hanno cercato di intercettare i rapinatori, della squadra mobile, che stanno svolgendo indagini per individuare gli autori del colpo, e gli uomini del 3. distretto di polizia.

La speranza, nonostante le indagini siano iniziate poco tempo dopo la rapina, di acciuffare i due rapinatori, come dicevamo, sono comunque molto labili.

LIBERA NAVIGAZIONE LAURO

VELOCITA' - COMFORTS - SALUTE - ECONOMICITA'

Collegamenti rapidi con

ISCHIA - CAPRI - PROCIDA - PONZA - ISOLE EOLIE

Trasporto a seguito auto - Roulottes - Pullmann - Motoscafi

Per informazioni e prenotazioni:

NAPOLI - MOLO BEVERELLO - TELEFONI: 313236 - 323013

Si chiude oggi a Bacoli

Festa della gioventù

Grande partecipazione all'iniziativa della FGCI - Martedì a Procida il IV festival popolare - Da oggi festival dell'Unità a Ischia

BACOLI — L'entrata del villaggio della «Festa della gioventù» che finisce oggi

Continuano in questi giorni le feste popolari organizzate dalle sezioni della provincia di Napoli.

A Bacoli si conclude oggi, con un comizio del compagno D'Alò ed uno spettacolo del Canzoniere del Lazio, la «Festa della gioventù» di Bacoli. Questa festa, organizzata dal locale circolo della FGCI, ha visto una grandissima partecipazione popolare.

Venerdì, giorno di apertura, si è svolto un dibattito sulla situazione politica locale a cui hanno partecipato rappresentanti della FGCI, del PCI, del PSI, della DC, del PSDI. Durante il dibattito numerosi sono stati gli interventi di cittadini che hanno posto domande e che hanno chiesto chiarimenti sugli sviluppi della situazione amministrativa a Bacoli.

Ieri sera si è svolto un altro affollato dibattito sulla questione del preavviamento al lavoro, a questo dibattito è seguito uno spettacolo teatrale della compagnia di Sergio Solli.

Comincia martedì, invece, la festa popolare a Procida. Questa manifestazione, la quarta del genere, durerà fino al 26 agosto. Il giorno dell'apertura, oltre alla proiezione di un film ed all'inizio del torneo di pallavolo, si svolgerà un dibattito con il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, su: «Momento politico attuale e prospettive».

Mercoledì due le manifestazioni sportive: il torneo di pallavolo e un incontro di calcio femminile. Il programma della giornata prevede inoltre l'esibizione di un gruppo folk sudamericano.

Giovedì continuerà il torneo di pallavolo ed è prevista una visita alla Procida medioevale; in serata si esibirà un gruppo teatrale locale. Venerdì la IV festa popolare si concluderà con un dibattito sul piano regolatore, con la finale del torneo di pallavolo e uno spettacolo di canzoni napoletane con Concetta Barra.

Oggi ha inizio a Ischia il festival dell'Unità. Questo il programma: alle 19,30 comizio d'apertura con il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione del PCI; ore 21,30 spettacolo musicale con Concetta Barra. Domani: ore 19,30 dibattito sullo sviluppo turistico dell'isola con Malagoli; ore 21,30 spettacolo di canti e danze tradizionali.

Martedì: ore 19,30 conferenza-dibattito sull'attualità del pensiero di Gramsci con A. Di Maio; ore 21,30 concerto del flautista Severino Gazzelloni.

Mercoledì: ore 19,30 dibattito sull'accordo programmatico e il progetto a medio termine con L. Nespoli; ore 21 concerto con Rino Gaetano.

Giovedì: ore 19 dibattito sulla condizione della donna con Ersilia Salvato; ore 21 comizio del compagno Pietro Valenza; ore 22 spettacolo con Achille Millo e Marina Pagano.

Tutti i giorni è programmata la proiezione di un film per ragazzi alle 20,15.

Prime valutazioni dei dati

A Caserta anche 115 laureati nelle liste del preavviamento

Complessivamente gli iscritti sono oltre ventimila e circa la metà sono forniti di un titolo di studio superiore - In molti comuni il numero delle ragazze supera addirittura quello degli iscritti uomini - Il rischio grave del burocratismo

CASERTA — I dati delle iscrizioni dei giovani nelle liste speciali e della formazione delle graduatorie comunali sono ormai approntati e ufficiali: 20.782 giovani di cui 11.022 uomini e 9.760 donne.

In 27 comuni il numero delle donne sopravanza quello degli uomini e fra questi comuni soltanto due sono al di sopra dei dodicimila abitanti: Capua e S. Maria Capua Vetere. Ma questo rapporto conferma, comunque, che la spinta alla espansione della presenza femminile anche sul terreno dell'occupazione e del lavoro è un dato permanente della società italiana e ormai anche di aree sociali e geografiche tradizionalmente considerate statiche. Nei prossimi giorni dovranno essere tentate analisi più ravvicinate dei dati per comprendere le caratteristiche fondamentali non solo di lavoro, ma politiche che si nascondono dietro i numeri.

Intanto alcune riflessioni sono già possibili. Il 50 per cento — diecimila — dei giovani iscritti nelle liste speciali è concentrato nei nove comuni della provincia riportati nella tabella a fianco. Il peso numerico di questi comuni sul totale provinciale — in termini di abitanti — supera appena il 25 per cento. Nei 19 comuni della zona aversana si sono iscritti 6.634 giovani con forte concentrazioni ad Aversa, Casal di Principe, S. Cipriano.

Nella zona casertana gli iscritti raggiungono i cinquemila con eccezionali concentrazioni a Marcianise e Caserta. In ogni caso, anche disaggregato per zone, il dato numerico dimostra una accentuata adesione all'iscrizione nelle più forti aggregazioni urbane. Questa tendenza trova poi puntuale conferma nelle caratteristiche qualitative.

Valga l'esempio del comune capoluogo. Qui su 2.015 iscritti, 1.378 sono forniti di un titolo di studio superiore e 115 di una laurea. Tra questi ultimi non mancano elevate qualificazuoni tecniche: ingegneri elettronici, elettrotecnici etc. Vi spicca, solitario, anche un architetto. Tra la rimanente minoritaria parte, con titolo di studio inferiore, compare tutta la variegata gamma delle qualifiche sulle quali hanno prosperato in questi anni tanti enti impegnati nella formazione professionale.

In un comune nel quale sono ancora presenti più di mille piccole aziende agricole, con più di 400 iscritti negli elenchi anagrafici e con aziende contadine con salariati fissi, solo due giovani hanno dichiarato una qualificazione in agricoltura. Con queste caratteristiche strutturali non fa meraviglia se nel comune capoluogo la stragrande maggioranza degli iscritti nella graduatoria rifiuta la prospettiva del contratto di formazione e opta per la forma di impiego a tempo indeterminato.

Allo stato è difficile dire se le considerazioni fatte per il comune capoluogo possono essere estese all'insieme della provincia. In ogni caso va subito rilevato che alla solle citudine degli uffici di collegamento, che a tutt'oggi hanno predisposto le graduatorie per 98 comuni sui 104 della provincia, non corrisponde un adeguato impegno delle amministrazioni locali a procedere a un esame puntuale delle liste e quindi alla formulazione dei programmi e proposte da presentare alla Regione. Riunioni sono state tenute dalle amministrazioni comunali di Parete, Capodrise, Capua, S. Cipriano etc.

Si procederà là dove il confronto fra le forze politiche, l'amministrazione il sindacato e la lega è avviato, sia pure attraverso grosse difficoltà di orientamento. Il rischio più grave è di un appiattimento al caso per caso, alla ricerca campanilistica del finanziamento e della caduta nella utilizzazione aziendalistica della legge. Non si comprende spesso che bisogna alzare il tiro, lavorando alla configurazione di progetti socialmente utili ad una dimensione che non può non essere sovracomunale, soprattutto per i tantissimi comuni (60 su 104) che non superano i 5 mila abitanti.

Nella zona interna del Casertano questa linea è facilitata dalla presenza delle tre comunità montane.

Nelle altre forze della provincia bisognerà rapidamente procedere a riunioni zonali per dare vita ad appositi consorzi. Non sono assenti negli uffici periferici dei ministeri pericoli di prevalenza di concezioni burocratiche nella formazione delle proposte e dei programmi: valga l'esempio del comune capoluogo dove la formulazione di proposte è stata demandata ai funzionari escludendo le forze politiche, i sindacati, i giovani.

Giuseppe Venditto

GLI ISCRITTI COMUNE PER COMUNE

	uomini	donne	totale
Caserta	1.066	949	2.015
Aversa	899	841	1.740
Marcianise	866	711	1.577
S. Maria C.V.	503	682	1.185
Maddaloni	403	385	788
Capua	325	411	736
Sessa Aurunca	352	321	673
Casal di Principe	329	295	624
S. Cipriano	311	224	535

Da giovedì a domenica

Tre giornate di iniziative ARCI a Pianura

Una fitta serie di spettacoli, mostre e concorsi organizzati dal circolo « Pier Paolo Pasolini » — Il programma dei tre giorni

Organizzate dal circolo Arci « Pier Paolo Pasolini », di Pianura, si svolgeranno, dal 25 al 28, quattro giornate di incontri, spettacoli e mostre nel quartiere. Ecco il programma.

Giovedì 25, ore 18: in piazza Vincenzo Andretti apertura della mostra di pittura « Premio Pier Paolo Pasolini » e animazione con i bambini « disegnate il vostro quartiere ». Alle ore 19, incontro-dibattito su « Legge per il preavviamento al lavoro e lega dei giovani disoccupati ».

Venerdì, ore 18: in piazza Marzano, mostra di pittura « Pier Paolo Pasolini » e animazione con i bambini « Disegnate il vostro quartiere »; alle ore 20,30 nel campo sportivo « Parco Simpatia », « Concerto per Pablo Neruda », per la regia di Achille Millo e con la partecipazione di A. Millo, M. Pagano, C. Gofrè e U. Arevalo; seguirà un recital di Maria Pagano.

Sabato 27, ore 18: incontro di pallamano Acli Napoli-Uisp Pianura; ore 19 dibattito su « Sport ed emarginazione »; ore 20, incontro musicale con « I natura », Giorgio e Gianni; seguirà il concorso improvvisiamoci cantanti.

Domenica 28, ore 8,30: camminata ecologica al « Parco Astroni » organizzata dall'Arci-Caccia; ore 17,30 in piazza S. Giorgio, « Corri per il verde »; ore 19,30 in piazza Marzano, premiazione della mostra di pittura « Disegnate il vostro quartiere », della gara « Corri per il verde » e del concorso « Improvvisiamoci cantanti »; ore 20,30, incontro musicale con i « Ventotene folk ».

Con una forte partecipazione di giovani

Irpinia: pieno successo del festival dell'Unità

Il dibattito politico-culturale si è sviluppato sui temi di maggiore attualità - A colloquio con i compagni Fierro e Magno - Dal 7 all'11 settembre il festival provinciale

AVELLINO — Davvero notevole il successo che stanno riscuotendo i festival dell'Unità nei vari centri irpini. Finora se ne sono tenuti 33, inclesi i tre (Serino, Altavilla e Lapio) che si concludono stasera.

Iniziati il 28 e 29 luglio con quelli di Carife e di Montemiletto, avranno termine — secondo il calendario di massima definito tra sezioni e federazione del nostro partito — nella prima decade di ottobre: per quell'epoca si svolgerà un'altra trentina di feste del nostro giornale. Il festival provinciale, come abbiamo già segnalato su queste pagine — avrà luogo nella villa comunale di Avellino dal 7 all'11 settembre.

Del successo ottenuto discutiamo con i compagni della federazione che hanno diretto l'organizzazione dei festival locali: Enrico Fierro, responsabile della commissione culturale, e Marino Magno, responsabile della commissione stampa e propaganda.

« Quest'anno — dice Fierro — più della metà di comuni irpini (corrispondente all'80 per cento delle nostre sezioni) tiene il festival dell'Unità. E' questo un risultato mai raggiunto prima, che si commenta da sè. Sta, infatti, innanzitutto a dire che la ripresa, agli inizi degli anni '70 delle feste dell'Unità (tradizione questa, peraltro, mai del tutto scomparsa) ha assunto le proporzioni di uno dei fatti più caratterizzanti e significativi della nostra vita civile e politica.

« Inoltre — prosegue il compagno Fierro — in un periodo in cui la crisi, nelle nostre zone, accentua processi di disgregazione economica e di emarginazione sociale, il festival dell'Unità, con la partecipazione di popolo che ovunque suscita, diventa un concreto strumento di rilancio delle occasioni e dei valori della vita associata, nonchè delle tradizioni e delle vicende storiche del nostro popolo ».

« Non si può non porre anche in evidenza — interviene Marino Magno — che il successo del festival è stato innanzitutto dovuto al grande impegno di lavoro e di inventiva di centinaia e centinaia di giovani. Sono state così allestite feste che sono divenute strumenti e momenti di dibattito politico-culturale, coinvolgendo sempre più nuovi strati di popolazione. Per quel che riguarda l'aspetto più propriamente politico del festival, vorrei sottolineare la vastità e la vivacità che hanno assunto le discussioni attorno ai temi dell'intesa politica nazionale o del modo in cui amministriamo gli enti locali dell'Irpinia ».

BENEVENTO - Una conferenza stampa su questo settore

Una spinta alla coltura della vite

L'iniziativa al termine di una mostra sui vini della Proloco di Telese - Nel Sannio quarantatremila ettari per la viticoltura - Il ruolo della cooperazione

BENEVENTO — Si è chiusa ieri sera con una conferenza stampa una mostra di vini tipici locali organizzata dalla Proloco. All'esposizione dei vini (a denominazione di origine controllata) hanno partecipato due cantine sociali (la «Guardiense» e quella di Solopaca), tre produttori privati e una cantina a produzione industriale.

Scopo dell'iniziativa promozionale — ce lo confermano alcuni produttori e alcuni membri della Proloco — era quello di far conoscere, specie in questo periodo di ferragosto, i vini tipici della zona e di stimolare ed invogliare la produzione. Questo perché la viticoltura è una delle più grosse risorse della provincia di Benevento.

Il Sannio, infatti, è la zona della Campania con la più alta produzione vitivinicola che impegna ben 43.031 ettari dei quali 15.000 in coltura specializzata e 20.000 in coltura promiscua. La produzione ammonta, annualmente, a oltre 2 milioni di quintali di uva. Le aziende interessate a questo tipo di produzione, sono ben 27 mila su un totale di circa 45 mila.

Di questa produzione, circa un milione e mezzo di quintali di uva vengono vinificati per un valore di 30 miliardi di lire, pari ad un terzo del reddito agricolo dell'intera provincia.

Nella valle Telesina, che si estende fra il Taburno e il Titerno con in mezzo il Calore, la coltivazione dell'uva e la sua trasformazione assumono certamente un ruolo prioritario nell'economia locale. Qui, per la maggior parte il terreno è coltivato a vite e si è già provveduto alla delimitazione delle zone di produzione omogenee al riconoscimento dei vini di origine controllata. Manca però un piano di valorizzazione della produzione vinicola e quindi il prodotto è scarsamente venduto, non essendo adeguatamente «pubblicizzato» sui mercati regionali e nazionali.

Ci sarebbe la necessità di ristrutturare gli impianti esistenti e di realizzarne di nuovi con l'impiego di tecniche moderne e con la possibilità di avanzata meccanizzazione. Altro punto nodale, è la mancanza di un adeguato livello organizzativo sia tra i coltivatori che tra i produttori di vino. Un dato negativo è da individuare nell'estremo frazionamento delle aziende produttrici ed è quindi molto importante stimolare i coltivatori all'associazionismo — e l'obiettivo dell'iniziativa era proprio quello —, alla formazione di cooperative agricole e di consorzi di produttori, per ridurre i costi eccessivi di produzione del vino, ed avere quindi una maggiore possibilità di vendita del prodotto.

Altra questione è la mancanza di una seria struttura di assistenza tecnica ai contadini che coltivano la vite ancora con metodi tradizionali. L'assistenza tecnica è un problema che potrebbe essere collegato all'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani e alla possibilità, quindi in questa zona, di creare nuova occupazione utile alla produzione. Ed infatti tecnici, geometri, periti agrari ed industriali, potrebbero partecipare alla formazione di centri di assistenza tecnica fornendo ai coltivatori consigli sulla scelta dei concimi e sui nuovi metodi di coltivazione e di trasformazione dell'uva.

e. c.

● **DA DOMANI APERTA AL PUBBLICO LA LIBRERIA SAPERE**

Si inaugura domani, alle ore 16,30, in via S. Chiara 19 la libreria democratica « Sapere », specializzata in testi di cultura marxista.

Da venerdì

Ad Ariano fiera-mercato dell'artigianato irpino

AVELLINO — Si svolgerà nella villa comunale di Ariano Irpino, venerdì e sabato prossimi, una fiera-mercato dell'artigianato irpino. Alla fiera, organizzata dall'ente provincia, dall'amministrazione comunale di Ariano Irpino e dalla Camera di Commercio, parteciperanno numerose aziende artigiane, grandi e piccole, della provincia di Avellino e di tutta l'Irpinia.

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO

PER CAPRI: Vaporetti - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. **Aliscafi** - 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: Vaporetti - 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30. **Aliscafi** - 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50;.

PER PROCIDA: Vaporetti (con linea diretta) - 6,50; (feriale); 9,15; 13,45; 20,25. **Aliscafi** - 7,45; 10; 10,10; 17,20; 19,05.

PREZZI: Per Capri: Vaporetti: L. 1.000; Aliscafi: 1.800. Per Ischia: Vaporetti: L. 900; Aliscafi: 1.800.

ALISCAFI DA MERGELLINA

PER CAPRI (L. 3.000) - 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA (L. 3.000) - 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,20; 19,40; 20.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO

DA CAPRI (partenza) **Vaporetti** - 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19,20. **Aliscafi** - 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

DA ISCHIA (partenze) **Vaporetti** - 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45; (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,30 (festivo). **Aliscafi** - 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

DA PROCIDA: Vaporetti (linea diretta) - 7,30; 11; 18. **Aliscafi** - 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

ARRIVI A MERGELLINA

DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: Aliscafi - 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

✱ Gli aliscafi che arrivano e partono dal molo Beverello sono della CAREMAR mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7,45; arrivi: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

PARTENZE: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30; da Stromboli alle 16; arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

MOTONAVI ogni domenica, giovedì e venerdì - partenza da Napoli, Scalo Marittimo alle 19 per: Stromboli, Ginestre Panarea, S. Maria Salina, Lipari, Milazzo e Messina..

Il servizio aliscafi viene assicurato dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla Società di Navigazione « Carlo Genovese » - via Depretis, 78 - tel. 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia

PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21,30. Il lunedì alle 23,15. Il giovedì oltre corsa normale ne è prevista una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

PER REGGIO CALABRIA, CATANIA, SIRACUSA, MALTA tutti i giovedì alle 2 (società Tirrenia - Tel. 312181).

Collegamenti autolinee

AGEROLA: 14,00; 16,40 (da via Pisanelli).
AMALFI: 14,00; 16,15 (da via Pisanelli).
PINETAMARE: 6,30; 6,45; 7,00 (da Porta Capuana)
MONDRAGONE: (via Pozzuoli) 6,30; 6,45; 7,30; 8; 8,30; 8,50; 9,30; 10; 10,30; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 13,15; 13,30; 14,30; 15; 16; 16,30; 17,30; 18; 19; 20; (Via Aversa-Capua): 7; 10; 11,35; 14,30; 15,40; 18,40.

PER NAPOLI (via Pozzuoli): 5,30; 6; 6,30; 7,30; 8,30; 9; 9,30; 10; 11; 11,15; 11,30; 12; 13; 13,30; 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,10; 16,45; 17; 18; 18,30; 19,30; 20; 21; 22; (via Capua-Aversa) 9,15; 13; 14; 16,50; 18; 21.

BAIA DOMIZIA: (via Pozzuoli-Mondragone) 5,15; 7; 9,15; 12,45; 14; 15,30; 17; 18,30; (via Aversa1Capua) 6,35; 8,35; 12,25; 16,40; per Napoli (via Mondragone-Pozzuoli) 6,30; 7,30; 8,20; 10; 12; 16; 17; 18,30; 20,15; 21,16; (via Mondragone. Capua, Aversa) 5,30; 6,15; 9,35; 11,35; 15,15; 19,45.

POMPEI: ogni 15 minuti da piazza Municipio.

ROCCARASO: 6,15; 14,15; domenicale alle 8,15 (dalla Stazione Centrale).
FIUGGI alle 7,30 (da piazza Garibaldi).

Collegamenti ferroviari

NAPOLI - ROMA

NAPOLI-ROMA

0,25 (2,36); 1,59 (5,05); 2,19 (cf - 4,30); 2,59 (5,20); 3,18 (cf - 5,40); 4,04 (6,50); 4,11 (8,27); 4,55 (cf - 7,50); 5,32 (8,05); 6,50 (8,28); 6,30 (8,36); 6,44* (pg - 8,50); 6,55 (9,55); 8,05** (m - 9,40); 7,54 (10,05); 8,23 (11,02); 9,36 (12,20); 11,07* (12,55); 12,05* (14,07); 12,27 (15); 12,52 (m - 16,26); 13,12 (15,18); 14,18** (16,20); 14,30 (17,46); 15,40** (m - 17,20); 15,15 (cf - 18,32); 16,33 (pg - 18,20); 16,48 (19,47); 17,58 (20,38); 18,28 (20,43); 19,05* (m - 20,55); 19,05 (21,20); 19,12 (21,40); 19,40 (21,52); 20,12** (pg - 22,12); 20,55 (23,34); 21,05 (23,35); 21,25 (23,44); 22,05 (cf - 0,10); 22,15 (0,25); 22,43 (0,55); 22,57 (cf - 1,11); 23,57 (2,36).

Gli orari tra parentesi sono quelli di arrivo a Roma; i treni segnati con un asterisco sono rapidi, quelli con due sono rapidi con prenotazione obbligatoria. La m indica che i treni partono dalla stazione di Mergellina; cf indica quelli che partono da Campi Flegrei, mentre pg indica che i treni partono da piazza Garibaldi. **Prezzi:** sola andata) II classe L. 3.500; I classe L. 6.300; supplemento rapido: II classe L. 1.000; I classe L. 1.750; rapidi con prenotazione obbligatoria: 2.900; speciale 3.400.

NAPOLI - SORRENTO

PARTENZE DA NAPOLI

4,53 (5,52); 5,44 (6,40); 6,18 (7,16); 6,41 (7,34); 7,04 (7,58); 7,46 (8,42); 8,46 (9,32); 9,40 (10,26); 10,28 (11,15); 10,43 (11,37); 11,07 (11,54); 11,51 (12,36); 12,45 (13,31); 13,17 (14,12); 13,53 (14,47); 14,28 (15,22); 14,52 (15,37); 15,47 (16,41); 16,32 (17,26); 17,05 (18); 17,27 (18,23); 17,52 (18,37); 18,16 (19,13); 18,42 (19,27); 18,53 (19,51); 19,28 (20,13); 19,38 (20,36); 19,53 (20,50); 20,13 (21,09); 20,30 (21,24); 20,59 (21,44); 21,18 (22,15); 21,18 (22,15); 22,20 (23,16); 22,54 (23,45).

Gli orari tra parentesi sono quelli di arrivo a Sorrento.

PARTENZE DA SORRENTO

4,23 (5,21); 5 (5,57); 5,35 (6,32); 6,04 (7,02); 6,29 (7,17); 6,58 (7,45); 7,22 (8,08); 7,41 (8,37); 8,08 (9,03); 8,31 (9,16); 9,12 (10,06); 9,59 (10,45); 11,03 (11,57); 11,54 (12,47); 12,25 (13,17); 12,56 (13,40); 13,19 14,14); 14,12 (15,05); 14,47 (15,33); 15,03 (15,56); 15,28 (16,31); 16,06 (17); 16,44 (17,38); 17,17 (18,10); 18,02 (18,56); 18,39 (19,24); 18,54 (19,52); 19,16 (20,10); 19,54 (20,52); 20,17 (21,14); 20,43 (21,38); 21,18 (22,16); 21,56 (22,52); 22,28 (23,20).

SCHERMI E RIBALTE

STREPITOSO SUCCESSO

Metropolitan

dopo

Roma a mano armata

TOMAS MILIAN
in un nuovo film di
UMBERTO LENZI

LA BANDA DEL GOBBO

TOMAS MILIAN
LA BANDA DEL GOBBO
PINO COLIZZI ISA DANIELI
GUIDO LEONTINI
MARIO PIAVE
UMBERTO LENZI

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
O juorno 'e San Michele, con Alfo Giuffrè e Ida Di Benedetto. Musiche e canzoni di Roberto De Simone. Regia di Galdieri. Inizio spettacolo alle ore 21,30

TEATRO LA VERZURA (Villa Floridiana, Tel. 377.944)
Alle 21,30 Medico per forza. Regia di Tato Russo.

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di streep-tease. Apertura alle 17.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)

ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Sommola)
(Riposo)

ARCI TORRE DEL GRECO: « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9)
(Riposo)

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

CIRCOLO ARCI « P.P. PASOLINI » Pianura - Via 5 Aprile, 25
Venerdì 26 agosto al campo sportivo di Pianura: « Concerto per Pablo Neruda » con Achille Millo e Marina Pagano. Prezzo del biglietto L. 1.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377.046)
(Chiusura estiva)

MAXIMUM (Via Siena, 19 - Telefono 682 114)
(Chiusura estiva)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
(Chiusura estiva)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
(Chiusura estiva)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Telefono 377057)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
La notte dei falchi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Il gatto dagli occhi di giada

AMBASSADORI (Via Crispi, 33 Tel. 683 128)
(Chiusura estiva)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel 416.731)
I mostri del mare

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Per amore di Poppea

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Per amore di Poppea

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Schock, con D. Nicolodi - DR

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
La notte dei falchi

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La banda del gobbo

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Violenza armata a S. Francisco, con R. Casteel - DR

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Schock, con D. Nicolodi - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Ma come si può uccidere un bambino? con P. Ransome DR (VM 18)

ADRIANO Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Totò contro maciste - C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bravata, con S. Tranquilli - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
L'ultimo appuntamento: attenti a quei due

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
(Chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109)
La piccola grande guerra

CORALLO (Piazza G.B Vico Telefono 444 800)
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
Il colosso di Rodi, con L. Messari - SM

EDEN (Via G. Santelice Telefono 322 774)
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

EUROPA (Via Nicola Rocco 39 Tel 293 423)
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 29 13 09)
David e Golia, con O. Welles - SM

GLORIA B
(Chiusura estiva)

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324 893)
Quella strana voglia di amare

PLAZA (Via Kerbaker 7 Telefono 370 515)
Quel borghese piccolo piccolo

ROYAL (Via Roma 353 Telefono 403 588)
La bravata, con S. Tranquilli - DR (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(Chiusura estiva)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Il laureato, con A. Bancroft - S

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Totò e Cleopatra - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 20.64.70)
(Chiusura estiva)

A-3 (Via Vittorio Veneto Mianeo Tel. 740.60.48)
I due vigili, con Franchi - Ingrassia - C

AZALEA (Via Comuna, 33 Telefono 619.280)
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341.222)
Chiusura estiva

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469)
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200.441)
Inframan l'altra dimensione, con A. Lawrence - A

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
La coccolona

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen - G (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.44)
(Chiusura estiva)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
(Chiusura estiva)

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 Tel. 769.47.41)
(Chiusura estiva)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel. 616.925)
(Chiusura estiva)

SELIS
(Chiusura estiva)

TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76.01.710)
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
Chiusura estiva

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
S. LUCIA e TITANUS
NUOVA GESTIONE ARIA CONDIZIONATA
CARMEN VILLANI e CARLO GIUFFRE'
HANNO FATTO CENTRO !

Grande successo all' ALCIONE
Il primo film della nuova stagione cinematografica

Orario spettacoli 17,30 - 19,45 - 22,15 - Vietato 14 anni

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Malfatti e la statizzazione di Urbino

Una proposta inaccettabile

LA CITTA' di Urbino ha vissuto in queste settimane, dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del 10 giugno del disegno di legge Malfatti, un intenso dibattito. Non sono mancati tentativi di creare tensioni e confusione: il gruppo consiliare dc ha disertato due consigli comunali per protesta. Vi era in ciò l'intento di creare un clima di paura nella città in attesa anche del consiglio di amministrazione dell'Università del 23 luglio, che, contro le aspettative della DC, pur criticando la proposta governativa, ha ribadito la richiesta di statalizzazione, con il voto favorevole, per la prima volta degli stessi membri democratico cristiani del consiglio.

Un'azione di insistente e tenace diffusione di mezze notizie allarmistiche ed illusioni l'ha perseguita certa stampa locale, soprattutto il «Corriere Adriatico» che si è segnalato per irrazionalità e livore. L'obiettivo in generale era quello di dividere le forze politiche, che sostengono da anni la battaglia per la statalizzazione ed isolare il PCI, come se questa fosse una questione del PCI stesso, e non un'esigenza autonomamente ed ampiamente sostenuta dall'università e dalle forze culturali e politiche più responsabili, comprese larghe componenti della DC urbinate, e come se del disegno di legge fosse responsabile altri che la DC ed il ministro della Pubblica Istruzione.

Oggi è già possibile fare un primo bilancio di questo dibattito e sottolineare come la necessità della statalizzazione ne sia uscita rafforzata. Un contributo sostanziale è venuto dallo stesso consiglio di facoltà di magistero, allargato, che ha approvato un ordine del giorno che riafferma la validità delle precedenti deliberazioni. Anche tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, con l'adesione, nel voto, dello stesso prof. Walter Fontana, consigliere comunale dc e membro del consiglio di amministrazione dell'Università, finora strenuo difensore della linea della non statalizzazione.

Se qualcuno sperava, con delle proposte che dimezzerebbero l'università e disperderebbero un patrimonio solto certi aspetti irripetibile, di creare un movimento che respinga la statalizzazione, ha di che ricredersi.

Vi sono perciò condizioni nuove per un dibattito sereno sulle prospettive dell'ateneo. In tal senso la proposta Malfatti, a nostro giudizio, merita severe critiche. Essa prevede la soppressione dell'ISEF, l'accoppiamento della facoltà di economia e commercio all'università di Ancona, mancando l'occasione per un'ipotesi di assetto regionale degli studi universitari, lo spegnimento di magistero e nessuna indicazione di sviluppo degli studi universitari in settori nei quali l'ateneo urbinate è assente e che mancano anche nelle altre università marchigiane.

Per l'ISEF non può essere addotta nessuna motivazione plausibile, così come la pura e semplice soppressione di Magistero, oltre all'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti previsti, rende la proposta governativa non accettabile.

Infatti, il passaggio a Lettere e Filosofia del corso di laurea in Sociologia è assurdo in termini di organico previsto e per gli altri corsi di laurea di magistero (pedagogia, lingue, materie letterarie ecc.) si prevede la pura e semplice soppressione.

IL DIBATTITO su questo aspetto della proposta si è largamente sviluppato. Non si può non essere d'accordo, secondo i modi ed i tempi della riforma, sull'opportunità di superare una facoltà ad accesso agevolato che è sorta in Italia e si è sviluppata con una risposta dequalificata ad un'espansione reale della domanda di istruzione universitaria. Ma in che cosa il magistero dell'Università di Urbino, quinto a sorgere in Italia e copia di nessun'altra facoltà, non essendoci allora la facoltà di Lettere e Filosofia, è assimilabile, nel suo apparato di ricerca e nelle sue strutture, con la pletora dei magisteri, che una politica clientelare e dequalificata portata avanti negli ultimi anni ha distribuito presso quasi tutte le medie e grandi di città italiane?

Il magistero di Urbino è stato animatore di ricerche e dibattiti che hanno ottenuto larghi riconoscimenti anche in sede internazionale. Una prova la si è avuta proprio in queste settimane che hanno visto i maggiori esponenti di semiotica, che lavorano presso le migliori università di tutto il mondo, firmare un appello affinché non venga soppresso Magistero e con esso il centro internazionale di semiotica e linguistica che ha sede presso l'istituto di lingue di questa facoltà.

La proposta governativa non è anticipatrice della riforma, ma risponde ad una logica da controriforma. Essa infatti tende a dimezzare l'ateneo urbinate, senza quindi assegnargli una funzione nell'assetto universitario nazionale, diversamente dalle altre università a cui la proposta medesima si riferisce, e per le quali si prevede un forte potenziamento. Inoltre tende a disperdere, dissolvere, strutture didattiche, di ricerca, di esperienze, che puramente e semplicemente si vorrebbero sopprimere. L'organico previsto per Lettere è tale, infatti, che non prefigura neanche alcuna possibilità di un accorpamento, secondo noi peraltro attualmente impossibile e non valido.

La riforma dovrà necessariamente organizzare, accorpare diversamente, orientare i corsi di laurea sopprimendo le facoltà. Ma la proposta governativa tende solo all'eliminazione delle strutture più significative dell'ateneo urbinate, disperdendo una delle sue più vitali componenti.

Anche Magistero va quindi statalizzato. Se si ritiene opportuno anticipare su questo punto la riforma, si potrebbero introdurre immediatamente nella legislazione universitaria norme che comportino per tutti i magisteri un anno integrativo per l'accesso da parte degli studenti che abbiano quattro anni di scuola secondaria superiore. Allo stesso tempo il provvedimento legislativo non può mancare l'opportunità di prevedere la apertura di un corso universitario che operi come centro di studi di arte e scienza della comunicazione visiva in una città che è largamente conosciuta per gli studi che vi si compiono nel settore.

Ciò si rapporterebbe validamente al centro di semiotica e garantirebbe una proiezione organica di alcune delle strutture esistenti verso una ricomposizione secondo indirizzi nuovi dell'attività dell'ateneo.

Umberto Bernardni

Festival della poesia a Urbino

Per 3 sere i poeti recitano se stessi

Gli incontri si terranno il 22-23-24 agosto: vi parteciperanno, tra gli altri, Dacia Maraini e Caproni

Dario Bellezza parteciperà alle tre serate urbinati di poesia

URBINO — Pur con cauti ottimismi, non privi di punte polemiche, si riconosce a vari livelli una ripresa della poesia. Su questo tema fanno notizia, da circa un anno anche in Italia, recital, incontri, spettacoli.

Ben venga dunque il «Festival della poesia» che si terrà ad Urbino il 22, 23 e 24 agosto e che — almeno nelle intenzioni degli organizzatori (Comune e Università) — non vuole essere una qualsiasi «tre giorni poetica».

Vediamone il programma. Caproni, Luzi e Margherita Guidacci (. sera), Dacia Maraini, Mariella Bettarini, Raboni e Doplicher (2. sera), Bellezza, Cucchi e De Angelis (3. sera) leggeranno alle ore 21 alcune loro liriche.

Oltre a ciò, come polo che integra gli altri tempi delle tre giornate (concerti, conferenze, manifestazioni artistiche, mostra delle edizioni Scheiwiller, mostra della poesia visiva), gli «spazi liberi» aperti a coloro che non sono entrati ancora in un circuito editoriale o «artistico» normale, ma che possono esprimere qualcosa di valido.

Non un semplice, seppure importante, incontro con i poeti. «Il festival della poesia — si legge in un comunicato ufficiale — intende collocare Urbino sul piano di una fruizione alternativa o per lo meno integrativa della poesia, anche in rapporto all'esigenza di valorizzare nuovi spazi urbani, che presentano caratteristiche eccezionalmente favorevoli.

Un punto di riferimento, in altri termini, anche per il dibattito in corso sull'argomento. Certo è che il discorso sulla «poesia in pubblico» e sul «pubblico della poesia» non si apre con Urbino. Per restare alle cose più recenti, il festival dell'Unità di Milano, l'esperienza del Beat 72 di Roma, le serate al Salone Pier Lombardo di Milano, il Poetry International di Rotterdam costituiscono, sotto certi aspetti, gli antecedenti e il terreno della discussione che da qualche tempo impegna su quotidiani e settimanali poeti e critici. «Una moda?», ci si chiede. Un'esigenza del pubblico o dei poeti? Un modo per aprire (o riaprire, ma in maniera differente) il rapporto tra autore e lettore?

Qualificato e quanto mai stimolante è, in relazione a tutti questi interrogativi, il progetto-programma del «Festival della poesia» di Urbino, su cui si è lavorato per parecchi mesi. Se ne potranno verificare a serate concluse, i presupposti e gli esiti.

Maria Lenti

Mobilitazione della FGCI per il lavoro ai giovani

Adesso c'è la costruzione delle leghe da promuovere

I piani comunali dovranno essere orientati in direzione dei servizi socialmente utili — Un rapporto migliore tra occupati e disoccupati

Una manifestazione di giovani disoccupati. Tra i problemi immediati da affrontare, a poco tempo dalla pubblicazione delle graduatorie regionali, gli incentivi alle cooperative già costituite e a quelle in via di costituzione

PERUGIA — Si è riunito ieri il direttivo regionale della FGCI, che si è occupato dei problemi relativi alla iscrizione dei giovani nelle liste speciali di disoccupazione. «I dodicimila iscritti in Umbria — ha detto il compagno Giuliano Gubbiotti nella relazione — rappresentano un risultato notevolmente positivo. Questo infatti denuncia lo stato della disoccupazione giovanile nella nostra regione, rappresenta una prova di fiducia da parte dei giovani nelle istituzioni e riporta la lotta dei giovani su un terreno democratico: nessuno si aspettava dai giovani infatti questa risposta.

Ad una prima valutazione — ha detto ancora Gubbiotti — risulta che in Umbria abbiamo avuto una alta adesione alle iscrizioni sia nelle due città di Perugia e di Terni, sia nei grandi centri come Foligno, Città di Castello, Orvieto, Narni, Spoleto». C'è una differenza però, tra queste due diverse adesioni, che è emersa più volte nel corso del dibattito che ha seguito la relazione. In genere nei due capoluoghi si è avuta una forte richiesta verso il lavoro nel pubblico impiego; negli altri centri, invece, si è verificata la tendenza a richiedere un lavoro qualsiasi, con la disponibilità ad accettare anche il tipo di soluzione metà studio metà lavoro. Nei centri minori si è anche verificata la disponibilità dei giovani a rinunciare perfino ad un lavoro corrispondente al titolo di studio.

Altri dati significativi sono la tendenza ad accettare forme di lavoro collettivo (basti pensare alle otto cooperative in agricoltura) e l'alta percentuale (oltre il cinquanta per cento) di iscrizione delle ragazze. «Si è aperta ora — ha detto ancora Gubbiotti — la seconda fase, che sicuramente si preannuncia più difficile della prima. C'è ora l'esigenza di rendere questa massa di giovani una forza cosciente e organizzata e dare al movimento precisi obiettivi di lotta e dei sicuri punti di riferimento». A questo proposito, nel corso del dibattito, sono emersi spunti interessanti. Fondamentale l'iscrizione dei giovani in leghe: quelle esistenti devono essere rafforzate, mentre ne devono essere create di nuove. Si deve andare inoltre ad una definizione delle strutture organizzative delle leghe stesse; in generale poi, bisogna promuovere una battaglia culturale sul valore del lavoro.

Sono stati individuati alcuni punti di riferimento da seguire con particolare impegno e sui quali orientare la lotta dei giovani. I piani comunali, per esempio (che tra l'altro sono ancora pochi e peccano quasi tutti di scarsa fantasia), secondo la FGCI devono essere progetti orientati particolarmente a servizi socialmente utili, sia a termine, sia di formazione lavoro, sia a tempo indeterminato. Altri punti di riferimento sono i progetti presentati dalle comunità montane e dalle cooperative ed i progetti per lo sviluppo dell'artigianato. Questi piani sono sicuramente importanti, ma bisogna fare in modo che alla loro compilazione partecipino anche le Leghe.

Altre questioni dibattute dal direttivo, l'esigenza di stringere un rapporto sempre più costante fra occupati e disoccupati ed indicare delle scadenze precise per incontri ed appuntamenti con i giovani.

g. gi.

Nuove dichiarazioni

DC e CISL intervengono nel dibattito sulle intese alla Regione

PERUGIA — Sempre più brevi le ferie estive soprattutto per gli uomini politici e gli amministratori che nonostante il tradizionale «rilassamento» di agosto, hanno continuato il proprio lavoro. Si è infatti mantenuto costruttivo il dibattito politico ancora incentrato sulle intese istituzionali ed il confronto tra le forze democratiche. Pochi giorni fa abbiamo riportato l'intervento del consigliere regionale democristiano Bistoni cui si è aggiunto, l'altro ieri, quello del vice segretario regionale dello stesso partito, Marcello Traversini. I due esponenti democristiani hanno riproposto un giudizio sostanzialmente positivo sul senso della nuova presidenza del Consiglio regionale, non senza polemiche con certe posizioni sostenute dall'ex presidente Fiorelli.

La tensione politica non è dunque calata per un dibattito al quale i comunisti umbri hanno dato ampiamente il proprio contributo: ricordiamo ad esempio due interventi del segretario regionale del PCI, Gino Galli, e del segretario della federazione di Perugia, Francesco Mandarini. Tra le nuove prese di posizione va registrata, ultima in ordine di tempo, quella del segretario regionale della CISL, Roberto Pomini il quale tra l'altro afferma: «Certo guardiamo con interesse come sindacato ad accordi unitari tra le forze politiche democratiche perchè essi possono dare maggior forza alla volontà di affrontare i difficili momenti che stiamo attraversando, ma nella misura in cui questa volontà reale si esprime, altrimenti gli accordi unitari sono un mito o peggio la copertura di avventure o di immobilismi di cui nessuno ha bisogno, tanto meno la classe lavoratrice». Pomini parla anche di rapporti più stretti tra sindacato ed istituzioni. Una esigenza che la giunta regionale condivide pienamente tanto è vero che per il 12 settembre prossimo è già stato fissato tra la Giunta stessa e le organizzazioni sindacali un incontro per fare il punto sulla situazione economica della regione, nel corso del quale la giunta presenterà i propri programmi. Democrazia cristiana e sindacato sono dunque particolarmente presenti al dibattito.

La Giunta regionale, frattanto, è sempre al lavoro sulla verifica del piano '76-'80 all'interno del quale verranno precisati gli interventi in tema di occupazione giovanile. La linea della Giunta al proposito è infatti di inserire i progetti e i provvedimenti speciali per l'occupazione giovanile all'interno del piano, mantenendo gli obiettivi di fondo (agricoltura ecc.) per lo sviluppo economico e sociale della regione. Sempre in fase di completamento il piano urbanistico territoriale che verrà proposto al più presto in discussione. Al lavoro anche la presidenza del Consiglio regionale che ha già fissato per il 25 agosto prossimo l'incontro tra i capigruppo per definire il programma di lavoro del Consiglio.

g. r.

A Terni mostra di artigianato

I sarti bravi li abbiamo non serve andare a Roma

TERNI — Gli artigiani ternani vogliono dare una prova della loro abilità. Per questo stanno allestendo una mostra-mercato che si svolgerà alla Passeggiata, durante le giornate della prima Festa del lavoro artigiano che si svolgerà dal 27 settembre al 2 ottobre. A organizzarla è la CNA.

«A Terni abbiamo degli ottimi sarti — ci dicono presso la sede provinciale della CNA in largo Minzoni — eppure molti ternani vanno a Roma per farsi confezionare un abito. In realtà i sarti romani, salvo le ovvie eccezioni, non sono certo più abili dei ternani, ma a loro favore gioca una maggiore pubblicità e anche il luogo comune. Alla Passeggiata i sarti confezioneranno abiti, daranno vita a una sfilata di moda, per la quale stanno prendendo contatti con alcuni indossatori professionisti. Una mostra-mercato, quella che si sta preparando, che non sarà soltanto un'esposizione di prodotti, ma una sorta di laboratorio artigiano, dove tutte le specializzazioni offriranno alla cittadinanza una prova di quello che sanno fare. Ci saranno barbieri, sarti, pasticceri e via dicendo.

Tre saranno invece i settori fondamentali per quanto riguarda invece l'esposizione dei prodotti: l'artigianato artistico, l'arredamento e l'abbigliamento.

Ma quali sono i motivi che hanno spinto la CNA a prendere questa iniziativa? «A Terni abbiamo circa duemila artigiani, — risponde Carlo De Logu, segretario provinciale della CNA — hanno una produzione di qualità e che ha per l'economia provinciale una grossa importanza. Anche nell'artigianato stanno andando avanti dei fenomeni positivi e c'è uno sforzo della categoria per migliorare sia qualitativamente che quantitativamente la produzione. Esistono però problemi al momento della vendita. Con questa mostra vogliamo dare un contributo al superamento di questo tipo di difficoltà».

Gli artigiani ternani sono quindi alla ricerca di nuovi mercati per dare respiro a una produzione che in alcuni settori, come ad esempio la maglieria, non può più essere rivolta esclusivamente al mercato locale.

Ma lo spirito della mostra mercato non è soltanto questo: «Vogliamo anche contribuire ad una migliore educazione del consumatore», prosegue Carlo De Logu e spiega cosa intende con questa affermazione: «è opinione diffusa — sostiene — che il prodotto artigianale costi di più di quello industriale, che sia meno bello e meno pratico. Noi dimostreremo che il prezzo relativamente superiore dell'abito confezionato dal sarto tradizionale è compensato da una maggiore qualità».

Alla mostra è legata un'altra problematica attuale: quella dell'occupazione giovanile. I giovani trovano poco attraente la prospettiva di un lavoro nell'artigianato. Alcune categorie (si fa il caso dei barbieri) hanno grosse difficoltà nel rimpiazzare gli anziani che vanno in pensione. Questa mostra-mercato si prefigge anche l'obiettivo di stimolare l'interesse dei giovani in cerca di occupazione verso il lavoro artigiano.

Giulio C. Proietti

Visitatori degli stands di Italia-Cuba e Italia-Urss al festival di zona di S. Benedetto del Tronto

La campagna dei festival nel Maceratese

Un solo dato: libri venduti per circa 1 milione e mezzo

Molte le sezioni che hanno fatto una festa per la prima volta

MACERATA — Quest'anno il festival provinciale dell'Unità di Macerata, si è collocato non alla fine della campagna della stampa, ma al centro e si è svolto a Civitanova Marche, come contributo provinciale all'imminente campagna elettorale.

Alcuni dati significativi: la libreria «Rinascita», che sarà ufficialmente inaugurata a settembre, ha venduto libri per oltre un milione e mezzo; sono stati inoltre venduti sempre nell'ambito del festival, 30 mila biglietti della lotteria che è stata curata dalla sezione Centro della città rivierasca.

Per le iniziative politiche sono stati impegnati dirigenti regionali e nazionali come De Sabbata, D'Angelo, Mantovani, Giuliano Longo, Giuliana Rodano e Ugo Pecchioli.

Nella provincia la campagna procede a pieno ritmo con programmi politici, culturali e ricreativi di rilievo. L'impegno di lotta per l'applicazione del programma a sei, l'occupazione giovanile, il lavoro a domicilio, il superamento della mezzadria, la solidarietà con il popolo sudafricano, la bozza di progetto di rinnovamento della società, sono solo alcuni dei temi al centro delle iniziative politiche della campagna della stampa comunista.

Quest'anno sette sono le sezioni che per la prima volta hanno organizzato le feste: Montecassiano, Morrovalle, Penna San Giovanni, Sant'Angelo in Pontano, Serrapetrona, San Firmino di Montelupone.

Si è svolto anche il primo festival comunale di Macerata a cui ha partecipato il compagno Gouthier della segreteria nazionale.

Gli appuntamenti più importanti sono ancora il festival delle sezioni Gramsci, Pace e Bonini di Macerata, quella comunale di Tolentino.

L'obiettivo provinciale di sottoscrizione è stato realizzato al settanta per cento, 17 sono le sezioni che hanno raggiunto il cento per cento, Potenza Picena, Santa Maria Appante di Civitanova hanno versato più dell'obiettivo.

Il lavoro politico, la sottoscrizione continuano con impegno e slancio per chiudere presto e positivamente la grande campagna che vede impegnati centinaia di compagni. Già si sta preparando, per il mese di dicembre, un seminario di studio sulla esperienza di questi ultimi anni e per impostare la campagna del 1978.

S. BENEDETTO - Le polemiche suscitate dal riadattamento di un'area per il festival dell'Unità

Un grande successo, ma a qualcuno ha dato fastidio

Si tratta dell'ex-galoppatoio abbandonato da un anno - Un comizio del compagno Gregori

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Si conclude questa sera il secondo festival di zona dell'Unità di San Benedetto del Tronto con una manifestazione che sarà tenuta dal compagno Primo Gregori, sindaco della città. Il programma della serata prevede inoltre un concerto del gruppo «Il canzoniere Piceno» e la proiezione del film «Monsieur Verdoux» di Chaplin. Il festival, che è durato complessivamente 12 giorni, una scelta fatta dai compagni organizzatori in considerazione soprattutto della massiccia presenza di turisti in questi giorni a San Benedetto, ha visto ogni sera un afflusso notevole di compagni, di cittadini e di turisti per assistere ai dibattiti, agli spettacoli e per visitare i numerosi stands allestiti.

Un successo inaspettato di partecipazione ha riscontrato l'angolo del villaggio appositamente adattato per la proiezione dei films, uno a serea. Ne ricordiamo qualcuno: Il sasso in bocca, il grande dittatore, al quale hanno assistito più di 500 persone (la media a sera per le altre proiezioni è stata superiore alle 200 persone), Ladri di biciclette, Uccellacci ed uccellini. Da tenere presente che le proiezioni iniziavano alle 23. Un folto pubblico ha richiamato poi la tavola rotonda sull'accordo programmatico tra i segretari provinciali dei partiti democratici, alla quale hanno partecipato il compagno Armando Cipriani, per il PCI, Cesari per il PRI, Rossi per il PSDI. Non sono potuti intervenire i segretari della DC e del PSI.

Il festival si è svolto presso l'area dell'ex galoppatoio, che da un anno era abbandonato. Già i compagni della FGCI l'avevano adattato per il loro festival provinciale. I compagni di San Benedetto hanno poi completato l'opera di bonifica offrendo al paese l'esempio di come si possa recuperare per la collettività una struttura fino a poco tempo fa ad uso e consumo solo di qualche famiglia benestante sambenedettese. Ma evidentemente questo lavoro dei comunisti, questa struttura che essi hanno ridato alla cittadinanza, non è andato a genio a qualcuno. Ed ecco che allora sono state fatte denunce anonime, interrogazioni al sindaco sugli abusi che i comunisti avrebbero commesso utilizzando l'area del galoppatoio per svolgervi il loro festival dell'Unità.

Ridicola è stata l'interrogazione del consigliere socialdemocratico diretta al sindaco compagno Gregori, nella quale, dopo le solite qualunquistiche considerazioni, tipo, «per i festival dell'Unità e della FGCI tutto bile», mostrando una evidente insofferenza verso tutto quanto il PCI ha di positivo, segno senz'altro del successo dei festival dell'Unità, e cercando anche di utilizzare il tutto a fini elettorali, data la mancanza assoluta di altri argomenti certamente più importanti della politica amministrativa del paese, si chiede quale sia la destinazione futura dell'area dell'ex galoppatoio, proponendo che nell'areae venga realizzata una bambinopoli o un impianto sportivo all'aperto. Certamente crediamo che il compagno Gregori non varà difficoltà a rispondere all'interrogazione del consigliere Merlini, ma intanto una considerazione la vogliamo fare. Senz'altro l'area dell'ex galoppatoio dovrà essere ad uso esclusivo della cittadinanza e crediamo che le decisioni dell'amministrazione comunale saranno prese in questa direzione, comunque vogliamo far notare che i comunisti hanno avuto almeno il merito di dare delle indicazioni su come debba essere consegnata ai sambenedettesi.

Franco De Felice

Al palazzo del turismo e salone dei congressi

Musica barocca e mostra di Caimmi a Senigallia

Il giovane artista è al primo contatto col pubblico marchigiano — Il concerto si terrà stasera

SENIGALLIA — Si è aperta a Senigallia, nella galleria del Palazzo del Turismo, una mostra personale del pittore Leonardo Caimmi. Anconetano di nascita, fanese di adozione, il giovane artista marchigiano è al suo primo incontro con il pubblico, ma numerose sue tele e disegni sono entrate già a far parte di collezioni di parecchi amatori d'arte.

La caratteristica principale di Leonardo Caimmi è la semplicità, che deriva da una serena visione della vita che rifiuta, attraverso un profondo travaglio interiore e una ricerca continua di stati d'animo, gli aspetti più brutti della nostra esistenza.

L'immagine bella, viva e reale bisogna vederla con serenità e semplicità e magari con un pizzico di ironia, e così la riporta sulle sue tele l'artista. La mostra resterà aperta fino al 28 agosto.

Sempre a Senigallia — L'Orchestra d'archi «G. Pergolesi» effettuerà questa sera alle 21,30, nel Salone dei congressi un concerto di musica barocca italiana. E' la prima volta che questa orchestra si esibisce nella città.

Il complesso, diretto dal maestro Luigi Marinelli, eseguirà brani di Legrenzi, Vivaldi, Benedetto Marcello e Pergolesi, del quale vengono proposte alcune arie dalla «Serva padrona» con la partecipazione del soprano Nadia Belelli e del basso Roberto Ripesi.

Strumentisti solisti nell'orchestra saranno Albino Mattei e Mario Puerini, entrambi flautisti; Tullio D'Urso, al cembalo; e l'oboista Marcello Fiorani al quale è affidato il famoso concerto in do minore di Benedetto Marcello.

Continuano le proteste per la fuga di Kappler

Lo sdegno dei giovani e dei lavoratori

PERUGIA — C'erano tutti ieri sera a Montebuono: politici, sindacalisti, partigiani. I volti tradivano rabbia e sdegno, mentre veniva depositata dal sindaco una corona sul luogo dove più di trent'anni fa i nazisti uccisero dieci contadini. La fuga di Kappler ha drammaticamente riportato alla mente di tutti la violenza del passato. Il Consiglio comunale di Magione, riunitosi precedentemente in seduta straordinaria, aveva votato all'unanimità un ordine del giorno dove, dopo aver protestato per «le leggerezze e le imprevidenze compiute, che legittimano anche il sospetto di possibili connivenze, richiede che vengano svolte a livello idplomatico tutte quelle azioni utili ad ottenere l'estradizione del criminale nazista».

Iniziative analoghe a quella di Magione sono state prese anche a Foligno e Città di Castello, dove venerdì è stata deposta una corona nel luogo dove venne ucciso Venanzio Gabriotti.

Per i prossimi giorni dovrebbero essere convocati in seduta straordinaria i consigli comunali di Spoleto, Nocera Umbra, Città di Castello.

Cresce quindi la protesta e la richiesta di indagini rigorose in tutta l'Umbria. Il movimento ha caratteristiche unitarie. Ne sono testimonianza, oltre ai diversi ordini del giorno approvati, le manifestazioni ed i numerosi telegrammi inviati al governo ed al Parlamento. Ieri sono stati i movimenti giovanili (FGCI, MGD, FGS, Gioventù aclista, Gioventù socialdemocratica e Gioventù repubblicana) ad inviare un telegramma ai presidenti della Camera e del Senato.

* * *

TERNI — Ieri mattina, alle ore 10, in piazza della Repubblica, una delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha deposto una corona di alloro alla lapide dei caduti. L'eco suscitata dalla fuga di Kappler è ancora viva in città. I muri sono tappezzati da manifesti fatti affiggere dalla federazione del nostro partito per condannare l'episodio e chiedere che siano accertate le responsabilità. Gli enti locali, le associazioni partigiane, le organizzazioni sindacali hanno emesso note di protesta. Le organizzazioni sindacali lo hanno fatto sia attraverso un ordine del giorno unitario, sia singolarmente.

La CGIL ha elevato una protesta sul funzionamento del sistema carcerario italiano e ha chiesto sia fatta giustizia. La CISL protesta perché troppi episodi, tendenti a scardinare le istituzioni democratiche si sono succeduti nel nostro Paese senza che i colpevoli siano stati puniti.

L'amministrazione provinciale ha spedito ai ministeri competenti un telegramma nel quale si esprime lo sdegno dei cittadini della provincia di fronte a un atto che suona offesa al sentimento antifascista e democratico degli italiani.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: La banda del trucido
VERDI: Bestialità
FIAMMA: Panico allo stadio
MODERNISSIMO: Meschio, latino, cercasi
LUX: Actas de Marusi
PIEMONTE: Napoli violenta

PERUGIA

LILLI: Una questione d'onore
TURRENO: La collina degli stivali
MODERNISSIMO: Salò
MIGNON: L'impero dei sensi
LUX: Il corsaro nero

GUBBIO

ASTRA: La battaglia di Midway

TODI

CINEMA COMUNALE: Il Decamerone

PASSIGNANO SUL TRASIMENO

AQUILA D'ORO: Mister Klayn

SPOLETO

MODERNO (Non pervenuto)

A FOLIGNO
a due passi dal CENTRO comperare
una nostra CASA
è ancora UN'OCCASIONE
alle condizioni eccezionali che vi proponiamo
Soc. Prato Smeraldo
VIA MAMELI (dietro zuccherificio)
VENDE
APPARTAMENTI
DI OGNI MISURA
in centro residenziale con piscina - giardini
mutuo ventennale
facilitazioni dirette - consulenza bancaria
Ufficio Vendite (in cantiere)
Via Goffredo Mameli - FOLIGNO
Aperto anche festivi - Tel. (0742) 21357

Si aggrava la situazione idrica

A Castellana Sicula da oltre 20 giorni rubinetti senz'acqua

Disagi in tutto il Nisseno, a Messina e nei paesi del Palermitano - Ancora proteste

Dalla nostra redazione

PALERMO — Come ogni anno la battaglia per l'acqua e per condizioni igieniche più civili è ai primi posti delle vicende siciliane. Dalle zone interne più abbandonate, ai capoluoghi, la crisi delle risorse idriche è scoppiata di nuovo con clamore. Vengono al pettine i nodi di una politica miope che non ha pensato in tutti questi anni ad affrontare gli immensi problemi di un giusto sfruttamento delle risorse: non si è programmato nulla e adesso la sete da un lato e l'esplodere di focolai epidemici dall'altro sono le conseguenze più gravi.

Il bollettino delle proteste e dello sfascio deve registrare ancora oggi le drammatiche condizioni dei centri del Nisseno — da Caltanissetta città ai paesi della provincia —, di Messina con l'acqua razionata, dei paesi del Palermitano, come Castellana Sicula dove da venti giorni i rubinetti sono all'asciutto.

La situazione di Caltanissetta non è cambiata di molto dopo i ventuno casi di tifo accertati fino adesso, mentre trentotto sono i ricoverati all'ospedale di isolamento per accertamenti. Si prendono intanto i primi provvedimenti: gli uffici sanitari del Comune hanno deciso di iniziare una vasta azione di risanamento, una pulizia straordinaria dell'intera città a cominciare dai quartieri più abbandonati. Controlli rigorosi sono stati annunciati nei mercati rionali, nei negozi, mentre per quanto riguarda l'acqua (quella scarsa quantità che, guasti permettendo all'acquedotto, arriva a sgorgare) si assicura che non c'è pericolo di inquinamento. Sono stati effettuati dei controlli che hanno dato esito negativo.

La protesta monta intanto in provincia di Caltanissetta: a Vallelunga, dove l'aula del Consiglio comunale è tuttora occupata da sindaco e consiglieri, si prepara la manifestazione di mercoledì prossimo che dovrebbe registrare anche la partecipazione degli altri comuni assetati (Marianopoli, Villarba, Santa Caterina, Resuttano) tutti praticamente senz'acqua da circa un mese per una grossa falla, ancora non riparata, che si è aperta nelle tubazioni dell'acquedotto Madonie est.

A Castellana Sicula, in provincia di Palermo, in una zona che è pur ricca di falde acquifere e di numerose ottime sorgenti, l'acqua si disperde tra i campi con il risultato di danneggiare i terreni che marciscono e di far soffrire la sete agli abitanti.

s. ser.

« Guaribile » in 10 giorni muore poco dopo in ospedale

LANCIANO — Un giovane di 16 anni, coinvolto in un incidente stradale a Lanciano (Chieti), è deceduto dopo il ricovero. La prognosi dei medici parlava di guarigione in dieci giorni. Il giovane è Aurelio Torriero, di 16 anni, studente di ragioneria. A bordo di un ciclomotore, è finito contro un'auto targata Chieti 143990, condotta da Americo Gerrone di 43 anni da Lanciano. I medici del nosocomio frentano lo hanno visitato e ricoverato, dichiarandolo guaribile in 10 giorni. La salute dello studente è però fortemente peggiorata, tanto che si è reso necessario il trasporto urgente a Pescara. Poco dopo il ragazzo è deceduto.

La Sovrintendenza non approvò il progetto Pineto

L'AQUILA — Il progetto per la lottizzazione residenziale di Pineto, in Abruzzo, che è costato l'assessorato all'urbanistica al socialista Luigi Camilli, espulso dal PSI, non è stato mai approvato dalla sovrintendenza ai monumenti dell'Abruzzo. Lo ha dichiarato a L'Aquila alla stampa la titolare della sovrintendenza, signora Graziana Barbato. Tra i documenti sequestrati presso gli uffici regionali urbanistici dai carabinieri, per ordine della procura, figurerebbero dei « pareri » della Sovrintendenza ai monumenti.

Sequestrate 1500 auto alterate in cinque anni

L'AQUILA — In cinque anni, il compartimento regionale della polizia stradale abruzzese ha sequestrato in Abruzzo, Molise e Lazio oltre 1.500 auto con i numeri alterati. E' in cifre il bilancio dell'operazione antitruffa intrapresa dalla polizia stradale, squadra di polizia giudiziaria, fin dal 1972, e non ancora terminata. I sequestri continuano ogni giorno, su ogni strada, e spesso colpiscono ignari automobilisti convinti che la loro vettura acquistata usata sia perfettamente in regola. Passa comunque per l'Abruzzo e per il Lazio il grande traffico di auto di grossa cilindrata verso l'est.

Giovani agli sportelli degli uffici di collocamento

SARDEGNA - Dubbi, perplessità e richieste dei giovani delle « liste »

Gli iscritti sono trentamila, ora ciò che serve è un piano preciso

Necessario un controllo sull'equità delle graduatorie - Mettere a disposizione delle cooperative già costituite e in via di costituzione adeguati mezzi tecnici e finanziari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa sta succedendo in Sardegna dopo che oltre trentamila giovani (quasi la metà ragazze) si sono iscritti alle liste speciali di collocamento? Come vengono compilate le graduatorie nei singoli centri dell'isola per rendere più spedite le procedure di attuazione della legge? Dove verranno destinati questi trentamila giovani che hanno chiesto di poter lavorare? La Regione, le amministrazioni comunali quali programmi vanno elaborando, e in che direzione intendono dirottare i fondi disponibili?

Queste ed altre domande vengono rivolte dai giovani e dalle ragazze nelle riunioni che si susseguono in varie parti della Sardegna, soprattutto nei dibattiti organizzati in occasione delle decine e decine di festival dell'Unità. In altre parole i giovani vogliono direttamente esercitare un controllo puntuale per ottenere che la legge venga resa operante onde garantirne la effettiva democraticità. Non ci devono essere favoritismi, né saranno tollerate assunzioni di carattere clientelare.

Il nodo da sciogliere subito è quello della programmazione anche in questo settore. La giunta regionale ha annunciato degli interventi, la elaborazione di piani, ma fino a questo momento ogni proposta è rimasta sul generico. Non si intravvede finora nulla di concreto. Il problema urgente è quindi quello di sviluppare il movimento dei giovani per ottenere che la Regione Sarda faccia davvero la sua parte.

E' difficile trovare delle soluzioni di lavoro dproduttivo, ma non impossibile. Le numerose cooperative sorte soprattutto nelle zone interne agropastorali ad iniziativa di giovani che vogliono lavorare la terra indicano una linea precisa di comportamento agli amministratori regionali e anche agli enti locali. Ora si tratta di mettere a disposizione delle 17 cooperative di giovani già costituite e di quelle in via di costruzione, sempre più numerose, i mezzi e gli strumenti tecnici e finanziari per riuscire ad operare. Esempi concreti e validi sono del resto a portata di mano: le polemiche recenti relative ai fenomeni di inquinamento ed alla tutela dell'ambiente, nella piaga degli incendi che si ripresenta puntualmente nella stagione estiva, così crescono indicazioni utili per dei piani specifici

A questo proposito interviene qui il compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del partito, responsabile della commissione programmazione e lavoro del comitato regionale.

g. p.

SICILIA - Per settembre la Regione deve predisporre un piano di interventi

QUASI PRONTE LE GRADUATORIE DEFINITIVE

C'è ancora però del lavoro da smaltire: basta pensare che in tutta la regione gli iscritti sono stati oltre 89 mila — Le indicazioni del comitato sui problemi della gioventù

Dalla nostra redazione

PALERMO — Su grandi fogli bianchi, appesi l'uno accanto all'altro, sono stati segnati, in file ordinate, i nomi dei primi cinquemila giovani. E' la graduatoria provvisoria degli iscritti alle liste speciali affissa due giorni fa nello stanzone dell'ufficio di collocamento palermitano di via Veronese. E' soltanto un « assaggio ». Nella sola città di Palermo, infatti, gli iscritti sono più di dodicimila. Per inserirli tutti in una graduatoria definitiva, la commissione di collocamento sta lavorando in questi giorni a ritmo intenso.

In attesa della graduatoria definitiva però fin da venerdì scorso decine e decine di giovani sono andati all'ufficio di via Veronese per dare una occhiata ai grandi fogli fitti di nomi. Dalle prime ore del mattino alle undici, orario di chiusura, gruppi di ragazzi e ragazze hanno presidiato l'interno dell'ufficio di collocamento, animandolo di discussioni.

La graduatoria palermitana non è la prima elaborata in Sicilia. Proprio in questi giorni, infatti, in numerosi uffici provinciali e comunali di collocamento i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali hanno potuto controllare i loro punteggi in graduatorie provvisorie o definitive. Per le commissioni di collocamento, naturalmente, il lavoro è più semplice e rapido nei piccoli centri. Nelle città, data la grande affluenza alle liste, il compito di elaborare le graduatorie definitive si presenta molto più complesso. Proprio per questo, sarà necessario attendere ancora qualche giorno per poter disporre in tutta l'isola delle graduatorie definitive. Il lavoro da smaltire è ancora parecchio. Basta ricordare che, nelle nove province siciliane, gli iscritti sono stati, alla data dell'11 agosto, 89.332. Tra loro, le ragazze sono state poco meno della metà, esattamente il 47,3% (le iscrizioni sono state 42.209).

Le province che hanno registrato il maggior numero di iscrizioni sono state Palermo (in tutto poco meno di 19mila iscritti), Catania (17 mila 587), Messina (13.481) e Agrigento (12.121). Sono state insomma proprio quelle che nei mesi scorsi, hanno registrato la più forte mobilitazione dei giovani disoccupati per il lavoro, testimoniata anche dalla formazione di numerose cooperative.

Itanto, stringono i tempi per il mantenimento degli impegni presi dalla Regione sulla questione del lavoro ai giovani. A settembre, infatti, come prevede la stessa legge per l'occupazione giovanile, la Regione dovrà predisporre un proprio programma di interventi per l'attuazione della legge e dovrà elaborare un piano per la formazione professionale dei giovani. A questo compito, dovrà dedicarsi in particolare la commissione regionale insediata sabato scorso.

Per l'impiego dei giovani, al di là dei corsi di formazione professionale, esistono già alcuni suggerimenti significativi. Li ha forniti al governo della Regione il comitato di studio per i problemi della gioventù. In un suo documento, varato a fine luglio, il comitato ha infatti suggerito di indirizzare i giovani siciliani in cerca di lavoro verso l'agricoltura, l'artigianato, la piccola industria e i servizi socialmente utili.

Bianca Stancanelli

FILLEA e giovani fanno una cooperativa edilizia

ARENA — Una interessante esperienza di cooperazione sta per essere costruita ad Arena, un importante comune montano del Vibonese. L'iniziativa, sorta su un impegno della FILLEA-CGIL, vuole associare gli edili di questo comune assieme a giovani tecnici per costituire una cooperativa che operi nel settore dell'edilizia. Le adesioni giunte finora sono una trentina, numero di certo rilievo e destinato comunque a crescere ulteriormente. La ricerca delle adesioni è partita il 29 luglio dopo una affollata assemblea di edili tenutasi nella sezione comunista e promossa dalla FILLEA-CGIL.

La costituzione ufficiale e definitiva è stata fissata per la fine di agosto e certamente questo fatto assume un rilievo notevole data la novità dell'iniziativa, la prima nella nostra zona, che potrà portare a cambiamenti reali in un territorio che finora è stato lasciato ai margini della espansione economica degli anni scorsi. La cooperativa ha in programma l'assunzione di giovani tecnici, geometri, ragionieri, che possono dare un contributo di competenza agli edili. Le novità che l'iniziativa contiene non riguarderanno solo la stretta realtà di Arena ma sicuramente avranno un respiro di zona non fosse altro che per la spinta che in questo modo si dà alla lotta contro la speculazione edilizia e per lo sviluppo complessivo della zona. (a. p.)

Una prova di fiducia che non si può tradire

CON la compilazione della prima graduatoria dei giovani iscritti nelle liste speciali si può dare avvio concreto all'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro. Occorre sottolineare ancora una volta il grande risultato raggiunto con le iscrizioni che hanno superato in Sardegna le trentamila unità (forse la percentuale più alta d'Italia, in rapporto alla scarsa densità della popolazione). Il che, se da un lato conferma la gravità della questione giovanile, evidenzia anche la disponibilità dei giovani, pur resi comprensibilmente diffidenti nei confronti del potere governativo da promesse mai mantenute, a battersi per trovare soluzioni positive alla frustrante condizione nella quale la maggior parte di essi si trova.

E' una nuova prova di fiducia da parte delle nuove generazioni sarde. Fiducia che non va tradita se si vuole evitare la frattura che potrebbe avere conseguenze non solo sul piano economico e sociale ma anche su quello della democrazia. E' questa la ragione per cui bisogna rendere operativa la legge con iniziative immediate in grado di fornire occasioni di lavoro ai giovani. Mai come in questa circostanza è importante iniziare subito e bene. Non può sfuggire, infatti, nè il tendenziale aggravamento della condizione occupativa dei giovani in Sardegna, nè il fatto che tanti avversari della legge (di parte padronale, ma provenienti anche da gruppi estremistici) aspettano il momento opportuno per dimostrarne la inutilità.

Perciò i comunisti chiedono che la Regione Sarda compia subito tutti gli atti di sua competenza (a cominciare dalla predisposizione del programma annuale di formazione professionale, che deve essere redatto entro il 30 settembre).

Il CIPE ha già provveduto a ripartire i fondi previsti per quest'anno: 90 miliardi. Di essi, dieci serviranno a finanziare gli sgravi contributivi previsti in favore delle aziende che assumeranno i giovani iscritti nelle liste speciali. Gli altri 80 miliardi serviranno a finanziare i progetti speciali di pubblica utilità, con la clausola che il 70% andrà alle regioni meridionali.

A questo punto viene da chiedersi che cosa stia predisponendo la giunta regionale sarda. Si è parlato di progetti, ma senza precisarne i contenuti e le linee concrete di intervento. Pur comprendendo la complessità del problema, dobbiamo registrare preoccupanti ritardi.

Il governo, si dice, ha predisposto un piano per dare lavoro a circa trentamila giovani. Si ha notizia che l'INPS ha predisposto un progetto di assunzione di duemilaseicento giovani. Ma anche le Regioni si stanno muovendo Per esempio, il Piemonte ha predisposto un piano per complessivi tremila posti, in gran parte in funzione dell'agricoltura, della tutela dell'ambiente, della pubblica istruzione (musei, biblioteche, censimento dei beni culturali). Così come varie città (Roma, Torino, Bologna) hanno preparato dei propri piani.

Ci pare che la giunta regionale sarda debba accelerare la predisposizione dei progetti di cui pure hanno parlato vari assessori, utilizzando le indicazioni dei sindacati, delle centrali cooperative e delle stesse leggi regionali sulla programmazione, in particolare quella sulla riforma dell'assetto agro-pastorale e quella sull'artigianato. Gli stessi 15 miliardi previsti nel piano triennale per l'occupazione giovanile, vanno utilizzati non come risorse meramente aggiuntive, bensì per facilitare il finanziamento di programmi specifici o per l'avvio delle prime attività delle cooperative già costituite in gran numero.

La Sardegna risulta, con la Puglia, al primo posto tra le regioni italiane che hanno costituito cooperative in funzione delle leggi sul preavviamento. Infatti, si sono create 17 cooperative che hanno complessivamente chiesto l'assegnazione di 3600 ettari di terreni comunali o incolti. E' un fatto indubbiamente positivo, che già in larga parte smentisce la tanto declamata ritrosia dei giovani al lavoro nelle campagne.

E' possibile continuare su questa strada collegando i benefici della legge 285 con la legge regionale n. 44 di riforma dell'assetto agro-pastorale.

Si ha l'occasione, anzi, di coinvolgere grandi masse di giovani sardi nella battaglia per l'attuazione della riforma agraria, che tanti ostacoli, solo apparentemente normativi e burocratici, sta trovando nella sua applicazione concreta.

Non ci nascondiamo le difficoltà, che sono tante e che derivano dalla gravità della situazione economica della Sardegna. Sappiamo però, che solo il superamento di queste difficoltà può consentire di dare risposte tangibili alle speranze di migliaia di giovani, al tempo stesso è questa la condizione per rendere partecipi le nuove generazioni sarde del movimento popolare e autonomistico di rinascita.

Benedetto Barranu

A Santo Stefano di Camastra

Dc, Psi e Msi provocano lo scioglimento del Consiglio

Lo scudo crociato ha fatto dimettere 5 dei 14 consiglieri - L'atteggiamento dei socialisti

Dalla nostra redazione

PALERMO — A pochi mesi dalle elezioni amministrative (il rinnovo del consiglio comunale dovrebbe avvenire nella tornata prevista per il mese di novembre) l'ala fanfaniana della Democrazia cristiana di Santo Stefano Camastra (Messina) s'è resa protagonista di un gravissimo atto anti-democratico. Ha costretto alle dimissioni 5 dei 14 consiglieri del partito in cui atto, unitamente a quello compiuto da 4 consiglieri socialisti e dall'unico rappresentante fascista, provocherà certamente lo scioglimento anticipato del consiglio. La crisi amministrativa di Santo Stefano Camastra è l'ultima conseguenza di una dura lotta interna nella sezione democristiana, in mano agli esponenti fanfaniani; che fanno capo al medico professor Matteo Florena.

I dirigenti dc della sezione hanno infatti sempre osteggiato l'atteggiamento politico della maggioranza del gruppo consiliare che aveva deciso di instaurare un diverso rapporto con le forze di sinistra, comunisti compresi.

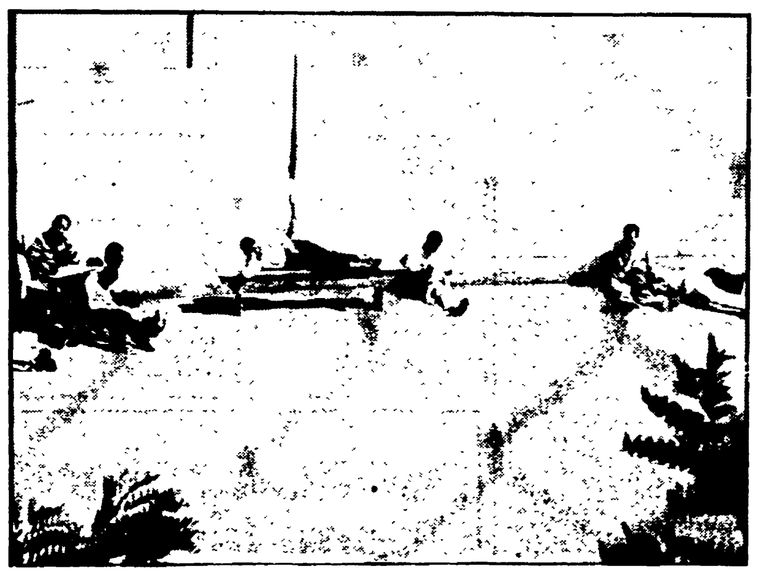
I socialisti, che in un primo momento erano impegnati in prima linea nell'esperienza di lavoro comune tra i partiti democratici, inspiegabilmente e assurdamente hanno seguito adesso il carro dei fanfaniani. Con questo atteggiamento i socialisti hanno contribuito dunque a provocare lo scioglimento del consiglio impedendo così alla giunta di portare avanti anche se con resistenza, il programma concordato.

Con le dimissioni infatti di 5 democristiani, 4 socialisti e del consigliere fascista, il consiglio comunale di Santo Stefano è ora formato solo dai rimanenti 9 consiglieri democristiani e dal consigliere comunista. Si trova dunque ompossibilitato ad operare.

Dipartimenti sanitari istituiti in Sardegna

CAGLIARI — La giunta regionale ha approvato lo schema del disegno di legge per la attuazione delle strutture sanitarie dipartimentali. La istituzione del dipartimento, finora rimessa esclusivamente alla decisione delle amministrazioni ospedaliere, non aveva ancora trovato attuazione in Sardegna. Attraverso la nuova normativa sarà l'amministrazione regionale a promuovere l'attuazione del dipartimento.

Gli elementi caratterizzanti della normativa regionale — che per altro la distinguono da analoghi provvedimenti adottati da altre regioni — sono la possibilità della partecipazione anche operativa all'attività del dipartimento di sanitari di chiara fama sia italiani che stranieri, la normalizzazione dei rapporti tra università e ospedali.



Un'immagine del cortile interno del « Don Uva »

Non si verificano lunghe code o assalti alle navi

Quest'anno un rientro meno tragico Affollamento al golfo degli Aranci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La stagione turistica in Sardegna ha registrato un incremento di presenze valutate intorno al 30 per cento rispetto allo scorso anno. Mentre gli arrivi sono previsti, sia pure in misura ridotta, sino a tutto settembre, è già in corso l'operazione rientro. Non si verificano sui moli gli affollamenti, le lunghe code, gli incidenti provocati dall'assalto alle navi da parte di passeggeri esasperati. Così avveniva dopo il Ferragosto della scorsa estate. Ora nessun viaggiatore rimane a terra. Le corse normali e quelle straordinarie riescono ad assorbire completamente passeggeri ed auto confluiti ai punti di imbarco di Cagliari, Olbia Golfo Aranci, Porto Torres. Si calcola che almeno quindicimila persone al giorno lascino la Sardegna servendosi di navi e aerei.

Neanche a fine settimana, secondo le previsioni dei responsabili, dovrebbero verificarsi inconvenienti di rilievo. I posti disponibili sulle navi di linea sono sufficienti ad accogliere un numero abbastanza consistente di viaggiatori. In altre parole, il sistema delle prenotazioni ha funzionato perfettamente. Diversa la situazione negli scali aerei di Cagliari, Alghero e Olbia. I velivoli partono a pieno carico, e tutti i voli per i prossimi giorni risultano al completo.

A Golfo Aranci nelle ultime ore si va creando l'affollamento solito di fine settimana: i traghetti delle ferrovie statali in partenza per la penisola non riescono a contenere tutti i passeggeri con le loro auto che affluiscono sui piazzali. L'attesa è d'obbligo solo per chi non ha prenotato in tempo.

POTENZA - Si aggrava sempre di più la situazione dello psichiatrico

Sei pazienti morti in 3 mesi, ma al «Don Uva» si fa finta di niente

Una vera fortezza da cui non trapela alcuna notizia - Assunzioni clientelari e assistenza carente - « Difendere la società dalla presenza scandalosa dei malati »

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Cinque decessi negli ultimi tre mesi, oltre il 50% dei ricoveri che durano ormai da dieci anni e, infine ieri l'altro, il suicidio del paziente Michele Coviello che dopo essersi sottratto alla sorveglianza degli infermieri si è tolto la vita gettandosi dal quarto piano di uno stabile in costruzione.

Eppure, al Don Uva, la vita continua a scorrere tranquilla per i 1500 ricoverati dei due istituti, lo psichiatrico e l'ortofrenico. Come al solito, assoluto riserbo della direzione, qualche familiare che attende alla portineria di far visita ai propri congiunti, la volante di PS che sfreccia di tanto in tanto davanti al cancello: tutto come se niente fosse accaduto.

Tempo fa, un noto dottore, notabile della DC, interpellato telefonicamente da un nostro collega sulle circostanze della morte di due ricoverati, rispose «candidamente»: **«Qui è come un grande pase. E' naturale che ogni giorno, o quasi, si muoia!»**. E' assolutamente impossibile raccogliere altre reazioni dal personale infermieristico, tanto meno da quello medico. Dalla «fortezza» del Don Uva non trapela alcuna notizia. Le uniche novità sono sul piano delle indagini, ancora in corso: la Procura della Repubblica di Potenza ha avocato le indagini ed intende trasmettere, quanto prima gli atti per competenza alla procura di Napoli.

Intanto, nelle due divisioni, i ricoverati, per la maggior parte contadini o povera gente come Michele Coviello, il paziente suicidatosi l'altro ieri (si calcola che siano intorno al quarantacinque per cento i contadini ricoverati), trascorrono la giornata «parcheggiati» nei viali dell'ospedale.

L'ospedale psichiatrico di Potenza è infatti una industria che da lavoro a circa 750 persone. E la lunga catena di assunzioni clientelari, operata in questo ventennio principalmente dalla Democrazia cristiana, non è ancora terminata, anche oggi che l'amministrazione provinciale accetta il discorso della «deistituzionalizzazione» e della necessità di personale qualificato, alcuni amministratori sono implicati in assunzioni clientelari (e a tal proposito il nostro gruppo ha presentato una interpellanza).

Essere infermiere psichiatrico per molti è significato aver raggiunto una meta sospirata dopo anni e anni di lavoro precario, disoccupazione, emigrazione. Pagando anni di violenza e di repressione istituzionalizzata, pesa inoltre, sulla condizione di lavoratori, una storia di rapporti clientelari che impedisce di affrontare il discorso sulla loro funzione sociale. Del resto, si è sempre fatto in modo che gli infermieri fossero poco istruiti, periodicamente reclutati nelle campagne, e probabili elettori democristiani. Poco istruiti e da non istruire: non dovevano saper vedere, né sentire, né saper dire ciò che si vedeva e sentiva nel manicomio.

Ma se certamente la condizione degli infermieri è in parte mutata e va mutando, grazie all'azione del sindacato che è riuscito ad entrare all'interno dell'ospedale, superando enormi difficoltà e la feroce repressione della direzione amministrativa (è di pochi giorni fa la notizia della lettera di licenziamento inviata ad un dirigente della CGIL e la decurtazione di stipendio ad un altro infermiere iscritto alla CGIL), l'assistenza è ancora concepita secondo il «testamento spirituale» che il fondatore della «Casa della Divina provvidenza» don Pasquale Uva, ha lasciato alla congregazione religiosa.

In un brano significativo del diario del sacerdote — pubblicato sulla rivista dell'Opera — viene fuori l'intento principale del fondatore: don Uva spiega come, quando e perché voleva affrontare l'assistenza dei «poveri malati mentali del Sud» a cui nessuno provvedeva «anche per sottrarli al ludibrio e per difendere la società dalla loro presenza disturbante e scandalosa».

E a proposito della tanto sbandierata «socioterapia» operata nel Don Uva, essa è costituita solo da alcune attività sporadiche, è riservata solo ad un gruppo ben preciso di operatori ed è indirizzata ad un numero molto ristretto di ammalati: in effetti frequentano le attività socioterapeutiche solo quei ricoverati che si vedono in giro nei viali e i pochi fortunati che escono dall'ospedale.

Dunque, il «mercato della follia» si può riassumere in poche cifre: 348 milioni al mese per le rette, 200 milioni all'anno per i farmaci, 40 milioni per la cosiddetta socioterapia, sono pagati dall'Amministrazione provinciale di Potenza.

Alla luce di queste cifre e degli ultimi avvenimenti — dopo la rottura della convenzione con la Casa della Divina provvidenza — che risaliva al 1951 — la proposta del gruppo consiliare comunista di tenere un convegno sulla assistenza psichiatrica in Basilicata.

Arturo Giglio

S. Severo: presa una banda di « mini-rapinatori »

FOGGIA — Una banda di cinque minirapinatori — quattordici anni il più piccolo e diciassette il più grande — è stata sgominata dalla polizia a San Severo (Foggia). Sono stati bloccati dagli agenti della squadra mobile mentre cercavano di strappare il borsello ed alcuni oggetti d'oro ad un uomo di 40 anni, Antonio Lampante, che stava uscendo da una pizzeria. Quando sono arrivati gli uomini della mobile, i rapinatori stavano spingendo in un portone l'uomo. Hanno tentato di darsi alla fuga, ma sono stati acciuffati ed arrestati.

Poliziotto salva madre e bambino nel mare in burrasca

PESCARA — Un coraggioso appuntato di pubblica sicurezza, Andrea Gullotta, ha salvato ieri nel mare antistante Pescara una signora e il suo bambino che stavano per annegare. Il Gullotta era sulla spiaggia quando ha udito delle grida ed è accorso. La signora Lina Miele di 30 anni stava annegando con il bambino stretto al collo, tra i cavalloni del mare agitato. L'appuntato si è tuffato e li ha tratti a riva entrambi.

Eccezionale mobilitazione di tutte le sezioni

Altre 26 feste in programma nel Pescarese

Nostro servizio

PESCARA — La campagna della stampa comunista e delle feste de l'Unità 1977 nella provincia di Pescara sta entrando nella sua fase centrale. Oggi si conclude la festa a Caramanico Terme; sabato 27 e domenica 28 agosto avranno luogo ben 6 feste de l'Unità: Pescara Sezione «Curiel», Tocco a Casauria, Nocciano, Montebello, Moscufo e Busi. Fino alla data attuale si sono svolte 18 feste (durata media 2, 3 giorni) con positivi risultati politici e finanziari. Alcune di esse hanno visto anche dei successi organizzativi con l'entrata di decine di nuovi lavoratori, giovani e donne nel Partito e nella FGCI.

La campagna 1977 era stata aperta da due giornate di iniziative politiche e culturali tenutesi nella città di Pescara. Di estremo rilievo il dibattito organizzato nella centralissima piazza Salotto ed a cui ha partecipato il compagno Claudio Petruccioli. Sono in programma finora altre 25 feste sezionali e tre giornate conclusive a livello provinciale che si svolgeranno nella zona S. Donato di Pescara nell'ultima settimana di settembre.

Da sottolineare che quest'anno si sono effettuate 4 feste centrali a carattere comunale (Popoli, Montesilvano, Loreto, Farindola) che poi si sono moltiplicate in altre 6 feste nei quartieri e nelle zone. Nella stessa città di Pescara sono in programma due feste (Sezione «Lenin» e Sezione «Di Vittorio») che avranno una caratteristica zonale e «cammineranno» in diversi quartieri. Grossa affluenza di pubblico hanno avuto le feste di Penne, Lettomanoppello, Torre de' Passeri, Cappelle, Civitaquana, Catignano, Scafa.

Notevole l'afflusso di cittadini, turisti ed emigrati in moltissimi piccoli centri (Brittoli, Cerratina, Castiglione, S. Valentino, Pietranico, Roccamorice) dove le feste de l'Unità rappresentano una occasione gioiosa di incontri.

Da non tralasciare infine è l'aspetto economico; i compagni quest'anno stanno operando con maggiore oculatezza evitando gli sprechi e consentendo così alla nostra federazione, alla data attuale, il raggiungimento del 24% dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista.

E' indubbio che anche quest'anno nella nostra provincia le feste de l'Unità costituiscono il più rilevante fatto culturale e politico dei mesi estivi.

Valdo Nepa

Un bilancio delle feste nel Vibonese

Lo sforzo per non farle sagre

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — Sono state più di venti le feste dell'Unità che le nostre sezioni hanno organizzato quest'anno in tutta la zona del Vibonese nell'ambito della campagna di sottoscrizione nazionale per il nostro partito e la stampa comunista. A fare un primo bilancio, non completo dato che alcune feste sono in programma in questa settimana o nella prossima, l'aspetto maggiormente interessante non è stato tanto l'aver fatto qualche festa in più, anche se questo conta ed evidenzia la crescita della capacità organizzativa del Partito, quanto lo sforzo di tutte le sezioni, grandi o piccole che siano, di fare della festa dell'Unità una occasione di dibattito politico e culturale fra la gente.

Una iniziativa che permettesse al nostro partito di avviare un confronto di massa sulle proprie proposte. Il rischio di far diventare le feste dell'Unità delle «concorrenti» delle feste patronali, in gran parte è stato superato, nella stragrande maggioranza dei casi in ogni serata del festival c'era in programma una iniziativa politica o culturale, è un dato importante che mostra impegnato il partito in uno sforzo complessivo di adeguamento. Come è ovvio rimangono limiti, insufficienze di consapevolezza su alcuni temi, difficoltà di inserimento di certe iniziative politiche nell'ambito del festival, difetti di propaganda, tutte cose che comunque non contraddicono l'impegno generale di migliorare i festivals ma che semmai proprio questa crescita mette in evidenza e ne impone il superamento.

Non è un caso che in tutte le feste si è fatta la diffusione dell'Unità: 300 sono state le copie vendute nella festa cittadina di Vibo Marina, 200 a Briatico, 100 a Parghelia, Rombiolo, Nicotera e così via. Non sono mancati ostacoli posti da alcune amministrazioni comunali. Gravissimo è il caso di Vibo Valentia, dove il sindaco democristiano, con atto arrogante e borbonico, ha fatto divieto che la festa cittadina si svolgesse sul Lungomare di Vibo Marina ed ha concesso invece una piazza periferica, il festival in ogni caso ha avuto ugualmente un grosso successo.

A Briatico invece, il proprietario di un noto camping nelle giornate del festival ha sospeso il servizio ristorante ed ha trasferito i propri dipendenti nello stand gastronomico del nostro festival. In alcuni festival, Parghelia, Vibo Marina, una intera serata è stata riservata alla FGCI e a Città futura.

Antonio Preiti

Ferve la campagna dei festival in tutta la Sicilia

Iniziative a ritmo più intenso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le iniziative si susseguono a ritmo intenso: il calendario dei festival in Sicilia registra oggi numerose manifestazioni. In provincia di Palermo si concludono le feste di Belmonte Mezzagno e di Polizzi Generosa, sulle Madonie. Ad Enna la federazione e le sezioni sono impegnate nel festival di Gagliano Castelferrato che si conclude stasera dopo tre giorni con un comizio del compagno on. Amata; per domenica prossima sono in programma i festival nei maggiori centri della provincia come Troina, Nicosia Leonforte ed infine Sperlinga.

In provincia di Messina le feste dell'Unità sono in gran numero sui monti Nebrodi: a Ficarra, Caronia Mirto e sulla costa a Gioiosa Marea dove stasera parlerà la compagna on. Pina Mendola, responsabile regionale femminile. Sempre oggi nella federazione di Catania si concludono le feste di S. Gregorio, Riposto, Mirabella Imbaccari e Maletto, quest'ultimo alle falde dell'Etna.

Manifestazioni per la stampa comunista si tengono infine a Partanna in provincia di Trapani e ad Avola e Pozzallo in provincia di Siracusa. Federazione, questa, attualmente in testa nella graduatoria nazionale per la sottoscrizione.

In Sardegna grande partecipazione popolare

Insieme, emigrati e turisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Villasimius, Villa Puzzu, Villasalto, Sorgono, Aritzo, Alghero, Fluminimaggiore, Gonnesa: sono alcuni dei centri sardi dove, in questi giorni di ferragosto, si svolgono le feste dell'*Unità* con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, compresi turisti italiani e stranieri ed emigrati rientrati nell'isola per le ferie.

La partecipazione della gente, sempre più imponente, costituisce quest'anno uno dei fatti politici di grande rilevanza delle feste dell'*Unità* in Sardegna. Dopo le 9 giornate del festival nazionale di apertura che si era tenuto a Cagliari dal 18 al 26 luglio con l'intervento di 250 mila cittadini, altre 26 feste del nostro giornale si sono svolte finora nell'ambito della sola federazione cagliaritana. Fino a tutto settembre — sempre nei centri della federazione comunista di Cagliari — sono in programma complessivamente una sessantina di feste. Si tratta di un primato, che non rimane tuttavia limitato all'area cagliaritana. Infatti le 4 federazioni sarde vanno organizzando complessivamente — tra feste comunali, di quartiere, di zona — almeno 150 di questi grandi incontri di popolo.

Decine di migliaia di lavoratori e di cittadini frequentano le feste dell'*Unità* non solo per trovarvi un sano svago, ma per incontrarsi e dibattere collettivamente i problemi nuovi posti dal recente accordo programmatico nazionale. Anche dai numerosi e affollati dibattiti sull'occupazione giovanile, lo sviluppo industriale, la riforma agro-pastorale, la condizione femminile, i servizi sociali e gli assetti civili, la gente ha un'idea esatta di cosa significhi il festival dell'*Unità*, e cosa i comunisti intendano per partecipazione pluralistica, per diversa qualità dell'esistenza, per nuovo modo di governare.

Rilevanti i danni delle fiamme nel Crotonese

Con una sola squadra di vigili è difficile domare tanti incendi

Il servizio di soccorso è infatti da migliorare se si vuole che sia all'altezza della situazione - Servono nuovi automezzi e strutture più adeguate

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Ammonta a svariate decine di migliaia il numero delle piante, tra viti, ulivi e bosco, distrutte o, comunque, seriamente danneggiate dagli incendi nel territorio del Crotonese. Il maggior numero di interventi operati dai vigili del fuoco del distaccamento di Crotone si è verificato nel periodo di ferragosto, il che autorizza a credere che la matrice degli incendi sia da ricercarsi principalmente nell'incuria dei turisti.

Certo, anche altre matrici vi concorrono, ma è un dato di fatto assai significativo che lo sviluppo degli incendi si abbia proprio alla metà di agosto. Così, infatti, è stato nella giornata del 15 quando i vigili son dovuti intervenire in ben quattro località (a Crucoli, Torretta di Crucoli e in due distinte zone di Capocolonna); nella giornata del 14, con tre interventi a Cirò Marina (incendio di una pineta), a Sant'Anna di Isola C.R. (pineta ed eucaliptus), a Isola C.R. (bosco del demanio forestale). Altri cinque interventi sono stati operati nella giornata del 13 a Cirò Superiore (uliveto e bosco); a Isola C.R. (bosco), a S. Severina, frazione Altilia (bosco demaniale), a Melissa (uliveto e bosco), a S. Severina capoluogo (bosco demaniale). Altro intervento il 16 a Verzino (uliveto e bosco).

Gli aspetti più sconcertanti a margine di questo fenomeno sono, da un lato l'assoluta mancanza di indagini per l'accertamento delle cause ed il perseguimento giudiziario degli eventuali responsabili, sia pure non dolosi, quasi si trattasse di eventi ineluttabili da poter archiviare con molta facilità.

Dall'altro lato — e questo è un discorso rivolto principalmente al Corpo forestale dello Stato per il grande patrimonio boschivo che ha sotto la propria giurisdizione — è assolutamente inesistente qualsiasi sistema preventivo. L'aver sistemato una serie di segnali di «pericolo d'incendio» all'interno ed all'esterno dei boschi, pur se dimostra il rispetto di un preciso obbligo stabilito dalla legge, non può, certo, far dormire sonni tranquilli a chi questo prezioso patrimonio ha sotto cura. Tanto più che ci troviamo in una zona — questa, appunto, del Crotonese — la cui aridità del terreno ha tanto bisogno di verde.

Per altro verso, i vigili del fuoco — che pur svolgono la loro fatica con molta tempestività — non possono rispondere a chiamate contemporanee. Ciò gli è impedito dall'inadeguato numero di personale, dall'insufficienza degli automezzi, dalla pressoché inservibilità degli automezzi stessi.

All'opera, normalmente, è una sola squadra (quattro uomini) che, impegnata in un'azione di soccorso, deve rinunciare ad intervenire in altri incendi. E', per l'appunto, quanto si è verificato il 13 scorso quando, trovandosi a Cirò Superiore per l'incendio d'un bosco, la squadra ha ricevuto altre due segnalazioni: a Capo Rizzuto (incendio di un deposito di grano) e a Roccabernarda (incendio di un bosco). «Non avevo altra scelta — ci dice il capo del distaccamento, maresciallo Loprete — ho puntato sul deposito di grano pregando i carabinieri di Roccobernarda di rivolgersi ai vigili di Catanzaro».

Attualmente i vigili del distaccamento di Crotone (in tutto sono 24) sono in agitazione per rivendicare nuovi automezzi, strutture adeguate presso l'aeroporto, una diversa organizzazione del lavoro (per la paga, ci viene fatto osservare, partiamo da un minimo di 254 mila lire mensili, ad un massimo di 360 mila con 27 anni di servizio e 4 figli a carico).

Si tratta, evidentemente, di rivendicazioni che mirano al miglioramento del servizio. E' pacifico, comunque, che senza un'opportuna azione preventiva, quella del ferragosto rimarrà pur sempre la stagione degli incendi che finiranno per distruggere quel poco di piante che qui sono rimaste.

Michele La Torre

Un incendio nel Crotonese

L'esperienza nella zona barbaricina

Quando indagine sul campo diventa un modo diverso di studiare e fare scuola

L'iniziativa promossa dalla scuola di studi sardi dell'università di Cagliari

Nostro servizio

NUORO — A completamento del normale corso accademico la scuola, fin dal suo nascere, ha sempre inserito nel programma di attività un momento di «indagini sul campo» che consentisse la osservazione diretta di aspetti particolarmente importanti della realtà sarda. Un bilancio nettamente positivo, quindi, ha registrato la settimana di lavori durante la quale la Scuola di Studi sardi dell'università di Cagliari ha ampiamente analizzato i problemi archeologici, storici, linguistici, artistici, demo-antropologici e sociali della Sardegna centrale.

Le conclusioni dell'indagine sono state tratte durante una riunione avvenuta nella sala del consiglio comunale di Fonni, alla presenza dell'assessore al turismo Matteo Coinu, del capogruppo compagno Daniele Nolis, del presidente della Pro Loco Graziano Muntoni, del prof. Antonio Mereu preside della scuola media locale, del prof. Giancarlo Sorgia direttore della scuola di specializzazione in studi sardi, del prof. Giovanni Lilliu preside della facoltà di lettere dell'università di Cagliari, di numerosi docenti e specializzandi.

Quest'anno — ed è un fatto di notevole interesse — per la prima volta si è cercato di coinvolgere nel lavoro di ricerca e di studio anche le popolazioni, i circoli culturali, le forze economiche, gli amministratori delle zone visitate. Durante il soggiorno nella zona barbaricina si è passati dalle visite ad aree archeologiche e complessi monumentali agli incontri con gruppi e circoli culturali che, operando nella propria zona, si ripropongono di ricercare ed analizzare tutti gli elementi di storia, e di storia della cultura locale, come contributo, limitato ad una area circoscritta ma non trascurabile, allo studio della vicenda storica dell'intera Sardegna.

Particolare interesse ha avuto la visita agli impianti industriali di Ottana. Studenti e docenti hanno osservato le diverse fasi della lavorazione, e in colloqui con i dirigenti della Fibra e Chimica del Tirso, hanno cercato di comprendere le cause dei fenomeni che, nei giorni scorsi, hanno quasi portato alla fermata degli impianti. «Si tratta — ha detto il prof. Giancarlo Sorgia, dell'università di Cagliari, durante il convegno nell'aula consiliare di Fonni — di un primo tentativo. Si dovrà ancora lavorare per mettere a punto le cose; fin d'ora però appare chiara la volontà di trovare un punto di contatto tra i ricercatori, tra gli studiosi legati all'università e le popolazioni sarde».

«Bisogna lavorare — ha aggiunto il prof. Giovanni Lilliu — perchè gli intellettuali, *quelli che sanno*, mettano le loro conoscenze a disposizione, *al servizio* della collettività».

Intervenendo a loro volta il presidente della Pro Loco Muntoni e l'assessore Coinu hanno sottolineato come l'industria turistica potrebbe trarre beneficio — e fornire una offerta più ricca e con un maggiore spessore culturale — se venisse dedicata una diversa attenzione al settore dei beni culturali, al recupero ed allo studio delle tradizioni popolari. Il prof. Mereu e il capogruppo comunista compagno Nolis hanno infine auspicato un maggiore coinvolgimento delle popolazioni in queste iniziative affinchè più ampi strati della cittadinanza possano usufruire degli stimoli che giungono dagli specialisti e possano comprendere l'enorme importanza di un patrimonio che è dell'intera collettività.

Ora bisogna andare avanti, naturalmente. L'impegno assunto dai dirigenti della Scuola di Studi Sardi dell'Università di Cagliari è di operare affinchè, superate le incertezze dei primi passi, simili iniziative vengano preparate con più cura ed offrano un reale contributo allo sviluppo culturale, al progresso sociale e civile della Sardegna.

Giuseppe Marci

Anche quest'anno registrato il tutto esaurito

Nel Gargano molti turisti, attrezzature un po' scarse

Si sconta la mancata programmazione di un settore molto importante — Centomila presenze giornaliere a Vieste

Nostro servizio

GARGANO — Le località del Gargano hanno registrato il tutto esaurito quest'anno specie nel periodo di ferragosto. Il turismo ha ancora una volta risposto, e bene. Quello che invece non ha trovato rispondenza sono state le attrezzature, che sono risultate ancora una volta insufficienti a dare una risposta completa e positiva alla crescente domanda. Le cause? Nel Gargano e in tutte le altre zone turistiche della Puglia non c'è stata da parte di chi di dovere (governo regionale in primo luogo) un intervento programmato che gettasse le basi per una diversa politica del turismo, che affrontasse i problemi del territorio, dell'abusivismo, delle strutture e dei servizi. Ancora una volta si è lasciato tutto allo spontaneismo, alla capacità e alle possibilità di intervento (davvero limitate) delle amministrazioni locali, che hanno rappresentato, nonostante i limiti e gli scarsi mezzi, l'unico serio e concreto punto di riferimento.

Anche il ruolo dell'EPT, è stato secondario rispetto ai problemi e ai bisogni di un promontorio sul quale negli anni trascorsi si è abbattuta la speculazione con estrema ferocia. Infatti l'EPT non fa altro che fornire notizie, opuscoli, registrare dati e presenze. L'EPT ha rinunciato completamente ad assolvere ad un ruolo ed a una dimensione diversa. Lo stesso discorso vale per le aziende di soggiorno che nella totalità dei casi hanno gestito le feste padronali o in qualche altro caso hanno preso iniziative a carattere ricreativo.

Eppure la notevole affluenza che si va registrando nelle zone di Peschici, Rodi, San Menaio, Torremileto, Ischitella, Foce Varano e Vieste, doveva invogliare il governo regionale a rendersi promotore di una seria politica turistica che partisse innanzitutto dalle questioni più concrete e cioè dalla necessità di approvvigionare l'intera zona di acqua sufficiente al fabbisogno, problema che rimane di fondo in quanto c'è bisogno di assicurare almeno i servizi più essenziali.

Vediamo quali sono state le presenze turistiche nel maggior centro del Gargano, Vieste, dove recentemente si è svolta una riunione pugilistica internazionale (ripresa in TV) che è costata alla collettività 50 milioni di lire ed organizzata dall'azienda di soggiorno. A metà luglio si era verificato a Vieste un calo delle presenze, mentre nei primi di agosto si è avuta una netta ripresa. Si calcola che giornalmente circa centomila siano stati i turisti che hanno soggiornato nella ridente cittadina del Gargano e la punta massima si è avuta a Ferragosto con 150 mila presenze. La situazione alberghiera: 3500-4000 posti letto, 30 campings per 15-20 mila posti tenda. Per quanto riguarda i costi la situazione è stata abbastanza sostenuta. Sempre a Vieste, negli alberghi, la pensione completa va da un minimo di 15 mila a un massimo di 37 mila lire.

Poi, c'è il problema degli affitti delle case date a gruppi di villeggianti per un mese o per quindici giorni. Il prezzo minimo (mensile) è andato dalle 400 mila lire di bassa stagione alle 600-700 mila in agosto. Per le ville poi il prezzo ha addirittura raggiunto, ed in qualche caso anche superato, la cifra di un milione.

Poco fuori Mattinata c'è la famosa baia delle Zàgare, una spiaggetta invitante, ma decisamente costosa, ricca di grotte suggestive, la più famosa è la grotta Campana, una cavità alta 47 metri dove il mare entra attraverso un cunicolo aperto nel tufo ed i raggi solari penetrano all'alba, soltanto per qualche minuto, creando colorazioni meravigliose. Anche le zone interne del Gargano (San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo — di cui ci siamo già occupati in un precedente servizio — San Marco in Lamis eccetera) hanno subito un forte risveglio in questi giorni sia per la presenza di turisti, sia per il grosso rientro di emigrati.

Roberto Consiglio

Italturist propone viaggi speciali a

CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98 061
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 386.880
ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90.820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295 801
E presso le nostre filiali
italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Officine ortopediche
Feola
50 anni di esperienza
SEDE LECCE:
Via Cairoli, 1 (tel. 265.83)
RECAPITI
TARANTO
Via Pupino, 53 (tel. 21181)
BRINDISI
C.so Umberto, 124
GALLIPOLI
Via Filomarini, 8 (telefono 473581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)
MATERA
Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

l'autocentro non lascia a piedi nessuno
Idea Studio - Cagliari
BUS STOP
2 PULMINI
IN SERVIZIO GRATUITO
TRA CAGLIARI-AUTOCENTRO
E VICEVERSA
PER I CLIENTI CHE LASCIANO
L'AUTO IN RIPARAZIONE
telefonare ai n° 45303/45304 (070)

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti
uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegna gratuita in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
sempre al prezzo di lire
990.000